Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 27 gennaio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8925 nuova serie Fondazione 1881

IL NUOVO TENTATIVO DI PORTARE IL PAESE FUORI DALLE SECCHE DELLA CRISI DI GOVERNO

MORO SULLA VIA DEL MONOCOLORE I «QUATTRO» PIÙ O MENO D'ACCORDO

La DC non vuole «stravolgimenti» del piano economico e spostamenti politici a sinistra PSI e PRI si pronunceranno in Parlamento (ma il primo non andrà più in là dell'astensione) Nessuna condizione posta dal PSDI - Saragat: Incombe il pericolo di una grave inflazione

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Il presidente incaricato Moro ha raccolto i consensi sufficienti a tentare la via del monocolore. Va sottolineato bene che anche in questo caso si tratta soltanto di un tentativo: ci sono ostacoli da superare da tutte le parti e non sono di piccola entità. Conviene, quindi, chiedersi fin dall'inizio cosa potrà succedere se anche quest'ultimo tentativo dovesse fallire. L'ipotesi delle elezioni anticipate è sempre incombente. Le alternative possibili sarebbero ancora il rinvio alle Camere del governo Moro-La Malfa oppure la ripresa dell'intero balletto affidato però ad un altro coreografo, insomma la designazione da parte della DC di un altro presidente incaricato. Entrambe le ipotesi sono però problematiche. L'unica cosa certa è che il Paese continua a restare senza direzione e in un momento tra i più difficili del dopoguerra.

Moro ha sottoposto oggi l'ipotesi del monocolore ai socialdemocratici, ai repubblicani ed ai suoi colleghi di partito democristiani. Per quanto riguarda i socialisti, è riuscito soltanto — e sembra con difficoltà — a mettersi in contatto con De Martino che si trova a Napoli. I repubblicani non hanno detto a Moro né sì né no: giudicheranno il monocolore, ribattezzato negli ambienti politici «Morocolore», dal programma che presenterà in Parlamento. I socialdemocratici hanno detto che a loro il monocolore sta bene addirittura senza condizioni. De Martino ha detto, a sua volta, a Moro di procedere pure in direzione del monocolore: anche i socialisti decideranno in Parlamento il loro atteggiamento sulla base del programma che il governo presenterà. Ad ogni modo, è chiaro che il massimo che Moro può attendersi dal PSI è un'astensione.

Dai democristiani, infine, Moro ha avuto conferma che il suo partito continua a far quadrato attorno a lui. Anche la DC, però, ha precisato che la valutazione definitiva avverrà dopo l'esame degli elementi politici e programmatici della piattaforma di governo. Il colloquio con i democristiani è stato il più lungo: è durato oltre un'ora e mezzo. Piccoli e Bartolomei hanno insistito soprattutto sul programma economico e sul quadro politico. Programma economico: può essere perfezionato e migliorato, ma non stravolto rispetto a quello già presentato dal governo dimissionario. Quadro politico: il monocolore non deve rappresentare un effettivo spostamento a sinistra dell'asse politico. Moro, dunque, dalla DC ha un consenso condizionato.

Quali preoccupazioni interpreta questa limitazione? Vale la pena a questo proposito di registrare una ipotesi che ha preso consistente piede negli ambienti repubblicani e cioè il timore che il «Morocolore» possa finire per rivelarsi come il «cavallo di Troia» del compromesso storico. Dicono i repubblicani: se con un colpo d'audacia i comunisti decidessero di favorire, anche soltanto con l'astensione, il monocolore presieduto da Moro, esso potrebbe rivelarsi veramente il primo passo verso un'alleanza di governo fra DC e PCI. L'articolo di Chiaromonte sull'«Unità» di due domeniche fa diceva in effetti, smentendo che il PCI sia per la teoria del «tutto o niente», cioè del tutto al governo o contro, che il PCI non faceva questione di formule.

Vediamo adesso quali sono le possibilità concrete che il monocolore ottenga la fiducia in Parlamento. Facciamo cioè il conto dei voti. Primo dato di fatto: i voti necessari a un governo per ottenere la fiducia sono alla Camera normalmente 316. La DC dispone di 266 voti, il PSDI di 29, il partito socialista di 61, il PRI di 15. Se i socialisti e i repubblicani si astenessero, la maggioranza necessaria alla fiducia scenderebbe però a 278 voti, per cui il governo avrebbe una maggioranza di 17 voti. Il monocolore non avrebbe invece maggioranza, se si astenessero solo i repubblicani e i socialisti votassero contro. Al Senato la situazione è diversa: in caso di astensione del PRI e del PSI, il governo avrebbe 7 voti di maggioranza.

In queste cifre è racchiuso il problema politico di Moro: elaborare un programma che possa ottenere la astensione dei socialisti, il che vuol dire rendere accettabile al PSI il suo programma economico, tenendo nello stesso tempo conto della indicazione democristiana, secondo la quale la piattaforma economica può essere «migliorata ma non stravolta». Il presidente incaricato dovrà a questo scopo spiegare tutte le sue capacità di mediazione e la sua abilità di «inventore» di ambigue formule verbali. Il monocolore, infatti, passerà soltanto se si arriverà a un compromesso che consenta a ognuna delle parti di poter affermare: «Abbiamo vinto noi». Impresa difficile, anche perché Moro starà bene attento a non smentire se stesso: è noto che egli è fermamente convinto della validità del piano economico predisposto assieme a La Malfa.

Per i socialdemocratici, si sono recati alle 12.30 a Palazzo Chigi Saragat, Tanassi, Cariglia e Ariosto. All'uscita, Saragat ha dichiarato che i socialdemocratici «di fronte alla grave situazione in cui si trova il Paese e al pericolo di un'inflazione galoppante, sono pronti a dare l'appoggio al governo monocolore proposto da Moro». A questo punto i giornalisti hanno chiesto a Cariglia e ad Ariosto: «Avete posto condizioni?». Cariglia ha risposto: «Nessuna condizione». Domanda: «Perché avete posto condizioni per il tripartito e non ne ponete alcuna per il monocolore?».

La reazione di Ariosto è stata molto vivace: «La grande maggioranza della stampa italiana è stata bugiarda. Ha mal presentato la posizione socialdemocratica. Noi, nell'ipotesi del governo DC-PSDI-PRI, avevamo detto che il programma avrebbe dovuto contenere alcune delle richieste socialiste. Sono stati i repubblicani a rispon-

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

La situazione

Il presidente incaricato Moro ha ottenuto dai partiti del centrosinistra consensi «condizionati» alla formazione di un governo monocolore; per questo motivo inizierà a stendere una piattaforma programmatica fra le più difficili: si tratta di accontentare sia i socialisti sia i repubblicani che, come è noto, hanno posizioni estremamente distanti sulle misure economiche da adottare. Inoltre la DC, per la prima volta, ha deciso di appoggiare il tentativo del presidente incaricato «sub condizione» che i provvedimenti del precedente governo non vengano «stravolti». Il passo avanti di Moro nella lunga strada della crisi deriva dal fatto che sia il PRI sia il PSI hanno promesso un atteggiamento di astensione: in questo caso, il governo otterrebbe in Parlamento una maggioranza molto esigua: 17 voti di scarto alla Camera e 7 al Senato.

La direzione della DC ha deciso di chiedere al Presidente degli Stati Uniti la divulgazione completa ed integrale degli asseriti finanziamenti della Cia ai partiti e uomini politici italiani. La proposta era stata avanzata da Andreotti in seguito alla divulgazione sul quotidiano «Stampa Sera» di tutta una serie di «beneficati» dai contributi del servizio segreto americano. Le persone citate hanno opposto categoricamente le loro smentite e adesso sono in vista querele. Ma proprio oggi il «New York Times» ha confermato che 21 personaggi politici hanno goduto dei finanziamenti.

ALL'INIZIO DELLA SECONDA SETTIMANA DI CAMBI BLOCCATI

La lira sembra rivelare una maggiore resistenza

E' migliorata di qualche punto la quotazione sul dollaro Poche riserve e molti debiti - Le trattative con il FMI

Roma, 26

La prima giornata della nuova settimana valutaria, la seconda dalla sospensione della quotazione ufficiale della lira in Italia, si è chiusa — secondo indicazioni fornite dall'Ansa — abbastanza favorevolmente. Dopo le prime quotazioni del mattino, la lira è infatti andata migliorando fino a raggiungere nel pomeriggio quotazioni rispetto al dollaro di circa 729 lire (6,2 per cento di svalutazione rispetto a martedì scorso, 20 gennaio, quando il dollaro era quotato ufficialmente 687 lire). Il marco tedesco e il franco svizzero sono stati trattati sulla base di 281-282,5 lire. Queste quotazioni — ben s'intende — si riferiscono alle operazioni bancarie.

Il volume degli affari è oggi piuttosto cresciuto, rispetto alle giornate della settimana scorsa, raggiungendo i 40 milioni di dollari, equivalenti a circa i due terzi del volume normale. I risultati odierni perciò, pur non potendo essere ritenuti del tutto significativi, forniscono già indicazioni più precise circa il livello sul quale la lira si potrà attestare in un prossimo futuro.

Degli operatori, inoltre, oggi sono tornati ad affacciarsi, in misura abbastanza consistente, quelli «naturali», cioè gli importatori e gli esportatori, che si sono così aggiunti alle banche che, nei giorni scorsi, avevano fatto la parte del leone sul mercato. Questo, comunque, è apparso abbastanza calmo, senza nervosismi, e caratterizzato da numerose operazioni, ma di non cospicua entità.

Sui mercati internazionali le chiusure della lira sono state simili a quelle riscontrate in Italia, e lo conferma il tasso ponderato elaborato dalla Banca d'Italia sul listino di chiusura di Francoforte, che denuncia un sia pur limitato miglioramento rispetto a quello di venerdì scorso. Sempre a Francoforte, nel pomeriggio si è avuto un ulteriore lieve miglioramento, che ha portato il cambio con il dollaro a 729-730 lire, contro le 731 del listino di chiusura. Uguale quotazione (729-730) è stata registrata a New York, mentre a Londra il cambio della lira con il dollaro è risultato pari a 729,50-730,50 lire.

La situazione della lira e dell'economia nazionale quale si presenta dopo la decisione di chiudere il mercato dei cambi, è stata esaminata dal ministro del tesoro Colombo nel corso di una riunione tecnica, alla quale hanno partecipato anche il direttore generale e il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ossola ed Ercolani (il governatore Baffi oggi era impegnato a Milano). La riunione — definita «di lavoro» — è stata dedicata a un esame generale della situazione, anche in vista della relazione che il ministro del tesoro terrà dopodomani di fronte alle commissioni riunite bilancio e tesoro del Senato. Ufficialmente è stato dichiarato che non è stata presa alcuna decisione in ordine a eventuali provvedimenti da assumere.

Le misure, però, sono allo studio, e anche se l'atteggiamento delle autorità sembra ancora di attesa di fronte alla necessità di una stabilizzazione della lira su livelli «più certi», comincia già a delinearsi l'orientamento di escludere, per quanto possibile, misure che incidano soprattutto sui livelli produttivi. In sostanza, si punterebbe sia attraverso lo strumento fiscale, sia reintroducendo alcuni controlli all'importazione, a scoraggiare consumi di beni non strettamente necessari e che pesano maggiormente sulla nostra bilancia dei pagamenti. A questo si dovrebbe accompagnare una manovra volta a ridurre la fuga dei capitali e a scoraggiarne l'uscita, soprattutto attraverso una più stretta vigilanza da parte dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC).

Per quanto riguarda il ventilato prestito del Fondo monetario internazionale (FMI) all'Italia per 450 milioni di diritti speciali di prelievo, pari a circa 530 milioni di dollari, negli ambienti del tesoro è stato precisato che per la messa a punto della operazione si prevedono tempi lunghi. Le stesse fonti hanno fatto presente che la missione delle autorità monetarie (il vicedirettore della Banca d'Italia Ercolani e il direttore del tesoro Palumbo) a Washington è servita solo per una prima presa di contatti e per fornire ai rappresentanti del Fondo la prima documentazione sulle «cifre» più significative dell'economia italiana. Le autorità americane hanno dimostrato la «massima comprensione e disponibilità».

Il prestito con il Fondo monetario, peraltro, non potrà da solo — secondo gli esperti — essere determinante per il superamento delle difficoltà delle riserve valutarie italiane. Di fronte ad esso stanno infatti nel 1976 scadenze piuttosto pesanti di altri debiti finora contratti: innanzitutto quello di 1500 milioni di dollari, stipulato dietro pegno di un corrispondente va-

M. I.

Continua in 2.a pagina

DUE PROGETTI D'INTESA CONCORDATI TRA GOVERNO E SINDACATI

I ministeriali conquistano 20 mila lire in più al mese

Effetto retroattivo dal luglio '75 - Prevista anche la revisione delle tariffe degli «straordinari» - A tempi migliori la trattativa sulla qualifica funzionale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Preceduto da una decisiva riunione interministeriale, si è svolto, stasera, fra governo e sindacati, un incontro nel corso del quale è stato raggiunto un accordo su due progetti d'intesa riguardanti la vertenza degli statali «ministeriali», progetti che saranno sottoposti all'approvazione del nuovo governo; al termine della riunione tra i ministri Cossiga e Colombo e i rappresentanti della federazione Cgil-Cisl-Uil, è stato annunciato che lo sciopero nazionale di 24 ore di tutti gli statali, già proclamato per venerdì 30 gennaio, è stato revocato.

Il primo dei due progetti d'intesa — secondo quanto reso noto dal ministro Cossiga — prevede la corresponsione di ventimila lire, a partire dal primo luglio 1975, a tutti i dipendenti civili e gli operai (di ruolo e non di ruolo) dello stato, «a saldatura tra l'intesa del 17 marzo 1973 e il nuovo contratto che verrà stipulato per il triennio 1976-'78».

Per quanto riguarda il secondo accordo, il ministro ha informato che esso concerne la revisione delle tariffe e della disciplina del lavoro straordinario: «Le tariffe stabilite in base a nuovi parametri — ha aggiunto — consentiranno sensibili miglioramenti per le diverse qualifiche: per esempio, lo straordinario dovuto a un commesso passerà da 290 lire all'ora a 1110 e quello del direttore di divisione da 1429 a 3100 lire. Contemporaneamente, viene ridotto il numero di ore che ciascun dipendente potrà fare per accertate, eccezionali esigenze di servizio. Lo straordinario effettivamente prestato non potrà superare il tetto individuale di 240 ore annuali. Le situazioni derivanti da particolari e diversi trattamenti — ha concluso il ministro — saranno riassorbite nelle trattative per il contratto '76-'78».

Nonostante sia stata rimandata «a tempi migliori» la trattativa di merito sulla qualifica funzionale, che resta l'obiettivo prioritario della vertenza degli statali, i rappresentanti sindacali si sono detti abbastanza soddisfatti delle intese raggiunte stasera. Per quanto riguarda lo sciopero del 30, va rilevato che è venuta praticamente a mancare anche la motivazione relativa al compenso per il lavoro straordinario dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti: com'è noto, il provvedimento è stato infatti bloccato nel corso dell'«iter» parlamentare, e inoltre esso risulta superato dall'odierna intesa sulla disciplina e sulle nuove tariffe per le prestazioni straordinarie.

Della contrapposizione a questa misura restano, semmai, ancora le conseguenze: gli scioperi di protesta attuati dalle organizzazioni autonome del ministero del tesoro non hanno infatti consentito il normale pagamento degli stipendi di questo mese a circa un milione di statali, né la preparazione del pagamento delle pensioni per oltre 800 mila ex dipendenti statali. Con l'accordo raggiunto questa sera, tuttavia, anche queste situazioni di disagio verranno gradualmente a sparire, tanto che si prevede un ritorno alla normalità entro il 5 febbraio.

Come accennato in apertura, il governo ha messo a punto le sue carte in una riunione interministeriale, che si è svolta questa mattina sotto la presidenza di Moro: vi hanno partecipato il vice presidente del consiglio, La Malfa, e i ministri Colombo e Cossiga. Definito il quadro delle disponibilità e delle possibilità, anche in relazione all'attuale momento di crisi, il governo ha deciso di incontrare questa sera stessa i rappresentanti dei lavoratori, per concordare la parte finanziaria (certo non marginale) della complessa vertenza degli statali; l'altra, quella delle riforme concernenti la qualifica funzionale e il nuovo ordinamento del personale, dovrebbe invece essere affrontata decisamente dal nuovo governo.

Giuseppe Roselli

FIDUCIA (NONOSTANTE TUTTO) SUL NEGOZIATO «SALT» CON MOSCA

Kissinger a rapporto



Telefoto Ansa-Upi

Washington — Kissinger informa il Presidente Ford sui risultati della missione europea

Washington, 26

Al ritorno dal suo viaggio in Europa, il segretario di stato americano Kissinger ha avuto, ieri sera, un colloquio di oltre un'ora co nil Presidente Ford un'ora con il Presidente Ford Kissinger ha riassunto ai giornalisti i risultati della sua missione a Mosca, Bruxelles e Madrid, ripetendo pressappoco quanto detto poche ore prima, sull'aereo che riportava in patria la delegazione americana, da un «alto funzionario» (una specie di pseudonimo dietro cui si cela lo stesso segretario di stato).

L'«alto funzionario» si è detto convinto che Stati Uniti e Unione Sovietica potrebbero completare entro il prossimo giugno l'accordo sulle armi strategiche; gli S.U. — ha aggiunto — considerano con favore la proposta avanzata da Mosca per una riduzione del numero massimo di 2400 missili e bombardieri nucleari per ciascuna delle due superpotenze: alcuni aspetti di tale proposta — è stato fatto rilevare — sono incoraggianti, mentre altri non sono accettabili. Ora, gli S.U. esamineranno attentamente le proposte sovietiche, ma non faranno controproposte sino a circa la metà di febbraio; successivamente, è possibile che Kissinger si rechi nuovamete a Mosca per concludere i negoziati sulle armi strategiche, mentre Breznev potrebbe recarsi a Washington, in giugno o luglio, per firmare l'accordo con Ford.

Accennando poi alla questione dell'Angola, l'«alto funzionario» ha fatto rilevare che Cuba è ormai divenuta «una punta di lancia dei rivoluzionari» in un certo numero di paesi africani: egli ha affermato che, oltre ad avere inviato una forza di quasi undicimila cubani in Angola, Cuba ha anche inviato consiglieri in Algeria e nella Guinea-Bissau, ed equipaggi di carri armati in Siria; queste azioni hanno completamente fatto cadere i suggerimenti di Kissinger per un ravvicinamento con il regime dell'Avana. (Ansa - Upi)

Ford: proseguirà nel '76 il risanamento economico

Washington, 26

Il Presidente Ford ha presentato oggi al Congresso il rapporto economico annuale, in cui espone le prospettive dell'economia americana per il 1976 e i piani del suo governo. Il rapporto è preceduto, come di consueto, da un messaggio del Presidente, il quale afferma in particolare che «il fattore fondamentale riguardo all'economia è che essa si sta risanando regolarmente: la mia politica per il 1976 è quella di mantenersi su questa strada».

Ford sottolinea, d'altra parte, che «un recupero totale dell'economia prenderà tempo», e che il suo obiettivo basilare è quello di «creare un ambiente economico in cui possa essere realizzata una crescita regolare e non inflazionistica»: il successo di una crescita economica sana e di un'economia privata vigorosa — osserva ancora il Presidente — «dipende in larga misura dall'eliminazione delle politiche e delle istituzioni governative che ostacolano la concorrenza».

Il rapporto economico vero e proprio è basato sulle previsioni dei consiglieri presidenziali per il 1976, che affermano in particolare:

il prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti (diminuiti del 2 per cento nel 1975) aumenterà nel 1976 del 6-6,5 per cento;

questo aumento della produzione dovrebbe far ribassare dell'uno per cento il tasso della disoccupazione (8,3 per cento della popolazione attiva, nel dicembre 1975);

l'inflazione dovrebbe essere contenuta a un ritmo vicino a quello della fine del 1975 (6 per cento);

gli investimenti delle società dovrebbero aumentare del 4-5 per cento, quelli pubblici federali dell'uno per cento e quelli degli stati e comunità locali del 2-3 per cento;

le esportazioni, dopo il forte aumento del 1975, dovrebbero diminuire, anche per la ripresa economica dei partner commerciali degli USA;

i sindacati e le aziende vengono invitati a dar prova di moderazione, tanto nelle rivendicazioni salariali quanto nei rialzi di prezzo (sarebbe accettabile un tasso di aumento dell'8-9 per cento).

Stop alla produzione di missili «Minuteman»

Washington, 26

Gli Stati Uniti arresteranno nel 1977 la produzione di missili intercontinentali «Minuteman»: è quanto si deduce dal bilancio federale 1976-1977, pubblicato nei giorni scorsi, in cui — appunto — non sono previsti fondi per la costruzione di nuovi missili intercontinentali. Le uniche somme stanziate per questo tipo di armamento sono destinate allo studio di una nuova generazione di missili, gli «MX», che possono essere lanciati da rampe mobili, risultando quindi meno vulnerabili ad attacchi avversari rispetto ai «Minuteman» (collocati in silos fissi).

La fine dei finanziamenti per la produzione di «Minuman» è stata oggetto di viva opposizione anche in seno al Pentagono, dove non mancano coloro che vedono la decisione come la rinuncia a una «merce di scambio» nei negoziati USA-URSS sulla riduzione degli armamenti strategici.

Attualmente, gli Stati Uniti dispongono nel loro arsenale di 550 «Minuteman - 3» (a tre testate nucleari), di 450 «Minuteman - 2» (a una ogiva) e di 54 «Titan - 2» (anch'essi a una ogiva); anche contando i sottomarini lanciamissili e i bombardieri, il totale è molto al di sotto del «tetto» di 2400 vettori nucleari strategici, previsto dall'accordo di Vladivostok.

(Ansa - Afp)

MENTRE ROMA «RIFLETTE»

SCARPA PER SCARPA al controllo francese

Roma, 26

I doganieri francesi, continuando nel loro «sciopero dello zelo» a danno delle esportazioni italiane, hanno ancora oggi compiuto il controllo, scatola per scatola, per le calzature che giungono ai valichi di confine fra i due paesi. Sulla base di regolamenti vecchi di decenni, essi vogliono accertare che, per ogni paio di scarpe, sia stampigliato sull'involucro la percentuale delle componenti merceologiche (cuoio, plastica, legno) che formano la calzatura. In caso di mancata stampigliatura, i singoli «colli» devono essere rispediti alla industria esportatrice.

Analoghi intralci subiscono gli altri prodotti, soprattutto i tessili ed i mobili. L'azione dei doganieri francesi è in relazione con la «guerra del vino» e — secondo quanto affermano gli organi ministeriali competenti — tende a scoraggiare l'azione dell'Italia in sede comunitaria contro le misure protettive decise dalla Francia sull'importazione del vino italiano.

Il ministero italiano del commercio con l'estero — tramite il ministero degli esteri — stà insistendo sulle autorità francesi affinché il boicottaggio contro i prodotti italiani finisca. Innumerevoli sono le proteste degli esportatori giunte in questi giorni agli organi amministrativi di detto ministero, unite alla richiesta che si contrasti subito il boicotaggio francese con le preannunciate misure di difesa, che il sopravvenire dei provvedimenti valutari del 20 gennaio ha ritardato, consigliando una «pausa di riflessione».

Per quanto riguarda le misure di ordine valutario, che, per la parte di competenza del ministero del commercio estero, si ritengono necessarie al fine di ostacolare la fuga dei capitali, si pone l'accento su un ferreo controllo del livello dei prezzi di importazione e di esportazione, e su procedure severe per i benestare di export-import, concentrate nell'Ufficio italiano cambi su esibizione di tutta la documentazione prevista.

AD OPERA DI UN EBREO CHE VOLEVA ANDARE IN ISRAELE

Fallito dirottamento di un aereo sovietico

Tel Aviv, 26

Un uomo, che affermava di essere ebreo e di voler andare in Israele, ha tentato di dirottare un areo di linea sovietico in partenza da Mosca, ma il suo tentativo è stato sventato (non si sa in quali circostanze) e l'apparecchio — un «Tupolev» — è ridisceso nella capitale sovietica: il drammatico episodio (ignorato dalle autorità sovietiche) è stato reso noto da fonti dell'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv, informate a loro volta da un altro scalo dell'Europa occidentale, che aveva captato un messaggio radio del dirottatore. Ritenendo che il «Tupolev» potesse effettivamente puntare su Israele, le autorità israeliane hanno messo in stato di allarme il «Ben Gurion», ma successivamente si sono rese conto che nessun aereo di linea sovietico sarebbe stato in grado di raggiungere Israele con la sua normale riserva di carburante.

Sino ad oggi, solo due tentativi di dirottamento hanno avuto successo nell'URSS: il primo avvenne nell'ottobre 1970, quando due studenti dirottarono un piccolo apparecchio verso la Turchia; nello stesso anno, due lituani (padre e figlio) dirottarono un aereo delle linee interne sovietiche sempre in Turchia, uccidendo nel corso dell'operazione una hostess e ferendo un secondo pilota.

Fra i tentativi falliti, il più noto fu quello di Leningrado, nel 1970, quando 12 persone (per la maggior parte ebrei) furono arrestate sotto l'accusa di avere complottato per dirottare un aereo in Svezia: due di loro furono condannati a morte per tradimento, ma le sentenze furono successivamente commutate in pesanti condanne ai lavori forzati.

A tarda ora, funzionari dei servizi aeroportuali israeliani hanno affermato di ritenere (non si sa in base a quali informazioni) che il mancato dirottatore sia stato ucciso.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

SMILITARIZZAZIONE IN ATTO SOTTO IL CONTROLLO DEI SIRIANI

Ritiro dai «fronti» nel Libano

Intanto Israele ha aperto la frontiera Nord a eventuali profughi cristiani

Tel Aviv, 26

Benché forse tardivamente, Israele ha deciso — per la prima volta dall'inizio della guerra civile nel Libano — di aprire la propria frontiera settentrionale a eventuali profughi cristiani che volessero cercare rifugio nel vicino stato ebraico: l'ordine è stato dato personalmente dal ministro della difesa, Shimon Peres, ma non sembra che finora la possibilità sia stata sfruttata (fino a stasera, almeno, nessuno si era presentato ai posti di controllo israeliani lungo il confine); secondo gli osservatori, la cosa si spiega con la calma che sembra essere tornata in tutto il Libano e con l'avvenuta riapertura dell'aeroporto di Beirut. Già nel 1970, Israele aveva accolto sul proprio territorio un limitato numero di palestinesi che scappavano dalla Giordania, dov'erano in corso i combattimenti tra i guerriglieri e l'esercito regolare di Re Hussein; normalmente, le frontiere di Israele con i paesi arabi sono chiuse a ogni tipo di traffico.

A Beirut, intanto, un comunicato diffuso oggi dal comitato superiore libano-siro-palestinese ha confermato che, in tutto il paese, è cominciato il previsto ritiro degli elementi armati e lo smantellamento delle barricate, da concludersi entro le 17 di domani. A parte un unico incidente «senza conseguenze» avvenuto nella valle della Bekaa, il comunicato ha reso noto che l'operazione si svolge regolarmente: a Beirut gli elementi armati hanno evacuato «senza incidenti di rilievo» il quartiere dei grandi alberghi e la «Torre Murr», l'edificio in costruzione di trenta piani che era stato occupato dalle forze musulmane; le operazioni di ritiro sono ugualmente in corso nei quartieri di Chiah e Ain Remmaneh, alla periferia Sud-orientale della capitale, «punti caldi» degli scontri.

Anche nel resto del paese la smilitarizzazione prosegue: secondo il comunicato, la zona di Kahale-Aley, sulle montagne, è stata sgomberata dai miliziani, così come la località di Koubbeh, situata nel Nord del paese, tra le città avversarie di Tripoli e Zghorta (e teatro di accaniti combattimenti); è poi in corso il ritiro degli elementi armati dalla Bekaa, nel Libano centrale, «per permettere la riapertura delle strade internazionali e regionali» (in particolare l'arteria Beirut-Damasco). Il paese rimane comunque, diviso praticamente in due (tra cristiani e musulmani), così come la stessa capitale. (Ansa - Afp)

SCALPORE E QUERELE DOPO LA DIVULGAZIONE DI NOMI DI POLITICI ITALIANI ASSERITAMENTE COINVOLTI

LA DC CHIEDERÀ AL PRESIDENTE FORD «TUTTA LA VERITÀ» SUI SOLDI DELLA CIA

Andreotti ha sollecitato e ottenuto l'intervento del suo partito - Le reazioni del ministro, di Saragat, Donat Cattin, Scalia e altri - Una nota del giornale d.c. - Intanto il «New York Times» conferma i finanziamenti in Italia a ventun candidati

Roma, 26

Un articolo apparso stamane (lunedì) su «Stampa Sera» in cui si fanno i nomi di alcuni uomini politici italiani che avrebbero ricevuto finanziamenti segreti da parte della Cia negli ultimi due mesi, ha suscitato un putiferio nel mondo politico italiano con tutta una serie di smentite.

Per quanto riguarda i finanziamenti politici in Italia, proprio oggi il «New York Times» scrive che «gli Stati Uniti hanno versato 75 milioni di dollari a partiti politici ed a candidati italiani dopo la creazione della Cia nel 1947. In particolare, dieci milioni di dollari sarebbero stati versati nel 1975 per la campagna elettorale italiana, principalmente al partito democristiano e a 21 candidati, grazie alle iniziative dell'ambasciatore statunitense Graham Martin il quale voleva in tal modo contrastare l'avanzata comunista in Italia.

«La notizia — scrive da parte sua il quotidiano torinese — ci è giunta direttamente da Washington tramite persone vicine ai membri delle commissioni d'inchiesta che indagano sulle attività illegali della Cia. I pagamenti del dicembre scorso e di questo mese di gennaio — secondo quanto afferma "Stampa Sera" — sarebbero andati alle due correnti democristiane di Andreotti e Donat-Cattin, alla corrente minoritaria del PSDI di Saragat, alla corrente sindacale che fa capo a Scalia. Avrebbero ricevuto somme anche numerosi esponenti politici di minore rilievo tra cui alcuni candidati (soprattutto del PRI) alle elezioni amministrative di Roma della primavera prossima».

Il giornale torinese pubblica anche dichiarazioni di smentita di tre persone direttamente interessate: Donat-Cattin, Saragat e Scalia. Donat-Cattin ha dichiarato: «Cado dalle nuvole. Come possiamo aver ricevuto finanziamenti se abbiamo chiuso il nostro settimanale "Settegiorni" e l'agenzia della corrente? E' proprio un non senso. A questo punto si può anche scrivere che i politici di "forze nuove" hanno impiegato il denaro della Cia per costruirsi grandiose ville. L'unico rapporto che ho avuto recentemente con gli americani è uno scambio di opinioni non del tutto amichevoli, con l'ambasciatore statunitense a Roma, John Volpe. Il resto è tutta fantascienza».

Giuseppe Saragat ha detto: «Ma siamo pazzi? Non ho mai visto neppure una lira, a meno che qualcuno abbia incassato il denaro dicendo di chiamarsi Giuseppe Saragat. Gli unici rapporti con gli americani li ho avuti un anno fa qui a Roma, in casa mia, con Humphrey, ex candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Poi, una quindicina di giorni fa, ho avuto uno scambio di idee con il deputato Biagi, un politico americano di origine italiana. Ad Humphrey ed a Biagi ho chiesto alcuni chiarimenti sulla politica americana, da vero curioso. Ma soldi, in verità, non ne ho mai avuti. Se qualcuno li ha presi a mio nome dovrà rispondere alla magistratura. Io sono tranquillo e la cosa è talmente ridicola che neppure mi arrabbio».

Vito Scalia ha dichiarato: «Se accusano io risponderò con la querela essendo una calunnia. La mia corrente non ha avuto mezzo centesimo dalla Cia. Chiunque mi attacca dovrà vedersela con me, fosse anche il Presidente Ford. Questi presunti finanziamenti sono soltanto un'antipatica speculazione politica. Dò ampia facoltà di prova a dimostrare che è vero».

Da parte sua il ministro Andreotti ha reso noto di aver indirizzato al direttore del giornale il seguente telegramma: «Leggo con stupore l'articolo odierno sulla Cia. Per due volte nei mesi scorsi ho deplorato sulla rivista che dirigo le voci generiche messe in giro circa finanziamenti della Cia a partiti e uomini politici italiani. Chiedevo per il prestigio dell'intera nostra classe politica che si uscisse dal generico e si facessero nomi e cognomi. Il suo giornale scrive oggi che persone della mia corrente sarebbero tra i beneficiari. Mentre smentisco nel modo più assoluto di aver mai avuto notizia di fatti del genere, deploro vivamente questo modo di informazioni a singhiozzo. Non vorrei che fossero manovre legate alla politica interna italiana specie in momenti difficili come questi. Ripeto ancora che debbono essere fatti i nomi e si metta alla gogna se c'è qualcuno che si è fatto finanziare dalla Cia».

Ancora l'on. Andreotti, intervenendo alla direzione d.c., ha letto la seguente proposta, che poi ha consegnato al segretario del partito Zaccagnini «perché la renda operante: date le voci su finanziamenti della Cia a partiti e uomini politici italiani sembra doveroso che la DC chieda al governo di invitare il Presidente degli USA a non porre alcun veto alla pubblicazione di eventuali documenti e notizie in proposito riguardanti l'Italia. Non debbono e non debbono assolutamente — ha concluso Andreotti — rimanere ombre al riguardo». L'istanza è stata accolta. Inoltre da sottolineare che Saragat e Donat Cattin sono ritornati oggi sull'argomento per ribadire la smentita. Saragat ha ricordato, in particolare, che il quotidiano si è «occupato» di lui «con questo tono» tre volte nello spazio di pochi anni e si dice pronto ad adire le vie legali. Donat Cattin ha invece già dato incarico di querelare il giornale e di esaminare i documenti americani per intentare eventualmente un'analoga azione nell'ambito di quello Stato «perché sia dato atto della verità».

Anche gli onorevoli Romita e Di Giesi, esponenti della corrente di «sinistra socialdemocratica» del PSDI, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «In merito alle fantasiose notizie di finanziamenti americani alla corrente di minoranza del PSDI apparse su "Stampa Sera", non possiamo che associarsi alla precisa smentita del sen. Saragat. La "sinistra socialdemocratica" non ha mai avuto contatto alcuno con gli americani, né in Italia né negli Stati Uniti, e tanto meno ha ricevuto finanziamenti».

«Il popolo» pubblicherà domani un articolo firmato dal responsabile del quotidiano della DC, Franco Franchini, nel quale si commentano le accuse di finanziamenti della Cia. «Il governo italiano, — scrive "Il Popolo" — su invito unanime della direzione della DC, chiederà al Presidente degli Stati Uniti che vengano resi noti fatti e nomi riguardanti il presunto, asserito e tanto reclamizzato finanziamento di partiti e uomini politici del nostro paese da parte della Cia. Ci auguriamo, speriamo, che questa richiesta venga accolta e che soprattutto venga accolta subito, senza che passino settimane e nemmeno giorni, per smontare una speculazione crescente che proprio adesso, proprio nel momento più cruciale della crisi politica ed economica, sta apertamente raggiungendo il suo apice».

«A questo punto — aggiunge l'articolo — non sono soltanto partiti e sindacati, capi corrente o singoli esponenti, tirati in ballo con la tecnica del "si dice" e infangati dal sospetto delle "voci raccolte in ambienti ben informati", a chiedere, per difendersi, che venga fatta luce, che siano resi pubblici elenchi, nomi, cifre, fatti; ma sono tutti i cittadini democratici che fanno propria questa richiesta, che esigono di conoscere la verità. E non per curiosità scandalistica e nemmeno paradossalmente, per un senso di compunto moralismo, ma perché si rendono conto che la manovra scandalistica, in questo momento, ha obiettivi ben precisi, che le ombre vengono fatte ballonzolare sullo sfondo di una scena, già di per sé tanto difficile e carica di tensione, secondo un copione che non è scritto a vanvera ma con intendimenti ben studiati».

(Ansa - Italia)

SINGOLARE ATTENTATO

TENTA D'ASFISSIARE una famiglia

Cagliari, 26

La signora Rosa Atzeni di 43 anni, casalinga, ha denunciato ai carabinieri della stazione di Stampace che durante la notte degli sconosciuti hanno cercato di introdurre nella sua abitazione del gas mediante un tubo di gomma collegato a una bombola di gas liquido da 10 chilogrammi. Nella denuncia la donna, che abita nella centrale piazza Annunziata, ha riferito di essersi accorta alle 1.20 di un odore acre nei locali dell'abitazione e di aver sentito un sibilo acuto.

Resasi conto di quanto stava accadendo, Rosa Atzeni, che si trovava in casa con quattro figli piccoli, ha aperto la porta d'ingresso ed ha staccato la bombola facendola rotolare sulla piazza. La bombola era stata sistemata dall'ignoto attentatore accanto alla porta d'ingresso della abitazione al n. 14 della piazza ed il tubo introdotto verso l'interno da un minuscolo foro. Indagini sono in corso per identificare l'autore del mancato attentato e per stabilire il movente. *(Ansa)*

A SAN CANDIDO le gare degli alpini

Bolzano, 26

Dal 29 gennaio al 1.o febbraio a San Candido organizzate dal IV Corpo d'armata alpino si svolgeranno le gare invernali sciistiche per truppe alpine a cui prenderanno parte le rappresentative delle 5 brigate alpine. La manifestazione prevede lo svolgimento di prove di combinata individuale e di pattuglia (gare fondo-tiro), di slalom gigante e di staffetta con tiro. Sarà quest'ultima gara che si svolgerà su un traciato di 10 chilometri, da percorrere 3 volte, a concludere le giornate di San Candido.

Le prove — afferma un comunicato del IV Corpo d'armata — rivestono una duplice importanza sia sotto l'aspetto tecnico sia quello sportivo. Da una parte esce esaltato l'addestramento tipico delle truppe alpine, dall'altra favoriscono a creare un settore agonistico per gli sport invernali.

(Italia)

CASI DI SALMONELLOSI nel Catanese

Catania, 26

Quattro casi di salmonellosi si sono registrati fra i degenti dell'ospedale «Maria SS. Addolorata» di Biancavilla, in provincia di Catania. Le persone colpite sono due donne che erano ricoverate presso il reparto ostetricia e due neonati.

Non appena sono stati scoperti i casi di salmonellosi, le autorità sanitarie hanno disposto tempestivamente il trasferimento dei quattro pazienti presso i reparti isolamento degli ospedali «Garibaldi» e «Vittorio Emanuele» di Catania. Il reparto ostetricia dell'ospedale di Biancavilla e il reparto chirurgia donne, attiguo al primo, sono stati isolati. Tutti i pazienti ricoverati nei due reparti (22 in chirurgia e 30 in ostetricia più 12 neonati) sono stati sottoposti ad accertamenti.

(Italia)

Nessun rinvio degli aumenti agli insegnanti

Roma, 26

Se il ministro della pubblica istruzione manterrà gli impegni presi con i sindacati della scuola non dovrebbero esserci ritardi nel pagamento degli aumenti agli insegnanti. Aumenti che dovrebbero andare in vigore dal prossimo luglio. Infatti, anche se la Corte dei conti ha rimesso alla Corte costituzionale il relativo decreto, poiché ha rilevato la mancanza di indicazione dei mezzi finanziari necessari a far fronte al nuovo capitolo di spesa, il ministro — a quanto apprende l'Adnkronos — ha assicurato i sindacati che per la data prevista si troverà una soluzione.

La via d'uscita potrebbe essere, o la fissazione dell'udienza della corte in tempi assai ravvicinati (a questo proposito, però, è da sottolineare che i giudici della Consulta sono oberati da una lunga serie di questioni altrettanto importanti e molto attese), oppure la presentazione di un disegno di legge che assicuri la copertura della spesa e risolva quindi la questione posta dalla Corte dei conti. In ogni modo se dovesse perdurare la crisi di governo, rendendo impossibile la presentazione di un disegno di legge, Malfatti — sempre secondo quanto apprende l'Adnkronos — sarebbe disponibile alla presentazione di un decreto legge.

(R. R.)

MASCHERE AL CAMPIDOGLIO

Washington — Sul cartello è scritto: «Entra nella Cia, raggiungi luoghi esotici, incontra gente interessante e uccidila». Così un gruppo di dimostranti provenienti da alcune città dell'Est americano hanno inscenato davanti al Campidoglio una manifestazione contro gli interventi e le operazioni del servizio segreto. Un dimostrante indossa persino la maschera di Kissinger

SCAPPATOIA CONTRO LA DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO SOLLECITATA DALL'IMI

Nei piani del gruppo Fassio l'amministrazione controllata

Con ogni probabilità la richiesta sarà avanzata sabato in tribunale - Sconcerto per la manovra dell'Istituto mobiliare: una lotta fra creditori sullo sfondo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 26

Dopo lo choc provocato dalla inaspettata richiesta di fallimento del gruppo Fassio da parte dell'Istituto mobiliare italiano (IMI) il mondo imprenditoriale e finanziario genovese sta tentando di capire cosa nasconda questa sorprendente manovra. Non è di tutti i giorni che una grossissima azienda Iri (l'Imi appunto) chieda il fallimento di un'altra azienda irizzata al 33 per cento per il mancato pagamento di qualche rata relativa a mutui concessi parecchi anni fa e in corso di ammortamento.

Il patrimonio Fassio è cospicuo. Anche se cinque delle sei navi sono attualmente in disarmo per la crisi generale dei noli che ha colpito in tutto il mondo, vi sono due forti società assicurative, la «Levante» e l'«Europa», che sono attive (perfino la Villain e Fassio di navigazione, l'anno scorso, denunciò un utile di quasi mezzo miliardo), attività immobiliari e due giornali, uno solo in passivo, ma per i quali c'era l'interessamento di Mondadori.

Ieri e oggi non si sono registrate novità nella vicenda. Sono in corso trattative urgenti tra la signora Franca Tomellini Fassio, amministratrice delegata del gruppo per ottenere dei prestiti. La Villain e Fassio, all'indomani della notizia della richiesta di fallimento, aveva infatti, annunciato che è sua intenzione dimostrare di poter far fronte ai creditori. La giornata decisiva in questo senso è fissata per sabato prossimo. Per quella data il presidente del tribunale fallimentare Viale ha convocato le parti.

A proposito di questa riunione, che sarà decisiva per il futuro della «Villain» e per i suoi dipendenti, oltre mille persone tra marittimi, tipografi, giornalisti, si è appreso da indiscrezioni che la signora Tomellini Fassio sarebbe orientata a chiedere al tribunale contro una rovinosa dichiarazione di fallimento, la amministrazione controllata. Si tratta, come è noto, di una procedura alternativa a quella fallimentare, che trova la sua giustificazione nella possibilità per l'impresa in questione di continuare a incassare.

Questa ipotesi potrebbe essere messa in relazione sia con un eventuale rialzo dei noli, sia con la riscossione di alcuni crediti che i Fassio vantano verso una società venezuelana, sia infine a proposito delle floride condizioni economiche delle due società di assicurazione la «Levante» e l'«Europa». A proposito di queste si è saputo che, proprio la settimana scorsa, la flotta Lauro ha confermato alla «Levante», tutte le quote di assicurazione per le sue navi.

Tra i motivi che potrebbero avere spinto l'Imi a chiedere il fallimento trova sempre maggiore credito l'ipotesi della lotta tra i creditori. L'Istituto mobiliare sarebbe stato sollecitato dalla concessione di una garanzia reale chiesta tramite il tribunale civile dall'Imi ai Fassio, per coprire un credito di 450 milioni nei loro confronti. Secondo i giornalisti del «Corriere mercantile», che ormai da tempo sono in lotta per mantenere il posto di lavoro, e grazie ai quali, per la salvezza della testata era in corso un'utile trattativa con l'editore Mondadori, oggi troncata dalla richiesta di fallimento, i motivi dell'iniziativa Imi sono ben diversi.

Con un comunicato stampa il comitato di redazione sabato ha, infatti, denominato l'operazione un esempio del «cannibalismo di stato», i giornalisti hanno voluto alludere polemicamente al fatto che, per la prima volta in Italia, un ente dello stato, l'Imi, ha chiesto il fallimento di un'impresa nella quale un altro ente statale, l'Egam, è impegnato per una cospicua quota societaria (il 33,33 per cento).

Bruno Cressotti

In pericolo le pensioni dei dipendenti pubblici

Roma, 26

Pericolo per le pensioni dei dipendenti pubblici. E' infatti in agitazione, da oggi, il personale della direzione generale per gli istituti di previdenza (ministero del tesoro). L'organismo amministra il patrimonio di quattro «casse» di categoria: quella del personale degli enti locali comuni, province, regioni, ospedali, enti provinciali del turismo, case popolari, eccetera; quella sanitaria (medici ospedalieri, ufficiali sanitari, medici condotti); quella degli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate, e la cassa degli ufficiali giudiziari. Con milleduecendo dipendenti, la direzione generale «evade» ogni anno decine di migliaia di pratiche di pensione, con un ritmo di lavoro stressante.

In questi giorni all'interno della direzione è stato formato un comitato di agitazione che si pone in polemica con le federazioni, le quali non avrebbero tutelato a sufficienza gli interessi della categoria. «Finora abbiamo accettato, dicono, il principio della perequazione fra i dipendenti pubblici ma abbiamo anche visto che mentre noi la consideravamo valida, altri settori dell'impiego statale invece la scavalcano continuamente».

«Siamo costretti a lavorare tutto il giorno, perché se non facessimo lo straordinario si bloccherebbe l'intero sistema pensionistico dei dipendenti degli enti locali e degli altri organismi collegati con noi, ma per le ore straordinarie che effettuiamo guadagnamo quattro soldi, dalle 350 alle 500 lire l'ora».

(R. R.)

Uffici incendiati a opera delle BR?

Ancona, 26

Un violento incendio sprigionatosi negli uffici dell'industria di confezioni «Baby Brummel» ha causato danni per oltre 15 milioni di lire. Il fatto è avvenuto ieri mattina in località Marina di Monte Marciano in provincia di Ancona. Secondo gli esperti dei vigili del fuoco l'incendio sembrerebbe essere stato provocato da un corto circuito. Stamani con una telefonata anonima alla redazione dell'agenzia «Italia» di Ancona, un giovane dall'accento indefinito dichiarava che l'incendio era stato provocato dalle «Brigate Rosse». *(Italia)*

Sulla via del monocolore

Dalla prima pagina

dere di no». Domanda: «Perché questa mattina non avete rinnovato la stessa richiesta sul programma?». Ariosto: «E un problema che riguarda l'on. Moro, e poi — ha aggiunto — come si fa nella presente situazione a dire di no ad un monocolore d.c.? Bisogna tenere presente che esiste il pericolo grave di una svalutazione».

L'incontro con la delegazione repubblicana è durato appena 15 minuti. Moro ha fatto la sua proposta, Biasini e La Malfa hanno risposto che il PRI si riserva di giudicare in Parlamento il governo sulla base del programma. Biasini, al termine dell'incontro, ha detto: «Il presidente incaricato ha avanzato l'ipotesi di un governo monocolore. Il nostro atteggiamento sarà determinato in Parlamento rispetto al programma che verrà presentato».

Nel pomeriggio, Moro ha parlato telefonicamente con De Martino a Napoli e lo ha messo al corrente del suo tentativo. De Martino gli ha risposto spiegandogli soprattutto la seconda parte del documento approvato dalla direzione socialista nella sua ultima riunione: La DC faccia un governo con urgenza, senza ulteriori ritardi, approntando provvedimenti economici di emergenza e rispetto ai quali il PSI valuterà l'eventualità di un autonomo atteggiamento tale da rendere possibile la vita di questo governo.

Infine, in serata c'è stato l'incontro con la delegazione della DC. In mattinata si era svolta la direzione del partito che però non aveva affrontato il problema della crisi, ma aveva esaurito alcuni problemi interni. In quella sede, tuttavia, si erano registrate alcune critiche all'operato di Moro da parte di De Mita e di Donat Cattin, i quali avevano auspicato un «cambio di cavallo». In serata, però, Donat Cattin ha attenuato la portata delle sue dichiarazioni.

M. A.

La lira

lore d'oro con la Banca centrale della Germania occidentale.

Questo prestito, contratto nel settembre del 1974, aveva durata semestrale con possibili rinnovi fino a due anni. Originariamente di due miliardi di dollari, e ridottosi a un miliardo e mezzo dopo la restituzione di una prima «tranche» di 500 milioni di dollari avvenuta nei primi mesi del 1975, il prestito, salvo accordi per una sua proroga, dovrà essere rimborsato alla «Bundesbank» entro il settembre prossimo.

Più che dai prestiti, dunque, il destino delle riserve valutarie italiane resta legato all'andamento della bilancia dei pagamenti, che negli ultimi due mesi del 1975 si è piuttosto appesantita, dopo i buoni risultati generali del resto dell'anno. Al passivo di quasi 378 miliardi di lire del novembre 1975 si è infatti aggiunto a dicembre un ulteriore deficit di quasi 340 miliardi di lire, che ha portato il saldo negativo globale nel 1975 a 1150 miliardi di lire, una cifra che, seppure largamente inferiore a quella dell'anno precedente (oltre 3500 miliardi di lire), ha inciso pesantemente sulle riserve valutarie.

Queste, oro a parte, ammontano attualmente a soli 590 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti altri 250 milioni di dollari ottenuti dall'Italia sulla linea di credito «Swap» con la «Federal Reserve» americana. Riguardo a questa linea di credito (tre miliardi di dollari) gli esperti ricordano però la sua natura di credito a breve termine (tre mesi) rinnovabile una sola volta. I 250 milioni di dollari ottenuti dovranno perciò essere restituiti al più tardi entro la fine del prossimo giugno.

Ad esso vanno aggiunti 487 milioni di dollari che nel 1976 l'Italia dovrebbe rimborsare alla Gran Bretagna. A suo tempo, infatti, la Gran Bretagna non concesse il consolidamento della quota inglese del prestito a breve della CEE all'Italia, acconsentendo solo a un suo rinnovo di 3 mesi in 3 mesi. Infine, nel 1976 scadono anche altri 400 milioni di dollari di piccoli prestiti che, al contrario degli altri, sono difficilmente rinnovabili. In tutto dunque questo complesso di debiti ammonta a 2387 milioni di dollari.

M. I.

AEREO-SPIA RUSSO bloccato nel Gabon

Libreville, 26

Le autorità del Gabon trattengono un «Antonov 30» delle linee aeree sovietiche «Aeroflot» «equipaggiato in modo speciale per la fotografia aerea e la raccolta delle informazioni», ha annunciato oggi un comunicato dell'ufficio di presidenza gabonese. Il comunicato aggiunge che «l'apparecchio potrà lasciare la capitale del Gabon soltanto per decisione personale del Capo dello Stato», ma fonti vicine al Presidente Albert Bernard Bongo hanno detto che l'apparecchio potrebbe essere autorizzato a partire domani.

Secondo il comunicato, il pilota dell'«Antonov», ha detto che l'aereo prima di atterrare a Libreville era in volo da N'Djamena, nel Ciad, ad Accra, nel Ghana, ed aveva sorvolato il Camerun. L'«Antonov 30» è un bimotore particolarmente adatto alla ricognizione ed è munito di quattro grandi apparecchi fotografici.

ANCORA SCIOPERI nelle regioni spagnole

Madrid, 26

Più di 100 mila lavoratori si sono astenuti oggi dal lavoro in tutta la Spagna per rivendicazioni salariali. Secondo fonti sindacali circa 30 mila fra metallurgici e metalmeccanici hanno incrociato le braccia nella regione madrilena, dopo il fallimento dei colloqui con gli imprenditori per il rinnovo del contratto. Nelle Asturie 20 mila minatori e metallurgici sono stati sospesi dalle loro aziende di proprietà dello stato per tre settimane a causa della sospensione dell'attività produttiva dovuta alla generale agitazione del mondo del lavoro delle settimane scorse.

(Ap)

DI NUOVO SVALUTATO il peso argentino

Buenos Aires, 26

Il ministero dell'economia ha disposto oggi una nuova «minisvalutazione» del peso argentino, l'undicesima dall'avvento del ministro Antonio Cafiero. Le nuove parità fanno passare il tasso di cambio da 63,10 pesos per dollaro statunitense a 65,50 per quanto riguarda il tasso detto «finanziario», e da 89,70 a 93,10 per quanto riguarda il tasso detto «finanziario speciale».

Questi tassi, secondo disposizioni, si applicano a specifiche operazioni riguardanti le importazioni, le esportazioni, i premi di assicurazione, i noleggi ecc. Tutte le altre operazioni, stando a quanto disposto la scorsa settimana, dovrebbero avvenire al «tasso libero», basato sull'offerta e la domanda, che si aggira sui pesos 170 per dollaro. Le svalutazioni annunciate oggi sono dell'ordine del 3,90 per cento. L'ultima analoga svalutazione risaliva al dodici gennaio scorso.

(Ansa)

FERITO DAI CARABINIERI un giovane ricercato

Napoli, 26

Un giovane pregiudicato, Giovanni Vuolato, di 17 anni, ricercato per rapina, è rimasto ferito in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Il fatto è accaduto ieri sera a Caivano, a dieci chilometri da Napoli, dove il Vuolato abita con i familiari.

Poco dopo le 23 una pattuglia di carabinieri, che lo stava cercando, ha notato il pregiudicato a bordo di una «Alfa Romeo», insieme con altri giovani. I militari hanno intimato l'«alt»: bloccata l'autovettura, il Vuolato è sceso, sparando contro i carabinieri, che hanno risposto al fuoco ferendolo alla fronte. Il giovane è stato catturato. Anche quattro giovani che erano con lui sull'autovettura sono stati arrestati.

(Ansa)

DI FRONTE AL VUOTO DI POTERE E ALLE ASSICURAZIONI RICEVUTE

È stato revocato lo sciopero dei medici generici e pediatri

Vogliono una convenzione unica nazionale con gli enti mutualistici - Nel Lazio gli specialisti protestano contro la riforma sanitaria - Oggi gli edili si fermano

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

E' stato sospeso lo sciopero generale degli oltre 50 mila medici generici e pediatri organizzato per il 30 e 31 dalla Fimm (medici mutualisti), dall'Anmc (medici condotti) dal Sumi (sindacato unitario medici) e dalla Fimp (medici pediatri) per sollecitare la modifica dell'articolo 8 della legge 386 e, conseguentemente, la stipula di una convenzione unica nazionale con gli enti mutualistici. A questo passo le organizzazioni dei medici si sono decise in seguito sia al «vuoto di potere» determinato dalla crisi di governo, sia alle assicurazioni ricevute dal ministro del lavoro Toros circa «la volontà di pervenire alle modifiche legislative atte a restituire il potere contrattuale ai sindacati dei medici».

Di questi problemi, e in particolare di quello concernente la legge 386, le federazioni mediche hanno discusso oggi con le confederazioni sindacali. Il confronto, che si è esteso alla riforma sanitaria, si è rivelato costruttivo e ha permesso alle due parti di condividere l'esigenza di «pervenire in tempi brevi alla stipula della convenzione unica, intesa quale momento anticipatore e di avvio della riforma sanitaria». I vari argomenti oggi affrontati saranno approfonditi in successivi incontri.

Ma sul fronte sanitario si agitano altre vertenze, per ora, localizzate nel Lazio. Da oggi e fino a sabato prossimo compreso, l'assistenza nei 70 ospedali del Lazio e nelle cliniche private sarà ridotta a causa dello sciopero proclamato dagli anestesisti, rianimatori, ginecologi, radiologi e analisti. Anche se, come hanno precisato le organizzazioni sindacali interessate, saranno assicurate le prestazioni a tutti i casi urgenti, lo sciopero avrà forti ripercussioni sulle degenze, che saranno allungate per i mancati interventi chirurgici e per le analisi bloccate e, di conseguenza, sulle accettazioni, che dovranno essere contenute.

I motivi che hanno portato all'azione di protesta dei medici sono: la mancata applicazione della legge Mariotti per quanto riguarda le strutture necessarie per l'esercizio della libera professione all'interno dell'ospedale; la non disponibilità, da parte dei responsabili della regione, ad aprire un dialogo «costruttivo» con gli ospedalieri, per avviare a rapida soluzione i problemi apertisi dopo l'entrata in vigore della incompatibilità del doppio incarico e la imminente scadenza per il tempo pieno obbligatorio.

Un altro sciopero negli ospedali del Lazio è stato proclamato dal sindacato nazionale italiano dei chirurghi plastici, «a sostegno — è detto in un comunicato — dell'azione di protesta intrapresa da altre categorie mediche (anestesisti, radiologi, ginecologi, laboratoristi)». Il sindacato «denuncia, inoltre, il tentativo degli amministratori e dei politici che, con le loro inadempienze, hanno condotto all'attuale gravissima situazione l'assistenza pubblica nella regione».

A livello di vertenze nazionali va ricordato che domani un milione e mezzo di lavoratori edili e delle costruzioni si fermerà in tutta Italia, in segno di protesta contro l'andamento delle trattative per il rinnovo di contratto e per sollecitare «urgenti e adeguate misure» per il rilancio della produzione e dell'occupazione. Lo sciopero sarà accompagnato da tre grandi manifestazioni a Roma, a Bologna e a Napoli.

G. R.

AUMENTA IL PREZZO delle targhe d'auto

Roma, 26

Il prezzo delle targhe per i veicoli aumenta del dieci per cento: lo stabilisce un decreto del ministro dei trasporti pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale n. 22. Il decreto (12 novembre 1975), visto l'aumento dei costi di fabbricazione delle targhe, stabilisce che il prezzo delle targhe posteriori delle auto sia fissato in mille lire e in 300 lire quello delle targhe anteriori.

Il prezzo delle targhe posteriori delle moto (per le moto non è prevista la targa anteriore) è fissato in 600 lire, a targa di prova costa 750 lire tanto per le auto che per le moto. Il prezzo è maggiorato del 50 per cento per i duplicati.

(Ansa)

RAGAZZI CON PIDOCCHI chiusa una scuola

Cuneo, 26

Chiusa, per un giorno o due, la scuola «Dante Alighieri» di Saluzzo (Cuneo) perché alcuni scolari sono risultati portatori di pidocchi. Lo ha deciso l'ufficiale sanitario dott. Gastone Rossano che ha disposto una disinfezione delle otto aule e severi controlli prima che vengano riaperte per le lezioni. La scuola è frequentata da circa 150 alunni. L'allarme è stato dato da genitori di bambini.

(Italia)

DOPO IL FERIMENTO IN CELLA DEI BRIGATISTI

Accuse alla direzione del carcere di Milano

Un legale parla di connivenza con gli aggressori

Milano, 26

«L'attacco alla cella 311 del carcere di San Vittore e il conseguente ferimento di Miagostovich, Morlacchi e Sirianni rientra in una precisa strategia non certamente preordinata e voluta da mafiosi di mezza tacca. Certo lo si vorrebbe far passare come tale ma è troppo comodo. Ci sono precise responsabilità dell'amministrazione del carcere da chiarire, c'è una perquisizione, effettuata 24 ore prima dell'agguato nella cella 311 che si commenta da sola. L'hanno eseguita delle guardie carcerarie, non certo dei carcerati. Lo scopo era più che evidente: essere certi che i detenuti della cella 311 non avessero armi e fossero in grado di difendersi».

Questa grave accusa all'amministrazione delle carceri di San Vittore è stata fatta stamane a Milano nel corso di una conferenza stampa dall'avvocato Giuliano Spazzali (difensore di Pietro Morlacchi e del fratello Sergio Spazzali, il quale soltanto per caso è sfuggito all'aggressione.

«Siamo molto preoccupati per la piega che si vorrebbe dare alle indagini — ha proseguito l'avvocato Spazzali — in quanto non vorremmo dover formulare accuse contro persone che hanno soltanto eseguito "ordini" precisi fatti pervenire da molto più in alto». Ci costituiremo parte civile — ha preannunziato l'avvocato Spazzali — «per appurare le vere responsabilità dell'amministrazione del carcere, per renderci conto di come gli agenti di custodia non erano presenti in una situazione così grave, del perché gli agenti presenti non hanno mosso un dito in aiuto degli aggrediti e nemmeno si sono preoccupati dell'identificazione (abbastanza facile in quel momento) degli accoltellatori».

«LA CHIESA AVREBBE ATTESO QUALCOSA DI PIU' DA PARTE ITALIANA»

IL PAPA RILEVA CARENZE A ROMA PER IL GIUBILEO

Udienza alla giunta capitolina - Smentiti i favori al «partito popolare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Nel discorso rivolto stamane al sindaco e alla giunta del comune di Roma nella tradizionale udienza d'inizio d'anno, il Papa ha ringraziato le autorità capitoline per quanto hanno fatto per favorire lo svolgimento dell'Anno Santo: ciò non gli ha impedito tuttavia di rilevare che «la Chiesa romana avrebbe atteso anche qualche cosa di più da parte italiana per l'esito di un avvenimento nazionale mondiale come il giubileo».

Ringraziato il sindaco Darida per la sua presenza ad alcune cerimonie più significative, Paolo VI ha rilevato che l'Anno Santo ha lasciato una pagina memorabile e positiva nella storia spirituale e civile dell'Urbe e ha soggiunto: «Noi non sosteremo adesso sui rilievi negativi che ci sono stati fatti da testimoni non certo prevenuti a tale riguardo, ma raccoglieremo un rinnovato voto positivo e benefico da questo lungo significativo episodio della celebrazione del giubileo nella «patria communis» che è Roma e il voto «positivo» è il seguente: «Che la netta e libera distinzione del mondo civile da quello religioso — che caratterizza la società italiana e questa singolarissima Urbe — non si traduca in reciproca estraneità, né in laicismo da una parte e confessionalismo dall'altra, ignari e avversi tra loro, ma rimanga e si svolga in sempre rispettosa convivenza feconda, in mutuo e cordiale comunione di fede spirituale e d'ideali civili».

Quasi a rimarcare la nota chiarificatrice di Paolo VI l'«Osservatore Romano» ha inteso proprio oggi precisare che il Vaticano non favorisce la costituzione di un «partito popolare» cattolico ed è estraneo a ogni iniziativa in proposito. Il comunicato ha voluto essere una smentita secca e recisa di notizie pubblicate da qualche parte nei giorni scorsi e che vengono definite «calunniose distorsioni» contrarie al «rispetto dovuto alla verità».

Secondo tali notizie «il nuovo partito cattolico avrebbe sede nell'Associazione internazionale dell'apostolato cattolico» e «sarebbe guardato con interesse da personalità della Santa Sede che figurerebbe tra i finanziatori occulti dell'iniziativa». Questa seconda affermazione è smentita in modo categorico dal giornale vaticano che avverte anche come la suddetta associazione non deve essere confusa con la «Società dell'apostolato cattolico» dei padri Pallottini.

In parole semplici si può dire che la Santa Sede, alla luce dell'odierno comunicato dell'«Osservatore Romano», non intende favorire in alcun modo il frazionamento delle forze cattoliche in Italia.

Ar. Pa.

VECCHIE CARTE

SIAMO certo ancora in molti a ricordare «Il gatto rosso», quel gustoso romanzo breve col quale inaspettatamente l'avvocato e cavaliere del lavoro Bruno Forti, quasi settantenne esordì nel 1957 nelle «belle lettere» (com'egli stesso amò definire l'avventura); esordio e insieme conclusione, posto che a quel primo esperimento, coronato peraltro con l'assegnazione del Premio Bagutta opera prima, altri non ne seguirono.

Mi è accaduto di rammentarmene oggi per una particolare coincidenza e in relazione a una curiosità letteraria di quel libro che, a suo tempo, sollevò critiche e perplessità, che all'autore dispiacquero. Il libretto, com'è noto, conta esattamente cento e una pagina, compreso l'epilogo. Qui uno s'aspetterebbe di trovare il colophon tipografico; e invece s'imbatte nell'ultimo dei dieci disegni inseriti nel volume e, dopo di questo, proprio in extremis, in un'ulteriore breve appendice intitolata Nota dell'Autore. Ne riporto le prime righe: «Succede — scrive il Forti —, quando si fa un pasticcio, che, degli ingredienti preparati, qualcosa avanzi. / Non c'è che da adoperarli altrimenti o buttarli. / Così ho fatto in questo caso. Due o tre fogli di appunti, appallottolati, son finiti nel cestino, senza rimpianti. Proprio non ci stavano o sgonfiavano. / Ma uno degli appunti, che pur non ci stava, ve lo voglio leggere». E riporta, fra virgolette, la scena dell'abbattimento del grande platano, protagonista del quarto capitolo, una sorta di chiusa dopo la chiusa, la conclusione ultima di una storia che pure sembrava, e in realtà era, completamente definita.

Capriccio?... Espediente letterario?... Più di un lettore ne rimase infastidito: due finali ci sembrano troppi anche in musica, figuriamoci in letteratura.

L'occasione del ricordo m'è stata offerta da un tentativo (maldestro quanto inutile) di riordinare le mie carte. Cercavo qualcosa e, come spesso m'accade, non riuscivo a trovarla. Fogli vecchi, appunti conservati da qualche parte. Sono un uomo ordinato, come capite; diversamente dal Forti non butto niente, conservo, affascicolo, ripongo. Poi, passano vent'anni, e ho la pretesa di trovare ciò che la memoria mi ha conservato vivido in tutto, fuorché nel luogo dove ho accuratamente conservato e riposto. Quegli appunti dovevano servirmi per un racconto. Su quelle vecchie carte ingiallite che palpeggiavo con trepidazione, grafia d'altri tempi, margini un po' sciupati, contavo di documentarmi su qualche nome, qualche piccolo particolare che la memoria poteva avere tradito. Perché anche a me accade che, fatto il pasticcio, mi avanzino degli ingredienti non utilizzati. Dirò di più: non c'è libro che nella sua prima stesura non m'abbia preso il doppio delle pagine poi pubblicate. I miei racconti nascono per così dire distesi, tutto quello che c'è dentro vuol venire fuori e io lo lascio venire. La prima stesura non è che la rassegna del materiale a pié d'opera, come dicono i costruttori. Poi, nelle successive riletture, la materia s'arresta, prende forma, reclama giusti spazi e ritmi interni, non tollera né il meno né il più: soprattutto il più. Capitoli interi, episodi completi, talvolta persino certi personaggi vengono così estrapolati «per ridondanza». Non ci stanno, come dice il Forti; «sgonfiano». Ma mica li butto! Li sistemo in una cartella contraddistinta in copertina con la didascalia «Cestino di...», e 'l titolo del libro. Quando il libro è finito, da licenziare, la cartella del cestino contiene almeno altrettanti fogli che il testo da stampare; anche questi, tuttavia, un prodotto dell'ingegno, materiale semilavorato, riserva per il futuro se e quando se ne presenti l'urgenza. Non forzo in nessun modo questi ritorni, ma neppure gli resisto. Se un giorno bussano alla porta, quella porta io la apro: cioè vado a cercare quel dato «cestino», quelle cartelle ingiallite, e mi faccio gradualmente sedurre dall'idea di scrivere il racconto che mi sta nascendo in forma del tutto autonoma e nuova, anche se coi vecchi ingredienti.

Questi avanzi non sono, insomma, materiale di scarto; com'è dimostrato del resto anche dalla appendice del «Gatto rosso», che il Forti avrebbe potuto molto meglio utilizzare in un racconto a sé, la storia dell'albero, sufficiente a resuscitare il pathos con cui la Nota dell'Autore si chiude: «E poi il momento, quel momento, il gigante che vacilla, il crollo e le grida di Cecilia che si ritrae, le mani pressate sul cuore»; parole commosse alle quali l'autore fa seguire, fuori delle virgolette, la chiusa cui soprattutto vanno ascritte, penso, le perplessità dei lettori: «Così dice l'appunto. / So che è triste. / Come me, in questo momento». Sentimento perfettamente comprensibile, in quanto nel crollo dell'albero lo scrittore ha evidentemente identificato se stesso. Ma è un fatto privato, estraneo al tema centrale e anche ai modi del racconto che precede, tanto da esserne stato escluso. E, quindi, tale da indisporre piuttosto che coinvolgere il lettore...

Divagazioni per consonanza. Non è che accingendomi a scrivere queste righe, pensassi di dissertare sul tema del rapporto fra l'autore e la sua opera. Intendevo soltanto introdurre il mio personale racconto, già pronto nella mente nelle sue linee maestre, coi personaggi, l'occasione, il momento, l'ambiente: tempo di guerra, notte, il rombo non lontano del cannone, e una gran tenda tirata su in una piega del terreno gelato. Fuori neve e sfilacciature di nebbia. E noi, raccolti nella tenda intorno al colonnello che ci aveva comandati sulle montagne dell'Alto Isonzo e ora era venuto a trovarci fra queste altre montagne dell'Albania.

Un colonnello come si deve: alpino e, quindi, piemontese. Così ci aveva sempre lasciato credere, parte necessaria d'una leggenda; come il suo celebre motto che ripetevamo convinti: «In montagna chi porta magna», a consolazione degli enormi zaini affardellati che ci segavano le spalle; o i dieci giorni di arresti di rigore che m'aveva inflitto a Polubino quando mi ero permesso di disubbidirgli ricoverando i muli in tettoie chiuse con le stoppie: «Avocat, ai muli basta il tetto». Piemontese, duro, senza mollezze, osservante d'una tradizione (o d'una retorica) che va conservata intatta. E invece non era vero niente, era emiliano purosangue, fornito semplicemente d'una certa facilità alla cadenza piemontese!

Ma questo lo sapemmo dopo. Il racconto si limitava a descrivere quel particolare momento, quegli uomini sospesi tra vita e morte, affamati, infreddoliti, eppure caldi nel cuore perché ascoltavano, col loro colonnello, il coro dei Garda. Ecco, volevo descrivere questo coro, anzi era un trio, bergamasco, mi pare, nell'inviarci al fronte c'era stata un po' di confusione coi complementi; un trio abile, con voci profonde vibranti; e pieno di humour... «Non fare l'amore coi Garda, specialmente con la barba...».

Io, non in prima fila, non completamente partecipe, forse col sospetto di quel piemontesismo fasullo, forse anche con qualche risentimento per la punizione ingiustamente subita.

Be', non c'è altro da dire: non ho trovato le carte. Che avesse ragione il Forti, quando appallottolava gli «avanzi» e li gettava davvero nel cestino?...

Manlio Cecovini

Poema sinfonico in memoria di Esenin

Mosca, 26

Una delle migliori opere della musica sovietica, il poema sinfonico-vocale di Gheorghij Sviridov, in memoria del poeta Serghej Esenin, è stata eseguita nell'aula magna del conservatorio di Mosca in occasione del sessantesimo compleanno del compositore.

Il poema in memoria di Esenin è stato composto vent'anni fa. Anche negli anni successivi, Sviridov ha lavorato intensamente nel campo della musica sinfonico-vocale: ha scritto oratori e cantate su versi di Nekrasov, Tjutcev, Majakovskij, Blok, Pasternak, Tvardovskij ed altri.

Sviridov è nato in un villaggio presso Kursk e ha studiato nel conservatorio di Leningrado sotto la guida di Dmitrij Sciostakovic. La sua fama ha avuto inizio a metà degli anni '30 con una serie di romanze su versi di Pushkin. Attualmente, Sviridov lavora intorno all'oratorio «Canzoni sulla Russia», che si ispira a versi di Aleksandr Blok.

(Ansa)

SI SPEGNEVA SETTANTACINQUE ANNI FA IL GRANDE MUSICISTA ITALIANO

La riconoscenza di Verdi

Nel suo testamento non dimenticò nessuno - Già due volte egli si era congedato dalla vita: quando cessò di comporre e alla scomparsa della seconda moglie

Il 4 dicembre 1900 Giuseppe Verdi arrivò a Milano, e come sempre scese all'Hotel Milan in via Manzoni, occupando il consueto appartamento. Il Maestro, che due mesi prima aveva compiuto 87 anni, appariva in buona salute: si alzava alle 9 e alle 22.30 andava a letto; durante la giornata si intratteneva con gli amici — Boito, Ricordi, Franchetti, Giordano — suonava il pianoforte per un'ora, e se faceva bel tempo usciva in carrozza; a sera, dopo il pranzo, non gli dispiaceva una partita a carte.

Nemmeno due mesi dopo, la mattina del 21 gennaio 1901, mentre si preparava ad uscire, cadde improvvisamente svenuto e fu rimesso a letto. Quando rinvenne, sembrò riprendersi, ma non parlava più. Giuseppe Verdi non avrebbe più parlato, non avrebbe più lasciato il letto: la vicenda terrena del gran Vecchio era prossima alla conclusione, il Maestro stava per prendere definitivamente congedo da questa vita dalla quale, in altro senso, egli si era accomiatato già due volte.

Opera nobile

Nel settembre del 1892, allorché aveva finito di musicare il «Falstaff», Verdi aveva compreso che quello era il suo congedo dalla lirica: e per un vero artista, dover rinunciare all'arte è già un cominciare ad accomiatarsi dalla vita. Egli si era poi ancora dedicato alla composizione, ma non più di opere: è di quel tempo uno «Stabat Mater», ultimo suo lavoro, e prima di questo un «Te Deum» che egli definì «un rendimento di grazia non per me ma per il pubblico, per essere liberato, dopo tanti anni, dal sentire altre opere mie». C'era chi — e fra questi Boito — avrebbe voluto vederlo ancora impegnarsi nella lirica, ma egli non ne voleva sapere: «Non posso né debbo fare più nulla, a meno di farmi relegare nell'ospedale dei matti. Nato povero, in un povero villaggio, non ho avuto modo di istruirmi in nulla: mi hanno messo sotto la mano una meschina spinetta, e qualche tempo dopo mi sono messo a scrivere note sopra note... e nient'altro che note. Ecco tutto! Il peggio è che ora, a 82 anni, dubito forte del valore di quelle tante note: è un rimorso per me, una desolazione! Fortunatamente, a ottantadue anni c'è poco tempo ancora da desolarsi!».

Non scriveva più musica, Verdi, ora, ma si dedicava ad un'altra opera nobilissima. Aveva acquistato nel 1889 un fondo a Milano, e su quel terreno l'architetto Camillo Boito, fratello di Arrigo, stava ora costruendo un edificio, a spese di Verdi, che si sarebbe chiamato «Casa di riposo per musicisti», e nel quale avrebbero potuto trascorrere gli anni della vecchiaia, senza problemi e senza assilli, anziani musicisti e cantanti che non fossero in condizioni economiche di poter affrontare una tranquilla vecchiezza. L'iniziativa del Maestro era però ben più costosa di quanto fosse stato previsto, ed egli doveva mettere continuamente mano alla tasca: in uno di questi momenti, Verdi osservò scherzando che, andando avanti di quel passo, sarebbe stato proprio lui il primo a dover chiedere ospitalità alla Casa.

Anno triste

Il 1897 fu l'anno tristissimo per lui, fu l'anno del suo secondo commiato dalla vita, ben più doloroso del primo: in novembre gli venne a mancare la moglie, Giuseppina Strepponi, da quarantotto anni fedele compagna della sua vita e da trentotto sua consorte, ed egli ne fu costernato. Già un'altra volta aveva pianto la scomparsa della moglie diletta, Margherita Barezzi, ma allora aveva ventisette anni, e tutta la vita davanti a lui, e le tante promesse della carriera. Ora era diverso, ora egli era un vegliardo, stanco, rimasto solo. A un illustre critico francese che gli scrisse per esprimergli il proprio cordoglio, chiamandolo affettuosamente «povero Maestro», Verdi rispose angosciato: «Pauvre maître... Oui, pauvre, bien pauvre... Depuis un demi siècle de vie intime, je suis seul, seul, seul, sans famille, dans un vide désolant... Et 85 ans!... Plaignez-moi!».

Gli restavano sì, vecchi e illustri amici che appartenevano al suo stesso mondo, e una folla di estimatori in qualunque posto si fosse recato; gli restava a curarlo amorosamente la figlia di un cugino, Maria Verdi, che egli aveva adottato bambina nel 1867, e tirato su come fosse creatura sua: ma tutto ciò non bastava a sostituire Giuseppina, la compagna di ogni giorno, per decenni, prima testimone di tante ore di gaudio e di trionfi, sola consolatrice di non poche amarezze; «Sento che tutto mi affatica: non posso più leggere, non scrivere, vedo poco, sento meno, e soprattutto le gambe più non mi reggono; non vivo, vegeto. Che ci sto più a fare a questo mondo?».

Si avvicina, per Verdi, il terzo commiato dalla vita, quello definitivo. Egli vi si è già preparato, facendo del bene a chi andava fatto, dove andava fatto: il 14 maggio 1900 ha firmato il proprio testamento, lunghissimo, dettagliato, meticoloso, nel quale non ha dimenticato uno solo degli esseri umani e dei luoghi a lui cari, uno solo dei doveri di chi ha verso chi non ha. Eccone qui le parti essenziali, quanto basta per conoscere l'anima e il cuore del Maestro.

«Questo è il mio testamento. Revoco e annullo qualunque altra precedente mia disposizione.

«Lascio agli Asili Centrali della città di Genova la somma di L. 20.000; allo Stabilimento dei rachitici di Genova L. 10.000; allo Stabilimento sordomuti di Genova L. 10.000; all'Istituto dei ciechi di Genova L. 10.000.

«Lascio a Guerrino Balestrieri, che è al mio servizio da molti anni, L. 10.000; ai domestici che sono stati per dieci anni al mio servizio, L. 4.000 per ciascuno; agli altri domestici L. 1.000 ciascuno.

«Lascio all'ospedale di Villanova sull'Arda tutti i fondi del Castellazzo. Con la rendita di questi fondi, essendo superiore al mantenimento dell'ospedale, ordino che l'amministrazione di detto ospedale abbia a sussidiare l'asilo infantile di Cortemaggiore con L. 1.000 annue; in più, distribuirà in perpetuo l'elemosina di L. 20 per ciascuno a cento poveri del Comune di Villanova, il giorno 10 novembre di ogni anno.

«Lascio al Monte di Pietà di Busseto tre fondi in Sant'Agata, con l'onere: di sussidiare l'ospedale di Busseto di L. 2.000 annue; di sussidiare con L. 1.000 l'Istituto degli Asili Infantili di Busseto; di distribuire in perpetuo l'elemosina di L. 30 per ciascuno a cinquanta poveri del mio villaggio nativo le Roncole, il giorno 10 novembre di ogni anno; di assegnare una pensione di L. 70 mensili, per quattro anni, a ciascuno di due giovani appartenenti l'uno al Comune di Busseto, l'altro al Comune di Villanova, i quali si diano allo studio dell'agricoltura: qualora una parte o la somma di queste due pensioni non fosse erogata per mancanza di aspiranti, il più sarà impiegato in altre elemosine ai poveri di Busseto e di Villanova, nella misura a tempo indicata sopra per i poveri delle Roncole.

«Lascio a Carolina Uttini il piccolo fondo di cui essa gode il prodotto da molti anni; ai miei parenti discendenti dai fratelli e sorelle del fu mio padre Carlo Verdi, e ai discendenti dai fratelli e sorelle della fu mia madre Luigia Uttini, i fondi di Piantadoro, unitamente al grosso fondo con grande casa colonica cosiddetta del Bosco. Lascio a Barbarina Strepponi, mia cognata, l'usufrutto del fondo denominato Canale, e lego la proprietà del fondo stesso alla signora Peppina Carrara, figlia primogenita di Maria Verdi.

«Lascio al Comune di Villanova sull'Arda lo stabile dell'ospedale da me costruito, e la poca terra annessa.

Serena agonia

«Lascio all'Opera "Pia casa di riposo per musicisti", oltre che lo stabile da me fatto costruire in Milano, piazzale Michelangelo Buonarroti: L. 50.000 di Rendita Italiana 5 per cento; L. 25.000 di Rendita Italiana al portatore; tutti i diritti d'Autore, sia in Italia che all'estero, di tutte le mie opere; il credito di L. 200.000 verso la Casa Ricordi; il pianoforte grande, la mia spinetta, le mie decorazioni, i miei ricordi artistici.

«Esprimo il mio vivo desiderio di essere sepolto in Milano, con mia moglie, nell'Oratorio che verrà costruito nella "Casa di riposo per musicisti" da me fondata. Ordino che i miei funerali siano modestissimi, e siano fatti allo spuntar del giorno, o all'Ave Maria, di sera, senza canti e suoni. Si distribuiranno ai poveri del villaggio di Sant'Agata L. 1.000 nel giorno dopo la mia morte».

Ed ora, nella notte sul 27 gennaio 1901, dopo sei giorni di serena agonia, era venuto il momento dell'estremo commiato di Giuseppe Verdi dalla vita. Da Firenze era subito accorso il professor Grocco, clinico di fama e grande amico del Maestro, dal quale invano si erano attese parole di speranza. «E' perduto», aveva detto subito l'illustre medico. Alle 2.50 di quella notte, egli si chinò improvvisamente sul volto del grande vegliardo, e qualche istante dopo lo baciò in fronte. Quando si risollevò, le lacrime gli rigavano il viso: Giuseppe Verdi era morto.

Come egli aveva desiderato, i funerali si svolsero nella forma più semplice, ed ebbero luogo alle 6.30 del 30 gennaio. Ma un mese dopo, il 27 febbraio, allorché le spoglie di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi vennero traslate dal Monumentale alla cripta della «Casa di riposo per musicisti», duecentomila persone le accompagnarono in quell'ultimo viaggio, e al momento estremo intorno a quella cripta si alzò un coro, mai forse così mesto come allora: «Va pensiero...». Era il coro che aveva salutato, sessant'anni prima, la gloria nascente del giovane Maestro.

A Trieste, lo stesso giorno della scomparsa di Verdi, la Giunta comunale, riunitasi d'urgenza sotto la presidenza del sindaco Scipione de Sandrinelli, deliberò le prime onoranze da tributare alla sua memoria: il 29 gennaio il Teatro Comunale diventava Teatro Verdi; due giorni dopo anche la piazza antistante prendeva il nome del Maestro; il 6 febbraio si svolse l'apoteosi musicale dello scomparso con un grande concerto di musiche verdiane diretto dal maestro Giuseppe Dal Fiume, e l'incasso fu devoluto a favore del monumento che già era stato deciso di erigergli in piazza San Giovanni; a un mese esatto dalla scomparsa, infine, il 27 febbraio, si svolse al Politeama Rossetti la solenne commemorazione del Maestro, cui seguì un'esecuzione dei grandi cori verdiani diretta dal maestro Giuseppe Rota.

«Ho creduto e crederò sempre che sono gli uomini d'ingegno e di buon senso che hanno fatto camminare il mondo. Io non parlo di rossi, di bianchi, di neri... Ma quello che domando è che coloro che reggono la cosa pubblica siano cittadini di grande ingegno e di specchiata onestà». Sono parole di Giuseppe Verdi, che oggi — e non solo da oggi — a settantacinque anni dalla scomparsa del Maestro, dovrebbero avere il valore di un monito e di un'indicazione agli italiani: fra i quali — se è triste il constatare la carenza di grandi ingegni — assai più dolorosa è quella della specchiata onestà.

Fabio Giraldi

Concorso di musica a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 26

E' stato bandito dagli «Enti radiofonici della Repubblica federale della Germania» (ARD) il concorso internazionale di musica di Monaco di Baviera che si svolgerà dal 7 al 24 settembre prossimi. Diverse giurie giudicheranno i concorrenti nelle varie sezioni in cui il concorso è articolato: canto, viola, oboe, chitarra e trio per pianoforte ed archi.

Sono ammessi al concorso musicisti di ogni nazione purché non abbiano già conseguito un primo premio o due altri premi della stessa categoria alla quale intendono partecipare per il concorso di Monaco.

(Ansa)

Telefoto Upi

Palenque (Messico) — Con il figlioletto nel marsupio dietro le spalle, il premier canadese Trudeau ha visitato assieme alla moglie Margaret le imponenti rovine dei templi Maya

Libri ricevuti

Livio Gratton: «Guardiamo il cielo» (ERI - Edizioni Rai, Torino 1975 - «Classe Unica»; pagg. 201 + ill. e tav. L. 3000).

Carlo Olmo: «Architettura edilizia - Ipotesi per una storia» (ERI - Edizioni Rai, Torino 1975 - «Classe Unica»; pagg. 262 + tav., L. 2500).

Angelo L. Lucano: «Cultura e religione nel cinema» (ERI - Edizioni Rai, Torino 1975 - «Nuovi Quaderni»; pagg. 375, L. 3800).

Gli appassionati di astronomia e di architettura ed edilizia potranno trovare nei due volumetti della Eri, «Guardiamo il cielo» e «Architettura edilizia - Ipotesi per una storia» non solo i contenuti più congeniali ai loro interessi, ma anche l'eventuale risposta ad alcuni problemi non del tutto chiari e poi, ancora, notizie, indicazioni, suggerimenti sempre utili per arricchire un bagaglio culturale fra i più interessanti e stimolanti.

Livio Gratton, triestino, è autore della prima pubblicazione che si presenta come una breve guida al cielo stellato. Profondo cultore di astronomia, a Gratton si deve oltre un centinaio di opere scientifiche, tra cui «La scoperta del cielo», «Dal radio alla bomba nucleare», «Relatività», «Cosmologia e Astrofisica». Nato nel 1910, egli ebbe come maestri i più celebri fisici e matematici del tempo, diventando a sua volta professore di chiara fama in Italia e all'estero. Tra l'altro è con la sua opera che si è giunti alla creazione del Laboratorio di Astrofisica Spaziale del CNR a Frascati. E' chiaro a questo punto la preziosità di «Guardiamo il cielo» e la profonda indagine che in esso è svolta dall'autore attraverso una serie di capitoli che vanno da «Il cielo stellato» a «Farsi un telescopio», da «Il cielo settentrionale a nord dello zodiaco» a «Lo zodiaco», da «Le costellazioni a sud dello zodiaco» ad «Appendici». E non si possono dimenticare le tante illustrazioni e le tavole fuori testo che, motivo di ulteriore chiarimento della materia, offrono anche una singolare emozione e quasi un'attonita contemplazione.

Suddiviso in «Lo spazio dell'architetto», «Tracce», «Storia e storiografia dell'architettura nell'immediato secondo dopoguerra in Italia», «Architettura edilizia - Ipotesi per una storia» di Carlo Olmo è un vivace strumento «essenzialmente sperimentale e didattico», nato da una serie di trasmissioni sull'architettura moderna, andate in onda per «Classe Unica». Lo scritto tuttavia rispecchia l'accurata preparazione del suo autore (insegnante al Politecnico di Torino, collaboratore a riviste di storia, di filosofia e di architettura) e la sua appassionata attività che lo impegna nel settore dell'edilizia.

Sempre per la ERI, ma nella collana «Nuovi Quaderni» è uscito «Cultura e religione nel cinema» di Angelo L. Lucano, studioso di problemi di cinema e di antropologia culturale, attualmente incaricato di Storia dello spettacolo presso l'Ateneo Antonianum di Roma e di Antropologia presso l'Università di Messina.

L'indagine di Lucano si addentra ad esaminare il rapporto tra cinema e religione (tema decisamente nuovo nella storiografia del cinema), tracciando nella prima parte del libro un «panorama storico dal 1900 ai giorni nostri del cinema di argomento sacro e religioso, legandolo ai diversi momenti culturali, storici e politici all'interno dei quali si orienta ognuno di tali tre momenti», mentre nella seconda parte, attraverso quattro «maestri» di cinema quali Dreyer, Bunuel, Bresson e Bergman, Angelo Lucano penetra nella crisi esistenziale dei nostri anni, crisi tormentata e complessa che i quattro grandi sopra citati hanno cercato di esprimere in forme artistiche drammatiche e graffianti.

Pubblicazione validissima, questa di Lucano, che sottolinea l'intensa problematica del suo autore vissuta alla luce di una vivida esigenza spirituale.

Luigi Aversano: «Voci d'amore» (Julia, Roma 1975, pagg. 175, L. 2000).

Nato da una delicata sensibilità che affonda le proprie radici in una ricca esperienza umana, «Voci d'amore» di Luigi Aversano è una preziosa raccolta di liriche, preziosa proprio perché frutto genuino di una disposizione poetico-emotiva che sa cogliere nei suggestivi richiami del sentimento o nelle inquietanti voci dell'animo, negli svariati aspetti della natura, o in certe altre significative situazioni, gli echi dolenti o nostalgici, delicati o amari, struggenti o ancora intrisi da un sottile turbamento, sensazioni che si alternano vivide o velate nel gioco affascinante delle emozioni.

Suddiviso in varie parti, quasi lunga storia di quelle sofferte sensazioni e di quelle intense emozioni, «Voci d'amore» comprende le liriche: «Roma e la sua campagna», «Notturni», «Figure», «Tre sorelle», «Ritratti», «Amici», «L'Amiata», «Stagioni», «La fanciulla d'Ischia», «Istantanee», «Voci d'amore», «Elegie», «In clinica», «Varie». Momenti dolcissimi, anche se serpeggiati qua e là da incertezze o adombrati da una malinconia pacatamente romantica, dolcissimi perché espressi e filtrati da una limpidezza che è luce, solare potremmo dire, di uno stato d'animo nel suo attimo di maggior incantamento. «Dei molti sogni d'una lunga vita / il ricordo mi resta d'uno solo. / Ero fanciullo. / Leggero più dell'aria / a spirale salivo nelle nuvole / rapito. / Un attimo durò. / E ritornai attratto dalla terra / al mio destino»; e poi «Quando Amore fa nido / e per le siepi brilla il biancospino, / vibrare sento le parole incise / sul quadrante degli attimi felici»; o anche «Sul cielo e mare fusi all'orizzonte / muove una vela; / e un gabbiano bianco sulla scia / remiga / plana / si tuffa / becca / risale, / e lontanando / sparisce...»; e ancora «Foglie d'autunno patinate d'oro / che tramontana stacca dai platani / e disperde, / il cinguettar dei passeri s'è spento / all'albeggiare e al tramontar del sole».

Si è parlato all'inizio della ricca esperienza umana di Luigi Aversano (oggi settantenne) e in questa esperienza vanno inseriti anche i lunghi anni trascorsi dall'autore a Trieste, città che gli ha ispirato numerose liriche nelle quali la sua ispirazione si fa via via calda e appassionante nelle vibrazioni del sentimento; ed è allora soprattutto l'amicizia e la natura, intrise dal fascino e dalle insostituibili caratteristiche della città giuliana che nutrono quella poesia di nuovi e più intensi motivi. «La bora che precipita dai monti / ed ululando investe la città, / spazza le vie deserte / s'abbatte ai moli / spezza i marosi crestati di latte»; e ancora: «La via che sale ripida e s'arresta / alla romita villa, / Scorcola-Coroneo era chiamata, / or Monte Cengio / ... / Qui nel silenzio Stuparich s'illumina / di verità, d'amore»; e poi «Sulla via Chiozza là — verso il Boschetto — / un cancelletto s'apre, / ed entri nello studio di Ruggero / Rovan scultore dal destino avverso»; e di seguito «Ogni mattina per l'usate scale / s'incontravamo nella vecchia casa / di via Gatteri 13 a Trieste».

A questo punto, non è possibile sottolineare gli altri echi, e non sono pochi, che risuonano dalla lettura di «Voci d'amore»: rimane tuttavia la ferma e felice convinzione di trovarsi di fronte ad una autentica voce poetica.

G. P.

Enzo Bontempi: «I falsi minareti». Con disegni di Antonio Calderara (Editrice I Dispari, Milano; pagg. 62).

Josef Imbach: «Dio nella letteratura contemporanea» (Città Nuova Editrice, Roma; pagg. 309, L. 4000).

Marisa Messineo Vandini: «Il parco di cristallo» (Todariana Editrice, Milano; pagg. 94, L. 2000).

Ulderico Bernardi: «Una cultura in estinzione» (Marsilio Editori, Padova - Venezia; pagg. 195, L. 4500).

DISCOPANORAMA

PER BALLARE «NON-STOP»

B. T. Express: «Non stop» - 33 giri Roadshow-EMI - 3C-064-96862 - **

Deep Purple: «Come taste the band» - 33 giri Purple-EMI - 3C-064-97044 - *

Musica giovane giovane giovane: fatta cioè per i balli scalmanati degli under 18, più che per l'ascolto (ancorché a mezzo servizio). I B. T. Express sono uno di quei complessoni coloured (tipo Earth, Wind & Fire o New Birth, tanto per citarne due tra i più autorevoli) che miscelano astutamente i cascami della soul music — e quindi, molto alla lontana, del mitico antenato di tutta la musica «nera» d'oggi: il blues — con i gimmicks della musica da consumo e da intrattenimento cara alle platee nordamericane. La foto all'interno dell'album dà un'idea precisa della temperie in cui si muove il settetto di cui sono movimentatori i fratelli Bill e Louis Risbrook e al quale Barbara Joyce presta la propria duttile voce: molto ritmo, qualche contorsionismo, abiti variopinti e luccicanti, una notevole dose di quel «funky mood» che tanto è apprezzato dal pubblico afro-americano. L'inevitabile scotto pagato alla «scena» nulla toglie alla buona grana della musica dei B. T. Express, che fanno il loro mestiere con convinzione e sicuro talento: e che, in questo album, regalano all'ascoltatore una lunga sequenza di piacevoli e antiproblematici motivi, da «Peace pipe» a «Discotizer», da «Still good, still like it» a quella «Close to you» di David-Bacharach, portata al successo mondiale dai Carpenters e qui rivisitata con molta dolcezza.

Assai meno indulgente il giudizio nei confronti di quei furbacchioni dei Deep Purple, che credono di poter sopravvivere alla fine di un'epoca musicale (quella dell'hard rock) adagiandosi sugli allori di una fama conquistata con i primi album, sul finire degli anni Sessanta (noi, personalmente, ricordiamo con rimpianto un vecchio 45 dalla copertina color lillà, con la celebre «Hush» in facciata A...). Il bello è che il giochetto riesce ancora benissimo all'assatanato complesso inglese, che vende al proprio pubblico aria fritta e rifritta, fingendo di aver pur sempre qualcosa da dire (e da dire a tutto volume, trapanando i timpani col ruggito implacabile delle chitarre!). E' rock durissimo, questo, ma anche poverissimo quanto a contenuti, e pressoché mistificatorio; ed è strano che i teen-agers non se ne accorgano: ma, fino a quando non saranno loro a far flettere — secondo giustizia — l'indice di gradimento dei Deep Purple, Ian Paice, John Lord & co. (recentemente Tommy Bolin ha rimpiazzato Ritchie Blackmore come lead-guitar) non comprenderanno di dover cambiar strada. E dire che i Purple potrebbero esprimere alcunché di costruttivo, purché si decidessero a... parlare più sottovoce: come in questo album — fragoroso, stressante — accade solo verso la fine della seconda facciata (in «This time around» e «You keep on moving»), quasi che i cinque rockers inglesi non ce la facciano davvero più...

La tarantella «verace»

Nuova Compagnia di Canto popolare: «Tarantella ca nun va 'bbona» - 33 giri EMI Italiana 3C-064-18133 - ****

Ascoltare la Nuova Compagnia di Canto popolare è sempre un piccolo choc; significa venir sbalestrati, quasi per una fantascientifica distorsione spazio-temporale, in un mondo arcaico e remoto, imbevuto di sentimenti «forti» e «naturali»: un mondo arcano e talvolta addirittura indecifrabile, certo distante anni-luce dalla nostra presuntuosa sensibilità «moderna», di uomini del quasi-Duemila. I motivi popolari della gente campana, recuperati al di fuori di ogni oleografia dal gruppo guidato da Roberto De Simone, rivelano con impietosa genuinità i risvolti «primitivi» di una cultura che, nelle forze eterne dell'amore e della fede, trova le molle dinamiche di un'espressività sempre sanguigna e concitata. E tanto più conturbante appare il materiale proposto all'ascolto e alla meditazione dalla Nuova Compagnia quanto più esso si rivela estraneo al compromessi, spirituali ed espressivi, dei nostri anni: come accade in questo «Tarantella ca nun va 'bbona», dove lo scandaglio di De Simone e dei suoi sei amici scende ben affondo negli abissi del tempo, riportando in superficie reperti musicali di sconcertante primitività, lunghe filastrocche a struttura ciclica, tarantelle e tammurriate che sfidano il cinismo dei tempi con la forza di una passione e di una tensione drammatica che paiono inestinguibili. L'operazione, ardita, è tuttavia perfettamente plausibile e convincente (come già fu in «Li sarracini adorano lu sole»), e suggestiona e affascina anche il profano, con il suono involontariamente «off» di chitarre, mandole e mandoncelle, con l'inesorabile pulsazione ritmica della tammorra o del tamburo a frizione, con l'intreccio «a scioglilingua» delle voci (tra cui inconfondibile quella, irriverente e sguaiata, di Fausta Vetere). Splendida «Uè femmene femmene», con la stregante tammurriata che non concede respiro e la stralunata tarantella finale; assai gustosa la «Moresca d'Orlando», maliziosamente plasmata da una voce «mascherata»; e profondamente partenopea quella «Trapenarella» in cui sotto lo stendardo di S. Gennaro, si fondono un'epidermica allegria e uno spirito polemico su cui già si stende l'ombra della rassegnazione e del fatalismo. Peccato che l'album interno non rechi i testi completi dei brani e peccato, soprattutto, che manchi qualsiasi cenno critico-storico, capace di offrire le doverose coordinate a chi, per ragioni di latitudine, è estraneo al mondo resuscitato dalla Nuova Compagnia ma vorrebbe compiutamente penetrarlo: mancanza grave, che — filologicamente parlando — vanifica in parte l'esito della pur meritoria fatica di De Simone e compagni.

Cur.

Angolo classico

Così fan tutte

2.

Fra i difetti che qualche critico ha individuato nell'edizione dell'opera mozartiana che si rappresenta a Milano, figurano i tagli apportati alla partitura, e la cattiva pronuncia di Schreier (Ferrando). Quella dell'integrità assoluta e ad ogni costo è, come si sa, una delle fissazioni ideologiche del nostro tempo, che pure accetta altre e ben più pesanti sofisticazioni. Ascoltate la registrazione dal vivo di «Così fan tutte» realizzata sulla scena del «Keines Festspielhaus» il 20 agosto '74 (per l'ottantesimo compleanno di Böhm): chi segue l'esecuzione sullo spartito, potrà provare certamente una curiosità più che legittima e rimpiangere le parti sacrificate. Ma il risultato? Si direbbe che Böhm abbia agito alla luce di un orientamento culturale sensibilissimo, stringendo un meccanismo che, allora, aveva un suo «tempo» proporzionato al «tempo» di una particolare «societas» teatrale, e che oggi trova invece una ponderatezza di misura che nulla concede e nulla di vitale toglie. Se vogliamo, il più sacrificato è proprio il tenore, cui si rimprovera una sguaiatezza anti-mozartiana (se avesse cantato con cesellata purezza, forse sarebbe stato accusato di conformismo settecentesco). Confesso che riascoltando il disco ed immaginando l'azione sulla piattaforma scenica di Ita Maximova, l'eccessiva «apertura» dei recitativi di Schreier (ma non eccessiva concitazione, come è stato detto), si avverte; solo che la assimila «per contrasto», riportandola ai trapassi lirici celestiali che Schreier fissa mirabilmente nell'aria «Un'aura amorosa».

L'equilibrio mozartiano di Böhm affiora comunque ad ogni pagina. Cito a caso il rapporto fra il trillo degli archi e quello vocalistico di Despina nell'Allegretto «In uomini, in soldati», dove la piccola, asprigna ma sfavillante voce di Reri Grist completa quasi la composizione timbrica di una compagnia di canto scelta nelle individualità drammatiche, come su una tavolozza musicale. E ricorderei anche una delle più popolari pagine dell'opera: l'ammiccante aria di Guglielmo «Donne mie la fate a tanti» dove la cordiale vivezza di Hermann Prey trova una corrente orchestrale di guizzante trasparenza.

Il punto stilistico di forza nell'edizione della D.G.G. resta comunque, e ovunque, la coppia delle caste-infedeli: Gundula Janowitz e Brigitte Fassbaender sembrano iniettare sorrisi, smarrimenti e seduzioni con un'evidenza pienamente consapevole della «portata» ineffabile dell'opera: si ascolti, per esempio, il sestetto, con la prima dichiarazione di Guglielmo e Ferrando sotto mentite spoglie, laddove Böhm, fra l'altro accentua stupendamente il costrutto gluckiano della pagina.

Ma l'accento nuovo, quasi inedito nella tradizione interpretativa di «Così fan tutte», è portato dalla Fassbaender. La pura idealità formale o il sentimento amoroso sublimato dalla forma, tutta una spiritualità femminile a lungo costretta sotto lineamenti leziosi, trova qui una palpitante e vellutata umanità, nutrita di profondi chiaroscuri sensuali.

Ricorderò infine che l'incisione — con la premessa della registrazione dal vivo — è limpida e ricca di smalti. Perfetto lo stampaggio. Un bel fascicolo illustrato, con il libretto-gioiello di Lorenzo Da Ponte, accompagna i tre dischi. Le note critiche sono di K. H. Ruppel; quelle registiche di Günther Rennert.

G. Go.

GIUDIZIO:

•	mediocre
• •	discreto
• • •	buono
• • • •	eccellente

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

I PROBLEMI SOLLEVATI DAL RECENTE TRATTATO DI OSIMO

ZONA FRANCA: IPOTESI SULLA GESTIONE MISTA

La creazione effettiva del nuovo organismo subordinata a strumenti legislativi che sono ancora da predisporre

Il comitato misto italo-jugoslavo, al quale sarà demandata l'amministrazione della zona franca a cavallo del confine, dovrà godere di un'autentica e larga autonomia decisionale, assieme alla necessaria disponibilità finanziaria, anzitutto per varare uno studio preliminare. Bisognerà adottare, soprattutto, una nuova forma di gestione: meno tavoli ci saranno, meglio si potrà lavorare. E', questo, il pensiero del presidente l'Ente zona industriale, avv. Sacerdoti, il quale si trova tuttora in regime di «prorogatio» della carica, in attesa di passare le consegne al suo successore.

Nella sua dichiarazione al «Piccolo», l'avv. Sacerdoti ha inteso rifarsi al recente esame compiuto dal comitato esecutivo dell'Ezit sui contenuti del protocollo riguardante la zona franca, prendendo inoltre atto delle notizie ufficiali del trattato di Osimo.

Come noto, l'art. 7 del protocollo prevede che la zona sia amministrata da un comitato italo-jugoslavo costituito da tre rappresentanti dell'Ezit e da altrettanti del corrispondente organismo jugoslavo. E qui sorgono i primi interrogativi: i tre rappresentanti devono essere consiglieri dell'Ezit o designati dall'ente stesso fuori dal proprio ambito? Nello scorso novembre il vicepresidente Antonini, che cura gli aspetti tecnici, aveva avuto un contatto con alcuni economisti sloveni (l'altra parte, infatti, deve ancora creare il corrispondente organismo); poi tutto è stato avvolto dalle nebbie dell'attesa.

Ora — rivela il presidente Sacerdoti — si aspetta la ratifica del trattato e lo scambio dei relativi documenti tra i due governi: e in quella sede il parlamento dovrà preparare gli strumenti legislativi e finanziari indispensabili per creare il nuovo organismo. La parte legislativa dovrà riguardare l'acquisizione dei terreni e la loro consegna alle iniziative che saranno concretate; ma quali strumenti e indennizzi verranno adottati? Notevole interesse rivestiranno anche problemi di carattere igienico-sanitario: si renderà necessario, ad esempio, convogliare tutte le acque a mare, con opportuni impianti di depurazione. E tutto ciò richiede uno studio urgente ma soprattutto serio, che non deve lasciare assolutamente nulla all'improvvisazione.

«E' fondamentale il fatto — sottolinea il presidente Sacerdoti — che certe attività non debbano trovare sede nell'area carsica, per ovvi motivi: per tutte le industrie inquinanti il disco rosso deve diventare regola dalla quale non si deve derogare. Già fin d'ora si rende necessario che in sede parlamentare vengano predisposti tanto gli strumenti legislativi che quelli finanziari, assieme a un iter di estrema agilità: e sotto questo aspetto la Grandi Motori Trieste veramente insegna. Noi dobbiamo avere una struttura che tenga conto di certe esigenze. L'ente dovrà essere ingrandito, con un aumento dell'organico e soprattutto con l'integrazione del nostro bilancio. Possiamo contare su un vasto patrimonio immobiliare, ma le spese correnti e continue ci pongono delle difficoltà, che indubbiamente aumenteranno con i nuovi compiti».

Per quanto riguarda la disponibilità attuale di terreni, è da ricordare il primo lotto di 50 mila metri quadrati (il progetto generale è di 120 mila metri quadrati) a monte San Pantaleone, che fa parte dal '68 della zona industriale ed è destinato unicamente a insediamenti puliti, come possono essere determinate piccole industrie e altre a carattere artigianale. La stesura della prima parte di progetto è già avvenuta e da tempo è stata inviata al commissariato del governo, la cui approvazione è però legata al nullaosta del Comune. L'amministrazione comunale era interessata in proposito ancora nel maggio dello scorso anno; dopo vari solleciti, erano state poste alcune condizioni che l'Ezit, pur non pienamente convinto della loro giustezza, aveva accettato.

Più recentemente ancora, il Comune ha imposto altre prescrizioni, che vengono così a rallentare un progetto nel quale hanno riposto fondate speranze non poche piccole industrie e artigiani ormai soffocati nel centro urbano, che cercano una nuova e più capace ubicazione.

Un'altra area — che conta ben 1 milione 200 mila metri quadrati — è quella delle Noghere: la speciale commissione presieduta da Gerli sta studiando la zona sotto ogni profilo, a cominciare dal regime delle acque, in quanto la lottizzazione e le infrastrutture sono condizionate da questi problemi e dalla portanza dei termini. Nel frattempo si prosegue con le opere di interramento tra la nuova strada di attraversamento e la statale, che si rendono necessarie per l'apprestamento delle aree. Funge da cava il monte San Rocco, e dopo un ulteriore sbancamento si dovrebbe ricavare un'area che sarà destinata a un nuovo stabilimento. Proprio in questi giorni la vicenda ha sollevato vivo scalpore in campo sindacale, dopo l'espresso intendimento della direzione della Dreher di non costruire più la nuova fabbrica.

IL FREDDO CHE FA





(Italfoto)

Nelle giornatacce come quella di ieri, col «Greco» teso da far ammattire le sartìe delle barche in rada e le «creste bianche» sul mare verdastro, il termometro sembra un aggeggio strafottente. Che cosa dicano i quattro gradi sopra lo zero della colonnina di mercurio (tanti ne segnava ieri il termometro) a chi rincasa con il naso rosso e le orecchie indurite dal vento pungente, proprio non si sa. Tanto dunque a Trieste il tempo sfugge ai normali parametri di misurazione. Nonostante i quattro gradi sopra lo zero infatti, le pozzanghere erano gelate, il Carso intirizzito, e il mare più invernale che mai. Le barche da pesca non sono nemmeno uscite al largo, tanto che il mercato del pesce di piazza Ponterosso è rimasto chiuso, mentre poco in là le «venderigole» intabarrate si sgolavano tra una raffica e l'altra.

Su tutto il resto della regione continua intanto l'afflusso da Nord di masse fredde e molto umide, per cui ovunque la temperatura continua a mantenersi su livelli molto bassi. Queste le minime registrate in montagna: sui rilievi delle valli del Natisone meno 11 gradi; a Tarvisio meno 10; a Cividale e a Tolmezzo meno 5. A Udine si sono registrati meno 4 gradi (la temperatura più bassa dell'attuale stagione). Parecchi i tratti gelati sulle arterie della Carnia e della Pontebbana. Freddo pungente stamane anche Gorizia e Pordenone con 3 gradi sotto lo zero.

CRISI POLITICA E DIFESA DELL'OCCUPAZIONE

Oggi scioperano gli edili Protesta generale in febbraio

E' stato confermato dalla Cisl in tutta la regione a sostegno degli obiettivi del sindacato - Invito unitario della Cgil

Gli edili scendono oggi nuovamente in sciopero per ventiquattr'ore. L'annuncio proviene dalla federazione lavoratori delle costruzioni Uil-Cisl-Cgil, che fa rilevare come ci si trovi di fronte alla presentazione di alcuni provvedimenti economici che richiedono sostanziali modifiche, principalmente quelli relativi alla riconversione industriale, la casa e l'agricoltura. Si sottolinea ancora come continui ad aggravarsi la situazione occupazionale, con l'annunciata chiusura di aziende e di cantieri, per cui si dichiara «il proprio fermo e responsabile invito a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale affinché si possa uscire dalla crisi il più presto possibile e in termini corrispondenti alle attese dei lavoratori». La federazione ha inteso esprimere «una ferma e risoluta contrarietà rispetto alla prospettiva di elezioni anticipate, che condurrebbero inevitabilmente a una stasi di mesi di qualsiasi attività politica e, quindi, della direzione della cosa pubblica a tutti i livelli».

Da registrare, inoltre, la conferma da parte del consiglio regionale della Cisl dello sciopero generale regionale di tutte le categorie «da collocarsi nel mese di febbraio, quale sintesi delle proteste a livello articolato, a sostegno degli obiettivi del sindacato, sulla base delle risposte che su di essi saranno fornite dalle diverse controparti». E' stato deciso altresì di riconfermare l'impegno di tutte le proprie strutture sindacali a dibattere la piattaforma stessa ed a procedere al confronto con le amministrazioni pubbliche e le forze politiche e sociali ai vari livelli.

Inoltre, per accertare «il grado di credibilità» del nuovo governo regionale, il consiglio della Cisl del Friuli-Venezia Giulia ha voluto proporre alle altre organizzazioni sindacali di richiedere un urgente incontro con la Giunta regionale. In una nota è detto che la federazione unitaria, in quella sede, dovrà pretendere impegni precisi sui contenuti della piattaforma e sui tempi di attuazione dei provvedimenti che si intendono dar corso, in particolare per quanto riguarda il programma d'emergenza per l'utilizzazione di tutte le risorse disponibili nel settore dell'edilizia residenziale e pubblica, della sanità, dei trasporti, dell'agricoltura, a sostegno anche dei livelli occupazionali.

Dal canto suo il comitato direttivo della Cgil ha deciso di proporre alla Cisl e alla Ccdl - Uil l'urgente convocazione di un'assemblea unitaria delle strutture sindacali di ogni livello, con la presenza dei dirigenti nazionali della Federazione Cgil-Cisl-Uil. La proposta è contenuta in un ordine del giorno votato all'unanimità dal direttivo del sindacato di via Pondares, nel quale si sottolinea che — sulla base di una serie di valutazioni — tutti i problemi ancora aperti e quelli che nel corso delle azioni sindacali verranno a proporsi, possono e debbono trovare la loro naturale sede di confronto e soluzione all'interno del movimento sindacale unitario, e quindi degli organismi che esso si è dato. Agendo diversamente — viene rilevato — si corre il rischio di assumere, anche involontariamente per un'errata valutazione della situazione, una posizione di obiettivo allineamento con quelle forze che si oppongono al movimento dei lavoratori.

Il PSI ratifica lo sganciamento alla Provincia

La crisi alla Provincia è più che mai aperta. Il direttivo del partito socialista, nella riunione di ieri sera, ha sancito la decisione dei propri rappresentanti al consiglio provinciale di togliere l'appoggio esterno alla giunta monocolore DC. L'assemblea, che si è protratta fino a tarda notte ha concordato un comunicato ufficiale nel quale ha sitetizzato la propria presa di posizione, ma il documento verrà reso noto solo oggi. La decisione dei socialisti va vista anche come una mossa intesa a precedere l'Unione Slovena, che a sua volta aveva preannunciato la propria decisione di togliere il proprio tacito appoggio (il voto favorevole alla Giunta Zanetti non fu mai sanzionato da nessun documento) al monocolore.

Il consigliere dell'US, Brezigar aveva infatti già dichiarato di voler parlare in sloveno (e quindi contro i regolamenti) nella prossima seduta, in modo da costringere il presidente a interromperlo e passare di rimando all'opposizione. Indubbiamente i socialisti non intendono essere presi in contropiede su un argomento (il bilinguismo in assemblea) da essi stessi sostenuto. Sempre in tema di crisi la direzione provinciale della DC si riunirà domani per esaminare la situazione politica degli enti locali, anche alla luce della presa di posizione socialista.

Oggi le ultime assemblee nella DC

Con le ultime due assemblee in programma per ieri ed oggi, rispettivamente nelle sezioni di Duino-Aurisina e San Giacomo, si stanno concludendo le operazioni per le elezioni dei venticinque delegati della DC triestina al prossimo congresso regionale, il quale a sua volta designerà i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia all'assise nazionale del partito fissata per il prossimo 4 marzo a Roma. Nelle 22 delle 24 sezioni della DC in cui si è già votato — informa la nota — sono stati attribuiti complessivamente 3831 voti, pari a circa il 90 per cento dell'intera rappresentanza congressuale della DC triestina.

Questi i risultati finora conseguiti dalle quattro liste: lista n. 1 «Linea Zaccagnini» - 2231 voti (58 per cento); lista n. 2 «Rinnovamento popolare per l'unità del partito» - 512 voti (13,5 per cento); lista n. 3 «Rinnovamento democratico per il superamento delle correnti» - 708 voti (18,5 per cento) lista n. 4 «Iniziativa popolare per il rinnovamento dell'unità» - 380 voti (10 per cento)

VERTICE G.M.T.

Un alto incarico per Rossi alla Fiat

A TRIESTE SARA' SOSTITUITO DALL'ING. EUGENIO CRISCUOLI

Nei prossimi mesi l'ing. Carlo Rossi lascerà l'incarico di amministratore delegato della Grandi Motori Trieste perché chiamato — per la sua approfondita esperienza nel campo energetico e nucleare — ad altro più importante compito alla Fiat di Torino nel quadro della ristrutturazione e trasformazione dell'azienda torinese in holding.

Al posto dell'ing. Rossi è stato designato dalla stessa Fiat l'ing. Eugenio Criscuoli proveniente dal gruppo produzioni diversificate.

INDICI DI CAMBIO SULLA «PIAZZA»

La lira in ripresa rispetto al dinaro

Ieri le transazioni sul mercato «abusivo» a quota 38 - Un'inversione di tendenza?

Dopo sei giorni di fluttuazione «pulita» (cioè senza il sostegno equilibratore della banca centrale) della lira e dopo la brusca caduta iniziale della valuta italiana sul libero mercato, si cominciano a vedere, almeno dal punto di vista locale (cambio lira-dinaro), i primi segni di un riassestamento.

Come si è già avuto modo di sottolineare, il dinaro, come ovvia conseguenza del provvedimento valutario italiano, aveva ripreso quota nei confronti della lira, toccando addirittura i 39 (sul mercato turistico, di piazza) e i 40 punti (sul mercato commerciale). Ieri, dopo l'interruzione domenicale, il cambio sul mercato «abusivo» si è riportato a quota 38; almeno per gli esperti si tratta di un primo sintomo di inversione di tendenza.

Questo primo ribasso del dinaro, che in breve dovrebbe ripercuotersi anche sul mercato «turistico» e su quello «commerciale», è dovuto indubbiamente al considerevole afflusso di valuta d'oltre confine registrato lo scorso fine settimana. Attirati dal cambio vantaggioso (nei negozi della città il dinaro era considerato equivalente a 39-40 lire), gli stranieri si sono calati in massa in città e hanno intensificato il volume degli acquisti. E' indubbio — si ritiene nell'ambiente valutario — che tale «iniezione» di valuta straniera (i dinari, come del resto ogni anno, erano diventati rarissimi e cari già durante e subito dopo le vacanze natalizie e di fine d'anno) riporterà in quota la lira almeno nell'ambito locale.

Anche sul piano delle grandi transazioni commerciali e valutarie, però, tutto lascia prevedere che la lira, indipendentemente dalle decisioni della Banca d'Italia, sia destinata a riprendersi nei confronti del dinaro.

LE «GELATE» CHE HANNO DECIMATO IL PRODOTTO SUDAMERICANO

Affluisce il caffè in porto nonostante la crisi brasiliana

«Regge» sui due milioni di sacchi il volume di sbarchi a Trieste

La crisi del caffè esercita negative incidenze sui traffici di parecchi porti mondiali, specialmente dopo la metà dello scorso mese di luglio. Come è noto, nella notte del 16-17 luglio, il Brasile è stato colpito da una delle più disastrose gelate che la storia ricordi. Sono state devastate alcune fra le principali regioni caffeicole del più grande produttore mondiale di caffè. Si calcola che la repubblica sudamericana (che normalmente può contare su 26-28 milioni di sacchi di raccolto, di cui circa 8 milioni vengono assorbiti dal mercato interno per i consumi individuali e per la produzione di caffè istantaneo spray) abbia esportato circa 18 milioni di sacchi, su un quantitativo globale, esportato dai 42 Stati caffeicoli della Terra, di 53-54 milioni di sacchi.

Il disastro brasiliano — come ebbe a dichiarare a «Il Piccolo» nello scorso novembre il presidente dell'Istituto Brasiliano del Caffè di Rio de Janeiro, Camillo Calazans — si rifletterà gravemente sull'esportazione nelle annate '75-'77. Il raccolto '75-'76, effettuato a cavallo delle gelate, non ha subito gravi danni, ma una parte dello stesso verrà accantonata come riserva per le due prossime annate di "quasi - vuoto», durante le quali il Brasile potrà esportare non più di 7-8 milioni di sacchi all'anno. La crisi caffeicola s'è aggravata anche per le eccessive piogge in Colombia, secondo produttore mondiale, e per i quasi nulli imbarchi dall'Angola, l'ex colonia portoghese che fa parte dei quattro «big» mondiali del caffè.

A seguito del disastro brasiliano, i prezzid el caffè verde stanno andando alle stelle. Già ora, secondo i calcoli dell'ICO di Londra (l'organizzazione mondiale del caffè) i prezzi superano i 90 cents di dollaro per libbra, contro i 57 del giugno 1975. E' evidente che i paesi esportatori cercano di valorizzare questa pregiata materia prima, che per alcuni di essi costituisce dal 50 all'80 per cento degli introiti valutari. Di qui minori arrivi in Europa, anche perché gli importatori ed i torrefattori cercano di consumare la scorte, prima di rimettersi in mercato.

Il nostro porto (stando ai dati dei primi undici mesi) è stato colpito relativamente dalla crisi; difatti sono giunti via mare 2.166.710 sacchi (da 60 kg), contro 2.543.500 dello stesso periodo del '74. V'è, però, da far presente che nel '74 è giunto a Trieste (manipolato dall'IBC per conto dei «cafeteros» alleati) un lotto di quasi 600 mila sacchi di caffè centroamericani che si trovavano invenduti nel Nord America per i bassi prezzi offerti. Ora quei 600 mila sacchi sono stati rivenduti a imprese tedesche e partiranno dal nostro P. F. Nuovo.

La graduatoria degli sbarchi a Trieste dal 1.o gennaio al 30 novembre è la seguente (entro parentesi la correlativa cifra del 1974): Brasile 79.509 tonn (57.000); Zaïre 16.248 t (15.806); Costa d'Avorio 6.828 (11.705); Kenya 6.244 (10.091); Israele 2.835 (588; si tratta di caffè etiopico in trasbordo); Camerun 2.609 (6.297). Seguono molte altre provenienze, con aumenti negli sbarchi di caffè indiani, indonesiani, tanzanesi ecc. favoriti dalla riapertura di Suez. Altre 6.200 tonn sono giunte nei punti franchi via mare dalla Germania, Belgio, Olanda e Francia.

L'aumento del prezzo del caffè verde ha già provocato l'aumento del prezzo della tazzina nei nostri pubblici esercizi, causando, per contrapposizione, un incremento nei consumi di caffè casalingo e dei surrogati (caffè più malto d'orzo). E' difficile prevedere se i prezzi d'origine saliranno ancora, avendo già raggiunto un livello al limite delle capacità del mercato. Negli USA la contrazione dei consumi è da qualche anno in atto (con la perdita di 1,5 - 2 milioni di caffè verde all'anno). Circa il deposito IBC del P. F. Nuovo, le scorte sono poco più di 100 mila sacchi, di cui una parte già prenotati. I 600 mila sacchi del Centro America stanno partendo per il Nord. In undici mesi, le navi brasiliane del caffè hanno portato in 18 viaggi nel nostro P. F. Nuovo appena 100.000 sacchi di IBC e 528 mila sacchi di caffè ordinato dagli operatori privati.

INCENDI DI STERPAGLIA DA MONTEBELLO A PUNTA OLMI

LUNGA CINTURA DI FUOCO

C'è lo zampino di un piromane nei vari incendi di sterpaglia che sono scoppiati ieri sia a Montebello, sia a Caresana, a San Dorligo della Valle e, a notte fonda anche al Lazzaretto e a Punta Olmi.

«E' impossibile — hanno detto i vigili — che il fuoco divampi contemporaneamente in vari punti. Noi speniamo da una parte e dall'altra già si alzano le fiamme».

L'incendio di sterpaglia che ha destato un po' di preoccupazione per l'estensione che andava assumendo, è quello iniziato a mezzogiorno e spento appena alle otto di sera, nella zona di Caresana e di Rio Ospo. Il fuoco, che divorava rapidamente l'erba secca e, i cespugli si è avvicinato ai serbatoi della Siot senza però raggiungerli. Anche nell'abitato di San Dorligo (le prime case fuori paese) vi è stata allarme.

Sul luogo dell'incendio sono accorsi, in aiuto ai vigili del fuoco del distaccamento di Muggia, quelli del Porto vecchio e un gruppo di uomini della caserma centrale di largo Niccolini con il caporeparto Cozzi. I venti e più vigili con tre autobotti e tre campagnole hanno lavorato sodo. Le fiamme, dalla parte di Caresana hanno invaso anche un bosco, danneggiando molte piante di alto fusto. Come abbiamo detto la fatica dei vigili è paragonabile a quella di Sisifo. Da una parte spegnevano le fiamme, dall'altra queste prendevano vigore.

Una signora, che abita in via Montebello 25, ha distintamente visto un uomo in una zona sopra l'Ippodromo allontanarsi rapidamente mentre dietro a lui iniziava l'incendio. L'episodio è stato riferito ai vigili del fuoco, i quali hanno informato il «113». E' intervenuto il maresciallo Cossa, il quale ha interrogato la testimone e ha poi identificato tre uomini, che si trovavano nella zona. Pare che sia stato anche identificato l'uomo visto dalla signora, ma egli avrebbe negato ogni addebito. Le indagini continuano.

Un altro incendio è scoppiato al Porto vecchio, dove hanno preso fuoco un mucchio di legname e un motoscafo già ridotto a un rottame. I vigili del fuoco sono accorsi prontamente e hanno spento subito il falò. I danni non sono rilevanti.

TRE MORTI NELL'AUTO DI LUBIANA A LIPIZZA

Tre persone sono morte ieri sera sul rettilineo di Lipizza tra il portale d'ingresso dell'equile e l'albergo Maestoso. Una grossa automobile, una Austin, di colore verde chiaro targata Lubiana 955-60 con a bordo il conducente e due giovani donne, è andata a schiantarsi in pieno contro un albero sulla sinistra. Per l'urto la vettura è rimbalzata sulla destra ed è quindi rotolata nel prato, dopo aver sfondato il recinto di legno. Dall'abitacolo i tre occupanti sono stati estratti già morenti.

Le vittime sono: il funzionario di dogana Dusan Markovic, di 45 anni, domiciliato a Sesana e le infermiere Ljiubica Galetic, di 23 anni e Maria Juhas, pure di 23 anni, entrambi domiciliate a Sesana.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Elvira — Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.02; la luna nasce alle 4.16 e cala alle 13.36.

Ieri: temperatura massima 4,2; minima 0,2; pressione mb. 1005,4 stazionaria; umidità 46 per cento; vento 37 km da Nord-Est (Greco) con raffiche a 62. Cielo 5 decimi coperto; mare agitato con temperatura di gradi 8,3.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 64765; Al Centauro, via Rossetti 33, tel. 790488; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Castoro, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9, tel. 414304; All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

STATO CIVILE

MORTI: Giani in Riccio Norma 65; Godina Carlo 58; Santi Luigi 79; Bossi ved. Peteani Maria 89; Colugnatti ved. Doratti Maria 77; Tafuro Antonio 71; Crosara Eugenio 70; Schiffmann Anton 91; Merk ved. Luzzatto Maria 76; Dobrigna Giuseppe 78; Gerdina Paolo 62; Girotti ved. Blasevich Delia 71; Nardin ved. Vataig Maria 82; Sandri Pietro 78; Bacichi Pietro 64; Kosic ved. Ribaric Maria 81; Donadel Nicolò 56; Starc Lorenzo 90; Monticelli Eugenia 59; Weiss ved. Mahaler Teresa 82; Ciai Albina 47; Druzic ved. Cappellato Benedetta 88; Svara ved. Franchi Vittoria 95.

PROSSIMA UNA DECISIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO

I pegni non preziosi scendono dal «Monte»

Un tempo pateticamente frequenti i depositi di questo tipo adesso sono richiesti sempre meno - Correttivi allo studio

La Filcea-Cisnal, cioè il sindacato dei lavoratori del credito aderenti alla Cisnal, ci ha inviato un comunicato in cui è detto che il sindacato stesso ha preso «ferma posizione» contro la decisione del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste di «sospendere in un prossimo futuro la concessione di crediti su pegno di oggetti non preziosi».

Questo comunicato ci ha offerto lo spunto per chiedere alla Cassa di Risparmio maggiori informazioni: la notizia di un ridimensionamento del Monte di Pietà è infatti tale da non poter essere «sacrificata» in poche righe, perché sarà senz'altro accolta non solo con curiosità, ma anche con interesse, rientrando l'istituzione fra quelle che hanno avuto, per lunghi anni, soprattutto in passato, una funzione di particolare rilievo, nelle tradizioni cittadine.

La decisione è effettivamente in fase avanzata di studio presso la direzione della CRT, ma non ne era stata data notizia perché sono ancora in corso i contatti proprio con le organizzazioni sindacali interne, in particolar modo per quanto riguarda la sistemazione del personale occupato nel comparto destinato a sospendere l'attività.

E' una decisione maturata dalla rilevazione di un progressivo mutamento del quadro d'insieme in cui opera il Monte di Pietà, che ha portato negli ultimi anni a una netta caduta della «domanda». E ciò è avvenuto anzitutto per il cambiamento delle condizioni di vita delle famiglie e delle persone che tradizionalmente si rivolgevano, in un passato piuttosto lontano, al Monte (ed esiste in proposito tutta una «letteratura» pittoresca, oltre che [illegible]ste); e in secondo luogo per le precise disposizioni di legge e accorgimenti in sede di regolamento diventate a un certo punto indispensabili (documenti d'identità, fatture di acquisto per merce nuova di una certa rilevanza, ecc.) hanno effettivamente sfoltito la schiera dei «clienti»: ma l'hanno sfoltita non tra gli indigenti che hanno le carte in regola, ma in un settore, per dir così «socialmente meno raccomandabile».

Citiamo qualche dato. I pegni non preziosi (cioè tutta una vasta gamma di oggetti, dagli indumenti personali alle macchine fotografiche) custoditi nel lontano 1938 superavano la cospicua cifra di 70 mila; nel 1945, anno in cui terminò la guerra, era a poco più di 20 mila oggetti impegnati, per risalire a [illegible] mila cinque anni dopo, nel [illegible] e ancora, progressivamente, fino a 65 mila — punta massima del dopoguerra — nel [illegible]3. Poi cominciò una lenta e costante discesa, sino alla caduta precipitosa degli ultimi anni, per le ragioni di duplice aspetto cui si è accennato: addirittura soli 3500 pegni nel '73, circa 2800 l'anno successivo, poco più di 2200 l'anno scorso; ancora meno nel gennaio di quest'anno.

Da 70 mila a duemila, dunque, nell'arco di circa quaranta anni. Ma è anche interessante vedere che cosa sono i duemila pegni attuali: circa 800 orologi (non d'oro), più di 400 pellicce, il resto merce la più varia, dal frigorifero a... 24 paia di calze nuove di varia misura (per citare un dato non solo curioso ma anche un po' sospetto). Le pellicce meritano una nota a sé: d'estate salgono a 1200-1300, e giungono anche da fuori Trieste (persino da Venezia), evidentemente per il fatto che «impegnarle» costituisce un modo non troppo oneroso di custodia (ma il Monte non è in grado, ovviamente, di discriminare fra pegno e deposito).

Il reparto non preziosi è stato abolito da tempo in molte città (in quasi tutte, nelle Tre Venezie); in altre è in via di estinzione. Ma perché — ci si può domandare — resta invece in vita il reparto preziosi? La prima impressione superficiale di chi non abbia dimestichezza con il Monte di Pietà, potrebbe anche essere semplicistica: si eliminano i pegni non preziosi a danno degli indigenti e si conservano quelli preziosi a vantaggio dei «ricchi»? Ricordato che le persone veramente indigenti che impegnano oggetti non preziosi sono ormai molto poche, va detto che i preziosi — salvo eccezioni sempre possibili — non riguardano gente agiata, ma famiglie o persone sole che — non avendo un reddito che consenta di accendere un mutuo — sono costrette a chiedere un credito impegnando un «prezioso», che può essere un bracciale d'oro, un anello, un servizio d'argento: dal caro ricordo all'acquisto fatto in tempi buoni.

La Cassa di Risparmio di Trieste (così come le consorelle delle altre città hanno già fatto o stanno facendo) non fa che prendere atto, quindi — ci è stato detto — del cambio di situazione obiettivamente verificatosi col passare degli anni. E preoccupandosi dei riflessi negativi che la decisione può comunque comportare su un numero sia pur limitato di persone veramente indigenti, sta studiando, nell'ambito delle proprie disposizioni statutarie, delle misure assistenziali da delegare, ovviamente, ad altro ente.

SEMINARIO PER INSEGNANTI

(Italfoto)

Il prof. Fraulini mentre parla agli insegnanti italiani dell'Istria e di Fiume. E' un'immagine del primo dei due seminari organizzato dall'Università popolare; il secondo si apre oggi

L'INCIDENTE DI BAGNOLI

Sarà traslata la salma dell'operaio ucciso nello scontro

La salma di Fernando Donato, il giovane operaio di 31 anni, deceduto nello schianto frontale avvenuto all'inizio dell'abitato di Bagnoli della Rosandra, verrà traslata a Catanzaro sua città d'origine. Ieri pomeriggio è giunto a Trieste un fratello della vittima con altri parenti. I familiari si sono recati all'ufficio delle pompe funebri per prendere accordi per il trasporto. Nulla è stato ancora però deciso per i funerali, in quanto la magistratura non ha per il momento concesso il nulla osta per la sepoltura.

Come si ricorderà il giovane si trovava alla guida di una «500» che è andata a schiantarsi contro un'incrociante «128». In seguito al tremendo schianto Fernando Donato moriva sul colpo.

LA SETTIMANA DI CULTURA

Marxismo e diritto al Centro «Veritas»

Ha preso l'avvio al Centro culturale «Veritas» la settimana di cultura. Dopo una rapida precisazione del direttore del Centro sulla natura esclusivamente culturale dell'iniziativa, il prof. Giovanni Codevilla, docente di diritto delle Repubbliche socialiste orientali nell'Università di Trieste, ha trattato il tema: «Marxismo e diritto».

Questa sera, con inizio alle 19.30, parlerà il prof. Franco Gentile dell'Università di Padova, su: «Marxismo e libertà».

POSITIVO «SETACCIO» DA PARTE DEGLI AGENTI

TRIPLO RECUPERO DI MEZZI RUBATI

Si tratta di due auto e uno scooter - Quest'ultimo era già semismontato - Via la radio da una «Mini»

Due automobili e una motoretta, rubate nei giorni scorsi sono state recuperate dalla polizia. Lo scooter è stato trovato già semismontato in via Cesare dell'Acqua, sotto un ponte mentre una delle due auto, la «500» targata TS 117340, è stata rintracciata nei pressi del Palazzo di Giustizia. Nell'abitacolo è stata trovata una bottiglia di cognac quasi vuota: i resti di una abbondante bevuta che i ladri hanno fatto forse per festeggiare il loro ennesimo furto. La bottiglia, infatti, non appartiene alla proprietaria dell'auto, come neppure le musicassette che sono state rinvenute sul sedile posteriore. Gli agenti della Volante, che stavano effettuando un normale giro di perlustrazione, hanno notato l'utilitaria con una portiera aperta. Si sono avvicinati ed hanno chiesto via radio se la vettura era tra quelle da ricercare. La risposta è stata positiva. Così gli agenti hanno provveduto a recuperare la macchina e a trasportarla in via del Teatro Romano, dove è stata parcheggiata a disposizione della legittima proprietaria.

L'altra auto, la «Mini-Minor» targata TS 85119, rubata in Riva N. Sauro, è stata trovata abbandonata in via della Tesa, all'altezza dello stabile numero 47. Era parcheggiata in seconda fila, quasi in mezzo alla carreggiata. La vettura, di proprietà di Pietro Lanza, di 49 anni, è stata restituita al legittimo proprietario. Dalla vettura i ladri hanno asportato l'autoradio.

Lo scooter, rubato a Fulvio Zennaro, di 24 anni, abitante in via delle Docce 5, è stato scorto abbandonato sotto un ponte da uno studente che ha pensateo di informare il «113». Gli agenti, accorsi sul posto, dopo aver accertato che la motoretta risultava rubata, hanno provveduto a farla recuperare da un carro attrezzi. I ladri avevano smontato tutte e due le ruote, tolto il sellone e spaccato il contachilometri e i fanali anteriori e posteriori. Il derubato aveva denunciato il furto ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Città nuova - Barriera: un'assemblea «aperta»

Nella sala riunioni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, oggi 27 gennaio, alle 20, avrà luogo un'assemblea indetta dalla consulta rionale di Città nuova-Barriera nuova, sul tema: «La consulta come reale strumento per la partecipazione, per la democrazia, nel 1976». All'assemblea, a cui sono stati invitati i responsabili degli enti locali, i rappresentanti sindacali, i membri dei consigli d'istituto e di circolo di tutte le scuole del centro-città, è auspicata la partecipazione di quanti ne hanno interesse.

Camion di zucchero sequestrato dalla G.d.F.

Il giorno 20 gennaio, durante un servizio stradale, una pattuglia del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Trieste accertava che un autocarro trasportava circa 1.000 chilogrammi di zucchero semolato, contenuto in sacchi e cartoni di varie capacità, non scortato dagli appositi documenti previsti tassativamente dalla legge (bollette di accompagnamento) che servono a garantire la regolarità del prodotto dal punto di vista alimentare e a impedire l'eventuale destinazione della sostanza a impieghi non consentiti.

Lo zucchero, destinato a clienti vari della città, veniva immediatamente sequestrato unitamente all'automezzo servito al suo trasporto. Un tempestivo accertamento presso la ditta emittente portava ad acquisire la prova che un'altro quantitativo di circa 800 kg di zucchero era già stato consegnato durante la giornata a vari negozi senza i documenti prescritti dalla legge. Anche questo secondo quantitativo veniva successivamente sequestrato, prelevandolo ai vari clienti cui era stato consegnato.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria del porto comunica il movimento delle navi previsto per il 27 gennaio.

ARRIVI: mn. «Lago Lanalhue» (...); mc. «Ratha Jayshree» (In.); mc. «Susak» (Ys.); mc. «Corinthian» (...); mc. «Maria Forsyth» (Li.); mn. «Puyehue» (Ch.); mn. «Vodice» (...); mn. «Pal Yam» (Is.).

PARTENZE: mn. «Vlora» (Al.); mn. «...enfjord» (No.); mn. «Marianna ...nio» (It.); mc. «Thorodland» (...); mn. «Laziquieh» (Sy.); mc. «...ninia» (It.); mc. «Otis» (It.); mc. «Mowensteert» (Ge.); mn. «Stoll... ...ersand» (Ge.); mn. «Rivka» (...); mn. «Szekesfehervar» (Hu.); mn. «Mazzini» (Ia.); mn. «G. Bor...» (It.)

SEGNALAZIONI

Elogio dei posteggiatori

«Care "Segnalazioni", abbiamo letto l'attacco di un cittadino ai posteggi dell'ACT, poi la voce levatasi, invece, successivamente, in difesa degli stessi e dei posteggiatori, e infine la messa a punto dell'ACT. Desideriamo scrivervi anche noi, perché il nostro è un caso che dimostra proprio l'utilità dei posteggi custoditi. Per il nostro lavoro siamo costretti a scendere in piazza Goldoni prima delle 20 con la macchina perché terminiamo il lavoro quando gli autobus non ci sono più, e quindi dovremmo raggiungere le nostre abitazioni, per lo più in periferia, a piedi, in piena notte. Se non ci fosse un posteggiatore dell'ACT, in piazza Goldoni, che fa miracoli per sistemarci alla bell'e meglio, ci sa dire l'autore della prima segnalazione cosa dovremmo fare? Noi desideriamo perciò rivolgere tramite vostro un elogio e un vivo ringraziamento, pubblicamente, al posteggiatore di piazza Goldoni, accomunando nell'elogio, come automobilisti, anche quello degli altri posteggi custoditi. Siamo persuasi che con un po' di cortesia (da parte degli automobilisti) i posteggiatori sono sempre cortesi. Con noi, senz'altro sì». Seguono 9 firme.

Muggia: solo l'acquedotto escluso dallo sciopero

Il capo dei servizi pubblici del Comune di Muggia, rag. Giorgio Cicogna, cortesemente ci scrive: «In riferimento alla segnalazione "Cimiteri a Muggia ed a Trieste" pubblicata il 15 gennaio, si precisa quanto segue.

«L'Amministrazione comunale era stata avvertita con un comunicato sindacale che le tre organizzazioni (Cgil - Cisl Uil) proclamavano per tutta la giornata dell'8 gennaio uno sciopero nazionale dei dipendenti degli enti locali per protestare contro la mancata completa applicazione del contratto nazionale di lavoro (decorrenza del contratto 1 luglio 1973) e che l'astensione del lavoro interessava tutto il personale dei Comuni (vigili urbani compresi) con esclusione degli addetti alla centrale pompe dell'acquedotto comunale».

Solidarietà con gli insegnanti

«Siamo un gruppo di insegnanti del 16.o Circolo (Scuole R. Manna e Cologna) che desidera esprimere solidarietà ai colleghi del IX e VIII Circolo.

Siamo partecipi anche noi quotidianamente dei disagi e delle frustrazioni che investono la categoria, e ciò non ci aiuta certo nel nostro già difficile compito.

Abbiamo esaminato in questi giorni un documento ciclostilato redatto dalle Segreterie Provinciali SI.NA.SC.EL. - C.I.S.L., in cui si cerca di dare un contentino alla categoria, riconoscendo come giustificate le reazioni degli insegnanti. A noi che l'abbiamo letto è parso un ambiguo tentativo di far cessare le giuste proteste dei docenti, per lasciare le cose come stanno. A questo punto invitiamo il Sindacato a prendere una posizione chiara ed inequivocabile ed a tracciare, eventualmente anche tramite questa rubrica, la linea della nuova piattaforma programmatica e la strategia che intende seguire per interpretare le reali richieste dei docenti. Le chiacchiere non ci bastano più, l'abbiamo imparato a nostre spese. Desideriamo un pubblico impegno scritto! Seguono 30 firme».

L'aumento degli «accessori»

«Con riferimento alla segnalazione di un lettore che si lamenta delle continue maggiorazioni delle spese degli accessori, dobbiamo far presente che in effetti dal luglio 1974 ci sono stati veri aumenti di dette spese, specie per quanto riguarda la pulizia dello stabile. Non è possibile stabilire una percentuale perché gli aumenti dipendono da diversi fattori. Comunque, il conduttore ha la possibilità di accertare che non ci siano degli abusi perché, come più volte da noi segnalato su codesta rubrica, le vigenti disposizioni di legge danno diritto al conduttore di ottenere la distinta delle spese con il criterio di ripartizione nonché di prendere visione dei documenti giustificativi. Le spese cui il conduttore è tenuto a contribuire sono quelle relative alla pulizia dello stabile, consumo luce scale, ascensore e sua ordinaria manutenzione. Di dette spese il 20 p.c. è a carico del locatore e l'80 p.c. a carico dei conduttori. La percentuale spettante ai conduttori viene ripartita in proporzione al numero dei vani da ciascuno occupati eccezione fatta per l'ascensore che è proporzionata all'altezza di ciascun piano dal suolo. L'Associazione degli inquilini del Friuli-Venezia Giulia».

L'«Express» sempre in ritardo

«Care "Segnalazioni", ho letto l'articolo "Pulizia in treno" del 21 u. s. e notando la cortese premura del direttore del Compartimento ferroviario di Trieste nel rispondere a una lagnanza di un viaggiatore, mi permetto, a vostro tramite di rivolgere pure io una piccola domanda con la speranza di avere altrettanta fortuna. Cosa ne pensa il signor direttore di cui sopra per quanto riguarda il treno Express Tarvisio - Udine delle ore 19.37 che da oltre due anni arriva... puntualmente a Trieste con una media giornaliera di 30 minuti di ritardo? Ringraziando per l'ospitalità, Mariagrazia Godenigo».

«La pigrizia è più forte della multa? Si direbbe di sì, dalle foto che vi mando. La via Capitolina è intasata da vetture lasciate in divieto di sosta, mentre il piazzale antistante la Cattedrale di San Giusto è dimenticato e risulta quasi deserto (foto in alto). Un altro esempio: Rive, autobus, autovetture in sosta creano caos. Viale Campi Elisi, un grande parcheggio vuoto. Perché? Perché poi prendersela con i vigili urbani e con il comune? Chi è causa del suo male e soprattutto della sua pigrizia (spesso mentale) pianga se stesso». Lettera firmata.

Chiudiamo la polemica sul TLT e la moneta

Il segretario di Avanguardia indipendentista, Giorgio Marchesich, nel rispondere alla segnalazione «Indipendentismo e circolante», del 19 gennaio, dopo aver espresso l'opinione che sarebbe gradita la firma per esteso quando la polemica si prolunga, osserva: «Chi vuole dire o scrivere strane cose sugli indipendentisti o sul TLT, è pregato di consultare l'allegato sesto del Trattato di Pace mai abrogato, oppure la Gazzetta Ufficiale num. 295 del 24.12.1947. All'articolo 30 sta scritto: "Il Territorio Libero avrà un proprio sistema monetario". Vorrei ricordare che il TLT ora amministrato provvisoriamente nella Zona A dall'Italia e nella Zona B dalla Jugoslavia, sarà controllato dal servizio di sicurezza dell'ONU. Quindi il suo sistema monetario sarà garantito dalle Nazioni Unite stesse, che si servono dal Fondo monetario internazionale, al quale ricorre spesso e volentieri anche l'Italia.

«Mi meraviglio che agli indipendentisti si possano dare appellativi di "pressappochismo", solo perché lottano per il benessere di una città. D'altro canto non credo e non ritengo, che agli indipendentisti triestini, manchi una visione globale della realtà moderna in un contesto ben più ampio del ristretto "melon" di casa nostra. Si ricordi la campagna propagandistica fatta alcuni mesi fa appunto dagli indipendentisti del MIT contro la legge sul finanziamento pubblico dei partiti e la successiva raccolta di firme nella nostra città, per un referendum abrogativo di tale legge.

«Nella mia lettera precedente non ho scritto che l'economia del Territorio Libero di Trieste, deve essere o sarà esclusivamente basata sull'emissioni filateliche e numismatiche. Ho menzionato, tra l'altro, anche i nostri gloriosi cantieri, il nostro porto naturale e tutte le varie fabbriche cittadine, che il governo ci ha smantellato; con il TLT o con un Movimento indipendentista più forte, essi avrebbero costituito fonte di lavoro e benessere sicuro per tutta la nostra gente (indipendentemente dalla nazionalità e dai colori politici!).

«A Roma la voce della nostra città, in un contesto nazionale, sarà sempre soppressa e mai ascoltata. Il comunista triestino, come quello siciliano e così via, dovrà sempre fare ciò che gli viene imposto dalla segreteria nazionale. Così vale per tutti i partiti italiani a Trieste: vedasi l'approvazione dell'accordo italo-jugoslavo sulla spartizione del TLT. Per questo a Trieste bisogna scegliere nomi nuovi, cambiare politica e soprattutto partito. Al Governo italiano non farà mai paura una città prevalentemente nazionalista, che può sfruttare quando vuole; viceversa temerà sempre una città indipendentista, in cui gli indipendentisti lottano contro il malgoverno, e che domani farebbe economicamente concorrenza».

Sono tossici gli ozonogeni?

«Care "Segnalazioni", venerdì 23 gennaio, alla radio, sul nazionale, dopo il concerto dall'auditorium della Rai di Torino (o subito prima, adesso non ricordo bene) hanno parlato di una cosa di estremo interesse: la tossicità dell'ozono. Qualche giorno prima, ne aveva parlato anche Elio Sparano nelle "Cronache italiane" della Tv. Si vede che l'argomento diventa d'attualità. Mi sembra, come ho detto, che il problema sia molto interessante e ciò che ho sentito mi sembra addirittura... emozionante, perché degli ozonogeni sono in funzione in molti locali pubblici e persino in ambulatori medici, dove sono adoperati evidentemente in perfetta buona fede pensando che facciano bene e non che facciano male. Risulta che nuovi studi abbiano messo in luce invece la tossicità dell'ozono?

«Sull'argomento riterrei molto utile conoscere il parere dell'ufficiale sanitario del Comune, prof. Fabiani, anche nella sua qualità specifica di igienista, lieto se mi volesse citare anche qualche eventuale nuova pubblicazione sull'argomento. Ringrazio in anticipo e saluto cordialmente. Dott. M. G.».

La pulizia dei Cippi

In relazione alla segnalazione «Al Parco della Rimembranza», pubblicata il 7 gennaio c. a., nella quale si lamentava lo stato di illeggibilità, dovuta a uno strato di vernice bianca, dei nomi dei caduti in alcuni cippi situati nel Parco della Rimembranza, l'Ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune informa che la pulizia dei cippi in oggetto è stata eseguita nella stessa giornata in cui è apparsa la lettera del cortese segnalante.

La «Civiltà dei persiani»

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo a questa rubrica per un appello. Il 16 dicembre scorso prestai a tre studentesse, sprovviste di tessera, un libro della Biblioteca civica dal titolo, mi sembra, "La civiltà dei persiani", libro che serviva loro per una ricerca scolastica. Diedi pure loro il mio nome e il mio numero di telefono (746840). a, poiché da allora non si sono più fatte vive, desidero pregarle, essendo nel frattempo scaduto il periodo di prestito, di telefonarmi al più presto o, almeno, di riportare il testo in biblioteca. Ringraziando per l'ospitalità, Marino B.».

Il prodotto che allontana i colombi

«Con riferimento alla segnalazione del lettore G. S. ("colombi sui davanzali") del 17 gennaio ricordo che il direttore dell'Iacp aveva scritto a suo tempo: "In merito all'allontanamento dei colombi dai cornicioni e dalle sporgenze delle case l'istituto ha adoperato un prodotto denominato 'Scarecrow'. Detto prodotto è reperibile presso il rappresentante locale della società Incos di Milano, signor Piero Bombacigno, via Crispi 64 (telefono 744712). Grazie per l'ospitalità, G. Polo».

Borotalco proibito

«Venuto a Trieste per trovare una parente ricoverata al secondo piano del Centro tumori, ho portato i soliti generi di conforto, come si usa in queste occasioni. Fra l'altro ho portato anche un barattolo di borotalco. La mia parente mi ha pregato di riportarmi a casa questo dono, essendo rigorosamente vietato in quel reparto l'uso del borotalco. Stupito, ho chiesto ragione di questo divieto, ma nessuno mi ha saputo rispondere. Forse interesserà anche ad altri conoscere la ragione probabilmente igienica di questo divieto. C'è una motivazione specifica? Grazie per l'ospitalità. Attilio Toninelli».

L'orario dei prelievi

«Care "Segnalazioni", Sono un vostro assiduo lettore e sfogliando il "Piccolo" del 22 gennaio ho appreso che un bambino aveva urgente bisogno di sangue per un delicato intervento chirurgico. Il mio lavoro (ho un negozio di parrucchiere) mi consente un'interruzione dalle 12.30 alle 15.30 salvo chiudere nella circostanza l'esercizio. Mi reco dunque al Centro trasfusionale di via Pietà alle 14.30 dello stesso 22 ma ne vengo rimandato perché "fuori orario": la Banca del sangue infatti, fa i prelievi solo dalle 8 alle 12. Ci sono rimasto un po' male soprattutto perché anch'io desideravo dare il mio modesto contributo per quel bimbo. Ora, pur comprendendo le esigenze degli altri mi chiedo: non sarebbe opportuno istituire un orario per i prelievi anche nel pomeriggio, magari avanzato? Si raggiungerebbe così lo scopo di permettere anche a chi si trova imbarazzato per i propri turni di lavoro di essere utile alla benemerita "Banca del sangue". Ringrazio per l'ospitalità, Marino Satti».

Potatura eseguita

In relazione alla segnalazione «In via Piccola Fornace», pubblicata il 12 dicembre, nella quale si invitavano i competenti uffici comunali a provvedere alla potatura delle siepi che traboccano dai muri della via in parola e di altre della zona, l'ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune ci informa cortesemente che i lavori di potatura in via Piccola Fornace ed in via Besenghi sono stati portati a termine. Per quanto riguarda invece le vie don Minzoni e Crosada la vegetazione ivi esistente risulta di proprietà privata.

Canzoni nostre

«Care "Segnalazioni", trovandomi per Capodanno in un locale triestino ho avuto modo di ascoltare due nuove canzoni sulla nostra Trieste. La prima s'intitola "Luci e Suoni a Trieste", e parla di una storia d'amore sbocciata a Miramar, la seconda "Nostalgia de Dreher" cantata in dialetto ha un motivo che provoca un brivido sulla pelle, e che trascina pensieri, risvegliando di certo la nostalgia dei triestini lontani.

«Avendole trovate bellissime io e molti miei amici della compagnia abbiamo comperato il disco; ma vorremmo saperne qualche cosa di più, cioè come sono nate, se sono vecchie ed ora riportate alla ribalta. Ringrazio. Andrea Caenazzo e altre undici firme».

Chi vuole Argentina?

«Argentina è una bellissima gattina bianca, grigia e rossa, con riflessi argentei. E' stata trovata la sera del 5 gennaio nei pressi del bar "Mauro", all'angolo tra via Combi e piazzale Rosmini. E' una micetta domestica e carina. Molto affettuosa. Cerca qualche persona di buon cuore che possa dedicarsi a lei e farle dimenticare presto chi l'ha abbandonata (o perduta?).

«La gattina si trova al Rifugio animali "Astad" di Villa Opicina. Se qualcuno desidera prendere con sé Argentina e darle affetto e calore, telefoni a casa mia, via Combi 21, al numero 773509, durante le ore dei pasti, oppure si rivolga direttamente all'Astad di Opicina, telefono 211292. Argentina ringrazia sin d'ora che l'accoglierà amorevolmente sotto il suo tetto. Furio Rusca».

LE ORE DELLA CITTA'

Pro natura carsica

Questa sera, alle ore 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, sarà tenuta la prolusione inaugurale del XX anno sociale dell'Associazione. Parlerà il prof. dott. Giuliano Piccoli, direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Padova, sul tema: «Geologia urbana». L'ingresso è libero.

La direzione Caffè Firenze

ringrazia tutta la sua affezionata clientela, il personale, la Società scacchistica triestina e la ditta Excelsior, congedandosi da tutti con rammarico.

Telefono amico 766.666-7

Un cordiale invito ai giovani di Trieste a vivere un'esperienza diversa.

Lampadari di cristallo

modelli unici ed esclusivi, fatti a mano. *Balcor*, via S. Maurizio 2 I piano e negozio esposizione via Pietà angolo via Cavalli.

Boutique Beltrame

Per il prossimo inizio dei lavori di completo rinnovo della «Boutique signora», *Beltrame* annuncia la vendita di realizzo di tutti gli articoli di boutique 1975, con sconti del 20 - 30 - 40%.

Campionati spostati

A causa di sopravvenute difficoltà tecniche, i campionati sociali di sci del Campeggio Club Trieste non potranno svolgersi a Piancavallo come stabilito, ma le gare avranno ugualmente corso a Sella Nevea, sempre conservando immutato il programma. Le iscrizioni alle gare e alla gita si ricevono presso la sede sociale (Campeggio Obelisco) tel. 211655.

Problemi di capelli?

KERASTASE, CARITA CAPILLAIRE, BIOSCAL, KAMINOMOTO e tutti i migliori prodotti contro la caduta, grasso, forfora. *Nereo*, viale XX Settembre 14, tel. 795236.

«Linea»..... saldi!

Linea, via Carducci 4 continua la tradizionale vendita di fine stagione, riguardante articoli di abbigliamento maschile e femminile. E' un'occasione da non lasciarsi sfuggire!

Settimana del calzone

Rosjo Cohen, Galleria Tergesteo, offre alla sua gentile clientela calzoni delle migliori case italiane e francesi con sconti del 30-40%.

Saldi Argia

Alle *Pelletterie Argia* saldi di fine stagione (borse coccodrillo a prezzi eccezionali!). Via Gallina 1.

Nozze

Il 24 corrente, nella Basilica Santa Sabina a Roma, la signorina Maria Cristina De Rosa si è unita in matrimonio col signor Gaetano Mazzara. Ai novelli sposi i migliori auguri.

Messa dei parentini

Giovedì 29 gennaio, alle ore 18.30, a cura della «Famiglia Parentina» verrà celebrata nella chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi 6, una messa in suffragio di tutti i parentini defunti. Officerà mons. Giovanni Pinesi, lo stesso che celebrò la messa della festa patronale. Tutti i concittadini sono invitati a parteciparvi.

Lux Moda

E' iniziata la vendita di fine stagione di tutti gli articoli. Settimana promozionale delle cinture e dei borselli da uomo. *Lux Moda*, largo Barriera Vecchia 2.

Saldi Viesse

Le borse d'autunno a prezzi fortemente ribassati. Sconti consistenti su tutti gli articoli in vendita. *Viesse*, volti di Chiozza 1.

Signore!

La *Sartoria Mani d'oro* confeziona abiti, mantelli, biancheria anche col vostro tessuto. Donota 4, tel. 68538.

IN MARGINE AI «SEMINARI» DI PORTOROSE

ESIGENZE NELL'ISTRIA DELLA SCUOLA ITALIANA

L'avvenire dell'insegnamento nella nostra lingua appare ora condizionato anche dal clima politico

La grande «dispersione del gruppo etnico italiano», l'incompleta «composizione del quadro insegnante», la mancata istituzione di «centri scolastici autonomi in grado di raggruppare tutte le scuole medie con lingua italiana d'insegnamento», le limitazioni in alcuni «tipi di istruzione specie quella tecnica». Risulterebbero questi — secondo le indicazioni di massima di uno studio illustrato in questi giorni da Ante Cerovac e riportato da Luciano Giuricin su un periodico stampato a Fiume — i principali elementi che condizionano negativamente lo sviluppo della scuola italiana nell'Istria e nel Quarnero.

In particolare più della metà — il 54 per cento circa — degli insegnamenti delle scuole medie italiane della zona non appartiene al «nostro gruppo nazionale». Nell'Istria interna — principalmente nei due Comuni di Pisino e Pinguente — non si pone nemmeno un problema di minoranze italiane. Nei Comuni di Albona, Abbazia, Cherso-Lussino il numero degli italiani è talmente esiguo da rendere praticamente impossibile un'ulteriore esistenza di scuole riservate alla «minoranza».

Se il problema della Zona B viene esaminato separatamente, si può affermare che oggi il più consistente gruppo di italiani dell'Istria vive nel «Comune» di Pola. Per i quattromilacinquecento italiani di quell'area risultano ancora in attività tre scuole medie frequentate da un centinaio di studenti, quattro scuole elementari — comprese quelle di Dignano, Gallesano e Sissano — con circa duecentocinquanta alunni, cinque asili infantili — compresi quelli di Dignano e Gallesano — con un centinaio di bambini.

Per i tremila italiani ancora censiti a Fiume opera una sola scuola media, frequentata da una settantina di studenti. Le scuole elementari italiane di quella città sono ridotte a quattro, con circa duecento alunni, mentre negli asili infantili italiani — che sono soltanto due — si ha una presenza di una cinquantina di bambini.

Nel «Comune» di Rovigno — ove sono stati censiti circa duemila italiani — la struttura scolastica italiana, estesa anche a Valle, comprende tre scuole medie frequentate da una sessantina di studenti, due scuole elementari con più di centocinquanta alunni, due asili infantili con una cinquantina di bambini. A Parenzo — dove fa capo anche la «minoranza» di Torre — gli italiani, meno di un migliaio, non dispongono di scuole medie ma di due scuole elementari, con una quarantina di alunni, e di un asilo infantile con una decina di bambini.

Nel complesso — è stato giustamente osservato in relazione alle prospettive future della rete scolastica italiana in Istria — si deve ammettere «che la situazione fa veramente pensare». Nelle scuole medie si riscontra — con l'eccezione per ora di Pola — «una diminuzione della popolazione scolastica», mentre nelle scuole elementari — con l'eccezione per ora di Fiume — si sta registrando «una costante flessione del numero degli alunni».

E' in «continua flessione» in Istria anche il numero degli alunni delle scuole della «maggioranza». Ma già oggi nella penisola istriana — come esplicitamente ammesso nella già citata intervista di Ante Cerovac — l'entità della popolazione scolastica delle istituzioni italiane non corrisponde adeguatamente «al numero degli abitanti di nazionalità italiana» residenti nella zona.

Il fenomeno va collegato — oltre che con i vari fattori già ricordati — con la costante modificazione della comunità locale da almeno trent'anni a questa parte. A Capodistria ad esempio — come è stato sottolineato nelle celebrazioni di alcune settimane fa — appena nell'ottobre 1945 venne istituito un Ginnasio sloveno ed in quell'occasione giunsero «in città» i primi professori di quell'istituto «e con essi pure gli studenti provenienti dalle località periferiche»: in quelle aule ventcinque anni fa arrivavano alla maturità soltanto dodici studenti, contro i centocinquanta circa di ciascuno degli ultimi anni. Altro elemento esemplificativo di una certa situazione va considerata indubbiamente l'attuale attività lavorativa di circa duemila operai della Bosnia-Erzegovina in varie aziende di Capodistria, Isola, Pirano e Sesana: e quell'area istriana — è stato dichiarato in questi giorni in un incontro fra i «rappresentanti dell'Istituto costiero carsico per collocamento al lavoro» ed una delegazione di «analoghe istituzioni di alcuni comuni della Bosnia ed Erzegovina» — è tuttora interessata ad occupare altri operai del «Mezzogiorno» jugoslavo «specie nei settori delle attività portuali e dell'edilizia».

In conclusione — come riaffermato recentemente in una riunione della presidenza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume — il «clima politico» riesce determinante per poter «rivitalizzare» la scuola italiana in Istria e per modificarne un «trend quanto mai negativo». Ciò vale soprattutto nella situazione creatasi dopo le ben note accuse mosse da Zagabria contro le organizzazioni italiane di quelle terre e dopo la conseguente «azione chiarificatrice già intrapresa ad ogni livello» dai diretti interessati. In particolare — come ha scritto Paolo Lettis sul quotidiano fiumano in lingua italiana — anche di fronte ad «eventuali rilievi degli organi di sicurezza su singoli individui», non si può negare al «gruppo nazionale italiano» dell'Istria e del Quarnero un pieno riconoscimento di una sincera «dedizione alla causa» del socialismo d'autogoverno jugoslavo.

Mario Dassovich

Circolo «Che Guevara». Venerdì 30 nella sede di via Madonnina 19, Ester Pacor del consiglio nazionale dell'UDI introdurrà un dibattito sul tema «Aborto e consultori familiari». L'inizio della riunione è fissato per le ore 20.

ATTESO IL VERDETTO DELLA SUPREMA CORTE

MALFERME SULLE ONDE LE EMITTENTI PRIVATE

Hanno raggiunto il numero di 135 le «radio libere» operanti nella Penisola fra un sequestro e l'altro

Sono 135 in Italia le radio locali private, «libere» per i loro promotori, abusive e «pirate» per l'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni. Non passa giorno che non giunga notizia del sequestro di un'emittente da parte dell'Escopost, su provvedimento di un pretore, e nello stesso tempo del dissequestro di un'altra, su decisione di un altro pretore.

Quest'ultimo, per esempio, è il caso delle due emittenti con le sigle «Radio Effe» e Radio Friuli», alle quali la settimana scorsa è stata ridata la voce a Udine.

Ad ogni modo le radio private si fanno sentire, anche se la situazione è quanto mai confusa: vi sono impegnati giornalisti, tecnici, in qualche raro caso gruppi politici, cooperative, studenti, lavoratori, disc-jockey; trasmettono per lo più programmi musicali. notiziari giornalistici di interesse locale, in qualche caso spettacoli di intrattenimento, come giochi e quiz in collegamento telefonico con il pubblico; due emittenti, la «Voce del daily american» di Roma e la «Stazione Statunitense» di Aviano (Udine), trasmettono informazioni in lingua inglese. Tutte irradiano programmi in modulazione di frequenza; alcune sono state registrate in tribunale come testate giornalistiche; il loro ascolto è abbastanza allargato, da venir considerato soddisfacente ai loro promotori.

La legge di riforma della RAI (la n. 103 del 14 aprile 1975 contenente norme in materia di dicusione radiofonica e televisiva) vieta — in base agli articoli uno e 45 — la diffusione circolare di programmi radiofonici via etere o, su scala nazionale, via filo... perché costituisce un servizio pubblico essenziale e a carattere di preminente interesse generale; e quindi il servizio è riservato allo Stato (art. 1), che l'ha dato in concessione alla RAI.

A parte questo, è di competenza del ministero delle poste l'assegnazione di frequenze radioelettriche per tutte le radiocomunicazioni (art. 45) e di conseguenza i titolari delle emittenti private non sono autorizzati a scegliersi una frequenza, come avviene, e a trasmettere. Né del resto possono chiedere le autorizzazioni perché non sono previsti dalla legge tali impianti.

D'altra parte, però, la stessa legge non specifica se la riserva allo Stato delle diffusioni di programmi radiofonici riguarda anche le trasmissioni locali; parla inoltre di «diffusione circolare» e non unidirezionale: per cui è accaduto che un pretore, a Roma, ha dissequestrato un impianto che si serviva di un'antenna «orientata» verso una determinata zona e le cui trasmissioni erano irradiate in un solo senso, e non a 360 gradi.

Dieci pretori — due in Puglia, due in Toscana, uno in Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia — chiamati a decidere sui sequestri degli impianti, hanno dichiarato che esistono dubbi sulla legittimità costituzionale della legge 103, appunto per quanto riguarda gli articoli relativi a questa questione. Ciò anche in base alle due note sentenze del luglio 1974 della Corte su questa materia. Di conseguenza i dieci pretori hanno rimesso gli atti alla Corte Costituzionale: la causa non è stata ancora fissata, ma secondo le previsioni dovrebbe essere discussa tra alcuni mesi; il problema è urgente, ma la decisione della Corte non può essere presa in breve tempo considerando che le ordinanze dei pretori sono degli ultimi tempi (alcune come quella emessa a Udine, addirittura di pochi giorni fa).

Un quadro esatto delle stazioni radio private è impossibile data la confusione esistente (ci sono emittenti funzionanti, sequestrate, dissequestrate, annunciate o previste). Quelle che risultano complessivamente da un rapido accertamento giornalistico sono 135; il maggior numero è in Lombardia (33) e, per quanto riguarda le città, a Milano (12).

IL MONDO DELL'ATENEO NELLE AULE GIUDIZIARIE

Non sussiste il fatto imputato a un docente

Con l'ing. Michele Mele esperto di scienza delle costruzioni è stato pienamente assolto anche il titolare di un'impresa

Il mondo delle severe discipline universitarie entra nelle aule di giustizia nella scia del processo, celebrato dal Tribunale penale presieduto dal dott. D'Amato e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Amodio, P. M. dott. Coassin, cancelliere Bernazza, a carico dell'ing. Michele Mele, 47 anni, incaricato all'Istituto di scienza delle costruzioni. L'attuale imputato è autore di numerosi esperimenti per rinforzare le travi di sostegno dei ponti, e la normativa del C. N. R. (centro nazionale ricerche) discende dai suoi studi, e applicata ora in via sperimentale, potrebbe diventare definitiva. Nella stessa causa, è imputato anche Antonio Strukelj, 74 anni, via Revoltella 115, titolare della «ICEM».

Il processo — spiega il Presidente — ebbe origine da una segnalazione che l'ing. Pietro Matildi, direttore dell'Istituto, inoltrò al Rettore per informarlo che l'ing. Mele, il quale dirigeva in proprio particolari ricerche, effettuate con il finanziamento del C.N.R., avrebbe pagato all'ICEM le fatture inerenti a sei particolari travi per esperimenti mentre, in realtà, di tali manufatti era stato consegnato un solo esemplare.

Contro l'ing. Mele e Strukelj venne emesso avviso di procedimento, ma durante l'istruttoria il P. M. chiese il proscioglimento di entrambi. Il giudice istruttore, basandosi invece, sulle dichiarazioni dell'ing. Matildi e di un altro teste, firmò, invece, l'ordinanza di rinvio a giudizio. imputando l'incaricato e l'industriale di concorso in truffa aggravata in relazione alle tre fatture che sarebbero state liquidate per lavori non effettuati per un ammontare di mezzo milione di lire circa, e di concorso in falso aggravato in atto pubblico (l'ing. Mele avrebbe attestato sulle fatture che la fornitura era stata regolarmente eseguita).

Un folto pubblico, costituito nella maggior parte da studenti, segue il processo. L'ing. Mele respinge con fermezza l'addebito e spiega che le particolari travi, alle quali dovevano ancora essere attaccate le «nervature» (sottili bastoncini di metallo erano state fatte e si trovavano depositate presso il magazzino dell'ICEM in quanto i manufatti erano piuttosto ingombranti. A richiesta del P. M., l'imputato spiega la natura di queste travi che vengono costruite con lamiere di diverso spessore. Strukelj dichiara che egli non aveva alcun interesse al mondo di rilasciare fatture false, e poi precisa che le travi erano state tutte ultimate e si trovavano nel suo magazzino a disposizione degli interessati.

Il primo teste è l'ing. Matildi: dice, tra l'altro, di avere saputo che le travi non erano state fatte da un parente dello Strukelj, Paolo Pacor, il quale, poco dopo, spiega di essere caduto in un marchiano errore. Depongono ancora il maresciallo Fabio Zuddas, due operai della «ICEM» e una mezza dozzina di docenti.

All'inizio della propria requisitoria, il P. M. premette che «questo è un piccolo processo rispetto ad altri già celebrati nel nostro Paese».

Il dott. Coassin valuta, quindi, minutamente l'intero iter istruttorio, si sofferma sulle deposizioni dei singoli testi e conclude le proprie argomentazioni, chiedendo che l'ing. Mele venga condannato a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa, Strukelj a otto mesi di reclusione e vada assolto dall'accusa di falso per insufficienza di prove.

«La tesi delle fatture false — dice il prof. Enzio Volli, difensore, assieme al prof. Caraccioli dell'ing. Mele — per lavori inesistenti non regge alla prova della realtà burocratica: il lavoro è stato commissionato ed eseguito in epoche diverse. Gli studi e le ricerche dell'ing. Mele, il quale lo scorso ottobre ha vinto la cattedra, tendono a trovare il mezzo per dare stabilità ai ponti in quanto, nell'ultimo decennio, ne sono crollati diversi per l'usura dell'affaticamento».

Assoluzione piena sollecita il patrono, e a tale conclusione perviene anche il prof. Caraccioli, il quale afferma, tra l'altro, che «il giudice istruttore confuse la normativa in materia, creando così un equivoco giuridico». Per Strukelj parla, infine, l'avv. Padovani, replica il P. M., controreplica il prof. Volli.

Dopo breve camera di consiglio, il Presidente annuncia che il Tribunale ha assolto l'ing. Mele e il coimputato perché il fatto non sussiste, e sulle ultime parole del dispositivo, scroscia, fragoroso, l'applauso dei discepoli dello studioso. L'ing. Mele ha gli occhi lucidi di pianto.

IL PROCESSO PER I BIMBI RAPITI ALLA STAZIONE

LA LEGGE DEGLI ZINGARI A CONFRONTO COL CODICE

Condannati con la condizionale i due fratelli nomadi Non luogo a procedere nei confronti delle loro mogli

«Direttissima» per i quattro nomadi i quali, in seguito a una diatriba familiare, si improvvisarono «kidnappers». Essi sono i fratelli Sandro e Bosko Levak, di 39 e 43 anni rispettivamente, e le loro mogli, Domenica De Bernardis, di 37 anni, e Italia Graziella Tegon, di 31 anni. Essi compaiono in stato di detenzione davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. D'Amato e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Bernazza, per rispondere di una serie di illeciti.

I Levak sono, difatti, imputati di violenza, oltraggio e lesioni personali volontarie aggravate a pubblici ufficiali e porto di armi improprie. Le due donne sono, invece, accusate di sottrazione di minori.

L'episodio (sia pure non inserendosi nel quadro di quei sequestri di persona che fanno tremare tutta la Penisola, suscitò tuttavia un certo scalpore) accadde nella serata di mercoledì scorso ed ebbe per teatro la stazione centrale. Dopo l'ennesimo contrasto con la suocera, Zora Djurdjevic, sposata (secondo il rito zingaresco, si intende) con Giuseppe Levak, fratello degli attuali imputati, decise di tornare da suo padre, in Jugoslavia, e a tale scopo chiese e ottenne di essere rimpatriata con foglio di via obbligatorio.

Con due dei suoi figli (il terzo, una bimba di cinque mesi era rimasta con i parenti dell'uomo), Zora arrivò a Trieste e, alla stazione, si accorse di avere alle calcagna i cognati e le cognate. Impaurita (così sembrò allora), ella si avvicinò a due agenti della Polizia ferroviaria, i Levak le furono subito accanto e ingaggiarono una selvaggia colluttazione con gli agenti e, del trambusto, ne approfittarono le loro donne, le quali, afferrati i bambini, li trascinarono in un tassametro, e si fecero immediatamente accompagnare a Campolonghetto di Cervignano.

I due zingari furono arrestati e in nottata vennero catturate anche le loro donne.

Al dibattimento, cui assistono diversi e pittoreschi rappresentanti della tribù che vive dalle parti di Treviso, gli imputati respingono le accuse che vengono loro mosse. Sandro Levak dichiara in perfetto italiano: «Ci siamo avvicinati a Zora per convincerla a tornare in famiglia. Non abbiamo aggredito gli agenti ma ci siamo solo divincolati. Gli arnesi trovati nella nostra auto ci servivano per il nostro lavoro di calderai».

Bosko (occhialuto) afferma, invece, «Zora, mi disse di prendere i bambini. Signor Presidente, a Mestre, Zora voleva telefonare a casa ma non aveva i soldi per poterlo fare».

Domenica De Bernardis: «I bambini ci furono consegnati da nostra cognata».

Italia Graziella Tegon (è un'autentica Carmen che sarebbe piaciuta a Bizet): «Non si può capire ma da noi, signor Presidente, c'è un'altra legge: la moglie deve stare sempre con il marito...».

Presidente: «A voi, dunque, non interessa la recente riforma».

Depongono poi gli agenti Stefano Pistola e Pasquale Presti, i quali immobilizzarono i Levak e, quindi, sale sul podio la giovane e avvenente Zora, chiusa in un'ampia e lunga gonna fiorata, fazzoletto in capo e pullover verde sulle spalle. «Quando i bambini hanno visto le zie — racconta — sono corsi loro accanto».

Presidente: «Ma c'è stata questa colluttazione, questa lotta?»

Teste: «Sì, si i carabinieri hanno bastonato i miei cognati». A questo punto, il P.M. chiede formalmente che la teste venga ammonita, e Zora ribatte: «Ma vede che io dico la verità».

Presidente: «No. Lei sta gettando un'ombra sugli agenti, i quali sono intervenuti per soccorrerla». Ma la zingara lascia cadere l'argomento per concludere: «Io e mio marito abbiamo fatto la pace e siamo tornati insieme».

Al termine della sua brevissima requisitoria, il P.M. chiede sia dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale contro le due donne per difetto di querela e di condannare i Levak, con le «generiche» e la continuazione, a un anno di reclusione ciascuno. In difesa degli zingari parla poi l'avv. Catalan. Il Tribunale riconosce i Levak colpevoli e, con le «generiche» e la continuazione, infligge loro un anno e un mese di reclusione ciascuno con la condizionale, e dichiara altresì di non doversi procedere contro le loro donne per difetto di querela, ordinando, infine, l'immediata scarcerazione di tutti quattro.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 26 GENNAIO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	1800	2100	2600	3600	—	—
Barboni	2200	2500	2440	2800	—	2480
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	—	—	—	8000	—	—
Cefali	400	1100	767	1340	880	1280
Girai	—	—	—	1080	1400	1480
Guati gialli	—	—	—	—	—	—
Menole	900	1000	1140	1400	—	1600
Merluzzi	600	1600	2440	2800	2400	2800
Moli	400	2000	1980	2745	2400	2800
Mormori	—	—	—	—	—	—
Orate	—	—	—	—	—	6800
Passere nostrane	1300	2000	1880	2480	—	1980
Passere importate	—	1300	1653	1860	—	—
Riboni	300	3500	1120	2640	—	—
Rospi - code	—	3200	4816	5600	4400	5600
Sardelle	—	—	560	680	680	880
Sardoni	—	—	720	930	—	1080
Sgombri	—	900	—	—	1880	1980
Sogliole	4000	5000	4800	6533	5600	6800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	1300	1400	—	1800	—	1830
Volpine	—	—	1730	2480	—	1680
Molluschi:						
Calamari freschi	—	—	2260	2930	2800	3200
Calamari congelati	1100	1600	1680	1940	—	1800
Caparozzoli	—	250	400	440	—	500
Pedoci (Mitili)	—	—	—	—	—	800
Seppie	800	1300	1140	1613	1613	2080
Crostacei:						
Canocchie	—	—	—	2000	—	—
Scampi - code	—	4500	4000	8000	—	8800

Gite e soggiorni

ESCAI «U. PACIFICO» — Domenica 1.o febbraio gita a Fusine in Valromana ed escursione ai Laghi e all'Alpe Tamor. Partenza in pullman dalla piazza dell'Unità d'Italia (lato mare) alle ore 7. Oggi, martedì 27, con inizio alle 19.15, riunione informativa nella sede di piazza Unità 3 e iscrizioni.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE CAI Trieste — Domenica 1.o febbraio gita in pullman a Tarvisio e a Fusine in Valromana per sciatori ed escursionisti. Partenza da piazza Unità (lato mare) alle 7. Informazioni e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 35240).

Rinviate le lezioni del prof. Rutteri

L'Università Popolare di Trieste informa che le lezioni del prof. Silvio Rutteri dei corsi di Storia dell'Arte «A» e «B» in programma nei giorni di oggi martedì 27 e domani mercoledì 28, al Liceo «Dante» sono sospese.

Le lezioni saranno riprese martedì 3 febbraio (corso «B») e mercoledì 4 (corso «A»).

Una nota del MSI sulla «Costituente»

La federazione di Trieste del MSI-DN ha diffuso un comunicato nel quale «prende atto con viva soddisfazione delle crescenti adesioni al circolo di Trieste della "Costituente di destra", sorta in campo nazionale su iniziativa del MSI-DN».

«Alla riunione costitutiva dell'altro giorno — prosegue la nota — il segretario provinciale avv. Sergio Giacomelli ha portato il saluto e l'adesione della federazione di Trieste del MSI-DN, nella sua interezza». Per Giacomelli — rileva il comunicato — «la Costituente di destra risponde alla necessità di riunire in un unico organismo tutte le forze di destra esistenti nel nostro Paese, nel momento in cui gli altri schieramenti politici hanno rinunciato ad arginare il pericolo comunista».

La nota conclude: «L'invito si rivolge quindi da un lato alle componenti di destra esistenti in altri partiti antimarxisti e dall'altro a quanti, pur fedeli elettori del MSI-DN, avevano sinora preferito seguire dall'esterno gli sviluppi della lotta politica. La facilità con cui in pochi giorni centinaia di persone hanno già dato la loro adesione rappresenta la migliore riprova dell'opportunità e del successo dell'iniziativa».

RASSEGNA DELLE GALLERIE

Dieci scultori

Dieci scultori italiani alla Forum. Mostra eccezionale. L'aggettivo non è sprecato. Un giro d'orizzonte e ritroviamo le idee e i sentimenti che animarono e che animano la scultura nazionale. Con l'autorevole avallo di Giuseppe Marchiori abbiamo un esame critico innestato a una sequenza storica. Non appanniamo, però, l'immediatezza dell'incontro emozionale.

La tormentata modernità di Martini, la scultura lingua viva o lingua morta, accende di contrasti le forme di Luciano Minguzzi: brividi profondi sconvolgono la figura — pesce o uccello o uomo che sia — ed anche le preziosità dell'informale, le pesanti cadenze dell'arcaismo, fino a negare il tutto nel basamento che è architettura meccanica o colombario classico.

A coloro che proseguirono lungo tali molteplici linee fu dato di seguirne una sola. Così l'ala-conchiglia di Quinto Ghermandi, ara votiva innalzata a celebrare i grandi ritorni delle spirali stilistiche: rococò e liberty, barocco e surrealismo. Così l'ala espansa nella tripartita verticalità di Nino Franchina, secondo quello slancio verso la figuralità popolare che la presa sul materiale trattiene a livello di struttura ancora informale.

Siamo agli eredi, che, in nome dell'esperanto formatosi sotto la spinta delle mode internazionali, rifiutarono il patrimonio dei padri. Amore unico della poetica di Carmelo Cappello è un sottile cerchio, rastremato al punto da farlo scattare e generare dall'interno lo sviluppo di piani sciabolati. Marchiori richiama il rimpianto romantico di arditissimi acrobati e l'ascesi tecnologica gotica.

Tuttavia l'alternativa era già presente nella generazione dei padri. Ne fa fede Alberto Viani, nato nel 1906 e oggi più giovane dei giovani. Citiamo Marchiori: «"Annalisa" — qui esposta — segna uno dei raggiungimenti più attuali: la metamorfosi dell'archetipo "primitivo" nel profilo razionale di una sintesi nuova». Viani ha bruciato persino la tappa immediatamente precedente, la «riduzione dello schema del nudo disteso o seduto alla essenzialità strutturali della "minimal art"».

Sia nell'evoluzione individuale, sia nell'antitesi fra l'uno e l'altro scultore, lo schema, la cifra, i deprecati «ismi» sono la necessaria polarità intellettualistica e negativa che nel concreto viene superata. Ed ecco avvampa l'impeto barocco di Francesco Somaini. La radice arborea si torce nell'aria avvolgendosi su se stessa e cresce verso l'alto anziché sprofondare nella terra. Coraggiosa metafora della rivolta nel fantastico, del rifiuto di subire la violenza sociale.

«Intercontinentale» di Pietro Consagra: fitta trascrizione di ideogrammi desunti da alfabeti esotici, traforo di segni che si muovono lungo fiumane orientali e si raccolgono negli ampi golfi agli angoli della nitida piastra rettangolare. La scultura è necessaria per stabilire una durata ideale e non in conseguenza di una scelta tecnica. Grazia e gentilezza accompagnano l'ostico problema della decontestualizzazione stilistica e del gergo alla moda assurto alla monumentalità di linguaggio plastico.

Le stagioni della moda durano infatti al di là della moda, se è produttivo il movente che genera la concretezza dell'opera. Giò Pomodoro lavora per linee interne alle mode, trapassa le formule legate alle stagioni, annoda il diverso della dialettica culturale nel continuo della propria coscienza d'artista. La piastra quadrata sbalzata nel forte spessore del bronzo si gonfia ed ondeggia, come fosse una vela tesa al vento del neoastrattismo, della pura pittura, dell'autopittura.

Torniamo alla scultura, lingua viva e lingua morta, adesione sensuale alla materialità delle forme, duplicazione del corpo umano istituzionalizzato dentro lo spazio rituale, dentro lo spazio sacro. Si può farlo nel gergo d'oggi — quasi una rubinetteria, se ci si passa il raffronto peregrino, che non vuol essere profanante — laddove c'è la spinta potente alla significatività, laddove c'è l'umanesimo di Pietro Cascella che sottende il procedimento additivo con parti geometriche elementari.

Di qui, in crescendo, all'ultimo salto qualitativo, al pezzo finale, all'«Elemento modulato» di Aldo Colò. Riesce a far parlare una semplicissima invenzione. E' un tondino lucido e continuo piegato in modo da disegnare nell'aria sei anelli, separati i tre superiori dai tre inferiori con il settimo anello, allungato a forma di rettangolo. Colò vince le tentazioni espressionistiche e surreali, supera il piacere della bella trovata, fissa la scultura alla purezza astratta della nuova tradizione: Brancusi, Arp, Moore addotti da Marchiori.

Le dieci sculture in bronzo esposte alla Forum sono state fuse in cinquanta esemplari per ciascuna. Gli esemplari non sono, dunque, destinati al morboso feticismo dei collezionisti di «Gronchi rosa». Gli esemplari sono destinati a un nuovo collezionismo. Scrive Marchiori: «Pur tra dibattiti assurdi ed evasive violenze, il campo di azione dell'arte si allarga e si svolge sempre col ritmo vitale dei fatti destinati a risolversi in espressioni concrete. E un aiuto all'auspicata concretezza verrà soltanto da un nuovo collezionismo, dal consenso dei giovani, da una organizzazione politica culturale, insomma da un concorso attivo di volontà, alle quali abbiamo modestamente aggiunto anche la nostra».

I. N.

UN «GUASTAFESTE» DAVANTI AI GIUDICI

Si è giocato il 1976 con le furie di Natale

Più di tredici mesi fra reclusione e arresto

L'«arrabbiato» Natale di Alvaro Glavina, 24 anni, Stradello A di Zindis di Muggia, è giunto al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Amato e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Amodio, P. M. dott. Coassin, cancelliere Bernazza. Glavina, che è detenuto, deve rispondere di tentata rapina in danno di Mario Taucer, 37 anni, via Dell'Acqua 8, e di lesioni personali aggravate in pregiudizio dello stesso.

Il giovane è altresì imputato di furto aggravato di denaro, gettoni e qualche stecca di sigarette, cose sottratte nel bar della Lega nazionale di Muggia, di danneggiamento (ribaltò la macchina degli espressi, bruciò le fotografie del lasciapassare del gerente del locale e di sua moglie e rovesciò sul pavimento zucchero, caffè e marsale) di imbrattamento (con quei generi e con qualcos'altro ancora insudiciò il pavimento del ritrovo), di tentato furto aggravato di un'auto, colpo che non gli riuscì per l'improvviso sopraggiungere del proprietario e, infine, di porto di un'arma non consentita, un coltello dalla lama lunga quattordici centimetri.

La sera di Natale — come abbiamo riferito in una precedente edizione — Glavina avrebbe affrontato il Taucer in una via della cittadina, chiedendogli con tono minaccioso di consegnargli immediatamente cinquemila lire.

L'altro ebbe un attimo di perplessità e tanto bastò perché l'improvvisato brigante Gasparone lo atterrasse con un calcio al volto. Accorse gente e Glavina si diede alla fuga per per concretizzare, all'indomani, gli altri illeciti cui abbiamo più sopra accennato. Al dibattimento, l'imputato afferma di non ricordare assolutamente l'accaduto anche perché, la sera innanzi ai fatti, aveva bevuto più del consentito. Il P. M. chiede sia dichiarata la penale responsabilità del Glavina con conseguente condanna a due anni di reclusione, 100 mila lire di multa e due mesi di arresto. In difesa del detenuto parla poi l'avv. Giovanni Ghezzi. Il Tribunale riconosce Glavina colpevole e, con le «generiche», la continuazione e la diminuente del vizio parziale di mente, lo condanna a un anno di reclusione, 100 mila lire di multa, un mese e dieci giorni di arresto.

Parla per il MSOI un poeta israeliano

Riprende il ciclo di conferenze indette dal Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale, gruppo di Trieste, della sezione italiana dell'I.S.M.U.N.

La prima iniziativa si realizza con una conferenza che il noto scrittore e poeta israeliano, Chaim Guri, accettando l'invito del M.S.O.I., terrà oggi con inizio alle 18, sul tema «Letteratura e società in Israele» nella sala degli atti della facoltà di Giurisprudenza.

Consulte rionali

Per questa sera sono in programma le seguenti riunioni di consulte rionali: ore 20.15, via di Prosecco, «Altipiano Est» con all'ordine del giorno il bilancio di previsione 1976 e la variante al piano regolatore per le borgate carsiche; ore 20.30, via Cologna, lautti 6, «San Vito - Città vecchia» con all'ordine del giorno la situazione scolastica.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Liliana Fonda-Stossi dalle famiglie Dario Vizzich e Mirella Premoli 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di A.C. nel I anniv. 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Scuola Elementare Battistig, 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo e 10.000 pro Rifugio Animali ASTAD.

In memoria di Icilio Seppilli da Licia Garbelli Smaldone 5.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Chenda da Corinna Giacomini, Luisa e Bruna Chenda 25.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Irene Saxida ved. Fortunato per il compleanno (27-1) dalle figlie Franca e Ussa con il marito Edy 5.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Rosa Però nel IV anniv. (27-1) dai figli Italia, Aldo e Carlo 3.000 pro ANFFaS.

In memoria di Eugenia Marussig Bausch nel IX anniv. dalla figlia 10 mila pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Carmela Magrini ved. Taucer nel IV anniv. (27-1) dalle sorelle e dai nipoti 5.000 pro Unione It. lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Margherita Palusa ved. Foschi nell'VIII anniv. dalle figlie Berta e Elsa 6.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Anna Zanini nell'anniv. (27-1) dalle figlie Anita, Mariuccia e famiglie 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gilda ved. Pravisani nel trigesimo da Silvana 5.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roma Tavio nel VII anniv. da Silvana Predonzan 3.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del comm. prof. Giorgio Negodi nel I anniv. dalla sorella Irma e marito Mario Lannes 20.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria della cara mamma nel IX anniv. da Italia, Marcello, Maria e Miranda Mosetti 6.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Maria ved. Paulin da Lina D'Atena 5.000 pro Istituto Rittmeyer; da Bianca Amadei 5.000 pro Lega Nazionale.

In memoria del dott. Renato Gembrini dalle sorelle Maria, Tilde, Marta e Ita Murco 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Beatrice Frezza Murco 5.000; dalla famiglia Gerussi 5 mila pro Centro tumori Lovenati; da Otty Wüste 5.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Renato Derdini da Anna ved. Battigelli 5.000 pro Opera naz. assistenza orfani militari Arma dei Carabinieri (Roma).

In memoria di Giovanni Semola dalla nipote Antonietta ved. Bernardini, figlia Alice e famiglia 10 mila pro Centro cardiovascolare - Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Mario Buda da Sulli P. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Sokolic dalle famiglie Bari, Tiozzo, Boscolo, Stanovic e Cecconi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma di Mariuccia Garbin da Marina Vodopia 5.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Dina Renier ved. Tamagnini da Libera e Andreina Cramer 5.000 pro ECA; da Valeria Terzoni e Bianca Sfiligoi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ester Sklemba 2.500 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Virginia Laboranti da Fulvia Postogna 5.000 pro Domus Lucis - Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Vladimira Speranza ved. Trampus dalla famiglia Federico Cattalini 10.000 pro ECA.

In memoria di Ezio Brandolisio dall'amico Marcello Depangher 10 mila pro Unione istriani.

In memoria di Bruna Windspach dai cugini Nives e Tullio dott. Cohen (Venezuela) 15.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (alberi).

In memoria di Vladimira de Smecchia ved. Rudan da Franco e Licia Legnani 10.000 pro Centro sociale Parr. San Giovanni Bosco (Messe).

In memoria di Carla Lauro da Solidea e Giovanni Pavan 5.000 pro lotta contro le nefropatie.

In memoria di Lucia Iaut da Licia e avv. Bruno Furlani 10.000 pro Istituto Infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Maria ved. Paulin da Francesca e Teresa Petracco 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Maria Ferrero da Nordio 3.000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore; da Nella Sala e Mirta Falchi 5.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare e 5.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Liliana Fonda-Stossi da Lea e Gianni Vassilà 5.000; dalla famiglia Luisi e Valeria Parco 5.000; dalle famiglie Ferluga Stopar 5.000; dalle famiglie Levi, Pierobon, Midurì e Renato Fanni 8.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carmela Vatta 5.000 pro Unione It. Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Virgilio Mora da Zoli, Boni, Superina e Boato 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lino Cosma da Mario e Edda Ferro 3.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Saffaro da Elda e Carlo Simoni 5.000 pro Centro tumori Lovenati; da Bruno e Alba Mercanti 10.000; da Lydia, Mario e Furio Rusca 10.000; da Paolo e Maria Bianca de Beden 10.000 pro Operazione Lana.

In memoria di Emma Comparini ved. Lagovigi dai colleghi del figlio del Servizio elett. Officine mecc. mat. elettr. (Porto Nuovo) 51.500 pro U.N.I.C.E.F.

In memoria di Ugo Nardini dai dipendenti della Zerial Arredamenti 25 mila pro ANFFaS.

MOSTRE D'ARTE

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA

GRAFOTECA BERLIN
da lunedì a venerdì
dalle ore 10 alle 13
e dalle 17 alle 20

ALLA «CARTESIUS»
espone
MARIA TERESA DE ZORZI

MORTE PRESUNTA

Con sentenza del 2-12-1975 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di COSTELLOS BASILICA, nata a Trieste il 15-3-1891 come avvenuta ad Atene il 30 giugno 1945.

Avv. LUCIO CATALAN

ANALISI DI UN PROBLEMA SOCIALE DI ESTREMA GRAVITA'

In leggera diminuzione gli infortuni sul lavoro

Sono invece in aumento i casi di malattie professionali Misure protettive inadeguate - Una difficile prevenzione

Le accese dispute che, a intervalli ricorrenti e coinvolgendo di volta in volta esperti più o meno qualificati del settore, si aprono sulla stampa nazionale a proposito delle condizioni della prevenzione dei rischi da lavoro nel nostro paese, se hanno l'indiscutibile merito di proporre alla collettività un problema sociale estremamente grave e, per molti versi, irrisolto, mancano quasi sempre di approfondire l'indagine su alcuni aspetti peculiari della materia. Ne consegue che, di volta in volta, a seconda delle personali convinzioni o delle specifiche cognizioni di chi ne discute, vengano evidenziati aspetti più propriamente emozionali, o tecnici o sociologici.

Un'analisi davvero obiettiva della situazione, al contrario, non dovrebbe prescindere dalla ricerca di una contestuale verifica di detti elementi, e dell'incidenza che ciascuno di essi ha sul fenomeno infortunistico valutato nel suo complesso.

Va detto subito che il numero degli infortuni sul lavoro nell'industria è diminuito, in questi ultimi anni, seppure in percentuale relativamente modesta (2-3 per cento circa) e in coincidenza con una constatata stagnazione e crisi di diversi settori produttivi. Sono aumentati, al contrario, e notevolmente, i casi di malattie professionali con caratteristiche d'insidiosità e con esiti invalidanti, sovente a carattere permanente, ben più preoccupanti. La tabella qui accanto, basata su dati prodotti da fonte ufficiale, è sufficientemente indicativa in proposito.

Si può discutere a lungo sull'inadeguatezza delle misure protettive in atto presso talune aziende; sull'incuria deplorevole di troppi imprenditori; sullo sfruttamento della manodopera — soprattutto quella meno preparata ed organizzata — effettuato specie in alcune zone del Mezzogiorno; sulle carenze e sull'inadeguatezza degli strumenti di controllo a disposizione; sulle incongruenze e la scarsa attualità della normativa vigente, ma, pur non potendosi disconoscere la rilevanza di tutte le componenti negative ora richiamate e l'esigenza di porvi rapido riparo, ad incrementare ed aggravare la situazione nel settore delle malattie professionali concorrono, inoltre, altri fattori non facilmente rilevabili né arginabili, di conseguenza, prima che abbiano prodotto guasti irreversibili alla persona del lavoratore.

Vi è da dire, peraltro, a questo proposito, che fino a non molti anni fa parecchie tecnopatie, difficilmente rilevabili per tali, venivano diagnosticate e curate quali malattie comuni e che le carenze d'informazione e la mancanza di sensibilizzazione dei lavoratori su tali problemi, determinate anche dal fatto che gli enti di patrocinio si sono imposti attivamente solo di recente, rendevano gli interessati molto meno attenti alla tutela dei propri interessi che non oggi.

Bisogna considerare, infine, che una legge recentemente promulgata ha ampliato notevolmente l'ambito delle lavorazioni considerate morbigene ed i tempi disponibili all'interessato per far valere i propri diritti, determinando, conseguentemente, un arco molto più ampio di situazioni oggetto di tutela giuridica.

Giustamente è stato detto che le riforme dei servizi sociali devono trarre inizio dalla riqualificazione del personale in essi operante. Diciamo, doverosamente, che lo stato dovrebbe pure pensare a trarre dal «ghetto» stipendiale tutta una categoria di lavoratori ai quali, giorno dopo giorno, si affidano compiti più impegnativi e qualificanti.

Per quanto riguarda il problema della prevenzione, sul quale in particolare ci sembra doveroso fermare l'attenzione, bisogna rilevare che i settori d'intervento ai quali si dovrebbe dedicare la maggiore attenzione spaziano attualmente dalla difesa dalle malattie infettive al dramma della mortalità infantile, all'assistenza prenatale, alla medicina scolastica, ai servizi di medicina del lavoro. Tutti questi settori, a prescindere da discutibili affermazioni improntate a motivazioni chiaramente demagogiche, sono in crisi profonda per carenze di mezzi e d'indirizzi.

La prevenzione può costituire la punta di diamante di un esistema di sicurezza sociale, in qualsiasi ambiente, e soprattutto su quello del lavoro, ma necessità di una legislazione e di strutture adeguate, di personale specializzato, tecnico, sanitario e parasanitario adeguatamente preparato e remunerato dignitosamente.

Romano Sancin

anno	casi di malattia professionale denunciati in % (base 1970)	rendite costituite in % (base 1970)
1971	+ 2,7	+ 1,9
1972	+ 3,4	+ 3,0
1973	+ 6,7	+ 7,4
1974	+10,9	+12,6

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TORNA AL «VERDI» UN'OPERA DATA UNA SOLA VOLTA TRENTACINQUE ANNI FA

Fu determinante il «Ratto» nella vita di Mozart operista

Iniziò la serie dei grandi lavori del compositore salisburghese - La scrisse a 25 anni

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) era morto trentacinquenne da un quarto di secolo, lasciando l'immensa mole di composizioni che tutti sanno, allorché il pubblico triestino poté conoscerlo come operista. Fu nel 1815, con «Le nozze di Figaro», cui seguirono il «Don Giovanni» (1842), «Così fan tutte» (1932), «Il ratto dal serraglio» (1941) e «Il flauto magico» (1960). Queste ultime due furono date al nostro massimo teatro in una sola stagione; «Il ratto dal serraglio» vi ritorna ora per la seconda volta.

Mozart aveva 25 anni allorché compose quest'opera, una specie di fiaba a lieto fine, ambientata in Turchia. Già largamente noto in Europa anche come virtuoso, oltre che fecondo compositore, aveva scritto fra il 1767 e il 1781 anche alcune opere di successo, destinate però a non arrivare ai nostri giorni. A dare il via alla sua grande produzione teatrale, quella cioè che vive tuttora, fu proprio «Il ratto dal serraglio».

Allorché nel 1781 i rapporti fra il compositore e l'arcivescovo di Salisburgo — al cui servizio egli si trovava quale maestro di musica — si guastarono definitivamente dopo un lungo periodo di tensione, Mozart, artista finalmente libero e padrone di se stesso, entrò nel periodo della sua vera maturità musicale, come avrebbe dimostrato, appunto, il «Ratto». Dopo Salisburgo, Vienna, dove già egli aveva rapporti con il sovrintendente del Teatro Nazionale.

A Vienna, l'imperatore Giuseppe II, figlio di Maria Teresa che nel 1765 lo aveva associato al trono, aveva decretato l'istituzione di un'Opera nazionale tedesca al Burgtheater, inaugurata nel febbraio del 1778 quale Nationalsingspiel. A favorire l'ingresso di Mozart al Burgtheater fu Gottlieb Stephanie, aiuto regista e collaboratore letterario dell'istituzione viennese, il quale aveva conosciuto il compositore a Salisburgo nel '79. Fu lui il librettista del «Ratto dal serraglio».

Il 1.o agosto 1781 Mozar scriveva a suo padre di aver ricevuto un buon libretto dallo Stephanie: «Il soggetto è turco ed ha per titolo "Die Verführung aus dem Serail". L'ouverture, il coro del primo atto e il coro finale li comporrò con musica turca. (...) Sono tanto felice di musicare questo libretto». Egli compose l'opera in uno stato d'animo pienamente felice, quale in lui derivava dal sentirsi finalmente libero come uomo e come artista. Per la prima volta aveva potuto scegliersi lui stesso un libretto e lavorare secondo i propri sogni, senza dover seguire i consigli paterni che spesso lo avevano condizionato, e soprattutto senza dover inchinarsi alle pretese di principi e di arcivescovi. Nessun'opera mozartiana presenta un manoscritto così zeppo di ripensamenti e di correzioni come il «Ratto», il che conferma la pena del compositore drammatico tutto teso alla ricerca di un proprio teatro musicale.

Mozart, che attendeva la grande affermazione viennese, aveva sperato che la rappresentazione potesse aver luogo già alla metà di settembre, in occasione della visita degli eredi al trono di Russia, ma non aveva fatto i conti con l'invidia e la gelosia, di cui le carognate sono degne figlie, e la composizione dell'opera, già a buon punto, aveva subito un rallentamento. Ancora due mesi dopo, in ottobre, egli comunicava al padre, rodendosi, che il «Ratto» segnava il passo, perché prima dovevano andare in scena l'«Alceste» e l'«Ifigenia in Tauride» di Gluck: «Quello che prima mi avrebbe richiesto quattordici giorni, oggi potrei scriverlo in quattro. (...) Ma adesso non servirebbe a nulla che l'opera fosse già pronta».

Rinvii e incertezze si protrassero per mesi e mesi, e si arrivò al maggio del 1782, quando Mozart suonò i tre atti nelle serate della contessa Thun: «Devo confessare di essere entusiasta di quest'opera», scrisse a suo padre. Non erano però finiti gli intrighi e le macchinazioni, finché intervenne Giuseppe II, il quale fissò d'autorità la rappresentazione del «Ratto» per il 16 luglio al Burgtheater.

Fu un trionfo: una ventina di rappresentazioni a Vienna, con incassi eccezionali, cui sarebbero seguite, nei nove anni che ancora restavano di vita a Mozart, centinaia di repliche nelle città grandi e piccole della Germania. Il grande Gluck assenti, e Karl Maria von Weber un giorno avrebbe scritto: «Il mondo aveva il diritto di aspettarsi da Mozart opere come il "Figaro" o il "Don Giovanni". Ma con la migliore buona volontà egli non avrebbe potuto scrivere un altro "Ratto dal serraglio"». Senza che il pubblico ne fosse consapevole, quest'opera assurse al rango di prima opera nazionale tedesca.

Ed ora, trattandosi di un lavoro che possiamo dire nuovo per Trieste, in breve il suo contenuto. Nella storia di un'europea chiusa fra le mura di un harem, Mozart rivive musicalmente il suo contrastato amore per Costanza Weber, la donna che poi diventò sua moglie. Anche nel «Ratto», in un susseguirsi di arie nostalgiche e di dolorosi richiami, si ha come tema fondamentale il motivo amoroso di due giovani che non possono unirsi senza prima attraversare tormentose vicende.

Atto primo. Un gentiluomo europeo, Belmonte, appena sbarcato dalla propria nave si avvia al palazzo del pascià Selim, nel cui harem è rinchiusa la sua Costanza, favorita del pascià, al quale però ella non intende cedere. Belmonte incontra il sovrintendente del pascià, il perfido Osmin, cui chiede del giardiniere Pedrillo. Questi arriva in quel momento, e rimasto solo con Belmonte lo informa che il pascià è in realtà un rinnegato. Di ritorno da una gita, scendono poco dopo da una barca Costanza e Selim, cui Pedrillo presenta Belmonte quale architetto italiano venuto ad offrire la sua opera.

Atto secondo. Osmin litiga con la cameriera di Costanza, Blonde, una giovane inglese che gli è stata donata ma che lo disprezza, ed è costretto a ritirarsi. La donna viene poi messa da Pedrillo al corrente dell'arrivo di Belmonte e del piano per preparare la fuga di Costanza. Avvicinandosi l'ora, Pedrillo induce Osmin a bere, e questi si ritira distrutto dal sonno.

Atto terzo. Il piano di fuga Belmonte-Costanza e Pedrillo-Blonde sta per riuscire quando Osmin, svegliato da un moro, fa accorrere le guardie, e le due coppie vengono tradotte davanti al pascià. Il supplizio, per tutti, appare inevitabile, ma allorché Belmonte svela la propria identità — egli è figlio dell'uomo che un giorno rapì a Selim la donna amata e lo costrinse a farsi rinnegato — il pascià, anziché vendicarsi del suo peggiore nemico, decide di rispondere all'odio con la clemenza, e accorda alle due coppie la libertà.

Fabio Giraldi

AL «VERDI»

Stasera Wagner Domani Mozart

Mentre viene confermata per stasera la quarta e penultima rappresentazione di «Lohengrin» di R. Wagner, diretta da Giuseppe Patanè e con gli stessi interpreti applauditi nelle precedenti rappresentazioni, viene annunciata per domani la «prima» de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart, libretto di Gottlieb Stephanie jr., versione ritmica italiana di Rinaldo Küfferle.

AL C.C.A.

Oggi la prolusione del maestro Vidali

Questa sera alle ore 18.45, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), avrà luogo la terza prolusione alle opere liriche della stagione 1975-76, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti.

Il musicologo concittadino maestro Fabio Vidali commenterà l'opera «Il ratto dal serraglio» di Wolfgang A. Mozart, che andrà in scena mercoledì 28 gennaio al Teatro comunale «G. Verdi», integrando la sua illustrazione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi più significativi e più validi del testo musicale.

DOMANI ALLE 17

«Il ratto dal serraglio»: Mila al C.d.S.

Domani, alle ore 17, al Circolo della stampa (Corso Italia, 12), parlerà sull'opera di Wolfgang A. Mozart «Il ratto dal serraglio» il noto critico musicale torinese Massimo Mila.

La prolusione rientra nel ciclo promosso dal Teatro Verdi in collaborazione col C.d.S. Dato l'interesse per la manifestazione, si precisa che non sarà consentito l'accesso in sala dopo le 17.

CINEMA ESPRESSIONISTA

«Ombre ammonitrici» all'Istituto germanico

All'Istituto germanico, questa sera, con inizio alle ore 20.30, ottavo appuntamento del ciclo sul cinema espressionista tedesco con la proiezione di «Ombre ammonitrici».

Dopo questa proiezione, il ciclo sarà interrotto per dare spazio a una breve rassegna del giovane film tedesco, che avrà inizio già domani, sempre alle ore 20.30, con la proiezione di «Ludwig II - Requiem für einen jungfräulichen König» («Ludovico II - Requiem per un giovane re»), di H. J. Syberberg.

Seguiranno altri quattro film di recente produzione, nonché, il giorno 3 febbraio, una conferenza e un dibattito su «Il cinema oggi nella Repubblica federale di Germania» con Wolf Donner, critico cinematografico del settimanale «Die Zeit», e il critico concittadino Carlo Ventura.

«I MONDI DEL POSSIBILE»

Orrore all'italiana alla «Cappella»

Riprende alla «Cappella Underground» la rassegna «I Mondi del possibile». Oggi e domani, alle ore 19 e alle 21.30, sarà presentato il film «L'orribile segreto del dottor Hichock», diretto nel 1962 da Riccardo Freda e interpretato da Barbara Steele e Robert Flemyng. Questo film viene proiettato in riedizione esclusiva per Trieste.

«Cucina d'élite» a Passariano di Codroipo

Sabato 31 gennaio, con inizio alle ore 19.30, avrà luogo, per l'organizzazione dell'Accademia enogastronomica del Veneto orientale, la seconda serata d'onore dedicata alla «cucina d'élite». L'appuntamento, che fa parte delle tornate gastronomiche organizzate dall'Accademia, si terrà al ristorante del «Doge» di Passariano di Codroipo.

AL «ROSSETTI» PER LA SOCIETÀ DEI CONCERTI

L'eleganza irrequieta dell'orchestra Paillard

Il complesso d'archi guidato da Jean-François Paillard si presenta come uno dei più titolati ed esperti fra i tanti che affollano la nostra vita concertistica. Non manca mai d'inserire un brano di Jean-Marie Leclair e l'omaggio si giustifica in quanto al fondatore della scuola violinistica francese l'orchestra trasse ispirazione per la sua prima insegna, nell'ormai lontano 1953. Rischia invece di non vedere condivise le inclinazioni verso il barocco tedesco; il complesso offre quali tratti salienti un'eleganza tutta francese, un'aerea mobilità appena venata d'irrequietezza, sonorità trasparenti e cristalline che sembrano dettate da improvvisa estrosità; tutte prerogative che le solide strutture di un concerto bachiano mortificano non poco.

Già apprezzata una decina d'anni orsono al «Verdi», l'orchestra Jean-François Paillard è stata protagonista di una riuscita esibizione al «Rossetti» per la Società dei concerti. Mancava appena una puntata nel repertorio francese più attuale e sarebbe stata la ciliegina sulla torta. Ma bisogna convenire che anche così il programma si presentava articolato con perfetto tempismo e, per quanto ristretto al solo primo Settecento, non appariva uniforme.

Jean-François Paillard, che guida gli undici archi con gesto puntuale e raffinato, ha voluto proporre già nella prima parte del concerto le carte vincenti. Erano il primo violino Gérard Jarry e soprattutto il solista di tromba André Bernard. E' stato con questi che il pubblico ha potuto rifarsi, e forse con gli interessi, della defezione accolta con rammarico in un concerto dell'anno scorso, del suo collega Maurice André. Bernard adopera il suo piccolo strumento con ammirevole perizia. Note luminosissime, una cantabilità che non la cede agli archi quanto ad espressione, e un'agilità da gran virtuoso. Ha soggiogato l'uditorio, particolarmente nel concerto in re maggiore di Torelli, anche se è stato nel concerto di Telemann che è stato costretto a bissare l'impervio «vivace» finale.

Gérard Jarry al violino incanta per la soavità delle sue «filature», e conquista con il suo prezioso «ornato» quanto cede in profondità di cavata. Ne è sortito un Leclair morbido e manierato, ma tutto pervaso da brezza primaverile. Lo stesso Jarry, assieme a Brigitte Angelis e Catherine Gabard, ha dato vita alle tre parti solistiche del commosso e severo concerto in re maggiore di J. S. Bach che degnamente coronava la bella serata. Applausi vivissimi a tutti i componenti il complesso, ai solisti e in particolare al maestro Paillard.

C. G.

UNA ECCEZIONALE IMPRESA ALPINISTICA DI DUE GIOVANI TRIESTINI

Cinque notti sotto zero sulla parete dello Spiz

Si è trattato della prima ripetizione invernale sul lato Nord della terribile vetta delle Dolomiti orientali - Grosse difficoltà - Principio di congelamento agli arti



Giorgio Costa — Mauro Petronio

Un'impresa alpinistica di eccezionale levatura è stata portata a termine domenica da due giovani triestini: si tratta della prima ripetizione invernale della via «Detassis-Castiglioni» alla parete Nord dello Spiz d'Agner Nord, nelle Dolomiti orientali (gruppo delle Pale di San Martino). I due vincitori sono Giorgio Costa, 28 anni, meccanico d'auto, e Mauro Petronio, 18 anni, studente, entrambi della XXX Ottobre.

Per superare gli ottocento metri verticali e strapiombanti dello Spiz, i due giovani rocciatori hanno dovuto bivaccare cinque volte in parete, in condizione disagiatissime e a temperature costantemente sotto lo zero. Perseguitati da un vento fortissimo, e, per un giorno e mezzo, anche da una bufera di neve, Costa e Petronio hanno strisciato per centoventi ore, come due minuscole formiche, sulla parete più buia e fredda della cima che si eleva, come una gigantesca astronave, dai «mughi» verticali della valle di San Lucano.

Lo Spiz d'Agner Nord è una cima di difficile approccio; per raggiungerne la base occorre, anche d'estate, un giorno intero di cammino. Ai due «trentaottobrini» ne sono occorsi tre, con altrettanti bivacchi, due dei quali trascorsi in un buco scavato nella neve. In tutto dunque, otto notti all'aperto, e otto giorni lontano dal sole.

Ritornati a Trieste la scorsa notte, stanchi ma per nulla stravolti, Giorgio e Mauro portano i segni della tremenda impresa: il primo ha riportato un congelamento di primo grado alle dita dei piedi, mentre il secondo se l'è cavata con un congelamento parziale alle mani. Nonostante la fatica accumulata, entrambi hanno ripreso la loro vita normale: Mauro (Mauretto per gli amici) è ritornato allo studio, mentre Giorgio ha già indossato la tuta blu e si è ributtato nel lavoro, nella sua officina di via Martiri della Libertà.

La via Detassis - Castiglioni presenta difficoltà di quinto e sesto grado ed è stata ripetuta appena un paio di volte in quarant'anni, a causa della severità e della grandiosità dell'ambiente, oltre che per le difficoltà tecniche della roccia. Nonostante il freddo e la neve, Costa e Petronio hanno avuto la fortuna di non trovare ghiaccio nella parte alta dell'itinerario, la più difficile, costituita da un gigantesco diedro di quasi quattrocento metri. Per il resto, però, la battaglia è stata durissima. Le notti passate in parete, soprattutto, sono state penosissime: c'era appena lo spazio per stare seduti e per riscaldare un pentolino di tè in equilibrio instabile.

Per otto giorni, Costa e Petronio hanno tirato avanti con cioccolata, frutta secca, bevande zuccherate preparate con la neve sciolta. C'era stata, a Trieste, un po' di apprensione per loro: si temeva infatti che i due avessero sbagliato via e si trovassero in difficoltà (così almeno aveva temuto chi li aveva seguiti dal basso, con un binocolo), soprattutto a causa del brusco abbassamento della temperatura registrato in questi ultimi tre giorni. Pare invece che tutto sia proceduto nel migliore dei modi.

A detta di tutti, l'impresa costituisce una vera e propria «pietra miliare» nella storia dell'alpinismo triestino, dopo la «prima» invernale della parete Nord della Rocchetta alta di Bosconero (6.o grado), portata a termine lo scorso inverno dalla cordata Priolo-Zeper-Petronio-Celli.

Fermato per droga

La speciale sezione antidroga della Mobile ha denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria Ottaviano Giannellini, di 32 anni, domiciliato in una località in provincia di Forlì. Egli è stato fermato dalla polizia di frontiera in servizio a Villa Opicina. Gli agenti, visto che proveniva dalla Turchia, hanno pensato bene di ispezionargli il bagaglio e così è saltata fuori la droga.

Il Giannellini aveva con sè ventisei tubetti contenenti complessivamente 714 compresse di una sostanza che appariva subito sospetta. Inoltre è stato trovato anche un ago per iniezioni, una siringa e due boccettine di liquido che deve anvora venir sottoposto ad analisi.

Le compresse sono state esaminate dagli agenti della sezione antidroga, informati dai colleghi della polizia di frontiera e il test ha reagito positivamente. A questo punto il Giannellini ha confermato i sospetti che si trattava di sostanza stupefacente. Le indagini sono in pieno sviluppo, per cui l'intera operazione è coperta dal segreto istruttorio.

Al Centro pedagogico

Alle 18 di questa sera nella sede di via Mazzini 25 del Centro pedagogico si incontrano i presidenti dei consigli d'istituto delle scuole medie; venerdì prossimo 30, sempre alle 18 al Centro pedagogico si riuniranno di nuovo i presidenti del consiglio di circolo per trattare soprattutto la situazione dell'inserimento degli «handicappati» delle scuole elementari. Sarà presente,

Il calendario della «Bisbetica»

Si raccomanda vivamente a tutti i possessori di abbonamenti, sia a turno fisso che libero, di prenotare i posti per le repliche della «Bisbetica domata». Si è constatato infatti che molte persone attendono purtroppo gli ultimi giorni per farlo. Ciò comporta inevitabilmente tutta una serie di disagi e difficoltà, alle quali non sempre è possibile porre rimedio.

Per ovviare parzialmente almeno all'affollamento delle ultime repliche, la direzione del Teatro comunica che i possessori di abbonamento a turno fisso che non usufruiscano della giornata scelta, perderanno il diritto di vedere lo spettacolo.

Nell'interesse, perciò, proprio del pubblico, comunichiamo il calendario delle recite della «Bisbetica»: oggi alle ore 20.30, turno «prime»; domani 20.30, turno 1.o mercoledì; sabato 31-1, 20.30, turno 1.o sabato; domenica 1-2, 16, turno 1.a domenica; martedì 3-2, 20.30, turno 1.o martedì; sabato 7-2, 20.30, turno 2.o sabato; domenica 8-2, 16, turno 2.a domenica. Nei giorni 29 e 30 gennaio, 4, 5 e 6 febbraio «turni liberi».

NUOVE SOVVENZIONI

L'aeroporto di Ronchi oggi alla Regione

Il Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia si riunirà oggi per esaminare un provvedimento riguardante ulteriori sovvenzioni a favore del consorzio per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (Gorizia).

Il 28 gennaio si riunirà la quinta commissione, competente in lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo, per continuare la discussione sui criteri generali di uno schema di disegno di legge riguardante le norme di controllo e l'acceleramento delle procedure in materia di lavori pubblici.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche generalmente poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulle due isole maggiori nuvoloso o molto nuvoloso con moderate precipitazioni più estese sulla Puglia e sulla Calabria, e intermittenti sulla Sardegna e sulla Sicilia. Tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni. Gelate notturne nelle valli delle regioni settentrionali.

Temperatura: in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 4; Bolzano —9, 5; Verona —6, 5; Venezia 0, 6; Milano —4, 6; Torino —5, 5; Cuneo —4, 3; Genova 2, 7; Bologna —4, 4; Firenze 2, 6; Pisa —3, 9; Ancona 2, 5; Perugia 0, 2; Pescara 1, 5; L'Aquila 3, 4; Roma Nord 4, 8; Roma Fiumicino 5, 8; Roma Eur 5, 7; Campobasso —3, —1; Bari 4, 8; Napoli 3, 7; Potenza 0, 6; S. Maria di Leuca 10, 14; Catanzaro 7, 13; Messina 11, 14; Palermo 10, 15; Catania 8, 18; Alghero 3, 10; Cagliari 4, 10.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —2, 3; Atene 10, 17; Beirut 10, 17; Berlino —7, —3; Bruxelles —5, 1; Buenos Aires 19, 26; Copenaghen —5, 0; Francoforte —7, 1; Ginevra —4, 1; Belgrado —2, 0; Hongkong 15, 23; Johannesburg 15, 22; Lisbona 4, 9; Londra 1, 2; Madrid —2, 6; Montreal —24, —14; Mosca —5, —4; New York —7, 2; Parigi 0, 3; Rio de Janeiro 22, 41; Seul —6, 0; Singapore 22, 31; Stoccolma —10, —5; Taipei 11, 21; Teheran 5, 13; Tel Aviv 7, 19; Tokio 1, 10; Toronto —20, —5; Vancouver 2, 5.

IN RAPPORTO ALLA CONDIZIONE OPERAIA

CONVEGNO A DUINO SUL TEMPO LIBERO

Su iniziativa del Comitato interassociativo circoli aziendali (Cica) del Friuli-Venezia Giulia, si è tenuto sabato, presso il Cral della Cartiera del Timavo di Duino, un convegno sul tema «Le organizzazioni democratiche del tempo libero nella stagione dei contratti per una diversa gestione dei Cral aziendali».

Dopo un intervento del presidente del Cral della Cartiera, Olivieri, il vicepresidente nazionale dell'Enars - Acli, Antonio Tramacere, ha svolto la relazione introduttiva del dibattito. Egli ha detto: «Quello del tempo libero è un problema che deve essere riconsiderato dalle organizzazioni dei lavoratori non solo nella stagione contrattuale, ma in una prospettiva che metta i Cral aziendali nelle mani dei lavoratori. Il tempo libero deve cioè diventare un'occasione non disgiunta dalla condizione operaia e dalle lotte dei lavoratori, battendo una concezione diversiva e qualunquistica del tempo libero, perseguito dall'Enal. In questo senso Arci, Endas ed Enars-Acli, attraverso il comitato interassociativo, hanno già ottenuto rilevanti posizioni a livello nazionale, entrando anche in diverse legislazioni regionali e ottenendo così un riconoscimento territoriale, per il legame che in questo campo si realizza tra fabbrica e città».

Al convegno hanno partecipato rappresentanti di diversi consigli di fabbrica, tra i quali la GMT e l'Italcantieri di Monfalcone. La riunione è stata presieduta dal segretario dell'Endas, Arrigo Iesurum, e ha visto anche la presenza di esponenti della segreteria triestina della Cgil e delle presidenze provinciali e regionale delle Acli, dell'Endas e dell'Arci. Adesioni significative sono pervenute da parte dell'assessore regionale Bertoli e da altri esponenti delle amministrazioni degli enti locali. Presente anche l'assessore provinciale Locchi e l'assessore comunale di Duino-Aurisina Fragiacomo.

Le conclusioni sono state tratte dal presidente dell'Enars-Acli Tarcisio Barbo che, rilevando la positività del convegno riscontrata anche nei numerosi intervenuti, ha individuato i seguenti obiettivi: allargamento del Cica nelle province di Udine e Pordenone; definizione delle nuove adesioni a Trieste, specie nelle maggiori fabbriche; allargamento della segreteria provinciale al rappresentanti dei consigli di fabbrica; rapporti organici con gli enti locali; edizione di un bollettino mensile di coordinamento e sviluppo particolare del turismo sociale e delle iniziative culturali in una prospettiva di consolidamento dell'unità della classe operaia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Paola, fortuna e amore

Telefoto Ansa

Roma — Paola Tedesco (dopo la fortuna di... «Un colpo di fortuna») e Giles Kohler in una scena del film «Amore grande, amore libero», in lavorazione. A destra il regista Luigi Prelli

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Sotto la scorza dell'eroe

Per un verso o per l'altro Sandokan continua a mulinare nell'occhio del tifone. Finora se l'erano presa soprattutto i filologi e i critici televisivi (non tutti, bene inteso), qualcuno ravvisando nel film di Sergio Solima un attentato alla verosimiglianza, persino fisica, del celebre personaggio, altri un' irreparabile profanazione del favoloso mondo salgariano. Niente di grave. Se tutti i poveri sono figli di Dio, anche le idee e le opinioni lo sono, benché talvolta ci si dimentichi di esercitarle a vantaggio di cause più rilevanti. Pazienza, accettiamole tutte con egual rispetto, e non se ne parli più. Ma ora il malcapitato Sandokan di Sollima ha da fare i conti — come riferisce la stampa — con una categoria di contestatori, anzi di contestatrici, imprevedibile: quello cioè del Movimento di liberazione della donna, un piccolo esercito capace di gettare lo scompiglio nelle file della filibusta e della tigrotteria alleate insieme. Fatto sta che in un suo comunicato, riportato dai giornali, il movimento femminista accusa la Rai-Tv di aver sprecato troppi quattrini (lo fa spesso, n.d.r.) e troppo spazio per riproporre col Sandokan «il mito dell'eroe forte, virile e coraggioso e della donna dolce, passiva e sottomessa», mentre censura il dramma dell'aborto e i veri problemi della donna d'oggi.

Dobbiamo timidamente confessare di non aver mai sospettato che sotto la scorza dell' eroe senza macchia e paura, idoleggiato nella nostra infanzia, si nascondesse in realtà un subdolo propugnatore della schiavitù femminile, un incallito favoreggiatore di cliniche private e «fabbriche di angeli», una specie di vescovo asiatico, che appeso al più alto albero della giungla lancia anatemi contro l'aborto e i diritti della donna. Tutto può darsi in questo mondo disastrato che ci tocca d'abitare e da cui vorremmo scendere come alla prima fermata del tram. Può anche darsi, ad esempio, che un giorno i Cervelli Televisivi si siano riuniti in Gran Consiglio per decidere sulla strategia da adottare contro i diritti della donna e contro l'aborto, senza farsi cogliere con le mani nel sacco, e abbiano pensato che uno sceneggiato con Sandokan protagonista poteva servire benissimo allo scopo, perché, da un lato, avrebbe persuaso le casalinghe romantiche che nessuna gioia vale più di quella dell'essere sottomesse all'indiscutibile predominio fisico e morale del maschio, e dall'altro avrebbe ricordato ai ceti intermedi, comprendenti i coltivatori diretti e i commessi viaggiatori colpiti da improvviso malessere, che nella cintola d'ogni uomo c'è la scimitarra di un Sandokan.

Adesso, magari, se la prenderanno anche con noi. Ma si rassicurino le amiche: siamo disarmatissimi, non sapremmo fronteggiare nemmeno una farfalla, mai visto una scimitarra o un kriss, siamo sprovvisti di «pharos» e di isole di Mompracem. Infine: siamo solidali con la vostra causa, ma a un patto: che sia fatta valere con un minimo di buon senso e di compostezza mentale.

Per venire alla cronaca consueta, diremo che la settimana televisiva ha mostrato un pallore malaticcio. E' proseguito il giallo «Dov'è Anna?» (ma venga fuori una buona volta, non ci faccia stare in ansia); è proseguito (salvo errori, siamo quasi alla fine) anche il ciclo di Enzo Biagi «Trent'anni dopo: io ricordo», con un numero che rifaceva la storia della missilistica tedesca, e in particolare delle V-1, nella seconda guerra mondiale; e avanti è andato pure lo spettacolo leggero di Raimondo Vianello e Sandra Mondaini «(Di nuovo) tante scuse», che è agli sgoccioli. Ma il meglio l'ha offerto la serata di prosa del venerdì con «Antonio e Cleopatra», presentato nell'edizione britannica della ITC realizzata dalla Royal Shakespeare Company, per la regia di John Scoffiled e con Janet Suzman e Richard Johnson protagonisti. Un'edizione corretta ma, ci è parso, di taglio alquanto cinematografico. Del resto cinema e televisione vivono in rapporti di parentela. E' il teatro che non sempre riesce ad entrare in quella famiglia.

Ber

Jeanne Moreau «Fedra» in Grecia

Parigi, 26

Jeanne Moreau sarà la «Fedra» di Racine nella patria dell'eroina di Euripide: l'attrice francese interpreterà il ruolo nel corso di una «tournée» in Grecia inserendosi nella cornice di un programma di scambi culturali franco-greci approvato dai ministri degli affari culturali Michel Guy e Costantin Trypanis durante la visita, che volge al termine, compiuta da quest'ultimo a Parigi ove è giunto giovedì scorso.

Il programma di scambi prevede tra l'altro, per quest'anno, la partecipazione della «troupe» del Koun (che presenta versioni moderne del repertorio teatrale classico greco) al «Festival di Tolone», una rassegna del cinema greco nell'ambito del «Festival d'autunno 1976» di Parigi e l'esibizione, in giugno a Parigi, di un complesso musicale greco; i francesi invieranno dal canto loro in Grecia, oltre ad una «troupe» teatrale con Jeanne Moreau, l'orchestra nazionale di «Radio-France» e l'orchestra di Lione.

Più tardi è previsto uno scambio di esposizioni d'arte: la Francia allestirà ad Atene una grande mostra di impressionisti e la Grecia presenterà a Parigi una mostra di icone bizantine ed una mostra d'arte artigianale. *(Ansa)*

L'attrice inglese Sonia Dresdel è morta ieri a Canterbury all'età di 67 anni. Era nota sulle scene teatrali come un'interprete dotata di una forte carica drammatica.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Comincia con Austerlitz la «rivisita» della storia

Un po' di «jazz samba»

(TV-1, ore 20.40) — Dov'è Anna? Terzo episodio del «giallo» psicologico di Piero Schivazappa. La ricerca di Anna induce il marito Carlo a ricostruire personalità e passato della donna. Nel compiere questo sforzo, Carlo si accorge di non avere mai realmente conosciuto Anna e di non avere avuto con lei un dialogo. Egli scopre, per esempio, l'esigenza della donna di diventare madre, e viene a conoscere che, non potendo avere figli, la giovane donna aveva cercato di adottare un bambino. S'introduce, con l'aiuto dell'amica di Anna, Paola, in un istituto che, al limite della legalità, tutela le ragazze-madri, e identifica colei che, spinta da difficoltà economiche, aveva accondisceso ad abbandonare il proprio figlio.

* * *

(TV-1, ore 21.40) — Le grandi battaglie del passato. Con la regia di Daniel Costelle, viene rievocata in questa trasmissione, che prende il via stasera, la più famosa delle vittorie di Napoleone: Austerlitz 2 dicembre 1805. Sono trascorsi soltanto due mesi dalla disfatta navale di Trafalgar ma Napoleone invade l'Europa centrale, e da Parigi avanza fino all'odierna Cecoslovacchia contro la terza coalizione formata da Inghilterra, Russia e Austria. Mentre i nemici indietreggiano, Napoleone invia un messaggio a Giuseppina: «L' armata russa è non solo battuta ma distrutta». Molte immagini sono state tratte dal film «Guerra e pace» di Bondarciuk. Una battaglia, dunque, che può essere considerata a distanza non solo l'espressione del genio militare di Napoleone, ma la sanzione del nuovo regime politico francese nato dalla rivoluzione.

Il ciclo, articolato in tredici puntate, si propone in sostanza di «rivisitare» la storia. Questo l'obiettivo di chi lo ha realizzato, Henri de Turenne, il quale, senza seguire un ordine cronologico, ha rievocato tutte quelle battaglie che da Poitiers a Orleans, da Tsushima alla Marna hanno avuto un peso nella storia dei popoli. L'intenzione dell'autore è di rilevare che tutte le guerre servono anche a far prevalere determinate culture, oppure una civiltà sull'altra.

* * *

(TV-2, ore 19) — Cani, gatti e C. La seconda puntata di questo programma di Paolini e Silvestri (regia di Alda Grimaldi) è dedicata ai gatti che, come spiega Nicoletta Orsomando, sono più numerosi dei cani. Si calcola che in Italia siano circa 10 milioni. L'esperto, Lino Penati, illustra il modo migliore di accoglierli in casa fornendo indicazioni sulla loro salute. La storia del gatto attraverso i secoli viene raccontata dal dott. Ernesto Fiore. Interviene ancora Penati per dare consigli sull'alimentazione (il gatto è soprattutto carnivoro ma è attirato da alcune erbe), e per spiegare le ragioni che inducono il gatto a rifugiarsi nel sonno quando è infelice.

La dottoressa Elena Accati, nell'angolo riservato alle piante, parla dei fiori recisi e della loro conservazione.

* * *

(TV-2, ore 22) — Franco Cerri in «Jazz concerto». Il numero in onda stasera è dedicato a un concerto di «jazz samba» brasiliano.

Protagonisti del concerto, presentato dal chitarrista jazz Franco Cerri, sono Sal Nistico, un «jazzman» oriundo italiano che ha suonato negli Stati Uniti nell'orchestra di Woody Hermann e Irio de Paula, noto chitarrista (chitarra elettrica e acustica) brasiliano. I due musicisti (Nistico suona, com'è noto, il sax tenore) sono accompagnati da Alessio Urso al contrabbasso e da Alfonso Vieira alla batteria e alle percussioni. La formazione interpreta una serie di brani composti soprattutto dagli stessi Nistico e Irio de Paula; più evidente l'influsso jazzistico di Nistico, più incisivo l'apporto afroamericano di Irio de Paula. Tra i brani interpretati dal gruppo: «For you», «Maracanà», «Tropical». La regia dello spettacolo è affidata ad Adriana Borg[illegible]. *(Ansa)*

QUANDO IL CINEMA È MACABRO

Degli omicidi di «Snuff» nessuno vuole parlare

Quattro donne uccise davanti la cinepresa?

Indianapolis, 26

Il distributore in America del film «Snuff», nel quale degli attori sarebbero stati assassinati davanti alla macchina da presa, ha detto ai giornalisti di «non avere la facoltà» di rivelare se gli omicidi sono veri.

Il film sarebbe stato girato in un paese non meglio identificato del sudamerica; durante lo svolgimento dell'azione quattro donne vengono uccise davanti alla cinepresa.

La pubblicità del film fatta dalla Monarch, la compagnia di distribuzione in America di «Snuff», asserisce che gli omicidi sono veri, ma Alan Schackleton, che è a capo della stessa compagnia, ha dichiarato ai giornalisti riuniti ad Indianapolis per la prima del film di non essere responsabile di queste affermazioni.

Shackleton ha sottolineato parecchie volte che tutto quello che si vede nel film è stato «messo in scena» ma che non poteva chiarire se gli assassinati fossero veri perché il segreto su questo punto gli era stato posto dal produttore come condizione per la cessione dei diritti sul film.

Shackleton spera di incassare per questo film intorno ai 14 milioni di dollari ma si è affrettato a dire che chi ha girato il film non era in grado di fare un film commerciale con rigore professionale e che il doppiaggio era atroce.

Le scene più scadenti tecnicamente sono state tagliate dal distributore, perché doppiare tutta la pellicola sarebbe stato troppo dispendioso; Shackleton non sa dire a quando risale il film e non può dire se si tratta, come hanno affermato alcuni giornalisti, di un vecchio film al quale sono state aggiunte scene di cruda violenza, tra cui gli omicidi.

«La sola cosa che ne so — ha detto Shackleton — è che ho visto il film per la prima volta il quindici ottobre scorso, e che in quel momento ho deciso d' intitolarlo "Snuff"».

Il film uscirà in un cinema di un quartiere negro di Indianapolis e dopo uscirà a New York e in altre città.

Shackleton ha riconosciuto che è stato difficile fare la pubblicità a «Snuff» perché la radio e la televisione si sono rifiutate ad accettarla, a meno che gli avesse chiarito se gli omicidi (del film) erano veri o no.

Il soggetto di «Snuff» secondo Shackleton, racconta le avventure di una «troupe» cinematografica sudamericana alla quale vengono uccisi il produttore e i protagonisti.

L'«Aida» rinviata

Milano, 26

Sulle ragioni che hanno motivato il rinvio a mercoledì prossimo della «prima» dell'«Aida» alla «Scala» di Milano, prevista per la serata di ieri, negli ambienti del teatro milanese si precisa che questi sono dovuti all'eccezionalità dell'allestimento scenico, che ha provocato «comprensibili ritardi» nella messa in scena dell'opera.

Le notizie di stampa secondo le quali a causare il ritardo sarebbe stata l'interprete principale, il soprano spagnolo Montserrat Caballé, che sarebbe giunta a Milano solo alla vigilia della «prima», sono state categoricamete smentite. Sempre negli ambienti della «Scala» si fa notare che la Montserrat Caballé è giunta a Milano nove giorni fa, e ha preso parte a tutte le prove dello spettacolo. Alla prova generale erano inoltre presenti una quindicina tra parenti e amici, giunti appositamente dalla Spagna, del grande soprano, e questo dimostra che la Montserrat Caballé non «snobba» assolutamente l'impegno preso con il teatro, né i suoi colleghi.

L'«Aida» verrà proposta nell' allestimento del 1963, con la regia di Franco Zeffirelli, scene e costumi di Lila De Nobili, direttore d'orchestra è Thomas Schippers. Tra gli interpreti oltre alla Caballé, sono il tenore Carlo Bergonzi, Grace Bumbryn, Piero Cappuccilli e Ruggero Raimondi. Completano il cast: Luigi Roni, Mila Zanlari e Saverio Porzano. Primi ballerini Elettra Morini, Bruno Telloli e Aida Accolla. Le coreografie sono di Marino Pistoni; direttore dei cori Romano Gandolfi; direttore dell'allestimento scenico Tito Varisco. *(Ansa)*

Furto in casa di Franco Franchi

Palermo, 26

Nell'abitazione palermitana dell'attore comico Franco Franchi in via Crispi, nei pressi dell' ingresso principale del porto, sono entrati la scorsa notte i ladri che hanno portato via argenteria, preziosi e due pellicce per un valore complessivo di oltre trenta milioni di lire.

Per entrare nella casa dell' attore, che è al terzo piano dello stabile i ladri hanno scardinato il telaio della porta d'ingresso. Né gli inquilini dello stabile, né il portiere hanno sentito rumori. Ad accorgersi del furto è stato il portiere durante un giro di ispezione fatto durante la notte.

Franco Franchi, avvertito per telefono a Roma dove è impegnato nelle riprese di un film, è arrivato questa mattina a Palermo. L'attore ha detto ai cronisti che lo hanno avvicinato: «Dai siciliani questa azione non me l'aspettavo. Ma se sono venuti, vuol dire che avevano bisogno».

La moglie del compositore sovietico Aram Khachaturian è morta il 15 gennaio, a quanto annuncia la «Pravda». Nina Makarova Khachaturian componeva musica anch'ella.

Terza edizione del Premio «Magnani»

Roma, 26

La cerimonia della consegna del premio Anna Magnani 1975 si svolgerà lunedì 2 febbraio al Teatro Sistina. Il premio, istituito dall'associazione fra i romani, è giunto alla terza edizione.

I premiati di quest'anno sono: per il cinema Lisa Gastoni, Stefano Satta Flores, Alberto Sordi e la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico; per la prosa Paolo Stoppa; per la televisione Raf Vallone; per la musica Piero Piccioni; per la commedia musicale Walter Chiari e Johnny Dorelli.

La cerimonia della consegna del premio sarà seguita da uno spettacolo musicale «Omaggio a Roma», al quale parteciperanno attori e cantanti i cui nomi saranno resi noti ip rossimi giorni.

E' morto all'età di 84 anni Jean Lenoir, fecondo autore francese di canzoni e in particolare, di «Parlezmoi d'amour» che, composta nel lontano 1926, gli valse una notorietà internazionale. Aveva cominciato con «Roulis-roulis», scritta per il cantante-fantasista Felix Mayol nel 1913; d'allora si calcola che avesse composto circa 4000 canzoni e, dopo l'avvento del cinema sonoro, musiche per 1350 film. Jean Lenoir era uno pseudonimo: si chiamava Jean Neuburger.

NON CANTA PIÙ, STREGATA DAL CINEMA

Carmen Villani bionda dei sogni

Ha appena finito di girare «Lingua d'argento»

Roma, 26

«Il cinema mi ha stregato, al punto da farmi dimenticare la mia attività di cantante. Attualmente molti produttori e registi mi fanno la corte perché mi considerano un'attrice molto sexy. Ma la mia vera aspirazione è di interpretare ruoli brillanti con punte sentimentali. Non mi ci vedo molto come donna fatale».

E' quanto ha detto Carmen Villani (della quale proprio ieri è stato sbloccato dalla magistratura «La supplente», il suo ultimo film) impegnata nelle ultime riprese di «Lingua d'argento», diretto da suo marito Mauro Ivaldi, il giovane regista che l'ha lanciata nel cinema con «Anima mia!» e «L'amica di mia madre».

«Non è una storia volgarmente sexy, anche se spregiudicata — ha detto l'attrice — bensì una commedia curiosa e divertente imperniata su un ragazzo, figlio di una ricca famiglia, affetto da una balbuzie deprimente che, data la sua ossessione per il sesso, viene a trovarsi in situazioni curiose, risolte in modo esilarante. Io sono, tra l'altro, la bionda dei suoi sogni che rende la sua balbuzie particolarmente tremolante in quanto al solo vedermi si emoziona». Il ragazzo è Roberto Cenci, lo stesso che con la Villani ha interpretato «L'amica di mia madre», il quale appare così in un'altra divertente e boccaccesca avventura sentimentale.

«Lingua d'argento» è ambientato in un paese esotico. Gli esterni sono stati girati in Tunisia, nell'interno del deserto e precisamente nei pressi dell'ultima oasi sahariana. La troupe, dopo la lavorazione durata diverse settimane, con la partecipazione degli uomini blu del deserto, cioè i tuareg, con i loro caratteristici costumi, concluderà in questi giorni a Roma gli interni. *(Ansa)*

Massimo Mila ha ricevuto a Busseto la targa verdiana che la città gli ha voluto assegnare come riconoscimento alla sua opera di critico e scrittore dedicata all'insigne compositore. La consegna del premio è avvenuta nel corso di un concerto organizzato in apertura delle celebrazioni del 75.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Mattutino musicale; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Questa cosa di sempre; 12.10: Quarto programma; 13.20: Di che humor sei; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17: Rasputin (2)); 17.25: Ffffortissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto lirico; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Non dare ascolto agli angeli; 22: Le canzonissime; 23: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30 — 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con I Ricchi e Poveri, P.G. Farina e G. Paoli; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Rasputin; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.55: Supersonic; 21.19: Il distintissimo; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto d'apertura; 9.30: Per Virginale; 10: Momento musicale; 10.30: La settimana di Rimski-Korsakov; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di B. Bartok; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Archivio del disco; 15.30: Nicolas De Flue; 16.35: Avanguardia; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d' album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Dicono di lui; 18.30: Donna '70; 18.45: La protezione sociale; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: M. Ravel: Opera e vita; 22.40: Libri ricevuti.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Visitare i musei».
12.55 Giorni d'Europa.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Una lingua per tutti.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.
PER I PIU' PICCINI
17.15 «Barbapapà», disegni animati.
17.30 «Il guantino senza dita», disegni animati.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45 «Braccio di Ferro», cartoni animati.
18.15 «Spazio», settimanale dei più giovani.
18.45 Sapere: «Il Cuore e i suoi lettori».
— Segnale orario.
19.20 La fede oggi: «Il Vangelo nell'Università».
— Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Dov'è Anna?», sceneggiato. 3.o episodio.
21.40 Le grandi battaglie del passato.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

10.15 Eurovisione - Germania: Slalom gigante.
13.30 Eurovisione - Germania: Slalom gigante.
17.00 Eurovisione - Germania: Slalom gigante (replica).
Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 Notizie TG.
18.25 «Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Cani, gatti & C.», presenta Nicoletta Orsomando.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «L'ultima foresta: Il territorio artificiale».
22.00 «Jazzconcerto», presenta Franco Cerri.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Rassegna di interpreti regionali; 15.45: D.J. Club - Appuntamento coi disc-jockeys della Regione; 16.30: Uomini e cose; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Celebri pagine pianistiche; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada canzoni; 11.30: 15' con Edig Galletti; 11.45: Il complesso A. Torquati; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polka, mazurka; 15: Cinema d'oggi; 15.10: Intermezzo; 15.15: Luision e Mariani; 15.30: Maestro Fenati; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Nervilio Camporesi; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Musiche dal mondo a Belgrado; 21.20: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: In concerto; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Grandi interpreti.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Angeli alla sbarra», film; 22: Documentario; 22.15: «Il mondo che ci circonda», documentario; 22.30: Impariamo a sciare - 4.a lezione.

TV Lubiana

10: TV Scuola; 17.35: TV per i ragazzi; 18: Orizzonti; 18.45: TV Sport; 19.30: Telegiornale; 20: Documentario; 21.05: Teledramma; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 22.30: Telegiornale; 10: Programma didattico; 17.45: «Il viaggio», film scientifico; 18.45: Musica popolare; 20: Commento di politica interna.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-1976. — Oggi alle ore 20 quarta rappresentazione (turno B-B) di «Lohengrin» di R. Wagner. Direttore G. Patanè. Regia K. H. Krahl. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-76. Domani alle ore 20 prima rappresentazione (turno A-A) de «Il ratto del serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. — Ore 20.30 turno «prime» il Teatro di Roma presenta: «La bisbetica domata» di W. Shakespeare con Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Regia di Franco Enriquez. Prenotazioni da oggi per le repliche fino al 1.o febbraio.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/ RASSEGNA — Da giovedì la Cooperativa Teatro Belli presenta: «Una tranquilla dimora di campagna» di S. Witkiewicz con Antonio Salines e Magda Mercatali. Abbonati sconto 30% prime due repliche, 20% successive. Valgono i tagliandi dell'Auditorium. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Rassegna «I mondi del possibile». Ore 19 e 21.30: «L'orribile segreto del Dottor Hitchcock» di R. Freda, con Barbara Steele.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16.30, ult. 22: «Life size» (Grandezza naturale) di Luis Berlanga. Technicolor con Michel Piccoli. V.m. 18 anni.

EDEN. 16, ult. 22.15: «L'infermiera». Questa è la storia originale di una famiglia veneta, semplice e timorata di Dio, ma... un giorno arrivò l'infermiera. Un film con Ursula Andress e Duilio Del Prete in technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Drammatico, comico, avventuroso, bizzarro, incredibile, tutto vero: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Un film di Sidney Lumet con Al Pacino e John Cazale. V.m. 14 a.

FENICE. 15.30, 17.40, 20, 22.15. Il più grande successo di pubblico e di critica della presente stagione cinematografica: «Lo squalo» con Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss. Il film è per tutti.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Giovane mogliettina insoddisfatta cerca coppia bisex per piacevoli serate». Technicolor con Ursula Berthell. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Una sera c'incontrammo» Altre irresistibili ondate di risate dal best-seller «Amare significa» di Terzoli e Vaime con Johnny Dorelli. Technicolor.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15: «Gang». Il nuovo grande film di Robert Altman con K. Carradine. Technicolor. V.m. 14 anni.

NAZIONALE. 15.45, 17.50, 20.10, 22.30. Il più grande successo di pubblico e di critica della presente stagione cinematografica: «Lo squalo» con Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss. Il film è per tutti.

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Il misterioso caso Peter Proud» con M. Sarrazin e Jennifer O'Neil. Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.15, 20, 22. Un ottimo poliziesco da vedere dall'inizio: «Il giorno più lungo di Scotland Yard» con R. Steiger e L. Remick. Technicolor.

CAPITOL. 16. Robert Redford nello spettacolare e avvincente technicolor: «Il temerario». Per tutti.

CRISTALLO. 16.30, 19, 22. A eccezionale richiesta proseguono le repliche del «thrilling» di D. Argento: «Profondo rosso». Technicolor. V.m. 14 anni. II settimana. Ultimi giorni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «I giustizieri del West» con Kirk Douglas e Bruce Dern. Technicolor. V.m. 14 anni. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30: «Il conte di Montecristo» con T. Curtis, R. Chamberlain e T. Howard. Technicolor. Ultimo giorno. Domani: «Le Rossignol et l' Alouette» con S. Kristel.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor. Marlon Brando, Maria Schneider in «Ultimo tango a Parigi». Regia di Bertolucci. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il teatro della morte». Film dell'orrore con Christopher Lee. V.m. 14 anni.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «I diamanti dell'ispettore Klute». Donald Sutherlan e Jennifer O'Neill in un interessantissimo giallo-poliziesco. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «La donna del prete». Drammatico technicolor. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30: «Beniamino». Divertente technicolor particolarmente adatto per ragazzi. Ultimo giorno.

IDEALE. 16. Technicolor: «I demoni». Michael Forest, Paul Carr, Nancy Harris. La gioventù bruciata in un film. V.m. 18 anni.
RADIO. 16: «Giungla erotica».

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Fenice, Impero, Vitt. Veneto — Inoltre, se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono» con Edwige Fenech, Carlo Giuffrè e Didi Perego. Technicolor. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Il gatto, il topo, la paura e l'amore».
CAPITOL. 15.30: «Soldato blu». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 15.30: «L'adultera». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «Una sera c'incontrammo».
CRISTALLO. 15.30: «La bolognese». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 15.30: «Emmanuelle nera» V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Malizia».

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «23 svenimenti» di Cechov con la Cooperativa teatrale «Il Gruppo della Rocca».
MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Ho incontrato anche zingari felici» con B. Fehmiu e O. Vuca. Scope a colori. V.m. 18 anni.
CORSO. 16.45 - 22: «Una sera c'incontrammo» con J. Dorelli e F. Fullenwider. Colori.
CENTRALE. 17 - 21.30: «L'erede di Bruce Lee» con Kao Kun e Feng Ling. Scope a colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.15 - 22: «Labbra di lurido blu» con Lisa Gastoni e Corrado Pani. Scope a colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Whiskey e fantasmi» con Tom Scott e Fred Harris. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «I tre giorni del condor» con Robert Redford e Faye Dunaway. A colori.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «Con tanti cari cadaveri - Detective Storne» con F. Williams e R. Forsyth.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «Donna è bello» con A. Ferrol.

CERVIGNANO

NUOVO. «Cognome e nome: Lacombe Lucien».

RONCHI

RIO. «Dopo l'urlo un uragano di violenza».

PALMANOVA

ITALIA. «Il clan degli imbroglioni».
GARIBALDI. «La ragazza violenta».

GEMONA

SOCIALE. «La prima volta sull'erba».

TARCENTO

MARGHERITA. «Innocenza e turbamento».

SAN DANIELE

T. CICONI. «Un tipo con una faccia strana ti cerca per ucciderti».

CASARSA

ROMA. «Fiore di carne».

Proclamati i «Bambi 1976»

Monaco di Baviera, 26

I «Bambi 1976», il riconoscimento annuale che i lettori e la redazione della rivista radiotelevisiva «Bild und funk» della Repubblica Federale tedesca danno ai migliori attori e registi del cinema e della televisione, sono stati consegnati a Monaco di Baviera.

Miglior coppia comica è stata dichiarata quella formata da Catherine Deneuve e Yves Montand per il film «Le sauvage» di Jean Paul Rappeneau.

Un altro «Bambi» è stato attribuito all'attrice norvegese Liv Ullman per la sua interpretazione nel telefilm di Ingmar Bergman «Scene da un matrimonio» che è stato proiettato nella Germania federale (come in Italia) nella sua versione ridotta per il cinema.

L'attore americano Peter Falk è stato considerato il miglior attore televisivo per il suo «Columbus» un programma a puntate di grande successo negli Stati Uniti, mai giunto sui teleschermi italiani. *(Ansa)*

BORSE E MERCATI

Milano: cedente

Milano, 26

Pronunciati assestamenti in chiusura attraverso scambi in diminuzione.

Di fronte al perdurare della crisi di governo e in attesa dei provvedimenti che le autorità monetarie dovrebbero adottare prima della riapertura del mercato dei cambi, gli operatori hanno manifestato oggi un atteggiamento molto prudente, procedendo ad alleggerimenti delle posizioni. Rientrate quasi completamente le iniziative del denaro, che avevano determinato il sensibile rialzo delle ultime due sedute della scorsa settimana, le vendite di realizzo affluite oggi hanno trovato una sistemazione solo con sensibili sacrifici nei prezzi.

Dopo un'apertura cedente, alcuni interventi hanno tentato di rilanciare il movimento rivalutativo, agendo soprattutto sulle Fiat. Ma nell'atmosfera di riserbo che ha gravato sul mercato, queste iniziative non hanno avuto un seguito e, dopo la momentanea ripresa di metà seduta, la quota ha di nuovo perso terreno, terminando al listino sui minimi.

Perdite rilevanti hanno accusato le Sermide priv. (—10 p.c.), le due Immobili Italia (—9,8 p.c. il titolo privilegiato e —4,6 p.c. quello ordinario), le due Rinascente (—8,7 il titolo privilegiato e —3,2 p.c. quello ordinario), Nai (—8,7 p.c.), Bonifiche Ferraresi (—8 p.c.), Terni (—7,6 p.c.), Latina (—5,7 p.c.), Magona e Acque potabili Torino (—6,1 p.c.), Tilane (—5,8 p.c.), Latina priv. e Alitalia (—5,1 p.c.).

Tra i numerosi valori che hanno accusato perdite tra il 3 e il 4,5 p.c., da segnalare le Fond. Incendio, le due Montefibre, Cementir, Gim, Cantoni, Ciga Milano priv., Ifil Standa, Sme, Bastogi, Autostrada To-Mi e Toro priv. Su basi riflessive sono terminate le Italcementi, Credit, Milano ord., Ifi, Centrale e Olivetti.

Tra i titoli a largo mercato, le Fiat hanno perso il 4 p.c. con il titolo privilegiato e il 3,2 p.c. con quello ordinario, le Imm. Roma il 2,9 p.c., le Viscosa il 2,7 p.c., le Generali e le Montedison il 2,3 p.c.

Nel dopoborsa, in lieve assestamento le Montedison, Imm. Roma, Generali; in ripresa le Cementir e di poco migliori le Fiat.

Intonazione irregolare sul mercato obbligazionario, dove si è proceduto ad alcune correzioni nelle flessioni più accentuate di venerdì. L'offerta peraltro ha trovato negli istituti di emissione un pronto assorbimento.

L'indice «Mediobanca» è a 46,47 (—1,81 per cento).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.115.000.000; Obbl. 3.532.000.000; Azioni 8.268.650.*

DOPOBORSA — Pomeriggio senza scambi, con prezzi aderenti alle chiusure.

Titoli azionari

TITOLI	23-1	26-1
Alimentari e agricole		
Alivar	2146	2095
Bonifiche Ferraresi	5400	5000
Buton	4590	4570
Chiari & Forti	1020	975
Eridania	2155	2115
Imm. Vittoria	7600	7400
Ind. Buitoni Perug.	3128	3050
Motta	1165	1150
Romana Zucchero	391	374
Romana Zucch. pr.	415	415
Venchi Unica	340	335
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	31700	31200
Assicuratrice Ital.	173000	172500
Ausonia	4755	4590
Bowring	940	940
Comp. Ass. Milano	11720	11430
» » » pr.	6600	6330
Comp. Latina	1045	975
Comp. Latina priv.	854	810
Firs	3050	3044
Generali	46895	45800
Italia Assicuraz.	18020	17800
L'Abeille Italiana	14700	14690
Fondiaria Incen.	9795	9350
La Fondiaria Vita	26900	26200
R.A.S.	78000	76610
S.A.I.	10110	9830
Toro Assicuraz.	15100	15050
Toro Asicuraz. pr.	6500	6299
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	19690	19350
Banco di Roma	18390	17650
Banco Lariano	8140	8099
Credito Italiano	2147	2090
Cred. Varesino	7151	7100
Interbanca priv.	14813	14380
Mediobanca	73050	72250
Cartarie - Editoriali		
Binda	3199	3105
Burgo	11350	11100
Burgo priv.	5400	5220
De Medici	820	807
Donzelli	1300	1300
Mondadori priv.	1425	1400
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2050	1860
Cer. Pozzi	1060	1057
Eternit	1211	1200
Eternit priv.	1553	1560
Italcementi	22035	21490
Richard Ginori	185	184
UNICEM	4148	4088
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	844,50	822
Brioschi	27650	27900
Caffaro	292	289
Carlo Erba	2635	2599
Carlo Erba priv.	1390	1360
Italgas	604	590
Lepetit	13900	13610
Lepetit priv.	13590	13450
Liquigas	206	203
Liquigas priv.	152	148
Mira Lanza	29450	28900
Montedison	546	533
Montedison 74	480	470
Montegemina	476	467,50
Napoletana Gas	752	735
Perlier	710	703
Petrolifera Italiana	1110	1230
Pierrel	920	886
Rumianca	2349	2355
Saffa	5985	5790
Siossigeno	7200	7160
Commercio		
La Rinascente	71,25	68,875
La Rinascente priv.	57	52
Silos di Genova	2360	2390
Standa	4105	3960
Comunicazioni		
Alitalia priv.	949	900
Ausiliare	4100	4075
Aut. Torino - Milano	2250	2160
Italcable	2660	2651
NAI	3453	3150
Nord Milano	1730	1690
S.I.P.	1299	1300
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	683	683
Marelli E.	500	498
Pan Electric	1890	1860
Superpila	5100	5099
Tecnomasio	192	190,50
Finanziarie		
Agricola	2310	2420
Bastogi	1273	1231
Centrale	9730	9500
Fin. Ernesto Breda	2600	2560
Finmare	141	137,50
Finsider	262,50	279,50
Flaminia Nuova	890	850
Generalfin	1570	1550
Gim	2350	2250
I.F.I.	2520	2460
I.F.I.L.	7590	7310
Invest	2510	2465
Mittel	3100	3060
Part. Fin.	1175	1170
Pirelli & C.	1589	1550
Pirelli S.p.A.	879,50	846
Riva Finanziaria	3070	2940
Sarom	1520	1530
S.M.E.	1102	1065
Stet	1450	1446
Svil. Bon.	10490	10430
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2390	2379
Beni Imm. Italia	750	715
Beni Imm. Italia pr.	449	405
Beni Stabili	4000	3965
Certosa	6750	6750
Coge	1230	1222
Condotte d'Acqua	698	695
De Angeli Frua	4550	4550
Finrex	6050	6020
Gen. Immobil.	178	172,75
Iniziativa Edilizia	3890	3801
Isvim	5632	5580
La Milano Centrale	27500	26900
Risanamento	6550	6499
Sifa	820	810,50
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1644	1591
FIAT priv.	1158	1111
Franco Tosi	8900	8900
Gilardini	3690	3610
Nebiolo	88	87
Olivetti	1345	1315
Olivetti priv.	1050	1043
Westinghouse	2925	2940
Worthington	1940	1860
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1200	1206
Dalmine	489	489
Falck	6550	6560
Falck priv.	4790	4780
Ilssa Viola	1310	1310
Italsider	423	423
Magona	1470	1380
Pertusola	3460	3390
SMI	2326	2315
Terni	395	365
Trafilerie	840	846
Tessili		
Centenari e Zinelli	115,50	113
Cantoni	7980	7630
Cucirini	4850	4825
Cascami Seta	4390	4500
Fisac	1890	1890
Lanerossi	880	865
Linif. e Canapif.	580	582
Marzotto priv.	1140	1140
Montefibre	67	64,75
Montefibre priv.	79	75,50
Olcese Veneziano	52,87	53
Rotondi	90100	90100
Scotti	1397	1397
Snia Viscosa	1666	1621
Snia Viscosa priv.	1045	1015
Tilane	510	480
Unione Manifatture	19700	19600
Diverse		
Acqua Marcia	3870	3915
Acqu. De Ferrari	1650	1620
Acque Potabili	799	750
Calz. di Varese	4645	4645
C.I.G.A.	1585	1520
C.I.R.	6610	6440
Pacchetti	82,75	81
Rejna	1500	1500
Smeriglio	17,50	16,25
Terme Acqui	750	738
Trenno	4060	3980

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 32500-35000; sterlina oro n.c. 32500-35000; marengo svizzero 32500-35000; oro fino n.q.; argento n.q.; platino n.q.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 795-815; franco svizzero 305-315; franco francese 173-177; sterlina 1500-1580; marco tedesco 305-315.

TRIESTE

Ass. Italiana 172.000; Ass. Generali 45.800; Ras 77.000; Anic 815; Liquigas 203,25; Liquigas priv. 148; Montedison (senza stampigliatura) 535; Montedison (con stampigliatura) 467; Montedison (1.1.1974) 470; La Rinascente 69,75; La Rinascente priv. 52; Gerolimich 3.280; Premuda 1.385; Sip 1.300; Tripcovich 75.400; Bastogi 1.230; Finmare 137; Finsider 279; Pirelli Spa 850; Sme 1.065; Stet 1.446; Beni Stabili 3.965; Gen. Immobiliare 173; Fiat 1.597; Fiat priv. 1.120; Dalmine 490; Italsider 423; Terni 365; Marzotto priv. 1.140; Viscosa 1.620; Viscosa priv. 1.025; Patriarca 4.470.

NEW YORK

Prezzi in netto rialzo oggi a Wall Street; elevatissimo il volume degli scambi. L'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha guadagnato 7,56 punti a 961,51.

Il rialzo odierno è stato propiziato dalla diffusa sensazione di solidità della Borsa in seguito ai vistosi progressi messi a segno nella prima parte dell'anno; favorevoli anche gli effetti delle dichiarazioni di Greenspan e di Ford: entrambi si sono detti fiduciosi che la ripresa economica attualmente in atto negli USA riceverà ulteriori conferme.

LONDRA

Titoli in rialzo incoraggiati dal forte miglioramento nel settore delle obbligazioni. L'attività si è concentrata sul reddito fisso: quello a medio e lungo termine ha guadagnato fra 1 e 2 punti, quello a breve termine è salito ad 1/4 a 3/8 di punto. I principali titoli azionari hanno chiuso in rialzo, deboli gli aureominerari. Indice a 404,10 (+1,07%).

ZURIGO — Intonazione positiva. Su 94 titoli trattati, 51 hanno guadagnato, 26 si sono indeboliti e 17 sono rimasti invariati. Contrastati bancari, finanziari e assicurativi. Indice a 303,40 (+0,20%).

FRANCOFORTE — Intonazione contrastata. In rialzo i bancari, stabili elettrici e chimici. Notevoli guadagni tra gli automobilistici; deboli meccanici e commerciali. In declino il settore obbligazionario. Indice a 779,40 (+0,24%).

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	5,23	—
Capitalitalia	»	8,81	—
Equitalia	»	6,57	—
Europrogr.	frsv	N. Q.	
First Fund	doll	14,69	—
Fonditalia	»	N. P.	
Intercontinental	»	N. Q.	
Interfund	»	N. P.	
Interitalia	lire	7766	8006
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	doll	7,79	8,47
Italfortune	doll	8,02	8,50
Italunion	»	8,34	9,09
Mediolanum S	»	10,70	11,63
Management	lire	5623,79	—
Rominvest	doll	N. Q.	

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		26-1
Rendita	5%	67.65
Prest. Red. '34	3,50%	99.60
Ricostruzione	3,50%	90.—
Redim. Trieste	5%	93.40
Rif. Fondiaria	5%	92.70
Redimibile '54	5%	91.50
Edil. Scol. '67	5,50%	85.—
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	96.45
» 1978	5%	92.30
» 1979	5,50%	91.20
» 1980	5,50%	86.65
» 1982	5,50%	85.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	74.90
» » 68/88	6%	73.60
» » 70/90	7%	78.30
» » 71/86	7%	82.—
IMI XX	6%	98.15
» XXII	7%	93.—
» XXIII	5%	83.70
» XXIV	5,50%	82.20
» XXV	6%	84.—
» XXVI	6%	74.85
» XXVII	6%	73.10
» XXVIII	7%	78.70
» XXIX	7%	79.10
» XXXI	7%	94.75
» XXXII	7%	85.80
» XXXIII	7%	78.85
» XXXIII opt.	7%	92.25
» 1964	6,25%	80.95
» Autostrade	6%	67.40
» »	7%	74.50
» Finan. '66	6%	84.40
Cons. Op. Pubbl.	5%	65.05
» » »	5,50%	65.50
» » »	6%	67.30
» » »	7%	72.90
COP ss. I	6%	79.70
» ss. II	6%	78.50
» ss. III	6%	76.20
» ANAS '66	6%	67.50
» ANAS '72	7%	73.10
» Dotaz. I	6%	78.20
» Dotaz. II	6%	76.60
» Int. Sta. 1	6%	76.75
» Int. St. 2	6%	74.45
» Int. St. 3	6%	73.50
» Int. St. 4	6%	72.50
» Int. St. I	7%	78.50
» Int. St. II	7%	78.39
» Int. St. III	7%	76.80
» Int. St. IV	7%	77.—
Ferrovie 1959	5,50%	94.40
» 1960	5%	87.60
» 1961	5%	85.10
» 1965 I	6%	79.50
» 1965 II	6%	79.10
» 1966 I	6%	78.05
» 1966 II	6%	77.35
» 1969 I	6%	75.30
» 1971	7%	78.60
» 1972	7%	77.70
» 1972 II	7%	77.50
P.Verde '61 I	5%	84.15
» '62 II	5%	86.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	80.60
» '65 II	6%	80.40
» '65 III	6%	78.95
» '65 IV	6%	77.10
» '67 V	6%	77.60
» '67 VI	6%	74.50
» '68 VII	6%	74.30
» '69 VIII	6%	73.10
» '71 I	7%	73.—
» '71 II	7%	78.10
Pubbl. Ut.	5,50%	84.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74.80
» » Ed. '56	6%	99.10
» » Montec.	6%	96.80
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	81.50
» Ind. ss. C.	7%	83.80
» Ind. ss. D.	7%	77.—
» Ind. ss. E.	7%	81.—
» Ind. ss. F.	7%	77.—
Isveimer IV	5,50%	96.60
» V	5,50%	96.55
» VI	5,50%	95.55
» VII	5,50%	93.95
» VIII	5,50%	92.40
» IX	6%	89.80
» X	6%	91.95
» XI	6%	89.10
» XII	6%	87.—
» XIII	6%	81.—
» XIV	6%	81.80
» XV	6%	79.—
» XVI	6%	81.30
» XVII	7%	79.20
» XVIII	7%	79.95
» XIX	7%	78.90
» XX	7%	78.90
Enel 1965 II	6%	81.30
» 1966 I	6%	77.60
» 1966 II	6%	77.20
» 1967	6%	75.40
» 1968 I	6%	75.15
» 1968 II	6%	74.05
» 1969 I	6%	73.25
» 1969 II	6%	73.50
» 1970	7%	83.40
» 1971	7%	82.65
» 1972/87	7%	81.70
» 1972/92	7%	76.40
» 1973/93	7%	75.70
» Europa	6%	92.30
E.N.I. '58 vent.	6%	95.30
» '64	6%	99.70
» '65 II	6%	93.20
» '66	6%	89.20
» Gela	5,50%	93.—
» sud '59	6%	98.45
» '60	5,50%	96.60
» '61	5,50%	93.85
» IV	5,50%	89.80
» V	5,50%	88.10
» VI	5,50%	87.20
» VII	5,50%	95.20
» VIII	5,50%	94.80
» IX	6%	94.—
I.R.I. '57/77	6%	96.50
» '58/78	6%	94.95
» '59/79	5,50%	93.20
» '60/80	5,50%	89.70
» '61/86	5,50%	74.95
» '63/83	5,50%	81.75
» '64/82	6%	85.75
» '65/83	6%	81.10
» Alfa R.	7%	76.20
» Elett. opt.	5,50%	96.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	69.55
» C.C. '65	6%	81.30
» C.C. '67	6%	74.10
» C.C. 68 I	6%	73.—
» C.C. '68 II	6%	73.70
» C.C. '69	6%	73.35
» C.C. '71	7%	80.75
» C.C. '72	7%	78.70
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	78.25
Cr. Fond. Toscana	6%	90.50
Cred. Fondiario	5%	85.30
Cred. Fond. conv.	6%	76.50
Cred. Fond. 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	86.20
» » 1987	6%	95.—
» » 1990	6%	76.30
» » 1991	6%	76.40
» » 1992	6%	76.30
» » 1995	6%	76.10
» » 1996	6%	76.—
» » 1997	6%	76.10

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	83.—
E.N.I. '66/81	6%	92.50
» '66/81	6½%	92.—
» '67/82	6½%	90.—
» '67/87	6½%	87.—
» '68/83 I	6¾%	96.—
» '68/88 II	6¾%	93.50
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	94.90
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	92.—
B.E.I. '67/82 II	6¼%	96.—
» '68/80	6¾%	94.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50%	93.50
» '71/86	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	89.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698 — Trieste Borsa » 64609 — Monfalcone tel. 40400 — Udine » 56045 — Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

L'ANALISI CONGIUNTURALE DELL'OCSE PUBBLICATA A PARIGI

Ancora «vacche magre» quest'anno per l'Italia

Ogni ipotesi di ripresa è basata sull'accettazione da parte dei sindacati di una progressione moderata delle retribuzioni - I pericoli dell'inflazione

Parigi, 26

L'Italia dovrà affrontare quest'anno, a causa anche della congiuntura economica internazionale, difficoltà analoghe a quelle che ha incontrato nel 1975: lo prevedono gli esperti dell'Organizzazione di cooperazione e sviluppo economici (OCSE) nell'annuale rapporto dedicato alla situazione italiana.

Premesso che nel 1975 l'Italia ha subito la più forte recessione registrata dall'inizio degli anni '50 (meno 4,5 per cento di «pnl», meno dieci per cento circa di produzione industriale rispetto all'anno precedente), che il rallentamento del rincaro dei prezzi si è accentuato col passare dei mesi e che grazie agli accordi fra organizzazioni di datori di lavoro e sindacati non si è avuto un forte aumento della disoccupazione, gli esperti dell'OCSE rilevano che dall'inizio dell'anno, di fronte all'aggravarsi della crisi, le autorità italiane avevano modificato la loro politica monetaria e di bilancio in un senso molto più espansionista.

«Sull'insieme dell'anno — aggiungono gli esperti — il disavanzo del bilancio ha raggiunto un livello considerevole. Il persistere, nel 1976, di quell'orientamento della politica economica dovrebbe consentire di evitare un nuovo declino dell'attività, ma non assicurerà una ripresa vigorosa dell'espansione a causa anche della debole espansione prevista nei principali mercati di esportazione dei prodotti italiani. E' dunque verosimile che anche nel 1976 l'economia italiana funzionerà molto al di sotto delle sue capacità e che si assisterà a un aumento della sottoccupazione, anche se disposizioni istituzionali riescono a limitarne l'ampiezza.

«Si può d'altra parte pensare — affermano gli esperti — che la situazione congiunturale contribuirà a moderare le rivendicazioni salariali al momento del rinnovo dei contratti nazionali di lavoro e che sia i costi salariali sia i prezzi registreranno una certa decelerazione. Infine, la bilancia delle operazioni correnti dovrebbe restare sensibilmente in equilibrio nel 1976».

Gli esperti dell'OCSE prevedono che il consumo privato continuerà a rimanere particolarmente debole fino alla metà del 1976, per migliorare progressivamente nel secondo semestre. Tale evoluzione risulterebbe da una progressione media del 12 per cento della massa salariale (dovuta a un aumento medio dei salari di circa il dieci per cento, al quale va aggiunto il rialzo meccanico della scala mobile).

L'abbozzo di una ripresa, sia pure moderata, «dovrebbe d'altra parte tradursi entro breve in un aumento dei prezzi all'ingrosso. Per i prezzi al dettaglio, le previsioni attuali sono di una accelerazione graduale durante tutto il 1976, per un tasso annuo di circa il 13,5 per cento (contro meno dell'undici per cento nel dodici mesi precedenti)».

Qualora l'ipotesi dell'accettazione da parte dei lavoratori di una progressione moderata dei salari non dovesse realizzarsi, ma al contrario essi reclamassero aumenti sostanziali per compensare quelli moderati del 1975, e le aziende decidessero di ripercuotere sui prezzi le loro spese, si verificherebbe, secondo il rapporto, «una forte degradazione della competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri».

Gli esperti dell'OCSE osservano che la necessità di mantenere il precario equilibrio della bilancia dei pagamenti e di evitare una ripresa dell'inflazione «limita fortemente le possibilità di una politica d'espansione globale».

«La politica interna — nota il rapporto — deve rimanere prudente e selettiva, e sarà importante, in primo luogo, continuare la realizzazione di misure che permettano di ridurre il costo della recessione. D'altra parte, il più difficile problema è attualmente quello di evitare una nuova diminuzione dell'investimento produttivo».

Compilato prima della recente decisione italiana di chiudere il mercato dei cambi, il rapporto dell'OCSE contiene giudizi positivi sull'evoluzione a tutto settembre della bilancia dei pagamenti, di cui sottolinea «lo spettacolare riassetto». Sempre fino alla stessa data, nota il rapporto, «i movimenti di capitali hanno avuto ampiezza moderata e la bilancia delle transazioni non monetaria è restata vicina all'equilibrio». *(Ansa)*

Frenata la discesa della lira

Roma, 26

La lira pare essere riuscita a frenare la sua discesa, anche se la sua sorte futura, anche per l'assenza di indicazioni ufficiali, appare sempre incerta.

L'indice di deprezzamento della lira italiana, elaborato dalla Banca d'Italia sulla base del «fixing» ufficiale alla Borsa di Francoforte, è risultato comunque oggi pari al 25,82 per cento nei confronti delle altre valute, rispetto al 25,92 per cento di venerdì. Rispetto al dollaro USA, tale indice è risultato del 20,60 per cento (contro il 20,79 per cento di venerdì), mentre rispetto alle valute della CEE è stato del 29,83 per cento (29,86 per cento). *(Ansa)*

Scontento fra gli allevatori di bestiame

Roma, 26

L'Italia potrà difficilmente trarre vantaggio dal nuovo sistema di «abbinamento» relativo alle importazioni di carne bovina, attraverso il quale la commissione europea ha reso possibile, per gli operatori CEE, abbinare gli acquisti di carne congelata stoccata nei centri d'intervento comunitari con l'importazione dai paesi terzi di un uguale quantitativo di merce.

E' quanto sostiene l'«Anipobeca» (associazione nazionale importatori e commercianti di bestiame e carni), la quale ribadisce in una sua nota che, per diretto intervento del ministro dell'agricoltura Marcora, la commissione europea ha dovuto escludere dall'abbinamento il bestiame da ingrasso, cioè quella voce all'importazione di maggior interesse per l'agricoltura italiana e per l'interscambio italiano con i paesi dell'Est.

Con il suo intervento — prosegue la nota — il ministro Marcora si è prefisso lo scopo di conservare nelle mani dell'«AIA», l'attuale monopolio degli acquisti di bestiame da ingrasso e di escludere la concorrenza che gli importatori privati avrebbero potuto esercitare sugli acquisti «AIA», tramite le operazioni di abbinamento. *(Italia)*

Alla «Sipra» il premio Mazzali

Milano, 26

Venerdì 6 febbraio alle 18, nel salone d'onore del Circolo della stampa di Milano (Corso Venezia 16), alla presenza di parlamentari e autorità civili e militari, l'on. prof. dott. Roberto Tremelloni, Presidente della Giuria del Premio, consegnerà la grande medaglia d'oro alla direzione e corpo redazionale della rivista «Sipra», vincitore per il 1975 del Premio «Guido Mazzali - L'Ufficio Moderno». La motivazione sarà illustrata dal comm. Dino Villani, Presidente onorario della F.I.P.

LA LIRA DIFESA DA MANI ESTERE?

Roma, 26

Secondo le ultime quotazioni, la lira starebbe recuperando sulle principali valute, in particolare sul dollaro, sia rispetto all'apertura di questa mattina, sia rispetto alla chiusura di venerdì. La quotazione in lire del dollaro, la principale moneta di riferimento, secondo le transazioni interbancarie, è scesa a 731-33 lire contro le 736,5 738,5 di questa mattina e contro le 730-734 lire della chiusura di venerdì.

I grossi operatori sui mercati dei cambi continuano a stare alla finestra: a sei giorni dalla chiusura delle quotazioni ufficiali della lira, le operazioni sul mercato risultano di entità relativamente modesta sia globalmente, sia singolarmente. L'entità di ogni singola operazione fluttua infatti fra i 200 e i 400 mila dollari, mentre mancano le grosse transazioni.

L'assenza dal mercato dei grossi operatori starebbe a testimoniare, oltre che la naturale posizione di attesa, la diminuzione della spinta speculativa sulla moneta italiana, ciò che costituisce uno degli obiettivi della chiusura delle quotazioni ufficiali.

Alcuni esperti mettono però l'accento su un fenomeno che si sarebbe registrato durante le operazioni della mattinata, particolarmente riguardo al dollaro: di fronte a una domanda di moneta americana superiore all'offerta, e che quindi avrebbe dovuto procurare un rafforzamento del dollaro, si è registrato un calo della valuta stessa. Tale andamento, affermano gli esperti, fa nascere dei dubbi sulla «genuinità» del valore dei cambi e sul «recupero» della lira: tra l'altro, appare quasi certo che dall'estero qualcuno sia intervenuto a sostenere la nostra moneta.

Un leggero apprezzamento si è tuttavia verificato nel corso della mattina anche sul. le altre valute (tra parentesi la chiusura interbancaria di venerdì): marco tedesco, 282 lire (281-283); franco svizzero, 282,2 (281-283); fr. francese, 163,75 (164-166).

Resta da sottolineare che sui mercati esteri il dollaro ha avuto stamane un andamento negativo da mettere forse in relazione alle voci secondo le quali la bilancia commerciale americana dovrebbe, per lo scorso mese di dicembre, presentare dei valori meno positivi di quelli del precedente mese. *(Ansa - Italia)*

GLI ULTIMI DATI PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA SUL COSTO DELLA VITA

A TRIESTE LO SCORSO SETTEMBRE I MAGGIORI RINCARI NELLA REGIONE

Gli aumenti (+0,8) sono risultati tuttavia complessivamente inferiori a quelli medi (+0,9) registrati in Italia - Impennata per il vestiario

Roma, 26

Trieste è la città del Friuli-Venezia Giulia dove il costo della vita è maggiormente cresciuto tra agosto e settembre scorsi. L'aumento, pari allo 0,8 p.c., è stato comunque inferiore a quello rilevato in Italia, pari allo 0,9 per cento.

Ciò significa che per acquistare in settembre il «paniere» dei beni e servizi che il mese prima costava, per esempio, centomila lire, la famiglia-tipo italiana appartenente al ceto operaio o impiegatizio è stata costretta a spendere mediamente 900 lire in più, oppure, a parità di spesa, a ridurre i consumi in egual misura; a Trieste lo sbalzo è stato di 800 lire. L'indice generale dei prezzi è salito ancora meno a Pordenone (0,7 p.c.), Udine (0,6 p.c.) e Gorizia (0,5 p.c.).

Sempre in settembre, Trieste era in testa nella regione anche per quanto attiene ai rincari avvenuti dall'inizio del 1975, con l'8,5 p.c. di aumento (21,8 p.c. nello stesso intervallo del '74), seguita da Udine e Gorizia col 7,4 p.c. (21,4 p.c. e 20,3 p.c., rispettivamente) e Pordenone col 6,2 p.c. (21,2 p.c.); nel medesimo arco di tempo il costo della vita è cresciuto in Italia del 7,8, a fronte del 19,8 p.c. di aumento registrato al termine dei primi nove mesi del '74.

Queste le variazioni dei prezzi verificatesi nei singoli comparti tra agosto e settembre 1975.

ALIMENTAZIONE. *L'aumento in campo nazionale è stato dell'1,3 p.c., il più sensibile da gennaio, allorquando l'indice del capitolo salì dell'1,4 p.c. Nel Friuli-Venezia Giulia le cose però sono andate un po' meglio: la spesa per il vitto è infatti cresciuta dell'1 p.c. a Udine, dello 0,9 p.c. a Gorizia, dello 0,6 p.c. a Pordenone e dello 0,5 p.c. a Trieste.*

ABBIGLIAMENTO. *I prezzi dei generi di vestiario, che in agosto erano rimasti invariati nella media nazionale, hanno subito il mese appresso un rialzo dell'1,2 per cento. Più pesante l'aumento riscontrato a Trieste, dove l'indice ha compiuto una impennata del 4,1 p.c. Inferiori alla media, invece, gli incrementi rilevati a Gorizia (0,9 p.c.), Udine (0,7 p.c.) e Pordenone (0,2 p.c.).*

ELETTRICITA' E COMBUSTIBILI. *Rincari consistenti (1,4 p.c. in media) anche in questo settore, con una punta del 2,4 p.c. a Pordenone, mentre negli altri tre capoluoghi della regione gli aumenti si sono mantenuti al di sotto della media: 0,9 p.c. a Udine e Gorizia, 0,6 p.c. a Trieste.*

ABITAZIONE. *La situazione si è mantenuta dappertutto stazionaria e di conseguenza l'indice non si è spostato dai livelli raggiunti in precedenza.*

BENI E SERVIZI VARI. *I prezzi sono cresciuti mediamente in Italia dello 0,7 p.c., valore che nella regione è stato superato solo a Pordenone (1 p.c.). L'indice è infatti salito a Trieste dello 0,2 p.c. appena, mentre è rimasto invariato a Udine ed è sceso a Gorizia dello 0,2 p.c. rispetto ad agosto.*

Nella tabella sono indicate le variazioni percentuali del costo della vita e nei diversi comparti verificatesi nei quattro capoluoghi della regione tra l'inizio del 1975 e settembre dello stesso anno (in parentesi, quelle avvenute nel corispondente periodo del '74).

CITTA'	Indice generale	Alimentazione	Abbigliamento	elettric. e comb.	Abitazione	Beni e servizi
Pordenone	6,2 (21,2)	5,0	5,4	—6,0	8,0	9,6
Udine	7,4 (21,4)	7,7	6,7	—9,2	8,5	9,2
Gorizia	7,4 (20,3)	7,0	7,6	—9,8	17,3	8,3
Trieste	8,5 (21,8)	7,3	9,3	0,4	17,1	9,2
ITALIA	7,8 (19,8)	8,6	5,8	—9,2	8,8	9,2

In rialzo il mercato delle pellicce

Leningrado, 26

Alla 72.a asta internazionale di pellicce in corso a Leningrado, i prezzi delle pelli di zibellino sono aumentati, rispetto a quelli praticati nella precedente asta, del 13%.

Sono aumentati anche i prezzi delle pelli di volpe rossa, di quasi due volte rispetto ai prezzi precedenti. Un commerciante danese ha pagato per ogni pelle 300 dollari.

La collezione di pelli di visone colorato è stata completamente venduta. I principali acquirenti sono stati rappresentati da società italiane e della RFT. Le pelli di visone color pastello, per esempio, sono state vendute a un prezzo maggiorato del 20 per cento rispetto all'asta di Londra (dicembre 1975). *(Italia)*

UN'INTERVISTA CON IL PRESIDENTE MICONI

Sonno apparente quello della «Consob»

La mancata apertura del «mercatino» considerata come un disastro - Le difficoltà amministrative

Roma, 26

«Non è vero che la "Consob" dorme: di lavoro ne abbiamo fatto parecchio»: è quanto ha affermato il presidente della «Consob» (commissione per la società e la Borsa), Gastone Miconi, in un'intervista alla «Lettera finanziaria» dell'«Espresso».

Miconi ha ammesso che «ci siamo trovati di fronte a tutta una serie di difficoltà, di ordine procedurale, organizzativo e amministrativo: non siamo riusciti ad avere personale e non sono state ancora fissate le indennità previste dalla legge».

Tuttavia la «Consob» è stata molto attiva: «Abbiamo fatto un primo esame delle relazioni che ci sono pervenute dalle società e stiamo vedendo di catalogarle per poterle confrontare. Per ora è un lavoro manuale, ma stiamo approntando un sistema elettronico per l'elaborazione dei dati con il quale abbiamo già avviato programmi simulati per saggiarne l'efficienza. Inoltre, abbiamo portato quasi a termine il regolamento di esecuzione della legge che ha istituito la «Consob», che dovrà essere portato quanto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri».

Per Miconi uno dei maggiori crucci è quello di non poter avviare il «mercatino»: definisce un «disastro» il veto del Ministero di grazia e giustizia al progetto elaborato dal Tesoro. «La legge in materia è poco chiara, non ci dà nessun riferimento per aggirare l'ostacolo e occorre trovare una soluzione.

«Il mercatino», spiega, «è necessario se vogliamo allargare il listino ufficialmente, ma bisogna metterlo sotto controllo in qualche maniera. Ad un certo punto, il controllo era stato assunto, anche se indirettamente, dagli stessi agenti di cambio; ma se il Ministero di grazia e giustizia lo vieta non sappiamo come fare. Non possiamo affidarlo alle banche, altrimenti cessa di essere un mercato; d'altronde, solo se lo si ufficializza in una qualche maniera, può essere controllato. Inoltre non si capisce perché certi titoli, come quelli di alcune grosse banche, debbano essere quotati solo sul mercatino con prezzi a volte decisi arbitrariamente».

Qui si inserisce l'altro problema che sta particolarmente a cuore a Miconi: l'informazione degli azionisti e dei risparmiatori in genere. «Il primo passo», spiega, «sarà fatto con l'avvio delle società di certificazione dei bilanci e con la precisazione delle norme per l'elaborazione e i calcoli dei dati. E' una questione delicata, occorre evitare che le stesse società da controllare diano vita ad altre società e diventino quindi controllori di se stessi.

«Bisogna poi pensare ad istituzionalizzare alcune forme di comunicazione agli azionisti. Già molte società, fra le maggiori, hanno ormai la consuetudine di pubblicare lettere o altre comunicazioni agli azionisti per descrivere la situazione e l'attività anche al difuori delle assemblee. Stiamo studiando la possibilità di istituzionalizzare queste comunicazioni, dando loro una cadenza trimestrale o semestrale: non è di nessun interesse per il risparmiatore che le singole società facciano analisi congiunturali internazionali; bisogna invece fare in modo che descrivano precisamente la propria attività, le prospettive sulla base di ben definite indicazioni». *(Italia)*

Prezzi dell'oro

Londra, 26

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 26 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	127,36	(— 1,88)
Hongkong	N. D.	
Londra	125,65	(— 2,25)
Milano	N. D.	
New York	126,85	(— 2,25)
Parigi	130,90	(— 1,22)
Zurigo	126,75	(— 2,75)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 26.1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Sterlina	10-1/4	10-1/2	10-1/2
Dollaro	5-3/8	5-3/8	6
Franco svizz.	1/2	1-1/4	2-1/4
Marco	3-1/2	3-5/8	4

MENTRE ANCHE AL NORD SI REGISTRA UN FORTE ABBASSAMENTO DELLA TEMPERATURA

Neve al Centro e al Sud

Telefoto Ansa

Foggia — Neve abbondante sui rilievi del Subappennino Dauno: un contadino e il suo cane in uno dei comuni rimasti isolati

Comuni isolati in Molise e Puglia

Cortina d'Ampezzo, 26

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta da ieri nella *zona dolomitica*, con temperature «record» per questo inverno. La punta minima si è registrata al passo Pordoi, con meno 22. Al passo Falzarego la minima è stata meno 18, a Misurina meno 16. Freddo anche a fondovalle, con meno 19 a Dobbiaco, meno 15 a Sappada, meno 13 ad Auronzo, meno dieci a Falcade e Cortina. Il cielo è sereno e l'aria particolarmente asciutta. In tutta la zona, da oltre due mesi non piove e non nevica e numerosi corsi d'acqua sono «in magra».

In *Umbria* la scorsa notte è nevicato di nuovo sui rilievi del Perugino e sulle montagne intorno ai mille metri dell'entroterra umbro, sul monte Subasio e sull'Appennino umbro-marchigiano, sui monti Sibillini, Colfiorito e Cascia. Nevischio anche in pianura; conseguentemente diversi tratti di strade sono in parte pericolosi per l'insidia del ghiaccio e quindi percorribili soltanto con automezzi muniti di catene. Così per tratti della «Flaminia», della Val di Chienti, dell'Eugubina e di quella di Pian d'Assino.

E' nevicato ancora in varie zone della *Toscana* fra ieri e la scorsa notte. Il manto nevoso ha coperto le montagne del Casentino e della Val Tiberina in provincia di Arezzo; a Camaldoli e alla Verna la neve ha raggiunto un'altezza di 15 centimetri. Neve anche alla Consuma e a Montemorello, presso Firenze. Sull'Amiata la neve è ancora scarsa: soltanto 10-15 centimetri.

Il traffico automobilistico è possibile solo con catene sulle principali arterie stradali di montagna e in particolare sulle statali delle Radici, Abetone, Porrettana, Consuma, Mandrioli, Verna, Calla e sulle provinciali che portano alla vetta dell'Amiata. Le catene sono inoltre necessarie sulle strade per Saltino-Secchieta (Firenze) e Tosi-Vallombrosa (Firenze).

La neve è caduta abbondante su quasi tutto l'*Abruzzo*. Dopo giorni di bufere di vento e temperature piuttosto basse, è subentrata un'intensa precipitazione nevosa che ha bloccato i passi appenninici e ha ricoperto di bianco i centri abitati.

Da stamani nevica abbondantemente su tutto il *Molise* dove in alcune zone la neve ha raggiunto il metro di altezza. Si circola con catene su tutte le strade della regione ma con notevole difficoltà mentre è chiusa al transito la statale Campobasso-Foggia al valico di Motta Montecorvino. Le precipitazione nevose hanno assunto carattere di particolare intensità nell'Alta Pentria, ove molti comuni di montagna sono isolati.

Nevica su *Benevento* e provincia, in modo particolare nelle valli del Fortore e del Miscano. Tredici comuni sono isolati. Nella zona del Fortore la neve è alta mezzo metro. La superstrada Benevento-Campobasso è interrotta per la neve allo scalo ferroviario di Morcone. Spazzaneve dell'amministrazione provinciale sono al lavoro per raggiungere i comuni isolati.

Nuova ondata di freddo in *Irpinia*. Nevica dalle prime ore di stamane su Avellino e dintorni. Al santuario di Montevergine la neve è alta dieci centimetri. Il traffico sull'autostrada Napoli-Bari si svolge con difficoltà nel tratto compreso tra Baiano e Candela (Foggia) per la presenza di strati di ghiaccio sulla carreggiata.

Dalle prime ore di stamane nevica abbondantemente sui rilievi del Subappennino Dauno, al confine con l'Irpinia, e sulle zone interne del promontorio del Gargano, al di sopra dei trecento metri d'altezza, mentre in pianura piove. Alcune strade provinciali sono bloccate e qualche comune è rimasto isolato. *(Ansa)*

Neve e gelo in Gran Bretagna

Londra, 26

Ancora neve e gelo su gran parte della Gran Bretagna. E' nevicato nei dintorni di Londra questa mattina e vi è stata qualche «spolverata» anche sulla capitale, nelle zone più alte, dopo che la neve era caduta a intermittenza diverse volte durante la giornata di ieri.

Le parti più colpite sono peraltro il Nord e l'Est Anglia, dove numerose strade principali sono rimaste completamente bloccate da tormente e spesse lastre di ghiaccio. *(Ansa)*

CONDANNATO UN GIOVANE CHE HA FAVORITO L'EMIGRAZIONE DI 86 PERSONE

Berlino Est: quindici anni per le «fughe organizzate»

L'accusa aveva chiesto l'ergastolo - Gli espatri sarebbero stati attuati con l'appoggio di una ditta svizzera - «Ho cercato di danneggiare la Germania comunista il più possibile»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 26

E' stato condannato a quindici anni di prigione il giovane berlinese occidentale, che ha ammesso di aver favorito l'emigrazione dalla Germania Est di un centinaio di persone, nascondendole nel baule dell'auto.

Rainer Schubert, di 29 anni, ha difeso appassionatamente la sua attività, richiamandosi anche alla dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti umani e sulla libertà di movimento, ma non ha manifestato emozione alla lettura della sentenza. Fatto eccezionale, un piccolo gruppo di giornalisti occidentali è stato autorizzato a seguire il processo, che è durato cinque giorni. L'accusa aveva chiesto l'ergastolo.

Il giudice dal canto suo ha detto che l'aperta confessione di Schubert, e le informazioni da lui fornite sul funzionamento dei gruppi specializzati nell'aiuto alla fuga di gente decisa a lasciare i paesi comunisti, costituivano attenuanti. Il procuratore invece chiedeva il carcere a vita, affermando fra l'altro che «quando si ha a che fare con terroristi come questo è inutile chiamare in causa i diritti dell'uomo, visto che il capitalismo non è mai stato capace di garantire diritti umani elementari quale il diritto al lavoro».

Il tribunale ha stabilito che le persone fatte fuggire dall'imputato ammontavano a 97. Le accuse: sabotaggio, spionaggio e valico illegale di confine. Schubert, robusto, la barba ben curata, ha ammesso di aver nascosto le persone nel bagaliaio, e di averle «contrabbandate» attraverso i normali punti di transito verso Ovest.

Il procuratore Dieter Simon ha sottolineato che buona parte delle azioni di Schubert erano punibili anche in base alla legge della Germania occidentale. Secondo gli osservatori, l'insistenza con cui il procuratore della Repubblica comunista ha rilevato tale aspetto del problema, significa che Pankow si aspetta da Bonn provvedimenti contro quanti contestano la legge della Rdt, che vieta di andare all'estero a chi è in grado di lavorare e non è ancora in pensione.

Durante le udienze Schubert ha detto che un funzionario del consolato generale della Germania Ovest a Zurigo, in Svizzera, aveva fornito prezioso aiuto, indicandogli gli archivi della polizia e dandogli duemila fermagli speciali, del tipo usato ufficialmente per fissare le fotografie ai passaporti. Il funzionario a Zurigo, ha detto Schubert, sapeva che la ditta «Aramco» in Svizzera, specializzata nel favorire la fuga delle persone dall'Europa orientale, aveva compiuto dodici operazioni dalla Germania Est. Egli ha ammesso di aver lavorato con la «Aramco», ma ha affermato di avere agito per motivi politici e ideologici. Egli ha comunque smentito di avere scelto persone con alta qualificazione di studi piuttosto che altre.

La fuga dei medici, o di altre persone con alta qualifica nel campo terapeutico, secondo Dieter Simon, è costata alla RDT 18 milioni di marchi, quasi cinque miliardi di lire italiane. Schubert ha detto chiaramente di aver voluto procurare alla Germania comunista danni più ampi possibili.

L'imputato ha detto di essersi interessato di 130 casi, e di avere personalmente provveduto a portar fuori dal paese ottantasei persone. Il procuratore della Repubblica ha detto che Schubert non si fermava davanti a nessun ostacolo pur di fare quattrini, accumulando in poco più di due anni 230 mila marchi (circa sessanta milioni di lire italiane) tramite la sua attività.

L'organizzazione di Schubert raccoglieva le persone durante il percorso fra la Germania orientale e Berlino Ovest, isolata in mezzo al territorio della stessa Germania orientale, e distante 180 chilometri dalla Repubblica federale tedesca. Un accordo di transito per cittadini occidentali, firmato nel 1972 fra le due Germanie, stabilisce che le automobili private occidentali possono viaggiare liberamente da e per Berlino Ovest, attraverso gli appositi corridoi, senza le rigorose norme di controllo e perquisizione da parte comunista.

Derek Parr

PARTE CON RITARDO il «Concorde» da Londra

Londra, 26

Il secondo volo di linea del «Concorde» Londra - Bahrein è cominciato stamane con due ore di ritardo. Il supersonico, di base a Heathrow, ha lasciato l'area di imbarco dei suoi settantanove passeggeri all'ora esatta, ma, dopo essersi avviato verso la pista, è tornato indietro, «perché qualcosa non funzionava» a quanto è stato detto ai passeggeri, i quali nell'attesa sono stati intrattenuti con champagne in un salone dell'aeroporto.

Un portavoce della «British Airways» ha successivamente precisato che il ritardo è stato causato dal cattivo funzionamento di uno strumento di controllo che aveva segnalato un guasto inesistente. *(Ansa)*

Sottufficiali denunciano un mensile

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

L'assunzione del potere da parte dei militari in una situazione politica che si dimostrasse precaria per il nostro Paese sembra non essere un'eventualità irrinunciabile ma anzi auspicabile da parte di alcuni settori militari. E' questo quanto si evince dal contenuto di un articolo di fondo pubblicato con il titolo «Osservatorio politico-sociale» dal mensile «Corriere dell'aviatore», organo dell'Associazione nazionale ufficiali aeronautica (Anua). Ma se lo scritto è servito per informare gli aderenti al sodalizio di quali sono i convincimenti dell'Anua, ha anche fornito agli esponenti del «Movimento democratico nazionale sottufficiali dell'aeronautica militare» lo spunto per presentare una denuncia all'autorità giudiziaria.

Una rappresentanza del movimento si è infatti recata stamane alla procura della Repubblica e con l'assistenza degli avvocati Roberto Canestrelli e Carlo Rienzi ha presentato un esposto con il quale si sollecita un immediato intervento del magistrato affinché si accerti eventuali responsabilità penali. Secondo i denuncianti, il reato che si configura in base all'articolo in questione, che è firmato da un certo Clemente Timbretti, è quello di istigazione di militari a disobbedire alle leggi, previsto dall'art. 266 del codice penale. L'accusa non dovrebbe essere limitata al redattore dell'articolo, ma estesa a coloro che sono i responsabili del mensile e cioè al tenente generale Luigi Tozzi, direttore del periodico, e ai componenti del comitato di redazione generali Ercole Savi, Ugo Rampelli, Antonio Errico e colonnello Giulio Sisti.

A richiamare l'attenzione del movimento dei sottufficiali è stata soprattutto una frase nella quale, in sostanza, non si esclude l'eventualità di una dittatura militare, nel caso in cui la situazione politica nel nostro Paese, dovesse diventare insostenibile. Si legge, infatti, nell'articolo: «Potremmo, tuttavia, anche essere d'avviso che in talune situazioni potrebbe essere concesso a militari di "recepire" il potere in funzione "terapeutica" in presenza di una condizione metastasica tumorale o cancrenosa politica, sociale ed economica qual è, ad esempio (se abbiamo il coraggio di ammetterlo apertamente), quella in cui si trova attualmente il nostro Paese». «Funzione terapeutica — scrive ancora l'autore dell'articolo — paragonabile a quella assolta dal primo console durante gli anni appunto del consolato, o da Ataturk, in Turchia, nel primo dopoguerra mondiale».

I sottufficiali dell'aeronautica ritengono che tali affermazioni, oltreché rivestire una estrema gravità dal punto di vista politico, «in quanto rivelatrici di una mentalità e di un programma antidemocratici ed eversivi, hanno un contenuto che contrasta con precise norme del codice penale». E' perciò compito del magistrato valutare se l'articolo in questione possa assumere il significato (e si sia posto l'obiettivo) di istigazione dei militari alla violazione del complesso dei doveri che sono propri del loro status e anche del loro dovere fondamentale di servire lealmente le istituzioni democratiche previste dalla costituzione repubblicana.

Inoltre, l'autorità giudiziaria dovrebbe anche stabilire se, a causa della notevole diffusione del «Corriere dell'aviatore» negli ambienti aeronautici e l'elevato grado gerarchico di tutti i componenti del comitato di redazione, «possano rendere concreto il pericolo non solo di conseguimento dell'obiettivo istigatorio, ma, ciò che è più grave, di penetrazione ed esaltazione di quella concezione eversiva che mira a legittimare un eventuale "potere militare" e anzi gli attribuisce una funzione "terapeutica"».

Il ministero della difesa ha intanto precisato che il «Corriere dell'aviatore» è un mensile edito da un'associazione di ex appartenenti all'aeronautica militare. Gli ufficiali responsabili della pubblicazione non sono più da diversi anni in servizio attivo. Il «Corriere dell'aviatore», che non è una pubblicazione del ministero della difesa, è diretto prevalentemente a personale in congedo della sola aeronautica.

Sergio Geraldini

E' MORTO A MILANO il giornalista Panin

Milano, 26

Il giornalista Umberto Panin del «Corriere della Sera», è morto la scorsa notte per una crisi cardiaca. Aveva 52 anni. Lascia la moglie e un figlio, studente del liceo scientifico. Laureatosi in lettere, Panin aveva cominciato la carriera giornalistica al quotidiano del pomeriggio «La Notte», dove curava la «Pagina delle grane», una rubrica molto seguita dai lettori.

Nel 1962 era passato al «Corriere della Sera», in cronaca. Nel marzo 1971 aveva vinto il premio giornalistico «Bagutta» per una serie di servizi sui problemi delle province lombarde dopo l'istituzione delle regioni. *(Ansa)*

Coltivatori di «canapa» arrestati nel Bolognese

Bologna, 26

Due giovani sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo investigativo di Bologna per coltivazione illegale e spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di Alessandro Graziani, di 24 anni, e Joanna Petra Borkus, cittadina olandese, di 29, entrambi residenti a Fontanelle di Castagalio di Castel del Rio (località dell'Appennino bolognese), trovati in possesso di circa duemila semi di canapa indiana. Costoro tanno dichiarato di avere fatto il «raccolto» in un piccolo podere adiacente alla loro abitazione. *(Ansa)*

UN FENOMENO CITTADINO FONTE DI VIVA PREOCCUPAZIONE PER LE AUTORITA'

La Grecia è in difficoltà sotto l'ondata di crimini

Atene starebbe diventando il centro di bande decise e preparate - Grida di allarme della stampa
Dubbi sull'efficienza della polizia - Forse prossima la costituzione di un corpo speciale di agenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 26

L'ondata di criminalità che sta colpendo la Grecia costituisce causa di non poca preoccupazione alle autorità di polizia del paese. Nel 1975 la percentuale di crimini commessi è aumentata di un buon dieci per cento con le statistiche che indicano un maggior numero di omicidi, rapine, furti e violenze carnali.

In un paese dove sono i crimini a sfondo sessuale che occupano la maggior parte dello spazio nella cronaca nera, le rapine in banca, l'irruzione di banditi armati nelle gioiellerie e il recente assassinio di un agente dell'ente americano di sicurezza, costituiscono una sorpresa e sono causa di legittime preoccupazioni.

La stampa ha dato il via ad una campagna di pressione sulle autorità perché si faccia qualcosa per mettere un freno. I sociologi sono convinti che la polizia sia addestrata sopratutto per far fronte a disordini di ordine politico e a infrazioni contro la morale.

Anche il generale Solon Ghicas, sino a poco tempo fa ministro all'ordine pubblico, ha dichiarato che l'operato della polizia è stato sopratutto rivolto verso le dimostrazioni pubbliche, le riunioni illecite e durante i processi, ma ha pure negato che i recenti atti criminali possano derivare da una inadeguata preparazione delle forze dell'ordine.

Il 23 dicembre scorso, Richard Welch, agente della Cia, venne ucciso presso la sua abitazione da tre uomini armati. Da allora la polizia ha interrogato centinaia di persone, ha compiuto perquisizioni, ha stabilito una taglia per chi dia informazioni capaci di condurre alla cattura dei responsabili, ma i colpevoli non sono ancora stati identificati.

Il nuovo ministro della sicurezza interna, George Stamatis, ha preparato un piano per riorganizzare i servizi di sicurezza. In questo ambito c'è la decisione di dare vita ad uno speciale corpo di polizia, composto da agenti altamente scelti e che dovrà occuparsi di mettere un freno alla dilagante nuova forma di criminalità urbana. Gli ufficiali del nuovo commando devono essere i migliori agenti della polizia, i più capaci, dinamici ed esperti. Essi saranno mandati nelle capitali europee per seguire corsi di specializzazione e per essere addestrati nelle più nuove e sofisticate discipline per la lotta al crimine organizzato. Contemporaneamente saranno anche acquistati automezzi e tutte le attrezzature che possano servire ad una moderna ed efficiente polizia.

Negli ultimi mesi l'attività dei fuori legge ad Atene ha fatto pensare che la capitale greca stia diventando un centro di operazione di bande decise e preparate. Lo dimostra l'aumento nelle rapine che ci sono state in negozi di gioielleria e in abitazioni private di persone facoltose. Il valore della merce rapinata raggiunge milioni di dracme. Alcuni mesi fa un gruppo di quattro giovani armati ha fatto irruzione in una gioielleria del centro di Atene. Dopo aver intimato a tutti di non muoversi hanno rotto le vetrine e completamente ripulita la cassaforte. Ma quello che più preoccupa nella azione criminale è il sangue freddo con il quale è stata attuata. La gioielleria si trova a pochi metri dal ministero dell'industria davanti al quale staziona sempre un corpo di guardia armato.

Una delle ragioni che vengono addotte per spiegare il fenomeno che sta colpendo anche Atene, dopo aver investito tutte le grandi città, specialmente dei paesi industrializzati, è quella dell'ingresso della Grecia nella società consumistica di stampo capitalistico. Il comandante della polizia ateniese, il generale Charalambos Papageorgiou, fa specifico riferimento a questo fenomeno di inserimento, specialmente per quanto riguarda la capitale, nella società consumistica.

L'alto ufficiale dichiara che una buona percentuale delle azioni banditesche che sono diventate ora comuni, vengono compiute da giovani che agiscono dietro l'esempio che viene loro fornito dai film e dalla televisione. La gioventù disadattata e criminale è ora più spinta, dai modelli proposti da certi organi di diffusione, a conquistarsi quei simboli di potenza e di benessere, come le automobile veloci, che sono la dimostrazione del raggiungimento del successo.

Mary Vamiedakis

AD ANATOLI KARPOV l'«Oscar degli scacchi»

Mosca, 26

L'«Oscar degli scacchi 1975» è stato attribuito al campione del mondo Anatoli Karpov, per il terzo anno consecutivo. Lo ha annunciato l'agenzia «Tass», precisando che il premio è stato attribuito al campione sovietico da 72 giornalisti, specialisti in materia di scacchi, appartenenti a 29 paesi.

Tra i migliori giocatori di scacchi, figurano nell'ordine, secondo questi giornalisti, i seguenti nomi: Lubomir Luboevic (Jugoslavia), Efim Gueller (Urss), Lev Polugaevski(Urss), Laoios Portis (Ungheria), Paul KQeres (Urss, Vlastimil Hort (Cecoslovacchia), Tigran Petrossian (Urss), Boris Spasski (Urss) e Walter Braun (Stati Uniti). *(Ansa - Afp)*

MISTERIOSO DELITTO SUL PARIGI - VENTIMIGLIA

ASSASSINATA IN TRENO UNA GIOVANE PROFESSORESSA

Tre colpi di pistola l'hanno raggiunta al cuore - Il cadavere scoperto a Nizza - Ladro, maniaco o amante respinto l'omicida?

Parigi, 26

Una giovane donna di 29 anni è stata uccisa sull'ultimo vagone del treno Parigi-Ventimiglia, con tre colpi di pistola al cuore, senza che nessuno se ne accorgesse. Il corpo della vittima, una giovane professoressa di piano — Martine Bouvet, 29 anni — è stato scoperto da un passeggero durante la sosta del treno nella stazione di Nizza.

Il «mistero» del Parigi-Ventimiglia sembra di difficile soluzione. La polizia, dopo il ritrovamento del corpo della Bouvet, ieri mattina, ha potuto ricostruirne la personalità ma, a quanto sembra, senza trovare alcuna pista interessante. Professoressa di pianoforte in un liceo della cittadina di Luc, a un centinaio di chilometri da Nizza, Martine Bouvet, che aveva dovuto rinunciare alla carriera di concertista a causa della salute fragile, viveva sola e non le si conoscevano relazioni sentimentali.

Ieri mattina la giovane — bella, alta e slanciata — aveva preso il treno per Nizza con l'intenzione di trascorrere la domenica da una zia. Di solito faceva il viaggio il sabato pomeriggio, ma l'altro ieri aveva preannunciato che sarebbe stata in ritardo. La polizia ha accertato che Martine Bouvet è stata uccisa con tre pallottole calibro 7,65 che l'hanno colpita al cuore. Due altri proiettili si sono conficcati nel rivestimento delle poltrone.

La polizia giudiziaria di Nizza lavora su due ipotesi. La prima è che il delitto sia opera di un ladro il quale, vista la giovane sola nell'ultimo vagone del treno, avrebbe abito a scopo di rapina. In questo caso, dato che il Parigi-Ventimiglia è un treno internazionale, sarà molto difficile ritrovare l'assassino. La seconda ipotesi è quella del delitto di un sadico o di qualche amico di cui la vittima avrebbe respinto le proposte. *(Ansa)*

Scarcerato per sbaglio italiano in Belgio

Charleroi, 26

Scarcerato per un curioso errore di persona, un oriundo italiano detenuto in Belgio ha approfittato dell'inaspettato «colpo di fortuna» e senza farselo dire due volte ha imboccato la porta del carcere facendo perdere le sue tracce.

Si è trattato d'un equivoco dovuto a una quasi omonimia. Un certo Angelo Piredda, di 35 anni, in attesa di processo per tentato omicidio, è stato erroneamente scarcerato al posto di Angelo Pirella, che aveva finito di scontare una breve condanna per mancato pagamento degli alimenti alla moglie divorziata. Chiamato dagli agenti e dichiarato libero, il Piredda si è ben guardato dall'obiettare e ha tagliato la corda senza indugi. Poco dopo le autorità carcerarie si sono accorte dell'errore. *(Ansa - Upi)*

Due anni dopo

Telefoto Upi

San Francisco — Accompagnata da una poliziotta, Patricia Hearst lascia la prigione di San Mateo per recarsi alla prima udienza del processo che la vede imputata di rapina a mano armata, in programma per oggi. Sono passati due anni dal suo rapimento da parte dell'Esercito di liberazione simbionese

UN EPISODIO AVVENUTO A VARESE NEL SETTEMBRE 1974

Dodici persone in arresto per estorsione e sequestro

Avrebbero costretto un impresario edile a consegnar loro tre milioni (con un assegno), minacciandolo con un coltello

Varese, 26

Su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Varese, dott. Giovanni Polidori, i carabinieri del gruppo di Varese in collaborazione con quelli di Milano e Monza hanno arrestato dodici persone, mentre altre tre sono tuttora ricercate. Tutti gli arrestati sono accusati di sequestro di persona a scopo di estorsione.

L'episodio si sarebbe svolto il 30 settembre 1974 quando, stando all'accusa, gli arrestati costrinsero l'impresario edile Iesolino Macchi, di Venegono Inferiore (Varese) a consegnare loro una somma di denaro. L'impresario si trovava in un cantiere edile di Milano quando fu affrontato dal gruppetto e, sotto la minaccia di un coltello, fu costretto a tornare nella propria abitazione, a Venegono Inferiore, e a compilare un assegno (senbra di tre milioni di lire) a favore degli accusati.

Gli arrestati sono Antonio Mammana di 45 anni, originario di Gramma Michele (Catania) e residente a Cesano Boscone (Milano), i figli Sebastiano di 20 anni e F. di 17, Marino Mirione di 20 anni, di Palermo, residente a Cesano Boscone, Antonino Santoro di 36, originario di Custonaci (Trapani), Enzo Curiale di 22, di Castelvetrano (Trapani), Aldo Cialone di 30, Salemi (Trapani) e domiciliato ad Arese, Giuseppe Bisceglie di 36, originario di Foggia e abitante a Corsico (Milano), i fratelli Massimo e Salvatore Fagone, rispettivamente di 22 e 18 anni, residenti a Palagonia (Catania), Lucio Talamo di 35 anni, originario di Alia (Palermo), ma domiciliato a Corsico, e Antonio Lia, di 30 anni, di Ramacca (Catania).

L'operazione dei carabinieri che ha portato all'arresto delle undici persone è scattata simultaneamente in varie località d'Italia alle prime luci dell'alba. Sette degli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Varese, gli altri si trovano in altri penitenziari d'Italia e verranno trasferiti nelle prossime ore nelle carceri di Varese, a disposizione del magistrato. Gli arrestati si sono giustificati dicendo di aver preteso la somma come corrispettivo per un rapporto di lavoro intercorso con Macchi. *(Ansa)*

UN PASTORE AGLI ARRESTI per l'agguato nel Nuorese

Nuoro, 26

Imprevisti ed inattesi sviluppi nelle indagini per l'agguato di cui è rimasto vittima sabato mattina l'allevatore Gonario Gungui di 33 anni da Mamoiada (Nuoro). Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Elio Amato, a conclusione della prima fase delle indagini dopo il grave fatto di sangue, ha spiccato tre ordini di cattura di cui uno è stato eseguito.

I carabinieri della stazione di Mamoiada, in collaborazione con quelli della compagnia di Nuoro, hanno infatti arrestato associandolo alla casa circondariale di «Bade e Carros» il pastore Giuseppe Mele, di 26 anni, da Mamoiada. Il Mele, insieme ai latitanti Francesco Catgiu di 35 anni e Mauro Mereu di 24 anni, entrambi di Orgosolo (Nuoro), è accusato di tentato omicidio aggravato e di porto e detenzione di armi.

Nella casa circondariale di «Bade e Carros» si trova anche in stato di fermo giudiziario il cugino di Giuseppe Mele, Gino Vitzizzai di 23 anni da Mamoiada. La posizione di quest'ultimo è al vaglio degli inquirenti. Secondo quanto è dato sapere nel corso di una perquisizione in casa di Gino Vitzizzai gli inquirenti hanno rinvenuto elementi utili alle indagini.

Il movente dell'aggressione a Gonario Gungui sarebbe collegato dalla faida che da venti anni sconvolge gli abitati di Mamoiada, Orani ed Orgosolo e che vede le famiglie Dessolis, Mele, Crisponi, Gunghi, Vitzizzai e Cadinu contendersi i pascoli migliori ed il controllo delle attività economiche agro-pastorali. La faida ha fatto una ventina di vittime. Infatti la lotta fra questi gruppi familiari che con il passare degli anni ha portato a nuove aggregazioni ed al comporsi ed allo scomporsi di alleanze è costellata di omicidi, tentati omicidi, delazioni, attentati dinamitardi e gesti intimidatori. *(Italia)*

Denunciato a Pescara un «nudo domestico»

L'Aquila, 26

Le signore abitanti nel quartiere dello Stadio adriatico di Pescara hanno presentato in questura una denuncia a carico di una procace vicina di casa, che si mostrerebbe nuda in finestra polarizzando l'attenzione di tutto il vicinato maschile. E' quanto risulta dalla denuncia, non firmata ma chiaramente vergata da mani femminili indispettite.

Dal documento, risulta che una signora della zona, la quale vive sola in casa, avrebbe l'abitudine di circolare in casa senza nulla addosso, dimenticando le finestre aperte. Naturalmente, il vicinato maschile è sempre disposto a gustare lo spettacolo e, secondo la denuncia, lo segue con una certa puntualità e attenzione. La questura sta indagando sul conto della distratta signora. *(Italia)*

CERIMONIA A NUOVA DELHI PER IL VENTISEIESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

TRA SOLDATI, DANZATORI E CANTANTI LA FESTA DELLA REPUBBLICA INDIANA

Un'ora e mezzo di parata celebrativa - Presente anche il primo ministro francese Jacques Chirac

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 26

Parate militari, feste e pubblici raduni in tutto il paese hanno ricordato oggi il ventiseiesimo anniversario della nascita della Repubblica indiana. Nella capitale si è svolta una grandiosa sfilata cui hanno preso parte unità delle tre armi, contingenti paramilitari, reparti di polizia, alunni delle scuole e danzatori nei costumi tradizionali. A dimostrazione della potenza militare raggiunta dall'India, sono apparsi in parata carri armati, missili e moderne armi da campo, tutti di fabbricazione indiana.

Il Presidente della Repubblica Fakhruddin Ali Ahmed ha presenziato alla cerimonia di massa accanto al primo ministro Indira Gandhi, che ieri ha festeggiato il decimo anniversario di permanenza in carica. A Nuova Delhi sono apparsi nelle strade grandi manifesti con l'immagine della signora Gandhi, accompagnata dallo slogan: «Si è posta fra l'ordine e il caos. Ha salvato la Repubblica». Nel giugno scorso Indira Gandhi dichiarò lo stato di emergenza, in base al quale un gran numero di leader dell'opposizione ritenuti colpevoli d'aver minacciato l'unità del paese furono arrestati.

Indira, che indossava un sari color crema, è stata osannata dalla folla al suo arrivo sulla tribuna dalla quale ha assistito alla sfilata, seduta accanto al premier francese Jacques Chirac, in India per una visita di quattro giorni che si è conclusa oggi. La parata celebrativa è durata circa un'ora e mezzo. Una folla di circa 100 mila persone era schierata ai lati del viale della Porta dell'India, la grande arteria lunga 16 chilometri che attraversa tutta la città e termina al Forte Rosso. Erano presenti numerosi diplomatici stranieri.

Assieme a reparti di soldati e marinai e ai mezzi corazzati sono sfilati gruppi di danzatori. Erano presenti anche danzatori e cantanti del Sikkim, il ventiduesimo stato dell'India, entrato a far parte della federazione all'inizio dello scorso anno. Il Sikkim, ex regno himalaiano di importanza strategica enorme per l'India in quanto al confine col Tibet cinese, è stato assorbito dall'India dopo una serie di controversie interne.

Fra le persone onorate oggi dal Presidente, in occasione della festa nazionale, c'è stato l'ex leader del partito del congresso Kumaraswamy Kamraj, che passò all'opposizione nel 1969 all'indomani di una spaccatura nel partito di governo. Kamraj, morto lo scorso ottobre, ha ricevuto dopo la sua scomparsa la più alta onorificenza indiana, la «Bharat Ratna» (gemma dell'India).

In merito alla situazione politica e economica nel suo paese, a sette mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza, Indira Gandhi ha rilasciato un'intervista al quotidiano francese «Le Figaro». E' stato chiesto al premier per quale motivo le elezioni generali nel paese fossero state posticipate. La signora Gandhi ha precisato che non si è trattato certo di timore di una sconfitta per il partito di governo, che sicuramente avrebbe vinto anche se la consultazione si fosse tenuta il mese scorso, come era stato previsto. «Tuttavia — ha dichiarato il premier indiano — a mio avviso è più importante ristabilire e stabilizzare la nostra economia che guadagnare seggi in Parlamento».

Indira Gandhi ha aggiunto che le elezioni avranno luogo «fra un anno, forse prima». Quanto alle possibilità di un cambiamento del regime indiano, il premier le ha escluse. «Certamente il nostro regime parlamentare può essere migliorato, ma niente di più», ha dichiarato la signora Gandhi. Quando le è stato chiesto come concilia l'immagine di liberalità del Mahatma Gandhi con la sua attuale politica interna, la signora Gandhi ha risposto che in passato l'opposizione non era consentita, mentre «oggi la gente è libera».

George Fraser

CRONACHE SPORTIVE

CONTINUA IN SERIE «A» L'EGEMONIA DI JUVENTUS E TORINO

Sul pareggio di Perugia l'ombra di una bottiglietta

Il Napoli spera nella vittoria a tavolino - Ma servirebbe a qualcosa?

Ad una giornata dal giro di boa di metà campionato, la classifica dice sempre più Juventus e Torino: l'egemonia delle due piemontesi si è fatta ancor più evidente dopo il quattordicesimo turno, una giornata che ha visto mettere a segno ben ventidue reti e di questi tempi non sono poche; fatto curioso è che ben diciannove delle segnature sono state realizzate nei secondi quarantacinque minuti degli incontri. La Juventus ha incasellato l'undicesima vittoria sul neutro di Bergamo nei confronti della Sampdoria: la squadra ligure ha tentato a lungo di «reggere» il forcing prolungato dei bianconeri ma alla distanza ha dovuto cedere di fronte alla supremazia netta del collettivo di Parola.

Alla botta della Juve hanno risposto i «cugini» del Torino con una chiara vittoria sul Verona di Valcareggi, unica compagine che nelle sette trasferte impostele dal campionato non è riuscita ad ottenere nemmeno un punto. Gli scaligeri hanno tenuto a lungo in scacco i granata di Radice ma nella ripresa hanno ceduto di schianto sotto le folate irresistibili di Graziani, Zaccarelli e Pulici.

Alle spalle delle due torinesi il vuoto di... quattro punti prima di trovare Napoli e Cesena: i partenopei non sono riusciti a conquistare l'intera posta sul terreno del Perugia malgrado si fossero trovati in vantaggio di ben due reti alla fine del primo tempo: gli umbri hanno rinnovato la carica nella ripresa e per un Napoli troppo sicuro lo spuntarla è venuta una grossa delusione.

Sull'esito dell'incontro pesa però l'ombra della bottiglietta che ha colpito il capitano dei napoletani Juliano: la società di Vinicio ha presentato una riserva all'arbitro sul regolare svolgimento della gara per cui non è escluso che il giudice sportivo possa cambiare a tavolino il risultato sancito dal campo.

Il Cesena, impegnato sul campo del pericolante Como, ha badato più a non prenderle che ad altro: il nulla di fatto accontenta quindi pienamente i romagnoli che restano così in vetta alla classifica delle provinciali. In fondo alla classifica si fa sempre più drammatica la situazione del Cagliari: i sardi le hanno buscate sode da una Fiorentina animata da fieri propositi di riscossa ed ora, con soli sei punti all'attivo dovranno far miracoli per poter risalire la corrente.

Di poco meglio stà il Como, mentre si fa pericolosa la situazione della Lazio; i biancazzurri di Maestrelli hanno dovuto incassare una pesante sconfitta a San Siro per mano di un Milan non irresistibile. Tra i «malsicure» il solo Ascoli è riuscito a chiudere positivamente la giornata cogliendo un pareggio di tutto rispetto nella trasferta di Bologna.

Infine Roma - Inter, una partita che ha deluso tutti: è finita con una rete per parte ma, senza due incredibili regali delle opposte difese, il risultato sarebbe stato ad occhiali.

RECLAMO DEL NAPOLI

Napoli, 26

Il Napoli ha inviato al giudice sportivo della Lega Calcio il preannuncio telegrafico del reclamo per l'incidente occorso a Juliano durante la partita di ieri con il Perugia. Al 75' dell'incontro, quando il risultato era di 2-1 per il Napoli, il capitano partenopeo è stato colpito all'addome da una bottiglietta di vetro lanciata dagli spalti. Juliano ha potuto poi riprendere a giocare fino al termine della gara.

Il reclamo del Napoli — com'è scritto nel telegramma — «è avverso la regolarità della gara perchè il nostro giocatore Juliano è stato colpito alal regione addominale da una bottiglietta di vetro lanciata da uno spettatore locale».»

Comunicazione del preannunciato reclamo, come da regolamento, è stata fatta dal Napoli anche al Perugia. Il reclamo, blocca automaticamente l'omologazione della partita. Il Napoli ha sette giorni di tempo per inviare il reclamo dettagliato alla Lega.

Quattordici azzurri convocati per l'amichevole con il Nizza

Roma, 26

L'ufficio stampa della FIGC comunica che per la gara di allenamento tra il Nizza e la squadra nazionale italiana che si disputerà a Nizza mercoledì prossimo, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

Antognoni (Fiorentina), Bettega (Juventus), Capello (Juventus), Castellini (Torino), Causio (Juventus), Graziani (Torino), La Palma (Napoli), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina), Savoldi (Napoli), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino), Zoff (Juventus).

Allenatori fed.: Enzo Bearzot e Azeglio Vicini. Medici: prof. Leonardo Vecchiet e dottor Fino Fini. I convocati dovranno trovarsi a Genova all'hotel Majestic Savoia entro le ore 12 di domani martedì.

● TENNIS. La Svizzera ha battuto la Danimarca 3-0 in un incontro valido per il torneo di tennis «Coppa Re di Svezia».

L'ULTIMA GARA PER LA COPPA DEL MONDO PRIMA DEI GIOCHI DI INNSBRUCK

ZWIESEL: OGGI «GIGANTE»

Attesa la rivincita della squadra italiana - Entrambe le manches in diretta alla TV

Zwiesel, 26

Domani la Coppa del Mondo di sci alpino prenderà congedo con lo slalom gigante di Zwiesel, nella Germania Occidentale, nei pressi della frontiera con la Cecoslovacchia, in attesa dei Giochi olimpici di Innsbruck. Ma proprio in vista di questa impegnativa prospettiva la gara tedesca riveste doppia importanza. Ultima prova del genere prima delle Olimpiadi invernali e quinto dei sette slalom giganti inseriti questa stagione nel calendario della Coppa del Mondo, dovrà peraltro precisare meglio il lotto dei pretendenti a una medaglia olimpica.

Questa lista vede in testa, per i maggiori diritti acquisiti sulle piste del mondo, Gustavo Thoeni che è stato — è bene ricordarlo ancora — medaglia d'oro a Sapporo nel 1972 e campione del mondo dello speciale e del gigante nel 1974, seguito a ruota dall'austriaco Hans Hinterseer. Questi due atleti infatti si sono posti a più riprese fra i primi cinque dei giganti finora disputati, anche se il miglior bilancio appartiene ancora a Thoeni che ha vinto a Val d'Isère e poi ad Adelboden per terminare quinto a Morzine.

E' logico che la gara di Zwiesel servirà anche per riportare un po' di entusiasmo nel clan azzurro uscito piuttosto depresso dalle deludenti prove di Kitzbuehel. Soprattutto potrebbe consentire a Piero Gros di interrompere magari con un successo la sua lunga serie di posti d'onore, visto che in fatto di gigante il piemontese si trova alla pari con Stenmark che invece si è dimostrato migliore nello speciale. Come si ricorderà, Gros si è classificato terzo a Val d'Isère e a Madonna di Campiglio, conquistando il secondo posto a Morzine davanti allo svedese che a sua volta è terminato secondo sia a Val d'Isère sia ad Adelboden.

Tuttavia, se lo scandinavo sarà costretto una volta di più a lottare da solo, italiani e svizzeri, che domani allineeranno tutti i loro migliori specialisti, disporranno di ben altre possibilità. Fra gli azzurri meritano una citazione particolare Franco Bieler, dimostratosi molto regolare fin dall'inizio della stagione prima di imporsi ultimamente a Morzine, come pure Arnold Senoner, mentre tra gli elvetici vanno segnalati Engelhard Pargaetzi (primo a Madonna di Campiglio e terzo ad Adelboden), Ernst Good, Heini Hemmi e Walter Tresch.

Degli austriaci coloro che possono aspirare ad un buon risultato sono Hans Hinterseer e Thomas Hauser, alla stessa stregua dell'americano Greg Jones. Quanto ai francesi, sembra che i transalpini saranno domani assenti.

La prova si correrà sulle pendici dell'Arber e il via della prima manche sarà dato alle 10.15 (ora italiana) a circa 80 concorrenti, mentre le discese della seconda manche riprenderanno a partire dalle 13.30 (ora italiana). Tutte e due le manche saranno teletrasmesse sul secondo canale TV.

● LUTTO. Un giovane calciatore dilettante, Carlo Toffetti, di 23 anni è morto dopo essere stato colto da malore durante una partita sul campo di Brignano. Il giovane, che giocava al calcio da alcuni anni, si è accasciato al termine di un'azione di gioco e nonostante sia stato subito soccorso e trasportato all'ospedale è deceduto. Il malore del giovane sembra sia stato provocato da un infarto.

REBUS DI «LIBERA»

Sciolina e solette

Che il materiale austriaco nella discesa libera sia nettamente al di sopra di tutte le attrezzature a disposizione degli altri paesi è un fatto certo e collaudato. La discesa di Kitzbuehel lo ha ulteriormente dimostrato, poiché non soltanto gli uomini di Toni Sailer si sono messi in evidenza ma anche il norvegese Haker e lo svizzero Russi — che calzano nella regina delle prove alpine materiale austriaco — si sono inseriti nei primissimi posti.

Principalmente è un problema di sci e di sciolina ma anche di solette nonostante i responsabili della Spalding abbiano detto, in quella che è stata un'atmosfera di inquisizione dopo l'ultima discesa, che loro montano le stesse solette che sono sotto i Fischer, in quanto in commercio ne esistono solamente due tipi, dei quali uno è fornito nello stesso materiale sia all'Italia che all'Austria. Resta il fatto, però, che al materiale di prima mano vengono poi apportate delle modifiche da parte delle industrie di sci: modifiche queste che evidentemente sono diverse per quanto riguarda Italia e Austria.

In Austria, si sa, sono stati fatti degli studi particolari per raggiungere il massimo in fatto di preparazione dello sci, che oggi a livello mondiale è come una vettura Formula 1 che abbisogna di collaudi e assestamenti. Per gli austriaci la sciolina è divenuta un problema relativo poiché sono riusciti a trovare delle composizioni che garantiscono un'adattabilità ad ogni tipo di neve. E' il frutto di un lavoro a livello industriale fatto ufficialmente per un anno da tecnici e maestri che hanno calzato innumerevoli tipi di sci e affrontato i vari gradi di neve con tutte le modificazioni di sciolinatura possibile. E alla fine le conclusioni sono state tirate favorevolmente.

In Italia non è che si sia rimasti a guardare, ma evidentemente i progressi sono stati relativi. Studi sulle scioline sono stati fatti anche a Trieste, in due riprese, nei laboratori della Total, ma i risultati evidentemente non hanno dato granché di utile.

Il materiale austriaco — anche se da parte italiana non lo si vuole ammettere — è nettamente superiore. Anzi per uno, Klammer, c'è qualcosa di veramente unico, un vero prototipo di sci che nessuno al mondo può avere. E la dimostrazione ci è data proprio dalla discesa libera di Kitzbuehel. I telespettatori probabilmente avranno notato che appena giunto all'arrivo l'«aquila volante» ha avuto come prima preoccupazione di sganciare gli attacchi degli sci, toglierseli e andare diritto verso un signore che ha preso in consegna quelli di gara e gli ha posto in mano un altro paio di «competition» con i quali ha posato per le fotografie di rito. Evidentemente quelli sono sci che non si possono vedere, almeno prima di Innsbruck, perché sono trattati in maniera tecnica diversa.

Klammer poi, a parte gli sci, è veramente forte in libera. E come lui lo sono anche molti altri austriaci, la cui scuola in questa disciplina è notevole nello stesso modo come noi emergiamo negli slalom. Per l'Italia la discesa libera è stata sempre una spina che, specialmente in questi ultimi anni di trionfi azzurri, ha impedito ai nostri colori un dominio completo. Praticamente abbiamo un unico vero liberista, cioè Plank. Alcuni altri possono anche trovare la giornata di vena, ma non certo quella continuità di risultati.

Tecnicamente la formazione azzurra di discesa appare ottimamente impostata, ma sa dare il meglio solamente sul ghiaccio vivo e ciò per due motivi: allenamento fatto quasi sempre con queste condizioni di neve e sciolina. Sì, proprio sciolina, perché per il ghiaccio vero i nostri tecnici sanno trovare il composto chimico perfetto. E Cotelli spera che a Innsbruck le condizioni della neve siano queste...

Gianfranco Bernes

HA VINTO ANCHE LO «SPECIALE» DI COPPA DEL MONDO FEMMINILE IN JUGOSLAVIA

DOPPIETTA DI LISE MOREROD SULLE NEVI DI KRANJSKA GORA

Cade la Giordani dopo aver vinto la prima manche - Daniela Viberti (undicesima) migliore italiana

Kranjska Gora, 26

La sfortuna continua a perseguitare l'italiana Claudia Giordani. Oggi si è ripetuta la scena di Les Gets. Come allora, la Giordani ha vinto con bello stile la prima manche dello speciale odierno relegando alle sue spalle le «terribili» avversarie Rosi Mittermaier e Lise Marie Morerod, ma nella seconda, quando ancora doveva entrare nel vivo della gara più che mai convinta di aver finalmente riconquistato l'autorità e l'eleganza delle grandi elette dello sci mondiale, è stata costretta ad abbandonare tra la seconda e la terza porta essendo uscita di pista, vittima soltanto del suo orgoglio di voler strafare. Così si è giunti, senza scomodo, al successo pieno e meritato della svizzera Morerod che indubbiamente si è vista premiare il ritrovato gran ritmo di corsa.

A pochi giorni dai giochi di Innsbruck, la svizzera ha colto così la sua seconda vittoria consecutiva in Coppa del Mondo, in meno di 48 ore, dopo il trionfo di ieri nel gigante sempre sulle stesse nevi jugoslave di Kranjska Gora. La Morerod, handicappata nella prima manche da un numero di partenza piuttosto elevato, si era dovuta accontentare del terzo miglior tempo dietro la Giordani e la Mittermaier, apparse di una regolarità impressionante.

Nella seconda prova, però, la rappresentante elvetica metteva in mostra tutta la sua classe e abilità e su una pista completamente ghiacciata (in 48 ore 150 sciatrici sono transitate sullo stesso tracciato) rischiando il massimo col suo stile tutto particolare collezionava il migliore tempo complessivo in senso assoluto Ora la Morerod, salvo i soliti imprevisti, sembra più che mai la grande favorita per la medaglia d'oro sia nel gigante sia nello speciale.

Nel «salto di qualità» compiuto dalla svizzera, non si può dire che Rosi Mittermaier non ci abbia rimesso molto. Seconda ieri nel gigante, la tedesca ha bissato la stessa posizione oggi con un distacco di 1"02 dalla vincitrice, dopo aver realizzato il secondo tempo nella prima manche e il quarto nella seconda. Comunque, al termine della gara, la tedesca ha bissato la stessa pote soddisfatta come se avesse vinto.

Al terzo posto si è piazzata l'austriaca Regina Sackl che a Innsbruck si dimostrerà certamente l'avversaria da tenere d'occhio. Una volta scomparsa dalla scena delle migliori la Giordani, la prima delle italiane è stata Daniela Viberti la quale grazie alla sua regolarità nelle due manche, è riuscita a piazzarsi undicesima. Diciassettesima la Tisot-Arigoni e ventiduesima la giovane Wilma Gatta.

Classifica slalom speciale: 1) Lise Marie Morerod (Svi) 101.25; 2) Rosi Mittermaier (Ger. Occ.) 102.27; 3) Regina Sackl (Au) 102.37; 4) Christie Zechmeister (Ger. Occ.) 103.17; 5) Fabienne Serrat (Francia) 103.90); 6) Daniele Debernard (Fr) 104.02); 7) Hanni Wenzel (Lich) 104,08; 8) Pamela Behr (Ger. Occ.) 104.47; 9) Monika Koserer (Au) 105.26; 10) Martine Coutet (Fr) 105,87.

Classifica Coppa del Mondo: 1) Rosi Mittermaier (Ger. Occ.) punti 229; 2) Morerod (Svi) 170; 3) Zurbriggen (Svi) 153; 4) Debernard (Fr) 130; 5) Totschnig (Au) 119; 6) Kaserer (Au) 105; 7) Serrat (Fr) 104; 8) Nelson (Usa) 87; 9) Wenzel (Lich) 69; 10) Epple (Ger. Occ.) 66.



Tappa a Trieste per la squadra azzurra femminile di sci, reduce dalla «due giorni» di Coppa del mondo svoltasi a Kranjska Gora. Ospiti del vicepresidente della FISI avv. Attilio Coen, e accompagnate dal medico federale dott. Paolo Kulterer, le ragazze tricolori hanno toccato la nostra città, un po' infreddolite, solamente di sfuggita, tanto per consumare una cena in un elegante ristorante dell'altipiano. Poi tutte alla stazione per prendere il treno delle 22.25, che le ha riportate a casa dove rimarranno per un paio di giorni; quindi adunata per le Olimpiadi (solamente sei saranno le fortunate) o per la Coppa Europa. All'appuntamento triestino mancavano solamente alcune delle ragazze del circo bianco azzurro tra cui Giordani, che delusa per la sfortunata prova di ieri ha raggiunto Milano in automobile, e Jolanda Plani che ha iniziato il viaggio del rientro subito dopo la gara.

Nella foto: il vicepresidente della FISI, avv. Coen, l'allenatore Battista, un tifoso, il dott. Kulterer, l'allenatore Vidi, tre delle sei azzurre per Innsbruck: Laura Motta, Wanda Bieler e Cristina Tisot.

I marcatori della Serie D

Galotti, l'estrema sinistra del Montebelluna che comanda con largo margine la classifica dei tiratori scelti del girone C della serie D, ha sempre otto reti in più degli immediati inseguitori, che sono Bragagnolo della Mestrina, Gregorotti del Chievo e Buson del Dolo. Dei regionali, i migliori rimangono gli alabardati Goffi e Andreis e il pordenonese Trevisan.

Questa la graduatoria dei cannonieri di casa nostra:

6 reti: Goffi e Andreis (Triestina); Trevisan (Pordenone).

5 reti: Pellizzari e Ciclitira (Lignano).

4 reti: Politti (Triestina); Di Lena (Monfalcone); Trentin (Ponziana).

3 reti: Foresti (Triestina); Peris (Ponziana); Della Pietra e Mantellato (Pordenone); Bartussi (Monfalcone).

2 reti: Inferrera, Olivier e Gramola (Ponziana); Degli Innocenti (Lignano); Pontel e Zuttion (Pro Gorizia); Zanini (Triestina); Minin e Marson (Pordenone); Chelleri e Sgubin (Monfalcone).

IN QUARTA SERIE TUTTE LE REGIONALI FANNO IL GIOCO DELLA SQUADRA ALABARDATA

Pordenone «ammazzagrandi»

La formazione ideale

La squadra-tipo regionale della serie D di calcio è composta, dopo la prima giornata di ritorno; da cinque giocatori della Triestina, quattro del Lignano e uno ciascuno del Monfalcone e del Pordenone. L'unica novità della settimana riguarda la prima linea dove Andreis ha preso il posto di Ridolfi.

Portiere:	PREZ (Lignano)	p. 64
Terzino destro:	KUK (Monfalcone)	p. 63
Terzino sinistro:	ZANFAGNIN (Lignano)	p. 55
Mediano:	POLITTI (Triestina)	p. 60
Stopper:	DE LUCA (Triestina)	p. 63
Libero:	MONTICOLO (Triestina)	p. 57
Ala destra:	ANDREIS (Triestina)	p. 53
Interno destro:	FONTANA (Triestina)	p. 70
Centravanti:	PELLIZZARI (Lignano)	p. 52
Interno sinistro:	BIVI (Lignano)	p. 51
Ala sinistra:	MARSON (Pordenone)	p. 52

Il girone di ritorno è iniziato sotto i migliori auspici per la Triestina. L'undici di Tagliavini, superando indenne la penultima delle trasferte sui campi delle dirette antagoniste nella lotta per la promozione (ora l'aspetta solo il Montebelluna che lo riceverà il 4 aprile) ha riportato a cinque i punti di vantaggio sulle inseguitrici. Il nuovo allungo è stato possibile grazie all'impresa del Pordenone che ha messo k.o. al «Bottecchia» il Dolo, raggiunto sulla seconda poltrona dalla Mestrina (vittoria esterna a Bassano), dal Montebelluna (successo sulla Sampietrese) e dall'Adriese.

Sull'altro fronte, quello della disperazione, il Bassano di Nave è ormai alla... deriva. La sconfitta di domenica l'ha cacciato a tre punti dal Portogruaro che è stato superato dal Legnago vittorioso sul Lignano. La Pro Gorizia, con il punticino racimolato al «Cosulich», ha mantenuto la quart'ultima posizione e insegue a tre lunghezze il terzetto comprendente Chievo, Monfalcone e Ponziana.

TAGLIAVINI

La Triestina ad Adria ha dimostrato un volto nuovo, inedito se vogliamo. Gli alabardati infatti hanno affrontato per la prima volta una trasferta con una mentalità diversa dal solito: sbarramento robusto a centrocampo per contenere le sfuriate avversarie e gioco offensivo esclusivamente di rimessa. «Tre attaccanti — dice Tagliavini — non si possono certamente inventare in un paio di settimane per cui dovevamo studiare qualche cosa di diverso. Nonostante le gravi assenze in prima linea abbiamo visto che agendo in contropiede, possiamo, fuori casa, portare diversi pericoli alla rete avversaria. Domenica abbiamo incontrato sulla nostra strada un Bertuzzi paratutto ma non sarà sempre così...». Il tecnico è soddisfatto, vuoi per la grossa prova di carattere fornita dai suoi ragazzi vuoi per il punto in più in classifica nei confronti delle inseguitrici. «Ora — aggiunge — in attesa che rientrino le "punte" speriamo che Foresti e Zamparo progrediscano ancora e raggiungano una autonomia di 90' e tutto diventerà più facile».

SADAR

Le vittorie più belle sono senza dubbio quelle sofferte, se n'è accorto anche il Ponziana che in un quarto d'ora è passato dalla disperazione più cupa alla gioia più grande. Potrà sembrare un paradosso ma a questa importante vittoria (adesso la squadra biancoceleste ha raggiunto quota sedici e può guardare al futuro con maggior ottimismo) ha contribuito anche... il tifoso che ha cercato di convincere il guardalinee alla maniera forte. L'arbitro, infatti, ha consultato il suo collaboratore solo dopo il «giallo». A meno di sorprese da referto, quindi, i ponziani, grazie a una generosa prestazione hanno messo in saccoccia altri due punti preziosi. «Mi sembra — afferma Sadar — che la squadra abbia fatto una bella rimonta, parlo non solo della partita di domenica ma anche di quelle precedenti. I ragazzi, tutti bravi ma non posso fare a meno di sottolineare le prove di Olivier e Dalle Crode che hanno dimostrato orgoglio, carattere e capacità di reagire. C'è stata sì qualche ingenuità, ci siamo sbilanciati pericolosamente in qualche occasione ma sono piccoli difetti di una partita giocata, penso, discretamente. La squadra, insomma, ha ingranato la marcia giusta e adesso possiamo affrontare le altre fatiche del torneo con animo diverso. Si potrà anche perdere ma non sarà certo determinante».

GALEONE

L'allenatore neroverde sembra toccare il cielo con un dito. «Eravamo da tempo — dice Galeone — alla ricerca di un risultato di prestigio e l'abbiamo ottenuto. I ragazzi hanno lottato come raramente ho notato in altre occasioni costringendo alla corda i dolensi. E' stata una grossa partita, soprattutto nel primo tempo, nel corso del quale abbiamo fatto vedere un buon calcio». Dopo la Mestrina, che i pordenonesi si apprestano a visitare domenica prossima, anche il Dolo è caduto al «Bottecchia». «L'uno a zero — dice Galeone — non rispecchia fedelmente l'andamento della gara. E' vero che dopo il gol di Trevisan i veneti hanno colpito un palo ma è altrettanto vero che noi ci siamo mangiati almeno quattro grossissime occasioni da rete».

ZELESNICH

«In effetti — afferma Zelesnich — è stato un derby povero di tutto. Volevamo due punti e ne abbiamo conquistato uno solo, anche se meritavamo qualche cosina di più. Un gol insomma, da come si erano messe le cose, potevamo anche farlo anche se giocare praticamente con soli otto uomini è difficile pretendere di vincere». Zelesnich, che domenica alla guida del suo Monfalcone sarà di scena al «Grezar», è un po' infastidito soprattutto per l'arbitraggio. «Purtroppo — conclude — anche se il regolamento è uno solo, ogni arbitro usa un suo metro particolare di valutazione».

FRANZON

«Abbiamo commesso un grave peccato di presunzione e siamo stati giustamente puniti» così afferma Franzon all'indomani della sconfitta di Legnago. «E' stato un brutto episodio, da dimenticare il più in fretta possibile. Ora dobbiamo rimboccarci nuovamente le maniche e stringere i denti per riprendere sin da domenica contro il Montebelluna la serie positiva».

● MONTREAL. E' morto ieri nella clinica neurologica di Montreal il vicepresidente del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici 1976 Simon Saint-Pierre. Aveva 41 anni ed era caduto accidentalmente da cavallo il 18 gennaio.

A CAGLIARI AVREBBERO POTUTO FARE DI PIU'

UN'OCCASIONE PERDUTA DAI CESTISTI TRIESTINI

Questo diavolo, dunque, di nome Brill non era poi tanto brutto come lo dipingevano. Sarà perché la squadra cagliaritana attraversa un periodo di gran vena, fatto sta che la Pallacanestro Trieste ha forse gettato al vento una grossa occasione di fare una vittima illustre e di incamerare due punti che avrebbero potuto significare un... investimento.

C'è da tener presente, comunque qualche attenuante come l'assenza di Pozzecco, il quale ha accusato una colite e che Taylor gravato di falli non ha giocato molto. «Effettivamente — dichiara Marini — se avessimo giocato non dico una partita "monstre" ma appena a livello accettabile, come quella con la Scavolini, tanto per fare un esempio, ritengo che avremmo potuto centrare la vittoria. Domenica il Brill non è apparso irresistibile e forse la fama di "grande" ha condizionato la squadra, specialmente all'inizio.

«Con il Brill — continua Marini — che difendeva sempre a zona i tiri dalla distanza di Pozzecco avrebbero potuto mettere in maggior difficoltà i nostri avversari. Comunque la squadra ha lottato, soltanto che in definitiva ha pagato l'incertezza in avvio di partita. Le note più liete sono state il pieno recupero di Bassi e le ottime prove di Meneghel e Jacuzzo. Anche Oeser, dopo un primo tempo così così si è ripreso molto bene». La allacanestro Trieste ritornerà oggi ad allenarsi e domani incontrerà in amichevole (a porte chiuse) la Snaidero. Per l'incontro casalingo di domenica prossima Marini dovrebbe contare anche sul rientro di Pozzecco.

STASERA L'ASSEMBLEA A TRIESTE DEI SODALIZI GIULIANI

Hockey prato: in un anno disputate più di cento partite

Le società di hockey su prato si apprestano a riprendere l'attività, sia in sede regionale che nazionale, nella nuova stagione agonistica 1976. Prima, però, i sodalizi, e in particolare quelli del Friuli-Venezia Giulia, tireranno le somme sulla stagione passata, quella del 1975.

Oggi, martedì 27, alle 19, avrà luogo, infatti, nella sede provinciale del CONI di via del Teatro l'annuale assemblea dei sodalizi giuliani, ai quali verrà relazionato sull'attività svolta nel biennio 1974-75. Seguiranno le premiazioni. All'assise sono stati invitati, oltre a tutti coloro che seguono questa specialità, gli assessori Bertoli della Regione e Lanza del Comune; sarà pure presente il presidente del Comitato regionale del CONI dott. Aldo Combatti.

La nostra regione è presente in campo nazionale con otto sodalizi militanti nei vari campionati e nelle varie categorie. Nella massima divisione abbiamo avuto la partecipazione del Cus Trieste, saldamente diretto ed instradato da Franco Caggianelli, che è, tra l'altro, consigliere nazionale della federprato. In serie B militano compagini di alto rango e di valida tradizione come l'Hockey Club, la Triestina la Polisportiva e i veterani dell'Amatori: Itala Junior e Gorizia sono le squadre che, assieme alla Polisportiva, costituiscono i serbatoi delle nuove leve. E' affiliata quale ottava società l'El Oro che però nella passata stagione non ha svolto attività agonistica.

Possiamo anticipare, a questo punto, quanto il presidente del Comitato regionale della federprato Aldo De Bortoli relazionerà ai sodalizi convocati in assemblea. Lo scorso anno sono state disputate a Trieste, sui campi di San Luigi, al «Grezar», ad Aurisina ed a Gorizia (il problema dei campi resta sempre apertissimo!) qualcosa come oltre cento partite di hockey su prato, cifra questa che dieci anni fa veniva raggiunta in tutta la penisola italica! Soltanto l'Hockey Club Trieste, che l'anno scorso ha festeggiato il trentennale della sua fondazione, ha giocato nel 1975 qualcosa come 52 partite ufficiali, una alla settimana dell'anno solare...; l'Hockey Club è sceso in campo sia per prestazioni regionali che nazionali.

Ma in questa sede non si vuole fare torto alle altre squadre regionali, che sono degne della massima considerazione, a cominciare dalla Polisportiva per terminare coi «vecchi» dell'Amatori e coi quotati «cussini». Infatti oltre all'attività nazionale sono stati portati a termine nella scorsa stagione il campionato regionale seniores 1974 (Cus Trieste davanti a Hockey Club e Triestina) e la seconda edizione del «Memorial» Felice Mari (riservato alla categoria juniores) e che vide questa classifica finale: Hockey Club, Cus, Polisportiva ed Itala.

Nel 1975 quattro sono state le manifestazioni a carattere regionale. Nel campionato juniores l'Hockey Club ha preceduto Cus e Fiamma Gorizia nella classifica; nel campionato allievi la Polisportiva ha «bruciato» sul traguardo Cus ed Itala; nel riuscitissimo torneo indoor, disputatosi l'8 dicembre i «cussini» hanno preceduto nell'ordine Hockey Club, Polisportiva e Triestina; infine la Coppa del Trentennale ha visto le cinque concorrenti piazzarsi nel seguente ordine: Cus, Hockey Club, Triestina, Polisportiva ed Amatori.

A RIUNIONE DI SABATO PROSSIMO AL PALASPORT

IL FRANCESE DUFOUR L'AVVERSARIO DI PARLOV

Il cartellone della riunione di sabato al Palasport, che costituirà uno dei più notevoli eventi pugilistici degli ultimi anni nella nostra regione, è stato finalmente e definitivamente completato. Definiti già da tempo gli incontri di Carbi, che incontrerà Agate, di Faustinho Quinales che troverà in Mario Almanzo un degno avversario, si conosce finalmente, dopo tante decisioni, anche il nome del pugile che incrocerà i guanti con l'asso jugoslavo Mate Parlov: si tratta del francese Nick Dufour, 25 anni, di Calais, messosi massimo ai primi posti delle classifiche transalpine.

Il curriculum di Dufour è a dir poco impressionante: venti incontri disputati, due sconfitte e diciotto vittorie, delle quali ben quattordici per k.o.! Il francese è un uomo in ascesa, e se ha accettato di misurarsi con Parlov, che certamente conosce la classe e la potenza, significa che è convinto di poter lasciare Trieste con un risultato positivo, il che gli permetterebbe di ottenere un netto lancio verso le zone alte delle classifiche mondiali.

Parlov, che come al solito non teme l'avversario, convinto com'è della propria forza, si allena con intensità a Lipiza agli ordini di Nello Barbadoro. L'ex campione mondiale dei dilettanti alterna la palestra alla scrivania, ma fra poco potrà dedicare tutto il suo tempo al pugilato. Gli manca infatti soltanto... mezzo esame, quello orale, per laurearsi, a febbraio. Parlov ieri sera si è allenato nella palestra del palazzo dello sport, sostenendo alcune riprese con il suo «sparring» Quinales, che sarà impegnato, probabilmente duramente, da Almanzo.

Quinales è dotato di una «castagna» forte e precisa, e da quando si allena con Mate ha acquistato molto anche in tecnica e in varietà di colpi. Lo jugoslavo però non si accontenta e oggi, a Lipiza si allenerà con un peso massimo, un massimo che risponde addirittura al nome del campione italiano Dante Canè. Gli «amici del pugilato» hanno fatto di tutto per dare ai triestini il modo di soddisfare il palato, e per dimostrare tangibilmente che loro unico intento è quello di rilanciare decisamente a Trieste la «noble art», hanno messo in vendita i biglietti a prezzi diciamo di affezione. La prevendita è in corso alla biglietteria dell'UTAT di galleria Protti.

Seminario a Cortina sullo sci in Italia

Cortina, 26

Dal 28 al 31 gennaio di quest'anno soggiorneranno a Cortina oltre 60 giornalisti, provenienti da 20 nazioni, per presenziare a un seminario indetto dall'Alitalia, allo scopo di rilanciare lo sci in Italia. L'iniziativa, promossa dalla nostra compagnia di bandiera, in seguito all'interessamento dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Cortina d'Ampezzo, rientra nella campagna propagandistico - pubblicitaria che l'Alitalia sta organizzando su scala mondiale per incrementare il flusso di sciatori in tutte le regioni dell'arco alpino italiano.

Oltre ai giornalisti stranieri, di cui i più numerosi perverranno dagli Stati Uniti d'America, dal Canada, dalla Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania e dal Sud Africa, saranno a Cortina le sei principali agenzie d'informazione internazionali.

E' dal tempo delle Olimpiadi che Cortina d'Ampezzo non ospita una schiera così ricca e qualificata dei rappresentanti della stampa e la scelta della data è caduta su suggerimento dell'azienda locale, in occasione della gara internazionale del «I.o G.P. delle Nazioni» di salto sky (che ogni due anni si disputa nelle città di Chamonix, Saint Moritz e Cortina), programmata, come è noto, nel pomeriggio del 29.

CURIOSITA' DA MOVIOLA SULLE GARE DI PROMOZIONE E PRIMA CATEGORIA

VEDIAMO PIÙ DA VICINO IL CALCIO DEI DILETTANTI

I campionati dilettanti di calcio sono giunti a metà strada: per tutti è tempo di bilanci, di considerazioni, di propositi. Da domenica prossima inizieranno le rivincite ma per molte squadre saranno incontri quasi decisivi. Per chi sbaglierà, insomma, la prova d'appello sarà quanto mai problematica. L'ultimo turno del girone d'andata ha confermato la massima incertezza. Tra Promozione e Prima categoria si son visti 25 gol che non sono certo molti e che testimoniano equilibrio e forse... paura.

Nel massimo torneo dilettantistico il platonico titolo di campione d'inverno è andato al Circolo Marina Mercantile ma la classifica potrà subire ancora delle scosse di terremoto. In fila sgranata seguono l'Icci Pro Tolmezzo, San Giovanni, Sacilese, Fontanafredda mentre la Pro Cervignano, staccata di cinque lunghezze dalla vetta, con tre vittorie consecutive sta facendo passi da gigante. I giallobù hanno un distacco considerevole ma vogliono risalire posizioni su posizioni.

Il CMM a Fontanafredda, secondo le dichiarazioni del presidente Piccini, più che guadagnato ha lasciato un punto. Il campo pordenonese, evidentemente, non porta fortuna ai marinaretti i quali nella passata stagione subirono una sconfitta che costò un campionato. Il pareggio raccolto dai ragazzi di Nardin testimonia comunque che la battistrada ha rispettato il suo ruolo e che sta acquistando la mentalità della grande squadra. Dal prossimo turno per il Circolo ogni gara sarà una battaglia ma Palcini e compagni dovrebbero avere la maturità per affrontare gli impegni difficili con sufficiente tranquillità. L'Icci Pro Tolmezzo, però, è a una sola lunghezza e spera nel sorpasso.

Anche il San Giovanni ha rosicchiato un punto ai «cugini» ma i rossoneri sembrano non attraversare un gran periodo di forma. I supporters sangiovannini, d'altronde, sanno perfettamente che la squadra del cuore in ogni campionato accusa una «sbandata» e questo... malessere dovrebbe essere passeggero. La Fortitudo è in piena «bagarre» ma il punto ottenuto contro la Sangiorgina è già qualcosa. Non si può considerare tranquilla neppure la posizione della Gradese caduta pesantemente a Cormons. Torviscosa e Spilimbergo dovranno fare miracoli per salvarsi.

Nel girone B della Prima categoria l'Edera ha forse ridimensionato il San Canzian, raggiunto sulla prima poltrona dall'Isonzo Turriaco, che si è fatto strada di prepotenza e che sembra il grande favorito per la vittoria finale. La Stock è precipitata addirittura nei bassifondi della classifica mentre il Portuale è stato capace di una reazione orgogliosa. Ecco i consueti «flash» sulla quindicesima giornata e su altri episodi del calcio dilettanti.

COSI' I TECNICI

VAGAIA (San Giovanni): Che sofferenza! Il centrocampo mi dà qualche pensiero. Speriamo nel recupero di Ramani che dovrebbe sveltire la manovra nella zona nevralgica del campo. Intanto ben vengano i due punti.

BASSI (Tarcentina): Era una partita da non perdere e penso che un pareggio sarebbe stato un risultato più giusto. Nonostante la sconfitta sono soddisfatto perché ho visto la mia squadra in ripresa. Sono convinto che ci porteremo in una zona tranquilla.

NARDIN (CMM): Tutto sommato non abbiamo fallito un importante obiettivo. Se prima della partita avrei firmato per la spartizione della posta, alla fine dell'incontro sono restato un po' con l'amaro in bocca. Comunque l'importante è non restare a mani vuote.

GIOVANNINI (Fortitudo): A mio avviso la partita si sarebbe dovuta concludere con un nostro successo, considerate le occasioni create. Confortante il fatto che la squadra abbia dimostrato il carattere messo in mostra in gare precedenti.

FRIGERI (Edera): E' andata bene ma poteva andar meglio. Il pari ci stava ottimamente a priori, non a posteriori. Ritengo che il punto stia meglio ai nostri avversari i quali, in sostanza, hanno dimostrato di accontentarsi. Per come stanno andando le cose credo sia il Turriaco la squadra da battere.

STULLE (Muggesana): Si è trattato di una partita a fasi alterne ma non troppo bella. Certo, comunque, che abbiamo avuto qualche occasione di più ma tirando le somme il pareggio non fa una grinza. Abbiamo segnato in «zona Cesarini» però c'è da tener conto che prima un bellissimo gol di Pugliese era stato annullato per fuorigioco (passivo) di Coslovich.

GHERSETICH (Portuale): Era una partita da non perdere e siamo riusciti persino a vincere. Adesso si che cominciamo a sperare. Ci attendono altre gare durissime ma la fiducia non manca.

DEL BIANCO (Stock): L'esperienza mi insegna che non serve a nulla prendersela con la sfortuna o con l'arbitro. Per vincere le partite bisogna saper soffrire e non so se questo riesca a tutti.

DAVIDE (Mossa): Nel calcio spesso esiste la legge di compensazione. Nella quattordicesima giornata è successo alla nostra squadra esattamente quello che è successo domenica alla Stock. I conti tornano.

IL PUBBLICO DI FONTANAFREDDA

Di solito quando un dirigente o un allenatore vengono allontanati dal campo gli spettatori lo prendono di mira con facili epiteti e con gli immancabili fischi. Il pubblico di Fontanafredda, invece, ha dato ancora una volta dimostrazione di civiltà e di sportività in occasione dell'espulsione del cap. Piccini, presidente del Circolo Marina Mercantile che non ne ha potuto più per certe decisioni arbitrali. I sostenitori della squadra pordenonese hanno capito l'amarezza di Piccini e lo hanno applaudito apprezzando poi la qualità del gioco espressa dalla formazioned i Nardin.

L'AMMONIZIONE-LAMPO

E' stata senza dubbio quella affibiata a Neri, del CMM, dopo appena due minuti di gioco. Tanto cattivo il terzino? «L'arbitro — ha precisato un dirigente dei marinaretti — ha detto che non ci si può appoggiare ad un avversario». Tra questo e l'ammonizione c'è una bella differenza.

MENDELLA IN GRIGIOVERDE RITROVA LA VIA DEL GOL

Il centravanti del San Giovanni, Mendella, da un po' di tempo aveva le polveri bagnate. Una volta tanto, evidentemente, il grigioverde ha giovato a un giocatore. Mendella, che da poco presta servizio militare è quasi irriconoscibile in quanto non ha più la folta chioma. Come a dire meno capelli ma più gol...

A CHE SERVONO I GUARDALINEE?

Nelle partite che vedono impegnati i dilettanti il regolamento prevede che i due guardalinee appartengano alle rispettive squadre. L'obiettività delle segnalazioni quasi sempre lascia a desiderare: spesso, infatti, l'occhio del tifoso vede ciò che altri non vedono. Forse sarebbe meglio rivedere la norma dei guardalinee di parte.

PIETRO JACOPINO DUE VOLTE BRAVO

Pietro Jacopino, ventinovenne giocatore del Portuale, è stato bravo due volte: la prima perché ha saputo reagire a diverse disavventure che lo hanno costretto a rimanere per lungo tempo assente dai campi di gioco, la seconda perché al rientro, domenica scorsa a Mariano, ha segnato un gol importantissimo che ha consentito alla propria squadra di ottenere due preziosissimi punti. Jacopino è da quattro anni il «bomber» della compagine portualina.

MUGGESANA: E I RICAMBI?

La Muggesana ha nelle sue file numerosi bravi e giovani padri di famiglia. Da un anno e mezzo a questa parte, dopo l'esempio dato dall'allenatore Stulle, diversi verdearancio (Borroni, Stefanini, Stradi, Cafueri) sono divenuti papà ma con tanti fiocchi rosa sarà necessario per il futuro far sorgere una sezione femminile di calcio. Tanto per gradire, anche Pugliese nei giorni scorsi si è visto regalare la bellessima Valentina dalla signora Nadia. Insomma questa Muggesana rischia di rimanere senza vivaio...

LE «TESTE BUONE» DELLA CORMONESE

Per la seconda volta in questo campionato i grigiorossi di Zanolla sono riusciti a realizzare tre reti (la prima fu con lo Spilimbergo). Questo si è verificato proprio con l'assenza del «tiratore scelto» Tesolin particolarmente abile anche nel gioco di testa. Di particolare è che tutte e tre le segnature sono state effettuate con altrettanti colpi di testa. Tesolin, dunque, è stato degnamente rimpiazzato.

CIFRE E CURIOSITA'

Alla fine del girone d'andata 247 le reti messe a segno in Promozione e 196 quelle in Prima categoria. Si è segnato di meno nella quinta giornata del massimo torneo dilettanti (10 i gol) mentre nella «Prima» record negativo (8 reti) nel terzo, nono e undicesimo turno. Finora si sono avuti 35 pareggi in Promozione e 50 nella Prima categoria. Quest'ultimo campionato ha fatto registrare meno vittorie esterne (21 contro 24). Nell'ultimo turno dell'andata il CMM ha colto il primo pareggio in trasferta. Il San Giovanni non conosce il pari in casa. La Torviscosa ha conosciuto l'ottava battuta d'arresto sul campo esterno. Il CMM è ancora in perfetta media inglese. Circolo e Isonzo Turriaco sono le squadre più prolifiche, Fortitudo e Portuale hanno le difese più perforate.

S. B.

CAMPO ILLUMINATO A S. LUIGI

Qualche cosa sta muovendosi, nella nostra città, per quanto riguarda il miglioramento delle attrezzature sportive. Sabato scorso, con una breve quanto significativa cerimonia, è stato inaugurato l'impianto d'illuminazione sul campo di San Luigi. A premere l'interruttore è stato l'assessore comunale allo sport prof. Mario Lanza il quale ha avuto anche in questa circostanza una parte di primissimo piano. Si deve infatti molto a questo assessorato se da alcuni giorni le squadre di rugby, hockey prato e calcio che usufruiscono di questo terreno per svolgere la preparazione, potranno allenarsi anche nelle ore serali. L'impianto, realizzato dell'ICEM Trieste (la direzione dei lavori è stata affidata al signor Sponza), è stato eseguito in tempi molto brevi ed è venuto a costare poco meno di 14 milioni, la metà dei quali è stata attinta dai fondi a disposizione dell'assessorato allo sport e l'altra metà dalla Giunta comunale.

Dai quattro pali alti sedici metri, dodici fari illuminano alla perfezione il rettangolo di gioco. L'impianto viene a colmare una grave lacuna e dovrebbe consentire uno sviluppo ancora maggiore per alcune discipline sportive, come a esempio il rugby. Negli ultimi anni i ruggers triestini erano infatti costretti a svolgere la loro preparazione, se così si può dire, allenandosi sulla lunetta antistante la palazzina degli spogliatoi sotto una debole luce emanata da due fari sistemati alcuni anni fa con un contributo del CONI.

Alla cerimonia, oltre al prof. Lanza e alcuni funzionari e tecnici dell'assessorato allo sport fra i quali Sponza, Pitacco e Accerboni, erano presenti i rappresentanti della ditta che ha realizzato l'impianto oltre ai dirigenti delle società sportive interessate.

Sempre per quanto riguarda San Luigi, come ha anticipato l'assessore Lanza, dovrebbe essere imminente la decisione della Giunta di deliberare lo sdoppiamento dell'attuale terreno sul quale verranno ricavati due campi, uno per il calcio e l'hockey e il secondo per il rugby.

Ancora in tema di impianti, sembra sia prossimo il potenziamento dell'impianto d'illuminazione di via Flavia e l'esecuzione delle relative opere di sistemazione della recintazione. L'assessorato comunale allo sport, come ha tenuto a sottolineare il prof. Lanza, ha provveduto nei giorni scorsi ad inoltrare alla Regione la domanda di contributo per la realizzazione sul terrapieno di Barcola di due campi di calcio.

SEMPRE CERCANDO UN ABBINAMENTO

Anche quest'anno l'Alpina farà la «A»

L'Alpina di baseball, come avevamo già anticipato nei giorni scorsi, parteciperà anche quest'anno al campionato nazionale di serie A. La conferma ufficiale la si è avuta domenica mattina nel corso dell'annuale assemblea ordinaria della società che si è svolta nella sala del Dopolavoro Ferroviario di Villa Opicina alla presenza di un gran numero di soci. I dirigenti del sodalizio biancoverde, che nella passata stagione hanno conquistato per il secondo anno consecutivo la «Targa disciplina», hanno già da tempo varato un programma per mantenere la squadra fra le elette del baseball. La decisione acquista un significato particolare se si considera che il club dell'altipiano è tutt'ora alla ricerca di un abbinamento commerciale.

«Anche a costo di grossi sacrifici finanziari — hanno ribadito domenica i responsabili — la società sarà al via della «A». E' un impegno al quale non possiamo venire meno se non vogliamo che la nostra città esca dal grande giro della pallabase». Piero Bergamini e i suoi diretti collaboratori insomma, a conferma della loro passionaccia per questo sport, stanno dandosi da fare per allestire una formazione in grado di fare ancora meglio dello scorso anno.

La squadra è stata affidata anche per la corrente stagione a Marino Bosdachin. Le voci che circolavano nei giorni scorsi e in base alle quali sarebbe stato Lucio Giorgi il nuovo manager, sono state così smentite. Per qunato riguarda il parco giocatori le novità di maggior rilievo sono costituite dai rientri, per fine prestito, di Gianni Marussich e Giuseppe Perini dall'ex Cuminicucine che, scaduto il contratto che lo legava finanziariamente all'industria friulana, ha riassunto l'originario nome di Black Panthers. La squadra sta lavorando sodo ormai da diverse settimane in palestra e fra non molto effettuerà le sue prime uscite all'aperto.

Un anno di canottaggio

Da alcuni anni a questa parte a livello nazionale, o meglio a livello azzurro, la V zona di canottaggio conta relativamente. I titoli tricolori, le chiamate azzurre, sembrano appartenere ormai al passato. I Vigili del fuoco, la Ginnastica, la Saturnia e anche le altre consorelle zonali non dettano più legge come un tempo. Eppure, nonostante questa inversione di tendenza, a Roma, ove opera il cervello elettronico della FIC la V Zona, per merito del lavoro in profondità che viene svolto dagli attuali dirigenti vedi Felluga, Colocci, Ernè, Michellazzi, Deganello e Martini è tenuta in alta considerazione. Anche se al tempo delle vacche grasse è succeduto inesorabilmente quello delle vacche magre a Roma lo spirito di ripresa veneto è sempre tenuto in alta considerazione. Lo conferma del resto ampiamente il fatto che alla recente assemblea annuale della V Zona si sia notata la presenza ai lavori del segretario generale della FIC dott. Vittorio Caputo, un giovane canottiere dalle vedute moderne e del maestro dello sport Giuliano Spingardi.

Se i due emissari della FIC si sono portati sino a Trieste, estremo lembo del canottaggio italiano ciò significa che la lunga trasferta valeva la pena d'essere compiuta. A Trieste, in relazione a quanto esposto dai responsabili zonali si lavora sodo, si lavora per il futuro. E di questo siamo convinti che la federazione ne abbia preso atto. Dalle varie relazioni illustrate nel corso dell'assemblea è del resto emerso ampiamente che la V Zona lavora per il futuro puntando esclusivamente sul reclutamento dei giovani, sfruttando ogni occasione valida. Sono stati sfruttati i Giochi della gioventù dai quali è emersa la classe della canoista gradese dell'Ausonia Iolanda Ungaretti, prima dei giochi, sono state organizzate regate in cui gli allevi, tutti ragazzi inferiori ai quattordici anni hanno avuto la possibilità di cimentarsi in prove riservate soltanto a loro mentre, organizzando la «vogadalonga», per intemperie giunta sino a Barcola, si è tentato di richiamare, forse a scopo pubblicitario i vari «vecchioni» vedi Tomasi, Gattardis e tanti altri ancora, per dimostrare che il canottaggio è sempre vivo e vegeto nonostante i sacrifici che esso comporta.

Da tutto questo programma promozionale come giustamente è stato sottolineato dal segretario del comitato regionale Coloni, qualche risultato probante è stato già ottenuto. E' accertato infatti che nella prossima stagione agonistica nella zona ci sarà un maggior numero di regate. Dalle cinque — sei generalmente programmate dal comitato si giungerà forse alla cifra record di dodici. Monfalcone, Grado, San Giorgio di Nogaro ove si sta cercando di ampliare il campo di regata inaugurato l'anno scorso, e anche Muggia si sono già impegnate per organizzare regolari manifestazioni remiere.

Nel 1975 abbiamo avuto la possibilità di elogiare le imprese di Tersar e Vremec, vice-campioni italiani del «doppio», di Rizzo, Brus, Quarantotto e Jugovac del Saturnia ottimi nel «quattro di coppia» juniores, dei giovani della Pullino, sempre in primo piano nelle regate internazionali di Bled e Rovigno, dei canoisti del Trieste, nella specialità primi della zona e giustamente premiati con un trofeo particolare e del foltissimo numero di canottieri che sotto la guida di Gabrovez, Sauli e Bole a stento trovano spazio sufficiente per affinare le loro qualità naturali nell'ambiente dell'Adria. Per i Vigili senza dubbio si è trattato di una stagione di transizione o almeno speriamo che sia così.

Questo dunque il consuntivo di un'annata densa di impegni e talvolta confortata da buoni risultati.

V.F.

LA SECONDA MANIFESTAZIONE ALLA «BIANCHI»

NUOTO ESORDIENTI: ECCELLENTI RISULTATI

Fra i migliori Francese, Innendorfer e Frangipani

Seconda manifestazione riservata agli esordienti per le tre categorie (A, B e C) sabato alla Bianchi. Una riunione fiume che ha visto impegnati nella piscina comunale diverse decine di giovanissimi nuotatori, molti dei quali (e ci riferiamo in particolar modo a quelli della categoria A) hanno ottenuto degli eccellenti risultati.

Atteso ad una riprova dopo la buona impressione fatta all'esordio stagionale era Marco Francese della Triestina; ed il 13.e nuotatore alabardato ha ribadito ciò che di buono si credeva in lui vincendo nettamente i 200 stile libero con il tempo di 2'17"9. Ma la prestazione di Francese non è la sola cosa bella vista sabato alla Bianchi: l'ederina Innendorfer ha infatti ottenuto un eccellente 2'24"8 nella stessa gara, giungnedo poi seconda nel dorso alle spalle della Frangipani, anch'ella fra le protagoniste con il suo 2'45" netti nei 200 dorso appunto.

Bene ha fatto anche Cristina Sirca nei 200 rana, vinti con il sorprendente tempo di 3'02"8, mentre meritano una menzione Paolo Marchi (1'13"8 nei 100 stile libero cat. B), Andrea Bregant (1'40"2 nei 100 rana cat. B), Riccardo Bacigalupo e Giuliano Bonadei (entrambi con il tempo di 2'43"4 nella gara dei 200 dorso). Molto buono, infine, anche il 2'55"9 di Maurizio Gobbo nei 200 rana per la categoria A.

Resta da sottolineare che, dopo le prove di sabato, Innendorfer, Frangipani e Sirca hanno ottenuto i tempi-limite necessari per partecipare alla Coppa Montreal.

G. M.

I RISULTATI

MASCHILI CAT. A: 200 stile libero: 1) Marco Francese (USTN) 2'17"9; 2) Riccardo Bacigalupo (IRN) 2'28"5; 3) Claudio Motica (ASE) 2'29"8. 200 rana: 1) Maurizio Gobbo (USTN) 2'55"9; 2) Fabrizio Briganti (USTN) 3'12"1; 3) Fulvio Danese (ASE) 3'12"1. 200 dorso: 1) Riccardo Bacigalupo (IRN) 2'43"4; 2) Giuliano Bonadei (USTN) 2'43"4; 3) Fulvio Losurdo (ASE) 2'47"7.

FEMMINILI CAT. A: 200 stile libero: 1) Erika Innendorfer (ASE) 2'24"8; 2) Irene Frangipani (USTN) 2'34"6; 3) Federica Bartolini (USTN) 2'37"5. 200 rana: 1) Cristina Sirca (USTN) 3'02"8; 2) Elena Pischianz (FIN) 3'21"8; 3) Sonia Adorini (RNU) 3'22"4. 200 dorso: 1) Irene Frangipani (USTN) 2'45"0; 2) Erika Innendorfer (ASE) 2'46"2; 3) Federica Bartolini (USTN) 2'53"3.

MASCHILI CAT. B: 100 stile libero: 1) Paolo Marchi (FIN) 1'13"8; 2) Marco Cervellara (RNU) 1'15"1; 3) Marco Destro (AUN) 1'17"0. 100 rana: 1) Andrea Bregant (USTN) 1'40"2; 2) Sergio Birsa (ASE) 1'41"3; 3) Luigi Bregant (FIN) 1'42"3. 100 dorso: 1) Marco Destro (AUN) 1'24"5; 2) Paolo Marchi (CAN) 1'25"7; 3) Pierpaolo Briganti (CAN) 1'30"5.

FEMMINILI CAT. B: 100 stile libero: 1) Cristina Dinarich (RNU) 1'20"3; 2) Tiziana Gasparini (ASE) 1'21"0; 3) Cristina Tamaro (ASE) 1'22"0. 100 rana: 1) Elena Giurco (USTN) 1'45"2; 2) Barbara Callari (AUN) 1'46"2; 3) Fabiana Buzzi (FIN) 1'49"7. 100 dorso: 1) Arianna Sedmark (ASE) 1'28"9; 2) Cristina Tamaro (ASE) 1'32"6; 3) Laura Cappelletto (RNU) 1'44"5.

Arbitri calcio CSI

Mercoledì prossimo avrà inizio a Trieste, nella sede di via Valdirivo n. 40, un corso per arbitri di calcio organizzato dal Centro Sportivo Italiano. Al corso, che avrà la durata di circa due mesi, possono iscriversi i giovani di età compresa fra i 16 e i 33 anni.

UN «LIBRO GRIGIO» SUGLI IMPIANTI SPORTIVI

Galliano Donadel è stato nominato alla presidenza della Commissione campi eletta nell'assemblea delle società di calcio della provincia di Trieste. Oltre al dirigente della Fortitudo fanno parte della Commissione i signori Giovanni Vascotto (San Vito), Claudio Grimm (Edera), Giorgio Vecchiet (Costalunga), Francesco Zambon (CGS), Gino Barut (Domio) e Lorenzo Maniccia (Opicina Supercaffè). La Commissione si prefigge di avviare una seria indagine conoscitiva della reale situazione dei campi di calcio nella nostra provincia, della loro consistenza strutturale e dei costi che le società devono sostenere per poter disporre degli impianti sia per quanto riguarda gli allenamenti che le partite ufficiali.

La situazione, nel perimetro urbano triestino, è particolarmente precaria e cioè rende difficoltoso lo svolgimento dell'attività, particolarmente quella addestrativa e di formazione, agendo così da freno allo sviluppo in generale e a quello in particolare del settore giovanile. La Commissione è già al lavoro per presentare un «libro grigio» che rispecchi la reale situazione degli impianti sportivi cittadini. In base ai dati che verranno raccolti, la Commissione elaborerà un programma completo di nuove costruzioni o ristrutturazioni, indicando anche l'ordine di priorità che dovrà venir seguito.

Del problema, che non è solamente di ordine sportivo ma anche sociale, verranno investiti i comuni e particolarmente quello di Trieste, le aziende, i sindacati, i sodalizi e le consulte rionali. Come si pensa di risolvere l'annoso problema? I responsabili ritengono che, anche se le soluzioni non saranno facili, qualche cosa si possa fare considerato che si può contare sull'appoggio della Regione la quale, attraverso la Legge 60, può fornire un sostanziale contributo finanziario.

In attesa di definire il programma completo, la Commissione ha preso in considerazione l'opportunità di impegnarsi a fondo per reperire i fondi necessari per completare, in tempi molto brevi, il campo delle Campanelle e di realizzare prima della prossima stagione sportiva, due campi sul terrapieno di Barcola, uno regolare e l'altro di dimensioni ridotte. A tale riguardo sono già stati avviati contatti con l'assessore regionale allo sport prof. Bertoli e con l'assessore comunale prof. Lanza i quali hanno assicurato tutto il loro appoggio e il massimo interessamento.

Qualche ostacolo comunque, per quanto riguarda l'area suddetta, è sorto a seguito dell'iniziativa della consulta rionale di Roiano - Gretta - Barcola la quale è intenzionata a costruire e gestire in proprio i due campi da mettere a disposizione di tutti i giovani della zona.

SITUAZIONE SUI CAMPI DEI DILETTANTI DI SECONDA CATEGORIA DEL GIRONE E

ALT ALL'ISONZO - IL PRIMORIE SI AVVICINA

Rosandra-Isonzo 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 38' Perlangeli su rigore.

ROSANDRA: Rossetti; Gulich, Hlaca; Norbedo (Sodomaco), Legovich, Taddeo; Corbatti, Zancopè, Purinani, Colavecchia, Perlangeli.

ISONZO: Ullian; Cragnolin, Idri; Lorenzut, Fedel, Sortino; Baccillieri, Bonaldo, Mauro, Ceccone, De Fabris.

Un gran bel Rosandra è riuscito ad imporre l'alt al capolista Isonzo. I ragazzi di Frontali hanno vinto per il minimo scarto e su rigore ma la vittoria è largamente meritata. La partita ha visto l'indiscusso predominio dei padroni di casa che sono apparsi ben registrati in ogni reparto e hanno dato l'impressione di poter avere ambizioni per la scalata al vertice. Il penalty è stato decretato per un nettissimo «mani» in area: Perlangeli, incaricato della massima punizione non ha fallito il bersaglio. Nelle file biancocelesti ha giocato ottimamente Corbatti, un giovanissimo che ha fatto ammattire l'esperto Idri, mentre Taddeo è stato la solita «roccia», oltre che un perfetto libero.

Primorie - De Macori 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 38' Rustia.

PRIMORIE: Capponi (Stocca); Husu, Cimolino; Bezin, Blasina, Tomizza; Barnaba, Gustin (Catania), Marassi, Vascotto, Rustia.

DE MACORI: Campion; Vergan, Ribezzo; Di Stasio F., Druzina, Zucca; Urcioli, Di Stasio G., Favento, Pozzecco, Dambrosio.

Solo a sette minuti dal termine il Primorie è riuscito a sbloccare il risultato ed assicurarsi, grazie alla rete messa a segno da Rustia, i due punti sul De Macori. L'incontro è stato tirato via a buon ritmo e le due compagini hanno accontentato la platea. Il De Macori ha badato a difendersi e a giocare di rimessa e quasi riusciva a portare a casa il risultato che voleva.

Libertas - Zaria 2-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. all'1' Russo, al 44' Cocetti; nel s.t. al 20' Metlika.

LIBERTAS: Ulcigrai; Ciacchi, Coslovich; Dagri, Delise, Iurincich; Russo, Krizman, Debernardi, Cadelli, Cocetti.

ZARIA: Puzzer; Krizmancich S., Gotti; Samese, Metlika, Krizmancich V.; Grgio, Bon, Zagar, Poropat, Grahonja.

ARBITRO: Bisacco di Trieste.

Vittoria della Libertas, ma lo Zaria avrebbe ragione di recriminare a lungo per la mancata concessione di un calcio di rigore e per una rete fatta ma non concessa dall'arbitro che non ha ritenuto che il pallone avesse oltrepassato la linea bianca. A parte le contestazioni (Krisman tra l'altro si è visto espellere senza nemmeno sapere perché) la partita è stata piuttosto bella, animata da due compagini che si sono date battaglia per tutti i novanta minuti costruendo parecchie azioni e dando un buon spettacolo.

Vesna-Edile Adriatica 1-2 (0-2)

MARCATORI: nel p.t. al 31' Camassa, al 40' Russian; nel s.t. al 12' Carmeli.

VESNA: Cossutta; Tenze, Sulli; Kelemenich, Verzier, Skrem; Visintin, Carmeli, Dagri, Bortolotti, Botti.

EDILE ADRIATICA: Toppan; Lach, Pentassuglia; Ferrara, Zacchigna, Godas; Russian, Vascotto, Camassa, Orto, Smrekar. Pilot.

ARBITRO: Puzzer di Trieste.

Ancora una battuta d'arresto per il Vesna; la squadra di Cossutta ha dovuto cedere i due punti all'Edile Adriatica, squadra attenta e pronta a sfruttare ogni indecisione dei padroni di casa. Subita la prima rete verso la mezz'ora, il Vesna ha cercato il pareggio ma si è scoperto in difesa: quasi allo scadere l'Edile ha raddoppiato sfruttando una «papera» della difesa avversaria.

Costalunga - S. Anna 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Gasperutti, al 35' Raseni, al 42' Carcangiù.

COSTALUNGA: Seppini; Visintin (Chiodini), Orzan; Righer, Melacco, Piet; Bussi, Zudini, Raseni, Petranic, Carcangiù.

SANT'ANNA: Germani; Gaeta, Denich; Francolla, Bonazza, Macor; Riboldi, Magris (Fiorella), Ulcigrai, Gasperutti, Rizzotti.

Due compagini largamente incomplete, hanno dato vita ad un combattutissimo incontro che alla fine ha accontentato solo il Costalunga. Passato in vantaggio per primo, il Sant'Anna si è fatto superare sul finire del primo tempo, dopo aver avuto in precedenza la possibilità di mettere al sicuro il risultato. Un momento decisamente negativo per la squadra di Turcino, provata soprattutto dalle lunghe assenze di alcuni uomini base.

Villesse - Campanelle 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 9' Rigonat.

VILLESSE: Velisig; Moos, Tavano; Marizza, Braida, Zonch; Budai, Zamparo, Carrara, Violin, Rigonat (Contin).

CAMPANELLE: Ferluga; Lizza, Famigliolo; Fonda, Bergamasco, Castellano; Babuder, Sain, Della Nova, Raguso, Brandolin.

ARBITRO: Toniutti di S. Vito di Fagagna.

Sagrado, 26

Per il Villesse si trattava, dopo due sconfitte consecutive di vincere e questo obiettivo è stato raggiunto anche se non troppo brillantemente. La formazione isontina è partita benissimo tanto che è andata in vantaggio dopo appena nove minuti, ma poi si è disunita permettendo così agli avversari di rendersi pericolosi.

Aurisina-Sagrado 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 43' Sebenico.

AURISINA: Croci; Braico, Doglia; Olenik, Cicivizzo, Rozza; Ravenna, Raffin, Sebenico, Zaccaria, Segulin (Zorba).

SAGRADO: Ursich; Mellinato, Marega; Buttignon, Boscarol, Sgubin; Giacomelli, Paolini, Trevisan, Furlan.

ARBITRO: Sarti di Trieste.

Fogliano - Flaminio 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 22' Gallinotti P. su rigore, al 40' Visintin I.

FOGLIANO: Spessot; Cozzi, Sonson; Cauzer, Visintin I, Gallon; Krpan, Boscarol, Furlan (Guidolin), Minussi, Visintin II.

FLAMINIO: Parovel; Bitti, Di Pasquale; Gallinotti M., Iurada, Pangher; Grasso, Gallinotti P., Ambrosi, De Bosicchi, Iocco (Bisel).

ARBITRO: Giuliani di Udine.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIMBI NEGA LA POSSIBILITA' DI UN PROSSIMO CROLLO

'UNITA SMENTISCE SUCCESSI DELL'«MPLA»

vitale porto di Novo Redondo sarebbe ancora in mano 'Unione - Il Movimento mette in campo caccia sovietici

Lusaka, 26

nas Savimbi, capo dell'U- e nazionale per la libera- e totale dell'Angola (Unita) smentito che il Movimento olare per la liberazione del- gola, appoggiato dai sovie- e dai cubani, abbia cattura- vitale porto di Novo Re- do, e che l'AMPLA minacci mbow (l'ex Nova Lisboa) sso. Secondo il giornale «Jo- nesburg Star», Savimbi ha ato che alcuni giorni fa le ppe del Fronte nazionale di razione (FNLA), che sono alleate, hanno abbandonato o Redondo senza informare mando dell'UNITA. Savim- a allora immediatamente ato circa 400 uomini nel o strategico per fermare l' zata dell'MPLA. vimbi ha detto che le sue e stanno attualmente combattendo a Sud di Santa Comba, sulla principale rotabile Huambo - Luanda e ad una ottantina di chilometri dal fronte centrale di Malange. Questa linea passa, grosso modo, lungo la frontiera della tribù Ovimbundi che appoggia decisamente il movimento dell'UNITA. Savimbi stesso è un ovimbundu, una tribù la cui gente forma circa il 33 per cento della popolazione angolana e che vive nella metà meridionale del Paese. Funzionari dell'UNITA hanno sostenuto che sarà impossibile per l'MPLA avere il controllo dell'Angola meridionale.

Savimbi ha anche reso noto che per la prima volta, nella guerra civile angolana, l'MPLA ha usato caccia. Egli ha detto che il fatto è accaduto ieri alle 9, quando caccia di fabbricazione sovietica hanno mitragliato le posizioni dell'UNITA nel porto di Nova Redondo. Secondo Savimbi i caccia sono intervenuti ieri anche a Cela, 153 chilometri a Nord di Huambo, la capitale dell'UNITA.

I viaggiatori provenienti dall'Angola dicono di avere appreso dagli esponenti dell'UNITA che le truppe di Savimbi mantengono il possesso di Novo Redondo, nonostante il bombardamento dell'MPLA e hanno rintuzzato i tentativi dell'MPLA di travolgere le difese dell'UNITA a Sud di Cela, sulla strada per Huambo. I reparti dell'UNITA venerdì erano stati riforniti da diversi «C - 130» giunti a Huambo da fuori dell'Angola, ma le scorte di benzina e di altro materiale bellico dell'UNITA sembrano scarseggiare ancora. (Ap)

Parata per Amin



Kampala, 26

Il capo di stato ugandese, qui ripreso mentre assiste alla sfilata militare che celebra il 5.o anniversario della sua presidenza, ha condannato duramente stasera il reclutamento di «mercenari stranieri» fatto dai movimenti di liberazione in Angola. Lo ha annunciato Radio Uganda, precisando che Amin, in un colloquio con il ministro degli esteri della Repubblica popolare (Brazzaville) Theophile Obenga, ha definito tale atteggiamento dei movimenti di liberazione come la «mossa più pericolosa dell'Africa». - Telefoto Upi

SECONDO IL SETTIMANALE AMERICANO «TIME»

LUSSEMBURGO: COVO DI SPIE SOVIETICHE

Punto di osservazione ideale per tener d'occhio tutta l'Europa - Molto personale nell'ambasciata

New York, 26

Il settimanale americano «Time» afferma, in un suo servizio, che il Lussemburgo è diventato un centro di spie della KGB, la CIA sovietica, in grado di spostarsi liberamente tra il Lussemburgo e l'URSS e tra il Lussemburgo ed altri paesi dell'Europa occidentale. Uno degli strumenti operativi della rete di spie sovietiche è rappresentato dal volo settimanale dell'Aeroflot che unisce Lussemburgo con Mosca, strumento che è manovrato e diretto da una persona espulsa dalla Francia per spionaggio industriale.

Dodici delle 36 persone che fanno parte dello staff dell'ambasciata sovietica al Lussemburgo sono agenti della KGB e della GRU, la sezione dello spionaggio militare russo. Il settimanale americano fornisce i nomi di due persone indicandole come dirigenti rispettivamente della KGB e del GRU al Lussemburgo. Il volume notevole del personale dell'ambasciata sovietica — un diplomatico per ogni 10 mila lussemburghesi — è spiegato da un dirigente dell'ambasciata con il desiderio dell'URSS di migliorare le relazioni con il Lussemburgo.

Il giornale fa notare che il Lussemburgo offre condizioni ideali come centro di spionaggio. La sua appartenenza alla Nato permette ai suoi ufficiali di giungere a conoscenza di segreti militari atlantici e la sua posizione geografico-politica è simile a una porta aperta per Belgio, Francia e Germania occidentale, poiché i suoi confini, per la maggior parte, non sono guardati neppure dai doganieri. (Ap)

I PAESI DELL'OPEC riuniti a Parigi

Parigi, 26

I ministri delle finanze dell'Opec hanno cominciato stamane una riunione al centro delle conferenze internazionali vicino all'Arco di Trionfo per perfezionare il piano di stanziamento di un miliardo di dollari ai paesi bisognosi, nel corso del 1976. E' la prima conferenza ministeriale dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio dopo quella dei ministri dell'energia di oltre un mese fa che, nella sede dell'Opec a Vienna, finì sotto un attacco terroristico. In seguito all'aggressione fu deciso di tenere altrove le future riunioni dei ministri.

A Parigi le misure di sicurezza sono imponenti: la sede della conferenza è circondata da centinaia di poliziotti. Altri, armati di mitra e candelotti lacrimogeni, sostano nelle vicinanze. Nelle strade vicine sono stati creati sbarramenti e i giornalisti pasano quattro controlli dell'identità prima di entrare nell'edificio.

I 13 paesi dell'Opec hanno deciso l'anno scorso di stanziare un miliardo di dollari per quei paesi del terzo mondo che, in seguito agli aumenti del prezzo del petrolio, hanno subito gravi compromissioni alla bilancia dei pagamenti o ai piani di sviluppo. Ognuno dei paesi bisognosi verrà aiutato dall'Opec con interventi particolari, caso per caso, al di fuori di un fondo di assistenza generale e formale. (Ap)

retoria nega disimpegno

Città del Capo, 26

Sud Africa manterrà una presenza militare nell'An- meridionale finché non ottenuto «autentiche ga- e» circa la sicurezza della iera tra l'Angola e l'Africa d-Ovest (Namibia). Lo ha arato oggi in parlamento inistro della difesa sudafri- Pieter Botha, il quale, sen- re commenti sulle voci re- a un ritiro delle forze ricane impegnate in pro- ità nell'Angola centro-me- nale — cosa che Pretoria ha mai ufficialmente am- o — ha affermato che i' ito sudafricano risponde- ora in poi, «con tutta l' ia necessaria» a un attac- ontro le sue posizioni di iera. «In passato — ha sato — abbiamo utilizzato ridotti nelle nostre ri- e: se necessario ora ri- deremo con mezzi più im- nti».

suo intervento Botha atto la cronistoria degli imenti che hanno portato rio di truppe sudafricane ngola meridionale, ricor- o che le prime truppe pe- rono in Angola il 9 agosto indagare su notizie di di- ini avvenuti nel cantiere diga di Calueque costrui- al Sud Africa a circa 40 metri all'interno del ter- io angolano.

il suo intervento Botha per la prima volta infor- formalmente il parlamen- fatto che truppe sudafri- si sono trovate coinvolte mbattimenti nell'Angola. aver alluso a operazioni eguimento in Angola di rigliери dell'Organizzazione popolo dell'Africa di Sud- («Swapo») Botha ha det- in certe occasioni ci sia- trovati coinvolti in altri attimenti. Molti di questi no risolti in nostro favore. dire che ci siamo trovati olti in altri combattimen- tto la nostra guida. Ciò to fatto per proteggere lani bianchi e negri dello inio a opera di russi e ni».

mbra che Botha abbia usa- termine «sotto la nostra » per smentire che trup- udafricane abbiano com- to a fianco delle forze del- ita» e dell'«Fnla», i due menti angolani che si op- ono all'«Mpla». Botha ha e ammesso che, tra il 14 1975 e il 23 gennaio scor- soldati sudafricani sono sti uccisi in combattimenti ngola, mentre altri sono fatti prigionieri dalle for- ell'«Mpla». Botha, infine, nciato un appello per un iore intervento occidenta- Angola. (Ansa - Reuter - Afp)

INDISCREZIONI GIORNALISTICHE DA LUANDA

Approcci di Neto verso Washington

Il capo angolano desidererebbe l'aiuto economico degli Stati Uniti una volta cessati i combattimenti

Londra, 26

I corrispondenti dei giornali inglesi che seguono in loco gli sviluppi della situazione angolana riferiscono che si avvertono nella posizione del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (Mpla) certe tendenze di apertura in direzione degli Stati Uniti per agganci finanziario-economici allo scopo di rimettere in sesto un'economia devastata dalla guerra. Nicholas Ashford, corrispondente del «Times» di Londra, scrive da Luanda che si rileva un certo tentativo di approccio verso gli Stati Uniti da parte dei dirigenti del Mpla. «Il messaggio che i leaders del Mpla stanno cercando di recepire è che il loro movimento, pur essendo attualmente fortemente dipendente dall'aiuto militare cubano e sovietico, avrà bisogno dell'aiuto americano per ricostruire economicamente il paese una volta che i combattimenti saranno cessati».

Ashford afferma, nel suo servizio, che il desiderio del Mpla di migliorare le relazioni con gli USA è illustrato dal trattamento accordato a Mark Moran, consigliere di politica estera del senatore americano John Tunney. Moran è rimasto una settimana a Luanda con il compito di accertare i fatti e la situazione e si è incontrato con tutti i capi civili e militari del Mpla, ad eccezione del presidente del movimento, il poeta angolano Agostinho Neto.

Il giornalista inglese afferma pure di avere notato il mutato atteggiamento della stampa controllata dal Mpla nei confronti degli Stati Uniti. (Ap)

SI E' INIZIATA LA MISSIONE DEL PREMIER DI GERUSALEMME

RABIN CERCA NEGLI USA UN APPOGGIO PIÙ SINCERO

Washington promettendo il veto all'ONU ha chiesto a Israele di essere maggiormente flessibile nei confronti dell'OLP di Arafat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 26

La visita del premier israeliano Rabin negli Stati Uniti ha avuto inizio in un momento difficile per le prospettive di pace nel Medio Oriente, mentre i rapporti fra Gerusalemme e Washington appaiono tesi in seguito alle pressioni americane affinché Israele assuma una linea più morbida nei confronti dell'Organizzazione di liberazione palestinese e sul problema dei territori occupati.

Non sembrano esserci dubbi sull'intenzione degli Stati Uniti di porre il veto alla risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che chiede il ritiro di Israele dai territori arabi occupati con la guerra del giugno 1967 e la creazione di uno stato indipendente palestinese. Tuttavia le autorità americane hanno chiaramente affermato di sperare di persuadere Yitzhak Rabin e il suo governo a mostrare più flessibilità nei negoziati con la controparte araba. Da parte sua Rabin ha intrapreso il suo viaggio di dieci giorni negli Stati Uniti accompagnato da una risoluzione del governo israeliano che lo impegna a non scostarsi dalla linea politica fin qui seguita sul problema medio orientale: nessun rapporto con l'OLP, che viene considerata da Gerusalemme non come la rappresentante del popolo palestinese, ma come un'organizzazione terroristica al di fuori del dibattito politico.

Gli americani appoggiano in generale l'opposizione israeliana all'OLP, ma non nascondono a Israele il desiderio che Gerusalemme si ponga su posizioni meno rigide. Israele ha boicottato il dibattito del Consiglio di sicurezza sul Medio Oriente in segno di protesta contro la partecipazione di una delegazione dell'OLP. Dallo scorso settembre, quando venne stipulato il nuovo accordo interlocutorio per il distimpegno militare nel Sinai attraverso la mediazione e la partecipazione americana, poco è cambiato. Per quanto riguarda la politica di pace in Medio Oriente, Washington intende moltiplicare i suoi sforzi per un nuovo trattato, cercando di ridurre le resistenze di Israele alle richieste arabe.

Alla partenza da Tel Aviv per Filadelfia, Rabin è stato salutato da diversi ministri, dal comandante in capo dell'esercito, generale Mordechai Gur e, fra gli altri, dal suo consigliere speciale per la sicurezza Ariel Sharon, che avrebbe dovuto accompagnarlo ma è rimasto in Israele per seguire gli sviluppi della crisi libanese e le sue possibili ripercussioni sullo stato ebraico. Rabin ha dichiarato ai giornalisti che nel corso della sua visita, su invito del Presidente americano Gerald Ford, incontrerà il Presidente e il segretario di stato Henry Kissinger e terrà discorsi alle due Camere. Inoltre s'incontrerà con i membri della comunità ebraica. Rabin ha aggiunto di non aver chiesto al consiglio dei ministri nuove istruzioni in vista dei colloqui che avrà con le autorità americane, in quanto ritiene che le decisioni già prese dal suo gabinetto costituiscano una base più che sufficiente per le discussioni con gli esponenti politici americani.

Il premier israeliano ha dichiarato di aspettarsi «domande difficili» negli Stati Uniti. «In base alla mia esperienza derivata da cinque anni di permanenza a Washington come ambasciatore — ha detto — so che ai visitatori vengono poste molte domande, parecchie delle quali molto difficili. Sono comunque preparato ad affrontarle». Rabin ha aggiunto che Israele vede nella conferenza di pace di Ginevra e nella sua quanto più immediata ripresa la via migliore per assicurare progressi verso la pace nel Medio Oriente.

Frattanto oggi la Casa Bianca ha fatto sapere che il Presidente Ford considera la possibilità di una sua visita in Medio Oriente nella prossima primavera come parte degli sforzi degli Stati Uniti per incoraggiare ulteriori progressi nei negoziati di pace arabo-israeliani.

Robert Kearns

Sotto processo ad Algeri due terroristi italiani

Algeri, 26

Gli italiani Romeo Bertin e Ignazio Tedesco, che il 3 gennaio scorso, erano stati arrestati assieme a due francesi e a due algerini a seguito di un attentato dinamitardo contro la sede del quotidiano «El Moudjahid», sono stati deferiti insieme ai compagni alla corte per la sicurezza dello stato algerino. Uno dei francesi. Claude Pascal Rousseaux, avrebbe confessato durante gli interrogatori di aver preso parte all'assassinio di Amilcare Cabral, il leader nazionalista della Guinea-Bissau. (Ap)

L'EX SAHARA SPAGNOLO STA DIVENTANDO UN ALTRO PUNTO CALDO IN AFRICA

Il «Polisario» all'offensiva assedia guarnigioni mauritane

La Libia stanzierebbe 200 milioni di dollari, mentre armi giungerebbero dal Belgio e dalla Cecoslovacchia - Confermata la presenza di istruttori cubani e vietnamiti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 26

La radio di Algeri ha alternato durante tutta la giornata di ieri i programmi sportivi e musicali con bollettini e comunicati riguardanti la situazione militare nel Sahara, dove — secondo le fonti algerine — le forze del «Fronte Polisario» oppongono una tenace resistenza alle forze congiunte marocco - mauritane. Aspri combattimenti, secondo i comunicati algerini, sarebbero in corso nel territorio mauritano, intorno al forte di Bir Moghrein, mentre la località di frontiera di Ain Ben Tili sarebbe caduta in potere dei guerriglieri indipendentisti. I guerriglieri avrebbero inflitto dure perdite alle truppe mauritane e alle colonne mandate da Sud in rinforzo alle guarnigioni accerchiate di Bir Moghrein e di Ain Ben Tili.

Per alleggerire la pressione del «Fronte Polisario» sulle basi mauritane in difficoltà, l'aviazione marocchina è ripetutamente intervenuta. Assoluti padroni del cielo sahariano, i cacciabombardieri marocchini avrebbero attaccato per il terzo giorno consecutivo Tifariti, Bir Lahlao e Tarnit. Un comunicato del «Polisario» dice che i piloti marocchini hanno fatto largo uso del napalm, incendiando e mitragliando i campi dove sono rifugiati i civili sahariani che hanno abbandonato le città occupate.

I capi politici e militari della guerriglia e ufficiali dell'alto comando algerino si sono riuniti a Tinduf, ai confini col Sahara ex spagnolo, dove avvengono gli scontri. Tutte le vie di accesso e le comunicazioni terrestri ed aeree con Algeri sono state interrotte per i civili e vietate a tutti i giornalisti. Da fonte autorevole si afferma che il «Fronte Polisario» riceverebbe tra breve un certo numero di istruttori militari cubani e vietnamiti. Sarebbe questa la conseguenza della recente visita compiuta ad Algeri dal generale Giap, ministro della difesa del Nord Vietnam.

La Libia stanzierebbe inoltre 200 milioni di dollari per aiutare il «Fronte Polisario». Altre armi per i guerriglieri sempre secondo questa fonte, sarebbero in viaggio dal Belgio e dalla Cecoslovacchia, mentre gruppi di esuli marocchini anti-monarchici potrebbero formare, con elementi del «Polisario», nuclei partigiani nelle montagne. Un esponente del «Fronte», Amed Baba Miskè, di origine mauritana, assumerebbe il comando di un contingente di guerriglieri che porterebbero le ostilità all'interno della Mauritania per far crollare il regime del Presidente Moktar Oulddaddah.

Intanto da Algeri giunge l'informazione che il 24.o parallelo sarà la nuova frontiera tra il regno del Marocco e la repubblica islamica di Mauritania nel Sahara occidentale. Villa Cisneros, ribattezzata Dakhla dopo la partenza degli spagnoli, rimarrà alla Mauritania, che potrà disporre di un secondo grande porto naturale sulla costa atlantica, oltre a quello di Nouadhibou, dove viene caricato il minerale di ferro di Zuerate. L'aeroporto di Dakhla diventa il primo campo d'aviazione di tutta la Mauritania, essendo più moderno e capiente di quello di Nouakchott, capitale della Repubblica. Sulle piste di Dakhla possono atterrare bireattori e trireattori civili e militari.

Per non sconvolgere le abitudini e il ritmo di attività dei commercianti della città è favorire la ripresa economica, le autorità mauritane hanno deciso che Dakhla rimarrà porto franco. Il confine — secondo l'accordo tripartito di Madrid del novembre scorso — correrà in linea retta dall'Atlantico alla vecchia frontiera mauritana e passerà 60 chilometri a Nord di Dakhla, lasciando alla Mauritania anche il nodo carovaniero di Bir Enzaran.

Al Marocco andranno così i tre quinti dell'ex Sahara spagnolo, cioè tutta la Seguiet-el-Hamra e il Rio De Oro settentrionale con una superficie di 160 mila chilometri quadrati equivalente a circa tutta l'Alta Italia) e 600 chilometri di litorale oceanico. Al Marocco rimangono i principali agglomerati, i quattro quinti della popolazione nomade e sedentaria Sahraui e i giacimenti di fosfati di Bau-Craa, che sono fra i più ricchi del mondo (un miliardo e 700 milioni di tonnellate).

Alla Mauritania resteranno 100 mila chilometri quadrati di Rio De Oro.

Attilio Gaudio

CUBA DIFENDE il proprio intervento

New York, 26

rappresentante cubano ONU, Ricardo Alarcon De sada, ha scritto al segre- o generale dell'ONU, Kurt ldheim, una lettera in cui ica aspramente il gover- dello Zaire a proposito conflitto angolano, per lla che definisce la sua plicità «in una abietta al- nza con i razzisti del Sud ica». La lettera risponde documento inoltrato alle ioni Unite, la settimana rsa, dal governo di Kin- a, secondo cui forze cu- e operanti nell'Angola no fatto saltare in aria la dinamite i ponti fer- iari e stradali che colle- o l'ex colonia portoghese lo Zaire.

rappresentante cubano rma che il suo paese si e onorato per il fatto fin dallo scorso novem- alcuni cittadini di Cuba no prestato al «Movimen- popolare per la liberazio- dell'Angola» una coopera- e la quale si è rivelata fattore decisivo per im- ire che l'Angola cadesse e mani della vergognosa anza tra i fascisti e raz- i del Sud Africa ed agen- della CIA, alleanza la qua- reca il nome di Fronte ionale per la liberazione l'Angola». (Ansa - Reuter)

ROMANIA, JUGOSLAVIA, BULGARIA, GRECIA E TURCHIA TENTANO UN ACCORDO

Lo spirito di Helsinki nei Balcani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 26

Balcanizzazione potrà diventare sinonimo di pace, e non più sintomo di guerra. Questo in sostanza hanno detto gli intervenuti alla conferenza degli stati balcanici per la collaborazione economica. I capi delle diplomazie delle nazioni della zona, assente solo l'Albania, hanno deciso di esaminare anche problemi ecologici e tecnici. In questo secolo è questa la seconda volta che si tenta uno sforzo di collaborazione pacifica nella regione. Il primo, negli anni Trenta, culminò nel patto che non riuscì a dare frutti in seguito allo scoppio del secondo conflitto mondiale.

La «conferenza interbalcanica di cooperazione multilaterale e di cooperazione economica e tecnica» ha aperto i suoi lavori con una sessione pubblica alla fondazione Evgenidi, in un sobborgo di Atene. I 74 delegati da Romania, Jugoslavia, Bulgaria, Turchia e Grecia si sono riuniti, presidente dei lavori Giorgio Kontogeorgis, capo della delegazione ellenica e sottosegretario alla programmazione e al coordinamento. Prima dell'apertura ufficiale il primo ministro Costantino Karamanlis ha ricevuto i delegati, preparando con loro le linee fondamentali dell'ordine del giorno, il che è stato poi redatto questa sera in riunione privata. Particolare accento è stato dato alle questioni culturali. Aprendo poi i lavori il ministro greco della programmazione e del coordinamento, Panayotis Papaligouras, ha detto che le differenze di sistema economico e sociale nei paesi partecipanti non debbono essere un ostacolo verso la cooperazione multilaterale. «Il futuro dei popoli balcanici — ha detto Papaligouras — ci esorta a lavorare per lo sviluppo di una stretta collaborazione fra i nostri stati, in spirito di amicizia, sincerità e comprensione». Il ministro ha detto che la cooperazione balcanica è nello spirito del summit di Helsinki «pietra miliare nei rapporti internazionali».

Gli osservatori hanno attribuito particolare importanza alla presenza dei delegati turchi, in quanto la spina cipriota e le dispute territoriali nell'Egeo hanno reso critici i rapporti fra i due vicini. L'ambasciatore turco, Oguz Gokmen, capo della sua delegazione, ha detto, durante la sessione inaugurale, che Ankara partecipa ai lavori con mente aperta e con certe speranze.

A quanto si è potuto cogliere conversando con i delegati, i partecipanti hanno deciso di concentrarsi su argomenti che li uniscono più su quelli di attrito: intendono dunque almeno all'inizio affrontare argomenti di carattere soprattutto economico e tecnico. Si è avanzata l'ipotesi che la conferenza possa, alla fine, comportare un nuovo accordo regionale, inclusivo di un patto di non aggressione.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

Il 15 corrente si è spento

Giuseppe Dobrigna

Ne dà l'annuncio la figlia CARMEN con il marito GIORGIO REYA e il nipote STEFANO.

Un sentito grazie al professor MONTI, ai suoi collaboratori ed al personale tutto della Clinica chirurgica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 gennaio 1976

LIDIA, UBALDO e BALDOVINO ULCIGRAI partecipano commossi al lutto di CARMEN per la morte di

«Nono» Bepi

Trieste, 27 gennaio 1976

Partecipano al lutto:
— MARIO, MALVINA e ORIO DE MARCHI

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Il 23 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Benedetta Anna Druzic ved. Cappellato

Addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le figlie AMALIA e ARGIA, i generi ANTONIO e ALDO, i nipoti ADRIANA ed EGIDIO e i parenti tutti.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Il giorno 26 corrente si è spenta la nostra cara

Domenica Degrassi nata Perentin

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, le nipoti coi mariti, le pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

Partecipano al lutto:
— Famiglia GUBERTINI
— Famiglia BATTISTA

---

†

Il giorno 24 corrente è mancata al nostro affetto

Maria (Mery) Merk ved. Luzzatto

Ne danno il triste annuncio le figlie LICIA col marito MARINO BIDOLI (assente), CARLA col marito SERGIO CARMI e il nipote FABIO ed i parenti tutti.

Un ringraziamento vada al dott. LUCIANO SERENI per le sollecite cure, nonché a quanti ci sono stati vicini.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Paolo Gerdina

è mancato al nostro affetto.

Lo annunciano la moglie MERY, i figli GRAZIELLA e GIORGIO, i nipotini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Dopo lunga malattia è mancato al nostro affetto

Lorenzo Starc

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

DON

Marino Manzin

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano sentitamente quanti hanno voluto ricordarLo.

Trieste, 27 gennaio 1976

Ringrazio commossa tutti coloro che hanno partecipato al mio dolore per la scomparsa del mio caro

Emilio

La moglie
LIDIA CUCCAGNA

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Delia Girotti ved. Blasevich

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti, le congiunte famiglie SILVESTRI, MAGGIORI e TODARO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

E' mancata all'età di 47 anni

Albina Clai

Ne danno il triste annuncio il suo CARLO, i genitori, la figlia GINA, la sorella LUIGIA, il genero, le affezionate CLARA e MILA ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 27 corrente alle ore 13 nella chiesa del Cimitero di Barcola.

Trieste, 27 gennaio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara mamma

Ada Legisa ved. Stubel

i figli GIANFRANCO e ANNAMARIA e familiari ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la sua memoria.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

Il 24 corrente si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Maria ved. Peteani nata Bossi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie PIA, RITA col marito DINO SCANDURA, gli adorati nipoti MARIA e ROBERTO e parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente le gentili persone che hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie
PETEANI - SCANDURA

Trieste, 27 gennaio 1976

Partecipano al lutto:
— CINZIA MANCINO e famiglia

---

†

Il 24 corrente si è spento

Antonio Sever

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, le figlie MIRANDA e MARINA, i generi MARINO BONIFACIO e FRANCESCO ZACCARIA unitamente alle famiglie dei cognati BUSAN e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 9.45 dall'abitazione di Scala Monticello 1.

Trieste, 27 gennaio 1976

Profondamente addolorati al grave lutto di MARINA e FRANCO, FULVIA e ROBERTO SUNI.

Trieste, 27 gennaio 1976

Partecipa al lutto:
— PAOLA MERLINI

Trieste, 26 gennaio 1976.

---

†

E' improvvisamente mancata ai suoi cari

Eugenia Monticelli

Ne danno il triste annuncio i figli ANGELA e RENATO con la moglie MARIA ROMANA, nipoti, pronipoti e le famiglie PAPAGNO, SLATNIK, CARTELLI.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1976

La Cassa Marittima Adriatica si associa al lutto del proprio dipendente signor ONORATO BOLE.

Trieste, 27 gennaio 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Donadel

Ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale del Reparto di rianimazione.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 gennaio 1976

---

†

Ieri mattina è serenamente spirato

Giuseppe Pogacini
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LINA, il genero NORDIO, la nuora LINDA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella chiesa del cimitero ove la cara Salma giungerà da Cormons.

Monfalcone, 27 gennaio 1976

SERGIO e GINO CALIMANI unitamente a mogli, figli, nipoti e amici partecipano la scomparsa della sorella

Nedda Calimani ved. Novak

Milano, 26 gennaio 1976

ANNIVERSARIO

27-1-1972 — 27-1-1976

Il tempo passa ma Tu vivi sempre in noi

Natale Svara

Nell'immutato rimpianto di ogni giorno Lo ricordano a quanti Lo stimarono la moglie AMALIA, le figlie LILIANA, INA, MARTA, i generi e la nipotina CRISTINA.

Trieste, 27 gennaio 1976

Nel XV anniversario della morte del loro caro Estinto

Giuseppe Rossmann

Lo ricordano la moglie ANNA, i figli ODETTE, GERMANO, ROMANA, la nuora, i generi e la nipote.

Trieste, 27 gennaio 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255 - GORIZIA: corso Italia 103, tel. 87466 MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CERCASI donna pratica lavori casa referenziata per lavoro dalle 8 alle 15. Rivolgersi negozio elettricità, via Parini 6. ● 1626 B

CERCASI domestica referenziata stabile con dormire ottimo trattamento per signora sola. Telefonare ore 9-13, tel. 38772. 1635 B

CERCASI domestica capace referenziata lungo orario. Telefonare 60126. 298 B

DOMESTICA stabile referenziata cercasi. Telefonare 820196 ore 8-17. 291 B

DOMESTICA senza dormire referenze cerco. Tel. 35032. 1285 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

DATTILOGRAFA esperta offresi mezza giornata studi o amministrazioni. Telef. 728495. ● 1204 C

GEOMETRA pluriennale esperienza offre collaborazione part-time a studio impresa lavori ufficio. Scrivere a Publikompass n. 15 D Trieste.

PERITO elettrotecnico sei anni esperienza direzioni lavori in cantieri anche esteri, montaggio collaudo macchine e attrezzature automatiche, automatismi in genere, progettazione elettrica et esecuzione, esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Scrivere a Publikompass, 34100 Trieste, cassetta 14-D. ● 16 16 C

SIGNORA bella presenza offresi presso ambulatorio oppure famiglia. Telefonare 764173. 1618 C

STUDENTESSA universitaria offresi per custodia bambini ore serali, telefonare ore serali 040 - 52596. 1286 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A. SGOMBERO appartamenti cantine, locali, soffitte. Eseguo traslochi. Telefonare 762248. ● 1577 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27-a, 755868 - 724092. ● 852 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto, veneziane, tende verticali, riparazioni. Lady Plast, Foscolo 5, tel. 744520. ● 1545 CC

DATTILOGRAFA offresi per lavori a domicilio. Telefonare ore serali 040 - 52596. 1286 CC

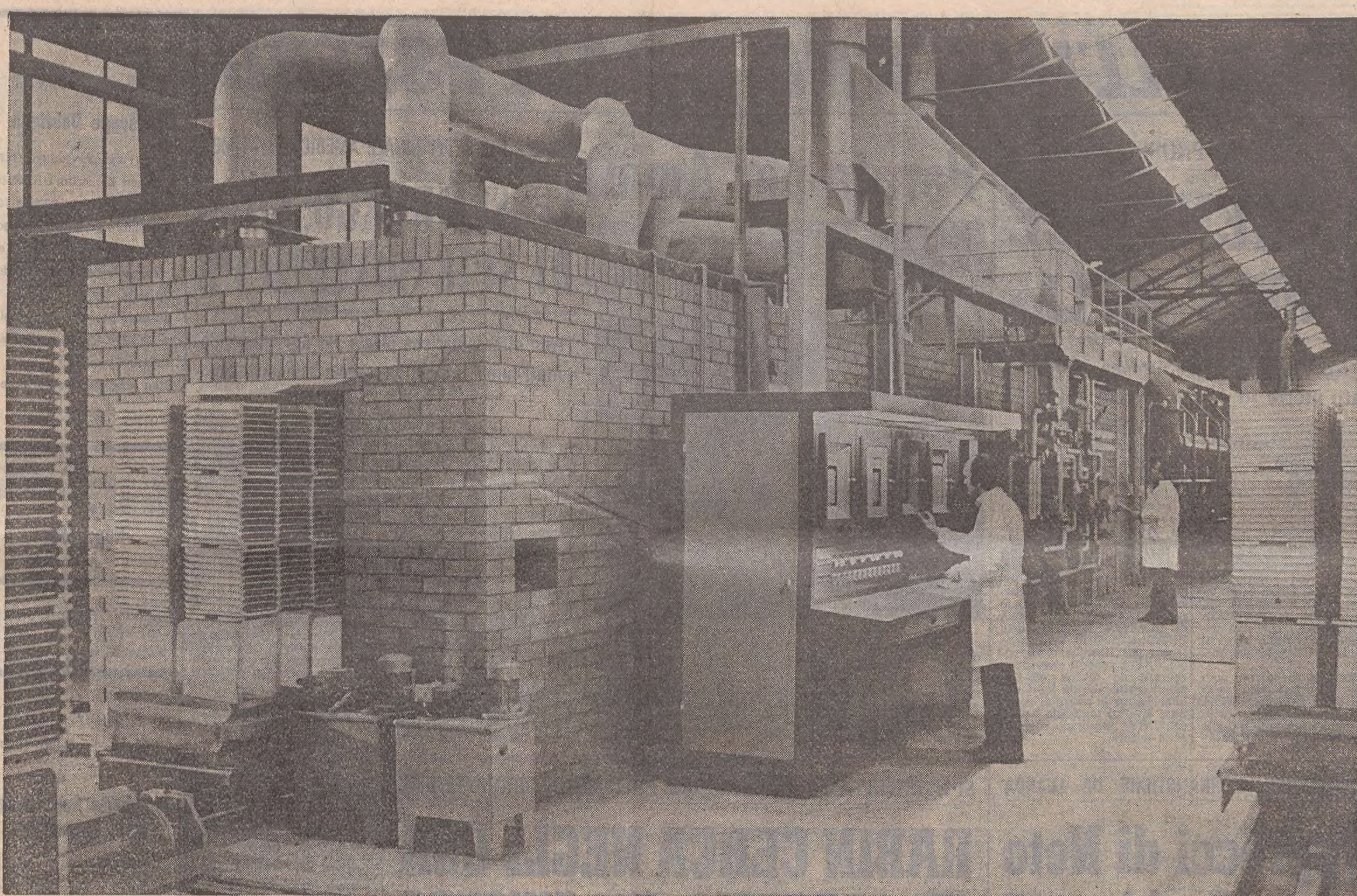
ELETTRICISTA idraulico modifiche riparazioni scaldabagni sostituzioni rubinetterie galleggianti. Telefono 36434. 1638 CC

PIASTRELLISTA specializzato pavimenti, rivestimenti in ceramica. Preventivi gratuiti. Telefono 200507. ● 1327 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti offresi subito. Tel. 732359. 1619 CC

RIFACIMENTO bagni e cucine sanitari pavimenti e rivestimenti esegue Cooperativa piastrellisti. Tel. 771998 fuori orario d'ufficio. ● 1624 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza. Telefono 814319. ● 1563 CC



IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

ASSUMIAMO ambosessi facile ricalco domicilio. Scrivere Picturex, XXIV Maggio 1, Sesto Milano. ● 75029/M D

CERCASI banconiera con pratica di pasticceria per bar pasticceria a Muggia. Telefonare mercoledì al 273817 dalle 14 alle 15. 297 D

CERCASI donna per pulizia cinema possibilmente artigiana. Tel. 741475 dopo le ore 16.

CERCASI apprendista parrucchiera e mezzalavorante capaci volonterose. Telefonare n. 744797, orario lavoro. ● 1632 D

CERCASI carrozziere pittore. Telefonare 762743. 299 D

GIOVANE invalido con patente cerca lavoro qualsiasi, onesto, presso qualsiasi ditta. Scrivere Publikompass, cassetta 33-C, Trieste. ● 1304 D

LAURA «Salone - Cherie» cerca apprendista parrucchiera. Tel. 790432 dell'Agro 6/3. 1614 D

LAVORANTE sarto da uomo cerco Valent, S. Lazzaro 1.

PERSONA mezza età per assistenza diurna a signora anziana inferma cercasi. Tel. 761887 dalle 14 alle 15. 285 D

PORTIERE senza alloggio assumo per stabile centrale. Offerte con referenze. Scrivere a Publikompass Cassetta 18 D 34100 Trieste. 1634 D

STENODATTILOGRAFA capace già pratica lavori ufficio referenziata cercasi. Telefono n. 68750. 1535 D

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 130 per parola

AFFITTASI centro bella stanza mobiliata bagno per signorina telefonare 68621. 1612 F

AFFITTASI ingresso scale mobiliata a persona seria. Tel. 790820. 1640 F

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI: box per macchina; locale affari mq 40. Telef. 815213 orario ufficio. ● 1581 I

AFFITTASI locale uso negozio mq 30 Conti 18. Tel. 731274. 1611 I

AFFITTASI appartamento due stanze, salone e doppi servizi vista mare a funzionario dello stato telefonare oggi stesso ore 20.30 al 93266. 1600 I

CENTRALISSIMO da rinnovare 5 stanze cucina stanzino per bagno affitta 50.000 Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 1633 I

LOCALE 30 mq uso negozio ufficio laboratorio deposito ecc. affittasi S. Francesco 70. Rivolgersi alimentari, tel. 725208 - 796351. 294 I

MONFALCONE. APPARTAMENTO e MANSARDA. 2 stanze, saloncino, doppi servizi, riscaldamento, cantina e garage. Affittansi. ESPERIA. Telefono 750777. 1481 I

SAPPADA affittasi appartamento nuovo centrale 4-6 letti. Telef. 0435-69178. ● 993 I

STANZA cucinino bagno; piede-a-terra con prelievo mobilia nuova cedesi affittanza causa partenza. Tel. 793090. 1630 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCASI affitto casetta unifamiliare con giardino Strada del Friuli, Prosecco, telefono 35138. ● 1409 L

GIOVANI sposi cercano stanza cucina bagno max 80000 referenze, tel. 61955. 1489 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, primo piano. Vendita straordinaria di fine stagione con sconti 20-30% su pellicce giacche stole. Approfittate. 1627 M

CINEPRESA Canon superotto perfetta macro-zoom scatto singolo borsa. Tel. 411345. 1610 M

HEWLETT-PACKARD calcolatori recenti modelli solo da Grasso Galleria Rossoni. 286 M

PELLICCIA nera teste persiano collo visone taglia 48-50, 138 mila, tel. 731927. 292 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO orologi tappeti quadri stampe sale pranzo mobili intagliati. Telef. 68808. ● 1636 N

A. COMPERO quadri pianoforti mobili valutazione massima, telefonare 38196 - 38894. ● 1499 N

AMATORE comprerebbe oggetti antichi e curiosità vecchie da privati. Telefonare 767134. ● 1540 N

TACHEOMETRO compero possibilmente in buono stato se interessati. Telefonare 272624. 1609 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili antichi moderni sgombero appartamenti telefonare 30358. 1615 NN

ABBISOGNANDOVI sgombero mobilia cose varie giacenze ereditarie acquistiamo, telefonando 31037 - 32434. ● 1621 NN

ASSORTIMENTO mobili, arredamenti, singoli, vasta esposizione, prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. 31 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo. Tel. 31230, chiamare dopo 17.55. 591 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

CERCASI sub-agente settore mobili con case d'importanza nazionale con portafoglio clienti, per regione Friuli - Venezia Giulia con residenza in zona. Telefonare Padova 28635 - 651737. Padova 16001 P

IMPORTANTE azienda operante ramo moquettes cerca rappresentante qualificato per distribuzione nostri articoli per Friuli-Venezia Giulia. Scrivere Publiman, casella 630-A, 37100 Verona. ● Man. Ver. P

PER potenziamento organizzazione vendita seria commerciale cerca venditore per prodotti alimentari ottimo trattamento tempo pieno assunzione immediata. Scrivere requisiti Publikompass 16-D Trieste. ● 1620 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Simca Chrysler Sunbeam Matra, G. Duplica, viale Ippodromo 2. Vasto assortimento vetture d'occasione. Autobianchi A 112, Fiat 127, 128, 124, 850 berlina, 850 coupé sport, 850 special, 1300. Innocenti Mini Minor NSU Prinz. Peugeot 304. Renault R 8. Simca 1000 LS, GLS, Special, 1100 Special, 1301 Special. ● 7 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256. ● 1187 Q

BATTELI pneumatici Zodiac e Novurania. Qualità e prezzi specialissimi. Adriaboats Grumula 2. 1406 Q

C.C.C. CABINATO m 7 con 3 cuccette motore HP 165 a un prezzo senza paragone listino 5.740.000!!! Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Trieste, tel. 826181. ● 35 Q

CARAVAN Laika: qualità, stile inconfondibili Nauti - Caravan. Rio Ospo Muggia. 1608 Q

OCCASIONE Guzzi 750 S 9000 km 1974 come nuova vendesi, tel. 744377. 289 Q

P.P.P. PILOTINA Vega nella versione «De Luxe» o accessoriatissima nella versione «Crociera», visibile alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Trieste, tel. 826181. ● 35 Q

R.R.R. ROULOTTES usate alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Trieste, telef. 826181. Elnag m 4,05 75, Elnag m 4,35 74, Elnag m 4,75 72, Laika 5000 75, Nardi Patrizia 72, Trigano m 4,02 75, Roller m 3,10 70, Caravelair m 3,10 72. ● 35 Q

U.U.U. ATTENZIONE! Alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, tel. 826181 Trieste, su tutti i veicoli usati oltre alla garanzia A-1, sino al 31 gennaio in omaggio un'autoradio. ● 35 Q

U.U.U. USATO alla Nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, Trieste, tel. 826181. Escort 940 71, Escort 1100 XL 70-71-72, Escort 1300 GT 72, Capri 1300 XL 70-71, Taunus 1300 XL 71, Taunus 1600 GXL 72, Consul 1700 72, Transit benzina furgone 75, Transit Diesel cassone 74, A 112 Elegant 75, A 112 72, 127 72, 128 coupé 73, 128 2 p. 73, 128 4 p. 69-71-74, 128 Giannini 71, 850 Special 68-69, 850 coupé 69, 850 Siata spider 68, 500 L 70, 500 F 68, Citroen 1000 74, Simca 1000 71, Simca 1301 72, Prinz 4 L 69, Primula 69, IM 5 71, Giulia 1300 TI 73, Mini 1000 71, Mini 90 75 e altre ancora. ● 35 Q

UNICO proprietario Triumph 2500 anno '74 interno pelle 4000 km vende 2.200.000 trattabili, telefonare ore ufficio 37841 - 37842. 292 Q

VENDESI 1100 Wauxhall viva 1966 carrozzeria buono stato eseguito molti lavori meccanica, tel. 70712. 290 Q

VENDO 124 coupé con gas del '74 2.500.000 causa militare, tel. 64763 - 824664. 1637 Q

JEEP Willy 1942 1.300.000, 850 68 R 16 con gancio traino 70 visibile via Cologna 4, officina. 1613 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

ACCREDITATO studio finanziario offre consulenza per prestiti personali fino 5 milioni; ipotecari fino 50 milioni; contributi agevolati per aziende fino 3 miliardi; sconto portafoglio; partecipazione nuovi soci; Leasing, Factory. Telefonare (0481) 2791. ● GO 41 R

AFFARONE locale con servizi, centrale affittato per investimento, vende privato. Telefonare 766382. ● 1362 R

NEGOZIO con mostra e retrobotega mq 54, zona ospedale Militare, attualmente frutta verdura vendo occasione mura e licenza, telefonare al n. 727365. 293 R

VENDO azienda commerciale centro Trieste contanti 50 milioni rimanenza concordare. Scrivere a Publikompass cassetta 13 D 34100 Trieste. 288 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

APPARTAMENTI pronti, liberi, atrio, tre, quattro stanze, rifiniture accurate. Impresa vende direttamente, Conti 28, telefono 31830. ● 450 S

APPARTAMENTO signorile due stanze, cucina abitabile, bagno, poggiolo posto macchina, centralnafta, ascensore, vende con FACILITAZIONI pagamento Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 1633 S

D'ALVIANO tristanze bagno cucina, autoriscaldamento, libero, prezzo conveniente vende ALABARDA, telefono 730051. 1628 S

FORNI di Sopra privato vende appartamento soggiorno con caminetto, servizi, cucinino, bicamere cantinola posto macchina agenzia Caster. Telefono 0433 / 88157 - 88118. 201 S

ININTERMEDIARI vendesi appartamento 65 mq, primo piano, tutti comforts, casa nuova. Telef. 825584 ore 19.30 - 21. ● 1501 S

LIGNANO occasionissime vendo appartamenti arredati vista panoramica vicinissimi mare 4 posti letto 7.800.000 altre occasioni 5.900.000 bicamere 9 milioni 800.000 et 10.400.000 mutuo 50 per cento, tel. 0431-71188 Agenzia Adriatica. ● Latisana - S

OCCASIONE appartamenti, locali diverse misure liberi ed occupati vendonsi rateatamente rivolgersi Economo 1 Amministrazione. 1578 S

PRIVATO cerca appartamento nuovo seminuovo 100-110 mq confort pagamento contanti inintermediari, tel. 421505. 287 S

PRIVATAMENTE compero contanti appartamento vecchio o seminuovo, tel. 273926. 1639 S

ROIANO primingresso signorile, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno box macchina, centralnafta, ascensore, magnifica vista mare vende Immobiliare CIVICA S. Lazazro 10. 1633 S

S. GIOVANNI in palazzina signorile, saloncino, stanza, cucinetta, bagno, centralnafta, ascensore, poggiolo, vende 16 milioni Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 1633 S

SOC. Parovel vende tre stanze box in zona verde accesso privato. Visite sul posto ore ufficio. Tel. 212728. 1483 S

SOCIETA' operante nel settore abbigliamento, cerco solo se centralissimo locale d'affari, pagando grossa somma in contanti. Si richiede massima discrezione. Scrivere a Publikompass n. 44 C Trieste. ● 1411 S

TERRENO zona rurale edificabile mq 2300 Muggia Vecchia vendesi. Tel. 272624. 1609 S

VARI appartamenti sala con zona cottura, due stanze, doppi servizi vende direttamente impresa da lire 23.500.000. Telef. 741806 - 750836. ● 21 S

VENDESI terreno edificabile mq 720 Aquileia. Vendesi rustico 800 mq con terreno Fiumicello. Tel. 81094 (0431) dalle 15-17. 1389 S

VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti due, quattro stanze, cucina, bagno, poggioli, rifiniture ricercate, impresa vende direttamente. Tel. 31830. ● 450 S

222 VENDONSI attici con mansarda, appartamenti 1-2-3 stanze prontingresso, tutti i comforts, box per macchina, locali affari mq 55-95-250-150 zona grande sviluppo, mutui fino al 75%. Agevolazioni di pagamento. Per informazioni telefonare 815213, orario ufficio. ● 41581 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - RO[MA] MILANO - TORINO - GENO[VA]

PARTENZE

6.05 R Venezia - Bologna - Fir[enze] (via Venezia S.L.) - Mila[no] Genova (via Mestre) (*)
6.25 L Portogruaro (soppresso giorni festivi). Prosegue S. Donà di P. dal 7-1-7[6] 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55 D Venezia S.L. - Roma e [Mila]no - Torino (via Mestre)
8.05 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S.L. - Roma (*)
9.44 Ex *Direct Orient* - Venezia S[.L.] Milano - Domodossola - [Pa]rigi - Calais - Monaco e [Putt]garden (WL Atene-Parigi [...] Istanbul-Parigi (2) - cuc[cette] II cl. Belgrado-Parigi)
10.54 L Portogruaro - Venezia S[.L.]
12.48 D Venezia S.L. - Milano - [To]rino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.18 L Portogruaro (soppresso giorni di sabato e festiv[i])
17.30 R Mestre (senza fermate [inter]medie) Milano - Genova
18.04 L Portogruaro
18.55 Ex *Simplon Express* - Venez[ia S.]L. - Roma - Milano Lam[brate] - Domodossola - Parigi [...] cette di I e II cl. Tri[este-] Parigi; WL Venezia-Pa[rigi] cuccette II cl. Belgrado[-Pari]gi e Venezia-Parigi)
19.20 L Portogruaro
20.28 D Venezia S.L. - Bologna [- Ba]ri - Lecce (via Mestre) [...] cette Trieste-Lecce)
22.25 Ex Venezia S.L. - Milano [- To]rino - Genova - Mar[siglia] (WL e cuccette di I e [II] Trieste-Genova; WL e [cuc]cette di II cl. Trieste-To[rino]) - Mestre - Bologna - [...] (WL e cuccette di I e [II] Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40 Ex Venezia S.L.
6.25 L Cervignano (soppresso giorni festivi)
7.20 L Portogruaro
7.48 Ex Marsiglia - Genova - T[orino] - Milano - Mestre (WL e [cuc]cette di I e II cl. Ge[nova-] Trieste; WL e cuccette [...] cl. Torino-Trieste) - Ro[ma] Bologna - Mestre (WL e [cuc]cette di I e II cl. R[oma-] Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Par[igi] Domodossola - Milano [Lam]brate - Roma - Venezia [...] (cuccette Parigi-Trieste [...] rigi-Belgrado) - Lecce - [...] - Bologna (cuccette II [...] Lecce-Trieste)
11.05 R Milano - Mestre (M[...] Trieste senza fermate [inter]medie (*)
12.13 Ex Venezia S.L.
13.42 D Venezia S.L. - Milano Mestre)
13.55 L Cervignano (soppresso giorni festivi)
15.15 Ex Venezia S.L.
17.35 D Torino - Milano - Ve[nezia] S.L.
18.29 R Firenze - Bologna - Ve[nezia] S.L. (*)
19.02 Ex *Direct Orient* - Calais [- Pa]rigi - Milano - Venezia S[.L.] Puttgarden e Monaco [...] Parigi-Atene (3), Parigi-I[stan]bul (4); cuccette di II [...] Milano-Atene e Parig[i-Bel]grado)
19.16 L Portogruaro
Venezia S.L. (WL Roma [...] sca tutti i giorni eccetto [...] vedì e sabato)
21.00 R Milano (via Mestre) - [...]
23.25 Ex Torino - Milano - Ro[...]go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56 L Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione [o]bligatoria
(1) Circola nei giorni di mercole[dì e] sabato
(2) Circola nei giorni di martedì [e do]menica
(3) Circola nei giorni di marte[dì e] sabato
(4) Circola nei giorni di mercole[dì e] venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIE[NNA] SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine
6.10 D Udine - Tarvisio
6.18 L Udine
7.15 D Udine - Tarvisio - Sal[isburgo]
10.08 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.05 L Udine
13.53 Ex Udine - Calalzo (1)
14.05 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine (soppresso nei g[iorni] festivi)
17.55 L Udine (soppresso nei g[iorni] di sabato e festivi)
19.15 D Udine
20.14 L Udine
20.52 D *Italien Oesterreich - Ex[press]* Udine - Tarvisio - Vie[nna] Stoccarda
22.40 L Udine

(1) Si effettua nei giorno prefe[stivi] fino al 18-3-1976

ARRIVI

0.50 L Udine
6.45 L Udine (soppresso nei g[iorni] di sabato e festivi)
7.30 L Udine
7.56 D Sacile - Pordenone - U[dine] (soppresso nei giorni fest[ivi])
8.47 L Udine
9.00 D *Oesterreich Italien - Ex[press]* Stoccarda - Vienna - [Tarvi]sio - Udine
12.03 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.03 L Udine
16.10 D Udine
17.59 L Udine
19.25 L Udine
19.38 Ex Tarvisio - Udine
20.48 L Pordenone - Udine (ne[i gior]ni di sabato e festivi [...] da Udine)
22.20 L Udine
22.47 D Vienna - Salisburgo - Ta[rvisio] - Udine
23.43 Ex Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi [...] al 21-3-1976, escluso il 19-3[...]